Università degli Studi della Basilicata

Dottorato di Ricerca in
"Storia, culture e saperi dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea"

TITOLO DELLA TESI

"Editoria scolastica e stampa magistrale nella Basilicata tra Otto e Novecento"

Settore Scientifico-Disciplinare

"M-PED/02 Storia della pedagogia"

Coordinatore del Dottorato

Prof. ALDO CORCELLA

Relatore

Prof.ssa MICHELINA D'ALESSIO

Dottorando

Dott.ssa CLELIA TOMASCO

Ciclo XXXIII

Università degli Studi della Basilicata

Dottorato di Ricerca in
Storia, Culture e Saperi dell'Europa Mediterranea dall'antichità all'età contemporanea

TITOLO DELLA TESI

Editoria scolastica e stampa magistrale nella Basilicata tra Otto e Novecento

Settore Scientifico-Disciplinare

M-PED/02 Storia della pedagogia

Coordinatore del Dottorato

Prof. Aldo Corcella

Relatore

Prof.ssa Michelina D'Alessio

Dottorando

Dott.ssa Clelia Tomasco

Ciclo XXXIII

INDICE

Introduzione - Per la storia dell'editoria scolastica e della stampa magistrale. Fonti e studi di un ricco filone di ricerca 3

1. Considerazioni preliminari sulla rinnovata pratica storiografica 3
2. Per una ricognizione dello stato dell'arte degli studi storici sull'editoria scolastica 7
3. La produzione del manuale per la scuola popolare tra gli anni Settanta dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento 12
4. Una professione allo specchio: i periodici per la scuola in Italia tra Otto e Novecento 21

Capitolo primo - L'editoria scolastica nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento: la vita tipografica della Basilicata 28

1 I protagonisti dell'editoria del Mezzogiorno d'Italia durante il cinquantennio liberale 28
2 La geografia tipografica di Basilicata nella produzione dello scolastico 33
2.1 Gli stabilimenti tipografici di Potenza 40
2.2. Un'impresa premiata: la Tipografia Liccione di Melfi 42
2.3 Matera e l'opera prolifica della tipografia Conti 46
3 La crescita sociale ed economica dell'Italia giolittiana tra cooperazione e scolarizzazione: il caso di studio della cooperativa tipografica "La Perseveranza" (1905-1932) 48
3.1 Tra le carte di una macchinosa amministrazione 50
3.2 I dati sulla produzione scolastico-educativa 52

Capitolo secondo - La vita di scuola della Basilicata nei libri d'istruzione e d'educazione 58

1 La manualistica scolastica e i libri di istruzione di Basilicata 61
2 Tra esperienze e scritture magistrali: per un viaggio alla scoperta della quotidianità della scuola della Basilicata tra Otto e Novecento 77
3 I maestri-scrittori al servizio della pubblica istruzione 90

Capitolo terzo - La stampa periodica della Basilicata: il contributo alla causa scolastica 96

1 Tra periodico didattico-educativo e strumento di denuncia sociale: il caso de «Il maestro elementare. Periodico letterario – scientifico – didattico - educativo» 97
2 «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»: per un'analisi particolareggiata dei temi di cultura scolastica 102
3. La quotidianità scolastica nelle colonne della stampa di Basilicata in epoca giolittiana 108
3.1 Tra scontri e denunce in favore di una migliore istruzione: i casi studio de «La Squilla Lucana» e «La Provincia» 114
3.2 Tra lotta contro l'analfabetismo e risveglio magistrale: i Congressi Magistrali Lucani del 1912 e del 1917 119

Considerazioni conclusive. 126

APPENDICE A 128

APPENDICE B 138

Riferimenti bibliografici 150

Introduzione - Per la storia dell'editoria scolastica e della stampa magistrale. Fonti e studi di un ricco filone di ricerca

1. Considerazioni preliminari sulla rinnovata pratica storiografica

Negli anni tra il primo e il secondo conflitto mondiale, alcuni studiosi si sono interrogati su come conferire una concreta legittimità alla storia al fine di fornirne una prospettiva "più umana e più ampia": a metà tra l' "appena" e l' "ormai", il passato è un dato evanescente, un terreno scivoloso su cui, più volte, si è inciampati nel tentativo di risolverne i nodi, specialmente per confermare il protagonismo di prospettive euristiche canoniche. Le grandi conquiste della storiografia cedono il passo a racconti circoscritti al dato microscopico; le celebrazioni di accadimenti del limitato nucleo trovano sedimento nella storia sociale, tra l'estensione dell'interesse verso l'umanità e l'intensione proiettata al pluralismo che anima il singolo evento. In *Apologia della storia* - sebbene opera postuma e incompiuta - Bloch[1] evidenzia quanto il metodo dello storico consista nel dare importanza al documento e che questo divenga "testimonianza" nella misura in cui possa raccontare un avvenimento, per sua natura generato da molteplici fattori esemplificativi di una struttura sottostante. Si conferisce, quindi, una certa umanità alle fonti, da poter interrogare e comparare per delineare vicende ed esperienze nei contorni del loro tempo e della specifica società di riferimento; ciò, dunque, non impone una limitata osservazione degli eventi nella loro evoluzione - come nel procedere degli storici "positivisti" -, ma implica una problematizzazione dei fatti storici. Fuori da semplici prassi di catalogazione ed enumerazione, si procede a rendere conto di connessioni significative tra fenomeni. Subentrano, quindi, nuovi problemi e nuovi oggetti da interrogare, tanto più che "la conoscenza del passato è cosa in progresso, che di continuo si trasforma e si perfeziona" perché, ricostruendosi a posteriori, proviene da altre testimonianze e non interrompe il suo fluire. Pertanto, sul piano metodologico, la storiografia rinnova le prassi di indagine per adeguarle all'interpretazione di talune - e spesso inedite - testimonianze: gli storici smettono di curarsi esclusivamente dei testi e dialogano con materiali diversi che, da oggetti inespressi, abbracciano nuovi orizzonti di studio e conducono alla scrittura di "storie" particolari che consegnano sezioni evocative di fenomeni globali. La "microstoria"[2], quale rinnovamento della pratica storiografica avvenuto negli anni Settanta del Novecento e procedura intensiva che viene inaugurata a fronte di un approccio onnicomprensivo, coglie strutture di senso del soggetto storico legate a scenari di natura sociale più che politica o economica; gli studiosi riuniti attorno alla rivista «Quaderni storici» hanno saputo riorganizzare la metodologia per concepire scale ridotte di osservazione così da procedere ad analisi di vicende circoscritte al villaggio contadino o al quartiere urbano. Le trasformazioni sociali che abitano la storia non riguardano esclusivamente l'aggregato-nazione[3] perché

---

[1] M. BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2016.

[2] Sul tema e rispetto alle nuove pratiche storiografiche, cfr. E. GRENDI, *Micro-analisi e storia sociale*, «Quaderni storici», XII, n. 35 (1977), pp. 506-520; A. MOMIGLIANO, *Linee per una valutazione della storiografia nel quindicennio 1961-1976*, «Rivista storica italiana», LXXXIX, 3-4 (1977), pp. 596-609; G. LEVI, *On microhistory*, in P. BURKE (a cura di), *New perspectives on historical writing*, London, Polity Press, 1991, pp. 93-113.

[3] GRENDI, *Microanalisi e storia sociale*, p. 519.

possono dispiegarsi nelle comunità, nelle città o nei mestieri; tali realtà assurgono, quindi, a luogo di elezione per studi significativi e non si sacrificano alla generalizzazione ma, al contrario, ne rivelano indizi ragguardevoli.

Dunque, anche la storiografia storico-educativa accoglie nuovi fermenti, considerando sia il rivoluzionario contributo francese della scuola delle *Annales*[4] che quello altrettanto pregevole di "casa nostra", e si concede di perlustrare spazi inconsueti e indagare fonti da sempre ignorate. Per un'analisi quanto più completa del rinnovamento degli studi pedagogici non si dimentichi l'apporto fornito dalla riflessione derivante dalle contestazioni studentesche del Sessantotto che, ponendosi criticamente nei confronti delle istituzioni, tra le altre cose ha contribuito a rileggere la storia dell'educazione: capirne i meccanismi sottesi, infatti, imponeva l'adozione di percorsi storiografici inusuali che, per un verso, spogliavano la disciplina di quel carattere olistico e prettamente ideologico di chiara derivazione neoidealistica, e per un altro concedevano nuovi itinerari di analisi grazie all'adozione di nuove fonti di studio. Ecco, dunque, che gli "addetti ai lavori" si riuniscono, nel 1980, nel CIRSE - Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa[5] per edificare, in qualità di comunità scientifica, le premesse di rinnovamento della storia dell'educazione a partire da interpretazioni di prospettiva sociale. Dunque la matrice gentiliana - che ha condotto l'interesse accademico lungo le fila della ricostruzione storico-amministrativa delle vicende di scuola e verso una "filosofia dell'educazione" - cede il passo ad approcci multiprospettici che orientano le indagini verso una concezione plurale e interdisciplinare degli studi di settore, anche risalendo alle manifestazioni formalmente estranee alle dinamiche educative[6]. L'egemonia idealistica aveva licenziato la pratica degli storici positivisti per dare nuova vita alla storia delle idee pedagogiche perché assimilate alla speculazione filosofica; nuove indicazioni giungono quando, a partire dall'opera di Lamberto Borghi e dal contributo di Tina Tomasi e Dina Bertoni Jovine[7], si diffonde l'esigenza di rintracciare inedite connessioni perseguendo un approccio multidisciplinare che ricolloca la storia della scuola - e di conseguenza il

---

[4] Nel 1929, Marc Bloch e Lucièn Fevbre fondano la rivista «Annales d'histoire économique et sociale» - poi nel 1946 «Annales. Economies. Sociétés. Civilisation» e dal 1994 in «Annales. Histoire et sciences sociales» - attorno cui si è riunito un folto gruppo di studiosi data la portata innovativa delle riflessioni compiute sul metodo storiografico atte a rivendicare una conoscenza critica e scientifica dei fatti storici. Sul tema, cfr. P. BURKE, *Una rivoluzione storiografica. La Scuola delle Annales 1929-1989*, Bari, Laterza, 1992.

[5] C. BETTI, *La nascita del CIRSE nel rinnovamento pedagogico degli anni post-sessantotto*, «Rassegna di Pedagogia. Paedagogische Umschau», Pisa-Roma, LXXIV, n. 1-2 (2016), pp. 177-193. Si ricordino la Collana del CIRSE «Nodi di storia dell'educazione» e la rivista semestrale «Rivista di Storia dell'Educazione» (già «Nuovo Bollettino Cirse») quali mezzi di divulgazione scientifica sulle tematiche della ricerca storico-pedagogica.

[6] Sul tema, cfr. M. D'ASCENZO, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», III, n.1 (2016), pp. 249-272; B. SERPE, *La ricerca storico-educativa oggi: fondamenti metodi insegnamento*, Cosenza, Jonia editrice, 2010; A. SANTONI RUGIU - G. TREBISACCE (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983; B. SERPE, *Innovazioni storiografiche e orientamenti dell'attuale ricerca storico-educativa e scolastica in Italia*, «Topologik», VII, n. 20 (2016), pp. 162-173.

[7] L. BORGHI, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1974; T. TOMASI, *Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960*, Roma, Editori Riuniti, 1977; D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1972.

farsi della storiografia storico-educativa - nell'accadimento sociale. Tale trasformazione, così come quella derivata dalla rivoluzione compiuta dal gruppo della *Nouvelle Histoire* sopra citata, impone alla ricostruzione storica nuovi paradigmi di legittimazione: per destrutturare il modello "unico" e unitario di storia, si percorrono vasti ed eterogenei indirizzi di indagine capaci di fornire rifrazioni pluridimensionali e concludere nessi di intelligibilità con altri settori della conoscenza. Il fenomeno educativo avviene, per sua natura, in uno specifico contesto storico-economico-sociale e non può essere interpretato alla stregua di una diacronica successione di idee; contestualizzare l'educazione significa, dunque, perlustrare territori apparentemente lontani dalla tematica specifica e individuare storie di uomini e loro "prodotti" – quali, ad esempio, associazioni, istituzioni, strumenti impiegati nella didattica - che hanno consacrato l'istruzione a settore protagonista del farsi sociale.

Negli anni Novanta del Novecento, si inaugura un ambito di ricerca che riflette sull'esperienza e sui mutamenti che hanno interessato la "cultura scolastica", considerando l'aula quale luogo d'elezione per tali indagini perché spalanca la prospettiva di una visione dall'interno delle vicende educative. La "scatola nera" della scuola, quale metafora significativa e ampiamente recepita nel settore con cui Julia[8] ha invitato alle indagini sulla quotidianità scolastica considerando i luoghi dove, appunto, essa è maturata, ha aperto varchi di interesse e modalità inedite per recuperare e valorizzare la materialità che distingue l'evento educativo: l'importanza riconosciuta al patrimonio storico-educativo[9] - composto

---

[8] D. JULIA, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», III, n. 3 (1996), pp. 119-147. Il rinnovamento storiografico che segue i cambiamenti della storia della cultura scolastica ha certamente pesato maggiormente sulle indagini di storia locale della scuola rispetto alla microstoria; il tema della visione locale attinge a suggestioni derivanti dalle scuole della storiografia educativa francese, belga, anglosassone e iberica. Alcuni studi sul dibattito internazionale intorno la cultura scolastica: M. LAWN - I. GROSVENOR (a cura di), *Materialities of Schooling: Design, Technology, Objects, Routines*, Oxford, Symposium Books, 2005; A. ESCOLANO BENITO (a cura di), *La cultura material de la escuela en el centenario de la Junta para la Ampliación de Estudios (1907-2007)*, Berlanga de Duero (Soria), Centro Internacional de la Cultura Escolar, 2007; M. LAWN (a cura di), *Modelling the Future. Exhibitions and the Materiality of Education*, Oxford, Symposium Books-CEINCE, 2009; A. VIÑAO FRAGO, *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», Porto Alegre, v. 35, n.1, 2012, pp. 7-17; J. MEDA - A. BADANELLI (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas*. Actas del I workshop Italo-Espanol de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de novembre de 2011), Macerata, Eum, 2013. Cfr. A. BARAUSSE – C. GHIZZONI – J. MEDA, *«Il campanile scolastico». Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», V, n. 1 (2018), pp. 7-14.

[9] M. BRUNELLI, *La catalogazione dei "beni culturali" della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. CAVALLERA (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, 2 voll., vol. 1, pp. 193-218; M. D'ALESSIO, *Dentro la vita della scuola. Per una riflessione sulle nuovi fonti di studio del patrimonio storico-educativo*, in «Bollettino Storico della Basilicata», n. 30 (2014), pp. 171-185; J. MEDA, *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?*, in V. BOSNA - A. CAGNOLATI (a cura di), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019, pp. 139-154; M. D'ALESSIO, *Sulle orme del passato educativo in Italia. Memorie scolastiche del Novecento nei fondi archivistici della Basilicata*, in A. BARAUSSE - T. DE FREITAS ERMEL - V. VIOLA (a cura di), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo*, Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise

anche da beni immateriali[10] - consta di una più larga prospettiva con la quale approcciarsi allo studio dei processi nazionali di scolarizzazione perché, contestualmente alla ricerca, fornisce inedite fonti a cui si può attingere per ampliare l'esperienza storiografica e, inoltre, legittima la riscoperta dei congegni interni della vita scolastica anche per validare il processo di sedimentazione della memoria di scuola. Nella sua componente cognitiva, comportamentale e materiale - intendendo le conoscenze e gli ideali trasmessi tramite pratiche educative attivate in luoghi e con oggetti specifici -, la "cultura materiale scolastica" ha fornito alla ricerca storico-educativa fonti di pregio, considerando gli apporti dei documenti degli archivi scolastici o delle riviste magistrali, dei libri di scuola, della suppellettile, ma anche dei diari, dei registri e dei quaderni scolastici[11]. I «beni culturali della scuola»[12] sono fonti autorevoli che incrementano le indagini per qualificarle con sempre maggiore valore euristico, perché introducono in spazi e temi che arricchiscono un settore ancora nel pieno delle sue potenzialità di analisi. La Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE) nasce nel 2017 in Italia[13] proprio per ottemperare ad un'esigenza che si è manifestata all'attenzione degli studiosi del campo[14]: proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio storico-educativo nazionale, sia esso di natura biblioteconomica, archivistica, architettonica o museale, ed elaborare specifici e unitari protocolli di conservazione del suddetto materiale. A tal proposito, è bene evidenziare quanto la

---

(Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 389-411.

[10] Circa le suggestioni acquisite dalla storiografia storico-educativa e le tendenze a pervadere nuovi spazi di indagine afferenti alla materialità e all'immaterialità educativa, cfr. C. COVATO – R. SANI, *Una historiografía en constante evolución. Nuevos itinerarios y perspectivas de investigación en el campo de la historia de la educación*, «History of Education & Children's Literature» (d'ora in poi, HECL), XIV, n. 2 (2019), pp. 911-934.

[11] Quali contributi esemplari dell'indagine educativa condotta tramite le nuove fonti, cfr. J. MEDA - D. MONTINO - R. SANI (a cura di), *School Exercise Books. A complete source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, 2 voll., di cui anche M. D'ALESSIO, *Il fondo dei quaderni di scuola del "Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia" dell'Università del Molise: una raccolta in corso*, nell'ambito del Convegno Internazionale di Studi *Quaderni di scuola. Una fonte complessa per la storia delle culture scolastiche e dei costumi educativi tra Ottocento e Novecento*, organizzato dall'Università degli Studi di Macerata e dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Macerata 26-29 settembre 2007); M. D'ALESSIO, *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in A.M. BADANELLI RUBIO - M. POVEDA SANZA - C. RODRIGUEZ GUERRERO (a cura di), *Pedagogía museística. Practicas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Atti della VI Jornadas científica della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Educacion, 2014, pp. 401-409.

[12] La definizione risale al Convegno del 2007 organizzato dalla Ferrari che ingloba sia beni archivistici che librari che didattici e architettonici. M. FERRARI - G. PANIZZA - M. MORANDI (a cura di), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, sezione monografica, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», v. 15 (2008), pp. 15-192; J. MEDA, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «HECL», V, n. 2 (2010), pp. 489-501; M. BRUNELLI, *La catalogazione dei "beni culturali" della scuola.*

[13] In Spagna gli studi sul patrimonio hanno condotto alla fondazione, nel 2004, di una specifica società scientifica, la S.E.P.H.E. (Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo), la cui realtà ha certamente influenzato positivamente gli studiosi italiani nell'attenzione a questa particolare branca di ricerca.

[14] Vedasi lo Statuto pubblicato sul sito web della Società http://www.sipse.eu/.

lente dello storico sia quella adeguata all'analisi di un tale patrimonio, e di come la "supervisione storiografica" che lo stesso garantisce rinsaldi la scientificità del trattamento e del lavoro svolto sui suddetti materiali - specialmente nelle fasi di stesura della scheda descrittiva di catalogazione dei materiali e di ricomposizione del contesto culturale e scolastico nel quale sono prodotti e utilizzati (dati che influiscono sulle modalità di conservazione e di valorizzazione degli oggetti del patrimonio)[15]. Talune azioni necessitano certamente di un accorto coordinamento che, per l'appunto, viene garantito dalle unità di ricerca delle Università di Macerata, Bologna, Milano, Firenze, Molise e Basilicata – per citarne alcune – riunitesi anche per fornire un'adeguata divulgazione scientifica sul tema[16].

In definitiva, il settore di storia della pedagogia, nell'analisi dei processi di alfabetizzazione nazionale, è pervenuto a nuovi orientamenti di indagine che restituiscono valore e attenzione alla quotidianità dell'insegnamento; tornare nei luoghi e negli spazi dove la scuola si è manifestata consente, infatti, di recuperare testimonianze che, intrecciandosi, delineano i modi con cui essa si sia "realizzata"[17], non semplicemente per descriverla, ma per procedere verso la costruzione di una memoria individuale e collettiva, tra identificazione personale e sociale.

2. Per una ricognizione dello stato dell'arte degli studi storici sull'editoria scolastica

I confini della storiografia storico-educativa italiana si concedono, dunque, una "contaminazione" degli innumerevoli piani di interesse che, solo secondo una metodologia comparata, possono dar luce a rivelazioni pregnanti: la storia locale dell'istruzione, la ricognizione della manualistica scolastica[18], le vicende storiche dell'associazionismo magistrale[19] e della stampa magistrale - quali inediti filoni di

---

[15] Sulla centralità dell'approccio storiografico, R. SANI, *L'implementazione della ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia: itinerari, priorità, obiettivi di lungo termine*, in S. GONZÁLEZ - J. MEDA - X. MOTILLA - L. POMANTE, *La práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, Atti della VIII Jornadas científicas de la SEPHE, (Palma di Maiorca, 20-23 novembre 2018), Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 27- 44.

[16] Nel 2020 si pubblicano gli atti ufficiali del I Congresso Nazionale della SIPSE (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), che costituiscono la prima uscita della collana «Thesaurus Scholae. Fonti e studi sul patrimonio storico-educativo». Si prevede il II Congresso Nazionale nel gennaio 2021. Cfr. A. ASCENZI, C. COVATO E J. MEDA (a cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, EUM, 2020.

[17] G. CHIOSSO, *La stampa pedagogica e scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, «Revista História da Educação (Online)», v. 23 (2019), pp. 1-51.

[18] Quale lavoro di pregio sull'uso del manuale quale fonte storica, I. PORCIANI, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in D. RAGAZZINI (a cura di), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Bari, De Donato, 1982, pp. 237-271. Tuttavia, nel corso della trattazione si farà riferimento ad ulteriori studi del settore – essendo di ispirazione per il lavoro che qui si presenta - per fornire una visione quanto più completa degli esiti a cui la letteratura è pervenuta fino ad oggi.

[19] E. DE FORT, *L'associazionismo magistrale dall'inizio del secolo alla Prima Guerra Mondiale* in RAGAZZINI, *Storia della scuola*, pp. 191-205; EAD., *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*, «Movimento operaio e socialista», XXVII, n. 4 (1981), pp. 375-409; EAD., *I maestri elementari italiani dai primi del Novecento alla caduta del fascismo*, «Nuova

ricerca per l'area pedagogica - concorrono a dipingere una tela variopinta della storiografia storico-educativa. Così, l'educazione ha recuperato il suo aspetto variegato potendo essere indagata tramite temi e approcci plurali; ciò ha canalizzato le prassi di ricerca lungo percorsi di indagine insoliti perché, scrutando tra le pubblicazioni della stampa periodica magistrale, o sfogliando le pagine di preziosi manuali di scuola, è possibile ricomporre l'orientamento complesso ed eterogeneo delle pratiche e della speculazione propriamente pedagogica cominciando, specialmente, dalla partecipazione e dall'attivismo di alcuni membri della classe magistrale e dei professionisti gravitanti attorno lo scolastico, manifestato tramite contributi e mezzi diversificati.

Il presente studio si affilia alla ricerca sull'editoria scolastica, con l'obiettivo di individuare le tipografie di Basilicata impegnate nel settore e intrecciare particolari connessioni con le indagini inerenti la pubblicistica educativa, periodica e in volume. La storiografia storico-educativa, infatti, annovera tra le sue principali fonti storiche dei particolari oggetti di ricerca, quali il manuale scolastico e i periodici sull'istruzione; sono forme di pubblicistica che conservano finalità complementari ma forniscono informazioni e dati storici che aiutano nel controverso processo di ricostruzione della quotidianità scolastica, come tessere di un *puzzle* che, sebbene rispecchino realtà delimitate nel tempo e nello spazio, formano un disegno complesso volto allo studio integrato dei processi di istruzione. Obiettivo della ricerca è valutare come la realtà editoriale di Basilicata abbia operato nel campo scolastico, sia per effettuare una ricognizione analitico-descrittiva degli specifici prodotti editoriali in circolazione dall'Unità al primo ventennio del Novecento, che per considerare l'aderenza o meno dei contenuti e delle prassi ivi adoperate in ottemperanza alle indicazioni della politica scolastica nazionale.

Per meglio spiegare i motivi per cui il manuale è una fonte storica di spessore, si consideri la particolare fisionomia ad esso assegnatagli dalla classe dirigente nella metà del XIX secolo: l'opera di indottrinamento e di pedagogizzazione della società non poteva lasciarsi terreno aperto, e per tramandare i valori identitari e di uniformità culturale invocati dai governi dell'Italia unita, oltre all'esigenza - ormai pressante - di annullare ogni forma di ignoranza in uno Stato che doveva avviarsi alla modernità, era necessario individuare strumenti consoni ed efficaci. All'inizio dell'Ottocento, i libri adoperati per la scuola elementare presentano differenti strutture: gli abbecedari, le grammatiche e i sommari di storia e geografia - aventi scopi precipuamente istruttivi - si affiancano a quelli di largo utilizzo, come libri per fanciulli e pubblicazioni ad indirizzo devozionale[20]. Una tale pluralità dei testi restituisce, già così, la fisionomia molteplice ed eterogenea dei canali di istruzione della Penisola esistenti tra Seicento e Settecento[21], a dimostrazione di quanto

---

rivista storica», LXVIII, n. 5-6 (1984), pp. 527-576. Sulle vicende della FNISM, L. AMBROSOLI, *La federazione nazionale insegnanti scuole medie dalle origini al 1925*, Firenze, La Nuova Italia, 1967. Per ciò che concerne l'UMN, A. BARAUSSE, *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al Fascismo 1901-1925*, Brescia, Editrice La scuola, 2002.

[20] G. CHIOSSO, *Alfabeti d'Italia: la lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2011, p. 267.

[21] Sul tema, R. SANI, *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna (secc. XV-XIX). Testi e documenti*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 1999; ID., *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2015; A. BIANCHI (a cura di), *L'istruzione*

l'inedito tessuto scolastico che si presenta all'applicazione della Legge Casati rifletta una disomogeneità nelle consuetudini educative perché figlie di tradizioni differenti. Poi, la forte impostazione centralistica del metodismo pedagogico piemontese e lombardo-veneto si scontra con la pluralità delle prassi didattiche toscane e napoletane, oltre che con la classe clericale da sempre detentrice del monopolio in materia di istruzione[22], e fornisce il primo impianto della politica scolastica dell'Italia unitaria. Il libro di famiglia[23], spesso portato a scuola dagli alunni, viene sostituito con il manuale scolastico che si afferma lentamente nel panorama del mercato editoriale nell'attesa di un più vasto allargamento dell'obbligo scolastico e dell'approvazione di programmi disciplinari ministeriali. L'editoria specializzata per la scuola, in particolar modo del ciclo elementare perché attraversato da maggiori cambiamenti, si espande proprio a partire dal 1860, quando l'autorità dello Stato entra nell'istruzione edificandola con regole rigide motivate dall'esigenza di massificare i contenuti per definire una uniformità sociale e culturale della neonata nazione italiana. I manuali o i libri di testo, insieme ai libri di lettura, veicolano i significati trasmessi dalle indicazioni ministeriali dei programmi scolastici e riverberano, insieme all'istituzione più controversa che è la scuola elementare, toni convergenti all'idea di uniformità conquistata con l'Unità: "prodotto editoriale e oggetto di lettura, strumento didattico e momento di mediazione della politica culturale e dell'ideologia della classe dirigente"[24], il libro di testo è una fonte storica che si consacra a portavoce della rivoluzione sociale e culturale che ha marcato il secolo dell'obbligatorietà scolastica, della massificazione della cultura[25] e dell'ascesa dei processi di alfabetizzazione quali momenti che hanno saldato valori unificati. Tra gli studi significativi sui libri di testo e sulla rispettiva funzione intrinseca di "mediatori" dei processi formativi, si citano quelli di Bertilotti e Sagliocco[26] sulla manualistica per le scuole normali, di Catricalà, Cantatore e Morandini[27] sull'italianistica, di D'Alessio sugli almanacchi

---

in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali, Brescia, Editore La scuola, 2009.

[22] G. CHIOSSO, *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 110.

[23] G. CHIOSSO, *L'Italia alfabeta. Libri di testo e editoria scolastica tra Otto e primo Novecento,* in A. M. MANDICH – B. RANZANI (a cura di), *L'editoria italiana per le lingue*, «Quaderni del Cirsil», VI (2007), pp. 125-146:127.

[24] PORCIANI, *Il libro di testo*, p. 237.

[25] Come ben specifica la Porciani, l'adozione dei manuali non si può decretare in una immediata traduzione in cultura di massa perché l'obbligo scolastico non era compiuto, e la scolarità era ridotta anche per le scuole superiori. Pertanto è possibile ricostruire le vicende editoriali considerando gli interventi dell'autorità ministeriale - di cui si farà cenno nel seguente paragrafo - sulla loro produzione e adozione e sull'uso didattico compiuto dall'insegnante.

[26] T. BERTILOTTI, *Cenno storico sopra la malavventura pratica dei libri scolastici: libri di testo per le scuole normali, politica scolastica e mercato editoriale*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IV (1997), 232-250; C. SAGLIOCCO, *Manuali scolastici di pedagogia nel secondo Ottocento: Corte, Uttini, Vecchia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IX (2002), 257-283.

[27] M. CATRICALÀ, *Le grammatiche scolastiche dell'Italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991; L. CANTATORE, *«Scelta, ordinata e annotata». L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999; M.C. MORANDINI, *I testi di lingua italiana prima e dopo l'Unità*, in G. CHIOSSO (a cura di), *Tipografi scolastico educativi del secondo Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003, pp. XLIX-LXII.

regionali e manualetti di epoca fascista[28]; lavori di eccellenza considerando la disaffezione verso i libri di scuola, spesso non conservati presso le biblioteche o dai privati perché considerati di scarso rilievo culturale e di immediata sostituzione visto il continuo aggiornamento[29].

Sebbene fosse finalmente imperversato l'interesse per un tale rinnovato oggetto di ricerca, gli studiosi italiani del primo periodo, come Porciani e Raicich che intercettano gli avanzamenti di ricerca dei colleghi francesi[30], lamentano l'attardarsi di pratiche di studio sulla natura concettuale dei valori contenuti nei manuali e spingono affinché le analisi valichino i settori della storia sociale ed economica[31]. Propriamente, si intessono le fila di una storia dell'editoria scolastica a partire dagli anni Ottanta del Novecento quando ci si avvale degli importanti risultati derivanti dalle indagini sul circuito caratterizzante la produzione, la circolazione e la fruizione di tali materiali a stampa, nell'avanzamento del rinnovarsi della pratica e delle fonti della storiografia educativa; infatti, emergono rilevanti connessioni per un recupero della memoria scolastica a tutto tondo, perché si considerano tipografi, autori, discipline scolastiche e metodologie didattiche quali temi e argomenti per uno studio di carattere storico che restituisce il vissuto scolastico contestualizzato in un panorama economico-sociale ben preciso.

La letteratura di storia dell'editoria, con le apprezzate pubblicazioni di Garin, Santoro, Tranfaglia e Vittoria, Ragone, Turi[32], si arricchisce di speciali inclinazioni

---

[28] M. D'ALESSIO, *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Lecce, Pensa-Multimedia, 2013.

[29] Si vedano i lavori di A. ASCENZI, *L'educazione alla democrazia nei libri di testo: il caso dei manuali di storia*, in M. CORSI, R. SANI (a cura di), *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*, Milano, V&P strumenti, 2004, pp. 63-85; P. BIANCHINI, *Le origini delle materie*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2010; M.C. MORANDINI, *Punti e virgole, pesi e misure: libri, maestri e scolari tra Otto e Novecento*, Macerata, EUM, 2011.

[30] E. MARAZZI, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, «Società e storia», XXXII, n. 125 (2009), pp. 503-529. Lo studio propone un'analisi dei traguardi della storiografia francese sull'editoria scolastico-educativa considerando, a titolo esemplificativo, i lavori di Jean-Yves Mollier e Alain Choppin - che in Francia ha realizzato la banca dati sul manuale scolastico *Emmanuelle*. Si veda A. CHOPPIN, *Le Thesaurus Emmanuelle sur les manuels scolaires*, Paris, INRP, 1991.

[31] Sul tema, il convegno del 1981 *Editori a Firenze nel secondo Ottocento* che decreta l'entrata del libro di testo nel panorama di studi di storia dell'editoria. Cfr. M. RAICICH, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in I. PORCIANI (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Firenze, Leo S. Olschki, 1983, pp. 297-340; EAD., *L'industria dello scolastico*, in EAD., *Editori a Firenze*, pp. 473-491; EAD., *Manuali per la scuola e industria dello scolastico dopo il 1860*, in G. TORTORELLI (a cura di), *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, Bologna, Edizioni Analisi, 1986, pp. 59-65; M. RAICICH, *Di grammatica in retorica: lingua, scuola, editoria nella terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996. I simposi seguenti – come Torino nel 1999, Brescia nel 2002, Firenze nel 2003, Macerata nel 2006 – hanno contribuito alacremente al rafforzamento dell'impianto contenutistico e metodologico del filone di studio. Cfr. G. CHIOSSO (a cura di), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000; C. BETTI (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004; G. MILLEVOLTE - G. PALMIERI - L. PONZIANI (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo*, Roma, Rubbettino, 2007.

[32] E. GARIN, *Editori italiani tra '800 e '900,* Roma, Laterza, 1991; G. RAGONE, *Un secolo di libri: storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post moderno*, Torino, Einaudi, 1993; M. SANTORO, *Storia del libro italiano: libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994; G. TURI (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze,

soprattutto grazie all'operato del gruppo di ricerca coordinato da Giorgio Chiosso. Avendo già coordinato il lavoro di censimento dei periodici scolastico-educativi[33], limitando il campo di indagine a quelli dedicati alla classe docente, l'interesse degli studiosi coinvolti nel progetto torinese guarda anche alle dinamiche commerciali ed editoriali di cui è oggetto la stampa pedagogica perché fonte ricca di informazioni circa le imprese editoriali, la produzione e l'individuazione dei profili di autori e collaboratori. I repertori *Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento* e *TESEO '900*[34] censiscono editori, tipografi e librai attivi in Italia tra il XIX secolo e il 1943 nel settore scolastico e parascolastico; le 1054 schede totali (dalle 601 del primo volume alle 453 del secondo) ricostruiscono la storia societaria, l'organizzazione e l'offerta editoriale di ogni profilo considerato, al fine di documentare il forte coinvolgimento delle case editrici nell'ambito dello scolastico e, quindi, impegnate nella produzione di libri di lettura per fanciulli, libri di istruzione popolare rivolti agli adulti delle scuole serali, libri di letteratura pedagogica per insegnanti oltre alle edizioni di classici usate nelle scuole. Insomma, facendo riferimento alle fonti bibliografiche di riconosciuto valore storico - come *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 al 1899*[35], *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*[36] e *Editori italiani dell'Ottocento*[37] - prendono posto strumenti emblematici per gli studi storici sulla pedagogia e sulla scuola italiana che aprono vaste diramazioni nelle indagini settoriali sugli istituti scolastici, sui modelli di comportamento, sugli insegnanti e i propri metodi didattici. Fonte privilegiata di tipo bibliografico per studi sulla storia del libro o per la redazione di cataloghi storici è certamente il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa» edito dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze a partire dal 1886[38]. Nonostante alcune criticità[39], legate soprattutto all'interpretazione dei dati perché, ad esempio, di qualche esemplare si registra una data di pubblicazione errata, le tabelle del Bollettino rappresentano uno strumento fondamentale per gli

---

Giunti, 1997; N. TRANFAGLIA - A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani; dall'unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

[33] G. CHIOSSO (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992; ID., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia*, 1820-1943, Brescia, La Scuola, 1997.

[34] ID., (a cura di), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003; ID., *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

[35] A. PAGLIAINI (compilato da), *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 al 1899*, Milano, Associazione tipografico-libraria italiana, 1901-1905.

[36] AA. VV., *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991.

[37] A. GIGLI MARCHETTI - M. INFELISE - L. MASCILLI MIGLIORINI - M. J. PALAZZOLO - G. TURI (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento: repertorio*, Milano, FrancoAngeli, 2004. Le voci qui incluse sono ripartite su base regionale e forniscono informazioni su denominazione e cambiamenti societari delle aziende, oltre alle tipologie di generi trattati; ciò consente di formalizzare una geografia editoriale sia attestante l'evoluzione del mestiere di editore in Italia - principalmente fiorente in città come Milano, Torino e Firenze - che del genere editoriale di specializzazione.

[38] Le tabelle ivi riportate classificano i dati delle pubblicazioni - ricevute dalla biblioteca come deposito legale - per luogo di produzione e per materia; tale organizzazione è rimasta invariata fino al 1957 e quindi risulta una serie storica di sicuro interesse per indagini di stampo quantitativo e per consentire comparazioni tra regioni negli anni.

[39] E. CARFAGNA, P. ATTANASIO, *Fonti statistiche per la storia dell'editoria libraria in Italia*, in G. TORTORELLI (a cura di), *Fonti e studi di storia dell'editoria*, Bologna, Edizioni Baiesi, 1995, pp. 137-162.

studi storici sull'editoria e aiutano nel processo di individuazione e selezione delle informazioni bibliografiche. Pensiamo alle ricerche monografiche e agli studi sulle singole realtà editoriali, volte alla ricostruzione dei cataloghi storici del settore scolastico: i lavori su Paravia[40], Le Monnier[41], Zanichelli[42], Hoepli[43], Colitti[44], Mondadori[45] testimoniano un incessante lavoro per ricostruire i tessuti della produzione specializzata nei "libri d'istruzione e d'educazione" – dicitura utilizzata dal Bollettino stesso - e consegnare la memoria di attività che si sono dedicate all'infanzia e alle sue letture per individuarne strategie commerciali, autori e materie privilegiate. Quale esito del lavoro di schedatura, di catalogazione e di confronto tra liste, repertori bibliografici e carte d'archivio, il catalogo storico comprende le schede bibliografiche relative a tutte le pubblicazioni stampate da una specifica casa editrice o tipografica e fornisce una visione complessa, e al tempo stesso schematica, delle imprese editoriali; è altresì necessario specificare che lo spessore scientifico che si profila da tali fonti riecheggia in indagini di varia natura, sia prosopografica e volta al riconoscimento di autori e collaboratori, che di carattere didattico per una storia delle discipline scolastiche – filone che, come dimostrato, attesta l'inscindibile nesso tra classe politica, sue rivoluzioni normative e connessa ascendenza sulla produzione editoriale nella mediazione didattica e nei contenuti.

3. La produzione del manuale per la scuola popolare tra gli anni Settanta dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento

Da sempre considerato genere minore in quanto strumento che consente la cristallizzazione di saperi parziali – essendo dipendente dalla gradualità dell'insegnamento e, quindi, specializzato per classe e materia -, il manuale di scuola accoglie, in verità, importanti suggestioni per un'indagine articolata essendo strumento dalla complessa fisionomia. Esso assurge ad elevati compiti in quanto "artefatto" socio culturale che presenta, per un verso, un carattere enciclopedico necessario a garantire la prima alfabetizzazione delle nuove generazioni e, dall'altro, guida didattica per gli insegnanti e portavoce dei fondamenti educativi e dei pilastri della moralità. Si ricordino le indicazioni del 1860 emanate dal Ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani[46] da cui si evince quanto fosse necessario educare all'igiene, al vivere civile, all'amore e al rispetto per la patria,

---

[40] P. CASANA TESTORE, *La Casa Editrice Paravia: due secoli di attività*. 1802-1984, Torino, Paravia, 1984.

[41] C. CECCUTI, *Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica. 1837 -1987*, Firenze, Le Monnier, 1987.

[42] G. TORTORELLI, *Appunti per una storia della casa editrice Zanichelli di Bologna*, «Culture del testo», n. 9 (1997), pp. 103-124.

[43] E. SCARPELLINI, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del secondo Ottocento*: *la Ulrico Hoepli*, in E. DECLEVA - C.G. LACAITA - A. VENTURA, *Innovazione e modernizzazione in Italia tra Otto e novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1995, pp. 578-632.

[44] M. D'ALESSIO - M. GATTA - G. PALMIERI - A. SANTORIELLO, *I Colitti di Campobasso. Tipografi e editori tra '800 e '900*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

[45] E. REBELLATO (a cura di), *Mondadori: catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945*), Milano, FrancoAngeli, 2008.

[46] I programmi sono emanati tramite R.D. 15/09/1860, mentre la Circ. 26/11/1860 (Istruzione ai maestri e commento ai programmi) richiama gli obblighi degli insegnanti.

oltre che istruire al corretto uso della lingua italiana. Dal caso esemplare del *Giannetto* di Luigi Alessandro Parravicini del 1837 - ancora utilizzato nel 1859 come libro per la scuola e alla 64esima edizione nel 1889 – sul finire dell'Ottocento si assiste ad una vera rivoluzione editoriale[47]. Santoro trasmette il dato quantitativo dell'incremento della produzione libraria: tra il 1880 e il 1900, il numero dei titoli aumenta del 40%, per un progresso complessivo dell'82% tra il 1820 e il 1900[48]. Nello specifico, la produzione dei libri per la scuola e per l'infanzia passa dai 149 titoli del 1846 ai 608 del 1863; per le scuole elementari, solo nel 1872 si pubblicano 149 libri di testo[49] e nel 1881 circolano 3922 manuali di cui 1033 solo per le scuole popolari ed elementari[50].

Il dinamismo destinato a reggere ai primi del Novecento - motivato, come vedremo, anche dalla nascita di nuove case editrici – si interrompe nel primo dopoguerra data la crisi del libro che riduce la produzione della metà: per un puntuale raffronto, la Bibliografia Italiana compilata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze consta di 11.523 libri del 1914 a fronte dei 6093 nel 1919[51], processo che è destinato a rimodularsi ancora con la Riforma Gentile dato il ridimensionamento del numero degli editori scolastici di media e piccola sezione. Altro dato significativo che attesta lo sviluppo dell'editoria scolastica sul finire dell'Ottocento è l'andamento dell'evoluzione del *Catalogo scolastico,* pubblicato tra settembre e ottobre a partire dal 1876 e che registra la produzione bibliografica in riferimento ai vari settori dell'istruzione. Quale numero straordinario che l'ATLI pubblica a supplemento[52] del «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini» (d'ora innanzi, GDL), negli anni Ottanta dell'Ottocento il *Catalogo generale di libri ed articoli scolastici* registra una crescita esponenziale del numero di pagine e di editori che vi aderiscono: dalle 153 pagine del 1883 – con 38 editori – raggiunge le 284 nel 1889 con 80 editori[53]; per il 1895, cambia la titolazione in *Elenco dei*

---

[47] Certamente le invenzioni delle macchine compositrici, oltre al fervore ideologico-culturale e ai profondi mutamenti sociali che distinguono il finire del XIX secolo, hanno alimentato il mercato del libro, così come quello del giornale: le grandi tirature sono tipiche del tempo di fine secolo specialmente grazie alla linotype di Mergenthaler e alla monotype di Lanston (la quale consente la correzione di singoli caratteri e non di righi, come la precedente).

[48] SANTORO, *Storia del libro italiano.* L'autore effettua una comparazione tra i dati forniti dal *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento* e il *Sommario di statistiche storiche italiane, 1861-1955* (edito a Roma presso l'Istituto poligrafico dello Stato nel 1958).

[49] Per i dati, G. RAGONE, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925*), in A. ROSA (a cura di), *Letteratura italiana, II. Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 688-772.

[50] PORCIANI, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, p. 248.

[51] Dati di Ciarlantini riportati in F. TARGHETTA, *Tra riorganizzazione industriale e sviluppo editoriale: la casa editrice Paravia tra le due guerre*, «HECL», I, n. 2 (2006), pp. 209-229:209.

[52] Il «GDL» pubblica le norme per le inserzioni per gli editori, specificando che il catalogo avrà copertina, frontespizio e indice propri e sarà distribuito gratuitamente, oltre che ai soci dell'associazione e ai librai d'Italia, anche ai Provveditori agli studi, Direttori di scuole e istituti tecnici, Rettori di università, Presidi di ginnasi e licei, Ispettori e Delegati scolastici. «GDL», 25 agosto 1889, n. 34, anno II, p. 356. Per questi ed altri dati inerenti la rivista, è stata condotta una ricerca sul sito web della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma che fornisce il servizio di Emeroteca digitale e contiene, insieme ad altre riviste, i numeri del «GDL», di cui si è effettuato lo spoglio dal 1889 al 1921.

[53] F. CRISTIANO, "*Tropicale ricchezza della flora libraria": l'editoria scolastica nell'Italia unita*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», LXV, n. 3 (1997), pp. 23-40: 28.

libri scolastici formato da 160 pagine con numerazione propria e 52 editori. Nel 1896 il Catalogo viene soppresso a causa della diserzione da parte di molteplici case editrici[54], e torna ad accompagnare il «GDL» a partire dal 1905[55].

Tali dati testimoniano un florido sviluppo della produzione della pubblicistica per la scuola e per l'infanzia, che ormai sostituisce la pratica della trascrizione delle lezioni trasmesse dal maestro data la necessità di uniformare e omogeneizzare il sapere e la cultura a tutta la nazione[56]; quindi si profilano nuove opportunità per l'editoria che ravvisa nel testo scolastico una sicura fonte di guadagno date le alte tirature, considerando l'annullamento di barriere e dazi doganali[57] nella Penisola e la sempre maggiore dilatazione della popolazione scolastica. Tuttavia, tale incremento quantitativo non garantisce un altrettanto valore: si pensi alla questione degli sconti caratterizzante gli anni tra il 1870 e il 1908[58], per cui gli editori applicano ingenti riduzioni sui prezzi dei libri ai privati - come maestri, ispettori e direttori - i quali avrebbero alimentato tale prassi preferendo autori e curatori della casa editrice dai prezzi più vantaggiosi, tralasciando i giudizi sulla validità e sulla precisione dei contenuti e della metodologia adottata. Tale piaga viene denunciata, a più riprese, sul «GDL» proprio dai librai che, evidentemente, accusano un calo delle vendite di un settore pubblicistico che fiorisce e prolifera in maniera esponenziale.

I governi, nell'ottica di un veloce e puntuale lavoro che potesse connettere i più alti intenti di diffusione della cultura a quelli finalistici dell'industria e del

---

[54] Dal verbale dell'assemblea generale ordinaria ATLI del 21 e 22 settembre 1897 pubblicato su «GDL», n. 38/39, 26 settembre 1897, pp. 388-97.

[55] Oltre il dato quantitativo, le pagine del Catalogo forniscono innumerevoli elementi per formalizzare una concreta ricostruzione delle pratiche di insegnamento proprio quale rilevante argomentazione in seno ai recenti studi sul patrimonio storico-educativo - tematica su cui si tornerà successivamente e che determina un nuovo e rilevante approccio di studio che adopera strumenti didattici, diari e registri di scuola, oltre all'apparato testuale presente in molte biblioteche scolastiche, per una originale ricostruzione dei processi di scolarizzazione. Si considerino, ad esempio, le immagini proposte da Antonio Vallardi Editore dell'arredo scolastico e degli strumenti proposti per la didattica dell'aritmetica e dell'insegnamento oggettivo. Catalogo generale scolastico per il Regno d'Italia, suppl. al n. 36 del «GDL», Milano, ATLI, 1889.

[56] Alle Conferenze magistrali degli anni Ottanta dell'Ottocento alcuni formatori confidano nella preparazione degli insegnanti e nella loro capacità di esercitare una valida mediazione didattica invece di auspicare l'uso del libro di testo; i Ministri Bonghi e De Sanctis, così come la compagine politica che seguiterà, richiamano i docenti all'uso del manuale per arginare le libertà di cui disponevano nel formare gli studenti.

[57] Dopo il 1861, il Mezzogiorno d'Italia trova una forte concorrenza nel settore editoriale con il resto della Penisola: avendo applicato, dal 1822, alti dazi d'importazione sull'editoria per promuovere la tipografia del Regno borbonico, con l'Unità la zona meridionale appare priva di forti imprese capitalizzate. Peraltro, la mancanza di finanziamenti da parte di istituti di credito o di privati ha ancor più rallentato il processo di trasformazione industriale del settore editoriale. Tuttavia, l'apertura di un mercato nazionale ha certamente alimentato una specializzazione dei ruoli nel settore specifico dedicato al libro (considerando che per buona parte dell'Ottocento è mancata la consapevolezza del ruolo di editore, creduto - almeno fino agli anni trenta - un curatore di opere testuali) lasciando spazio all'editore nei grandi centri e coinvolgendo i tipografi nelle realtà minori, ormai slegate dalle capitali regionali. G. TURI, *Geografia editoriale nell'Italia del XIX secolo*, «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», I, n. 2, 2001, pp. 4-14.

[58] Nonostante l'approvazione del Regolamento stilato dalla Commissione per gli sconti appositamente predisposto dall'Associazione Tipografico-Libraria, riunitasi il 20 ottobre 1889, che abolisce formalmente lo sconto ai privati, la disciplina su sconti e sul prezzo in copertina giunge nel 1908. *Il mantenimento del prezzo fisso di copertina*, «GDL», n. 39-40, 27 settembre 1908, p. 492.

commercio librario, oltre che negli interessi finanziari delle famiglie, hanno ordinato diverse modalità di controllo e preposto enti differenti al ruolo di revisione dei libri di testo[59]. Ebbene, già a partire dal 1860 il settore dello scolastico necessita di una particolare attenzione data l'ingente e inaspettata produzione libraria: l'art. 10 della Legge Casati[60] prevede che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione[61] esamini i libri di testo per proporli all'approvazione del Ministero, ma tale azione resta inespressa; proprio come confermato dalla relazione predisposta da Matteucci sullo stato dell'istruzione elementare e normale del Regno – discussa nel 1865[62] – , si rinviene la mancata applicazione della legge in materia di revisione dei libri di testo tanto che, in alcuni casi, i maestri utilizzano addirittura libri non approvati dal CSPI. Nel 1867 il ministro Coppino attribuisce ai Consigli Scolastici Provinciali l'onere di compilare gli elenchi dei libri di testo da adoperare nelle scuole, per essere sottoposti a revisione dalla Commissione operante nel CSPI[63]; ebbene, tale modalità – che avrebbe dovuto valorizzare le podestà locali – rallenta il processo di approvazione e, soprattutto, non limita affatto la produzione libraria che, alla metà degli anni Settanta del XIX secolo, conta 446 libri adottati nelle scuole elementari[64]. Con Baccelli, insediatosi alla Minerva il 29 maggio 1881, prende avvio una stagione di interventi serrati nella disciplina dei libri di testo, tanto che si configura quale principale avversario di editori e tipografi a causa della stringente normativa perpetrata anche, e specialmente, nel secondo mandato. Innanzitutto, con D.M. 17 agosto 1881 Baccelli istituisce una Commissione Centrale per la revisione dei libri di testo che, insieme a sotto commissioni provinciali[65], opera nell'interesse di valutare i prodotti editoriali affinché rispettino il principio cardine di uniformare la preparazione dei cittadini basandosi sul rispetto

---

[59] La breve analisi che qui si riporta considera il settore della pubblicistica specifico del corso elementare in epoca liberale, in ottemperanza all'oggetto della ricerca su cui si è strutturato il progetto di dottorato che ha individuato in tale settore della formazione e in tale periodo il tema privilegiato. Sulla legislazione e le relative disposizioni normative sui libri di testo nel periodo dal 1861 al 1922, A. BARAUSSE (a cura di), *Il libro per la scuola dall'unità al fascismo la normativa sui libri di testo dalla legge casati alla riforma gentile (1861-1922)*, 2 voll., Macerata, Alfabetica edizioni, 2008.

[60] Legge 13 novembre 1859, n. 3725.

[61] Nella costruzione dello Stato Italiano, il compito svolto dai Consigli Superiori è di porsi come strumento mediano tra Stato, parlamento e società civile. Atto di razionalizzazione amministrativa, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione si istituisce il 30 novembre 1847, insieme alla R. Segreteria della Pubblica Istruzione. È organo consultivo e propositivo del ministro nell'azione di coordinamento dell'istruzione pubblica ed insieme tribunale del corpo docente; ha competenze rispetto all'approvazione dei libri di testo. Per la storia e le funzioni del CSPI, cfr. G. FERRARI, *Costituzione e funzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione*, Milano, Giuffrè, 1950; G. CIAMPI – C. SANTANGELI (a cura di), *Il Consiglio Superiore della Pubblica istruzione 1847-1928*, Archivio Centrale dello Stato, Fonti per la storia della scuola II, Roma, 1994.

[62] I dettami imposti dalla Legge Casati non sono rispettati poiché "libri non approvati da verun Consiglio Superiore si usano nelle scuole col consenso dei superiori immediati, mentre libri approvati che potrebbero e dovrebbero tenere il luogo di quelli, non vi si conoscono neppure di titolo. […] I disordini più gravi si registrano nel meridione d'Italia dove si utilizzano libri diversi in classi immediatamente successive per una stessa materia". *Sulle condizioni della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al ministro dal Consiglio superiore di Torino*, Milano, Stamperia reale, 1865, pp. 264-265.

[63] D.M. 21 novembre 1867.

[64] BARAUSSE, *Il libro per la scuola dall'unità al fascismo*, p. 34.

[65] Circolare ministeriale del 31 agosto 1881.

della Patria e sull'uso buono della lingua italiana, oltre che garantire una modernizzazione didattica di matrice positivista e una laicizzazione dell'istruzione e del sapere[66]. La sezione operante all'interno della Commissione per le scuole elementari e popolari si trova dinanzi a 1137 testi da dover valutare, e ad una prima cernita se ne accettano solo 846; nello specifico, a titolo puramente esemplificativo e richiamando i dati raccolti da Barausse, dei libri di lettura ottengono l'approvazione 23 su 115[67] e delle grammatiche 2 su 33. Insomma, dei complessivi 262 libri esaminati per le scuole elementari e popolari ne sono approvati solo 32[68]. Tale struttura, troppo centralizzata e inflessibile, non convince l'opinione del "popolo della scuola", specialmente per i criteri alquanto rigidi utilizzati dalla Commissione nell'attività di revisione e per la lentezza con cui il CSPI procede nelle ratifiche per la compilazione degli elenchi dei libri approvati. Dunque, il nuovo ministro Boselli, in carica dal febbraio 1888, torna a responsabilizzare i Consigli scolastici provinciali per vigilare sulle adozioni degli insegnanti e per inoltrare al Ministero gli elenchi dei libri di testo in uso nelle scuole della penisola, ma la stampa magistrale solleva il suo diniego persuasa dell'inadempienza di tale manovra nel limitare il crescente aumento della produzione pubblicistica[69]. Nell'aprile 1894 si ricostituisce, per mano di un riconfermato Baccelli, la Commissione centrale per la revisione dei libri di testo[70]: dalla relazione che

---

[66] Con R.D. 1492 del 10 ottobre 1867, il Ministro Coppino ritocca i programmi emanati dal Ministro Mamiani – varati con Regolamento 15 settembre 1860 – fornendo indicazioni più dettagliate ai maestri sulla modalità didattica e aggiornando i contenuti degli insegnamenti: si pensi, a titolo di esempio, agli esercizi di composizione da potenziare in modo da epurare il linguaggio da espressioni dialettali, all'importanza riconosciuta dal legislatore alla disciplina di storia patria, all'attenzione dedicata alla formazione della classe magistrale e all'assenza dell'insegnamento della religione sostituito da una primigenia educazione civica. Il processo di laicizzazione dell'istruzione fissa, così, il suo inizio e trova compimento specialmente nei programmi del 1888 (emanati con R.D. 25 settembre 1888, n. 5724) che destinano alle materie scientifiche largo favore. Cfr. D. BERTONI JOVINE, *Storia della didattica dalla Legge Casati ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1976; A. SANTONI RUGIU, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Firenze, Manzuoli editore, 1980; F.V. LOMBARDI, *I programmi per la scuola elementare dal 1860 al 1985*, Brescia, La Scuola, 1987; E. CATARSI, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

[67] Si pensi che gli autori risorgimentali e postunitari, come Antonino Parato, Vincenzo Troya e Giovanni Scavia, risultano desueti nelle loro forme di scrittura perché confessionali. O di Carlo Collodi, i cui testi si giudicano leziosi e frivoli, capaci di distogliere dall'utile.

[68] Ministero della Pubblica Istruzione – Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari e popolari, per le scuole tecniche e normali, per gl'istituti tecnici e per le scuole ginnasiali e liceali, *Relazione generale a S.E. il Ministro, Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione*, Tipografia Ippolito Sciolla, Roma, 1883, p. 13, in BARAUSSE, *Il libro per la scuola*, p. 44.

[69] Con la C.M. 1 dicembre 1888 si consegna ai Consigli scolastici provinciali il dovere di organizzare una Commissione per esaminare i nuovi libri di testo; il grado elementare è nuovamente al centro dell'attenzione data l'introduzione dei nuovi programmi didattici (emanati con il R.D. 25 settembre 1888 n. 5724, anticipato dal Regolamento unico per l'istruzione elementare, R. D. 16 febbraio 1888, n. 5292) che prevedono innovativi intrecci tra contenuto e didattica perché rispettano lo sviluppo psicologico del discente e, specialmente, valutano i problemi sociali del tempo al fine di contrapporli con una formazione più concreta del pensiero.

[70] La Commissione per le scuole elementari è composta dal cav. Prof. Napoleone Castellini (Ispettore centrale), Comm. Vittorio Bacci (R. Provveditore agli studi per la provincia di Roma), prof. Fiorini e ispettori proff. Bertoli, Valgimigli e Franchini. «GDL», n. 33-34, 26 agosto 1894, p. 331. La Commissione opera fino al dicembre del 1898 e l'ultimo elenco generale di libri approvati esce

accompagna gli elenchi inviati al Ministero, a cui viene data rilevanza ai testi del corso elementare - quali sillabari, compimenti del sillabario, grammatiche e manuali di aritmetica, storia e geografia - , si deduce che soltanto un terzo di quelli esaminati fosse stato valutato positivamente, a grande difficoltà di editori e autori[71]. La Commissione centrale è aspramente combattuta, numerose critiche sono mosse dalla stampa magistrale e dall'Associazione Tipografi-Librai Italiani; quest'ultima, in particolare, si oppone alla pratica censoria della Commissione – e, quindi, del Governo – e ribadisce il solo compito di evitare l'adozione di libri dannosi per l'insegnamento, sia per garantire al docente piena libertà didattica che per agevolare la produzione dell'editoria scolastica[72]. Le proteste degli editori, sempre accolte sul «GDL», non rimangono inascoltate: il Ministro si vede costretto a pubblicare una nuova circolare in cui si ravvisa che i testi inseriti negli elenchi siano semplicemente raccomandati, non più obbligatori[73]. Dal luglio 1895 al settembre 1896, consegna al Ministro della Pubblica Istruzione dapprima gli elenchi aggiornati dei sillabari e dei compimenti del sillabari, e in seguito la relazione relativa all'esame dei libri di lettura per la seconda classe elementare e l'elenco generale dei sillabari, dei compimenti al sillabario e delle grammatiche da inserire nei calendari per l'anno scolastico 1896-97.

Quale ulteriore azione interpretata di contrasto agli interessi di editori e ai librai, giunge il blocco triennale[74] delle nuove adozioni a partire dall'anno

---

allegato alla Circolare n. 73 del 3 settembre 1899. Viene soppressa da Nasi con R.D. 15 luglio 1901, n. 330, art. 2.

[71] La tensione degli editori riguarda anche la proposta di adottare testi unici governativi in tutte le scuole, scelta che inevitabilmente avrebbe avuto pesanti ricadute sulla produzione e sulla commercializzazione dei libri di testo. Inoltre gli esiti della revisione della Commissione alimentano la preoccupazione degli imprenditori: la C.M. 24 settembre 1894, n. 111 approva 44 sillabari su 193 proposti, 27 compimenti al sillabario su 66 e 5 manuali di grammatica su 76. L'On. Roux - membro del Comitato direttivo dell'ATLI - telegrafa ai ministri Crispi, Baccelli e Boselli al fine di convincerli del grave danno economico subito dall'editoria in seguito alle decisioni ministeriali. Cfr. «GDL», n. 40, 7 ottobre 1894, p. 577.

[72] Associazione Tipografico-Libraria Italiana, *Memoriale a S.E. il Ministro dell'Istruzione pubblica sui libri di testo per le scuole elementari*, «GDL», n. 27, 8 luglio 1900, pp. 249-252. In tale contributo si ripercorrono alcuni momenti salienti della normativa sui libri di testo, considerando specialmente la rilevanza della libertà dell'insegnante nell'adozione dei manuali. Si dice illegale qualsiasi provvedimento restrittivo perché la libertà di scelta del maestro è piena, rientra nel diritto della libertà di insegnamento. La Circolare 27 aprile 1894, n. 44 accenna alla formazione di una commissione ancora provinciale che sottopone al Ministero l'elenco dei libri scelti nella provincia scriveva che i maestri avranno facoltà di scegliere tra i titoli proposti; anche la Circolare ministeriale 24 maggio 1895, n. 44 (che sospende i lavori della Commissione centrale data l'approvazione dei nuovi programmi didattici per le scuole elementari) specifica che i maestri avrebbero potuto scegliere, per l'a.s. 1895- 1896, i libri nel calendario della provincia e quelli pubblicati dal Ministero sono raccomandati ai maestri. La Circolare ministeriale 3 ottobre 1899, n. 68, ai RR. Provveditori agli studi comunica che saranno adottati i libri scelti dai maestri, d'accordo dove occorra con i colleghi o con i direttori didattici.

[73] Circolare ministeriale del 6 ottobre 1894, n. 119. Sul GDL si pubblica ancora la Circolare Ministeriale 8 ottobre 1894, n. 116 che prevede: per le secondarie, la prassi di approvazione di nuove adozioni spetta ai Provveditori e al Consiglio degli insegnanti l'anno 1894-1895, mentre per le elementari il Ministero approva le decisioni della Commissione centrale e decreta obbligatori solo sillabario, compimento al sillabario e libro di lettura per il corso inferiore, e libro di lettura, grammatica, aritmetica, manualetto di storia e geografia per il corso superiore. «GDL», n. 41, 14 ottobre 1894, p. 585.

[74] Cfr. *I libri di testo per le scuole*, «GDL», n. 6, 11 febbraio, p. 46.

scolastico 1900-1901[75], terminato il quale si riconferma il ruolo delle Commissioni provinciali per l'esame dei libri per le scuole elementari non compresi nei precedenti elenchi. Nel 1905, si forniscono nuove prescrizioni: con i programmi didattici per le scuole elementari[76] predisposti dal Ministro Orlando, si procede all'approvazione degli elenchi dei libri di testo da parte delle Commissioni provinciali, ma le stesse non si dimostrano all'altezza del compito assegnato dati i continui ritardi e la poca competenza in materia didattica e metodologica. Nonostante il tentativo proposto dal progetto di legge Daneo del 1910, la Commissione centrale non viene nominata; interviene Grippo che vara il nuovo *Regolamento per l'approvazione e l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari*[77] e nomina gli addetti per la ricostituita Commissione[78], che però non entrerà mai in attività data l'emergenza bellica. Ebbene, il clima di incertezza – distintosi per le innumerevoli proroghe approvate dai Ministri tra il 1918 e il 1922 - si chiude con l'istituzione della Commissione centrale per l'esame dei libri testo[79] che, a partire dal 1923 fino al 1929, avrebbe inevitabilmente modificato l'assetto generale della geografia editoriale data la censura e lo stretto rapporto tra politica ed economia.

Effettivamente il continuo succedersi dei Ministri della pubblica istruzione - 22 in trenta anni - e la conseguente instabilità dei programmi, ostacolano il raggiungimento di una coerente politica scolastica e favoriscono un certo disordine nella produzione dei libri di testo.

Seppur in modo alquanto sintetico, proporre i dati dell'evoluzione storica dei sistemi di controllo delle adozioni dei libri scolastici è premessa per analisi specifiche sulla trasformazione della fisionomia della produzione libraria e per focalizzare al meglio lo sviluppo dei centri principali dell'editoria dedicata all'istruzione. Se da Torino - primo luogo di elaborazione della legislazione scolastica - e Firenze partono i primi tentativi di editoria specializzata, verso la fine del XIX secolo è tutta la zona centro-settentrionale, insieme a qualche realtà meridionale, a detenere il primato nella produzione della manualistica scolastica. Dunque, ai primi tentativi degli anni '50 e '60 dell'Ottocento, che appaiono timidi e particolarmente cauti nell'approcciare a tale mercato, seguono le aziende degli anni '70 e '80 che si distinguono per maggior consapevolezza scientifica, disciplinare e metodologica: per citarne soltanto alcune considerando i dati fornitici da Chiosso, a Paravia e Loescher di Torino, e a Paggi, Le Monnier e Barbèra di Firenze della prima epoca, si affiancano Risveglio Educativo, Trevisini e Vallardi a Milano, Zanichelli a Bologna, Morano a Napoli, Sandron a Palermo, Giannotta a

---

[75] L'elenco dei libri di testo per le scuole elementari si pubblica su «GDL», n. 39-40, 30 settembre/ 7 ottobre 1900, pp. 346-358.

[76] R.D. 29 gennaio 1905.

[77] D. Luog. 15 giugno 1915.

[78] Ricopre l'incarico di Ispettore centrale per l'istruzione primaria e popolare nel Ministero della P. I. Pietro Faudella, Personalità di origini lucane e insegnante di Montalbano Jonico. Diventato, poi, ispettore scolastico, nel 1895 assume la direzione de «La Gazzetta scolastica» e collabora con «I Diritti della scuola». Cfr. A. BARAUSSE, *ad vocem*, in G. CHIOSSO - R. SANI (a cura di), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica,, scheda n. 898, p. 528

[79] A. ASCENZI - R. SANI, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione Centrale per l'Esame dei Libri di Testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero, 2005.

Catania. Dunque la geografia editoriale si ridisegna in modo netto e presenta contorni "a macchia di leopardo"[80] dato che le realtà editoriali più fiorenti trovano agio nelle zone italiane economicamente prospere e popolose come Lombardia, Toscana e Piemonte; le restanti regioni si caratterizzano per la presenza di piccole tipografie che tentano, a fatica, di opporsi all'espansione, ormai incontrollata, dei grandi concorrenti di fuori regione. Infatti, nei primi decenni del Novecento si avvia la cosiddetta "editoria di capitali" per cui le imprese maggiori traslano da gestioni individuali a società per azioni, così da distinguersi per un assetto imprenditoriale che alimenta i rapporti con le banche e con la classe politica; ciò ha comportato la modernizzazione dei macchinari per la stampa che, insieme ai repentini cambiamenti dei programmi scolastici e all'operato delle Commissioni su citate, ha inevitabilmente causato l'indebolimento delle piccole imprese tipografiche. Tuttavia, nascono anche nuove attività editoriali che hanno saputo imporsi nel panorama dello scolastico come Laterza, che nel 1913 inaugura la "Collezione scolastica Laterza" per le scuole secondarie, e ovviamente Mondadori, che apre una tipografia ad Ostiglia nel 1912 (casa editrice A. Mondadori dal 1919) specializzata per libri scolastici ed editoria infantile. Ebbene, con la Riforma Gentile del 1923 e le Commissioni Ministeriali per la revisione dei libri di testo con Gentile e Lombardo Radice, molte realtà editoriali non hanno saputo reagire alle profonde perdite economiche dovute al frazionamento della produzione, dato confermato dalla comparazione degli elenchi dei libri approvati tra il 1905-1906 e il 1923 e il 1929 (anno di adozione del libro unico di Stato). I nuovi testi elementari[81] rispecchiano l'intento gentiliano di globale rovesciamento di valori e delle prassi dell'istruzione, politica chiaramente poco gradita agli editori che avrebbero dovuto gestire un ingente dispendio economico dato il necessario rinnovo del catalogo e la cospicua quantità di materiale inutilizzato di giacenza. I nuovi indirizzi di scuola (come il neonato istituto magistrale) e la scuola elementare revisionata, insieme ai relativi programmi, rappresentano inediti percorsi di istruzione a cui l'editoria avrebbe dovuto mirare con grande coraggio, tanto più che i nuovi reggenti alla Minerva avrebbero puntato su una scuola anti positivista e maggiormente orientata all'etica e alla cultura classica, da incoraggiare con la produzione e l'adozione di testi confacenti a tale nuovo progetto educativo. Considerando la scuola elementare, si pensi alla distonia tra i programmi del 1905 e quelli di Lombardo Radice[82]: i primi sono i programmi del "popolo", necessari a veicolare il carattere utile, pratico della formazione, in ottemperanza ai richiami dell'herbartismo credariano che vede nell'appercezione la più reale e necessaria capacità dell'intelletto nel suo procedere nell'apprendimento; i secondi sono i programmi dell'idealismo, dalla fisionomia

---

[80] CHIOSSO, *L'Italia alfabeta*, p. 6. Il Progetto *TESEO* ha messo in luce la particolare immagine della geografia editoriale. Con il 59% del totale delle iniziative censite, Lombardia, Toscana, Piemonte e Sicilia; a seguire, con il 30%, Lazio, Veneto, Campania e Puglia; infine, una percentuale che in maniera residuale raccoglie le imprese operanti nelle restanti regioni.

[81] Le nuove norme sono sancite dal R.D. 11 marzo 1923, n. 737 - *Norme per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari pubbliche e private*. Stabilisce che i libri di testo per la scuola elementare siano valutati dalle Commissione regionali e approvati dai rispettivi Provveditori agli studi. Provvisoriamente e per gli anni scolastici 1923-1924 e 1924-1925 avrebbe operato una Commissione centrale nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione. Cfr. ASCENZI - SANI, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, p. 5.

[82] BERTONI JOVINE, *Storia della didattica.*

prettamente conservatrice che valorizza la fantasia e la manifestazione della soggettività. Nonostante le richieste delle delegazioni della Associazione Editori e Librai Italiani per una approvazione graduale delle nuove norme, così da consentire lo smaltimento delle giacenze, il Ministero ha proseguito con l'applicazione della legislazione sentendo l'obbligo di epurare il panorama libraio scolastico da proposte non attigue ai programmi emanati. Pur mantenendosi il primato degli editori fiorentini, torinesi e milanesi[83], considerando spesso l'adesione al regime e le strette alleanze con il Ministero e gli ambienti politici ad esso rispondenti, all'indomani della prima guerra mondiale si eleggono Paravia, Bemporad, Vallardi, Carabba di Lanciano e Sandron di Palermo quali imprese che hanno saputo rispondere positivamente alle richieste ministeriali e ai canoni restrittivi delle Commissioni per la revisione dei libri di testo. Tra i vincitori indiscussi, Mondadori e Vallecchi - che hanno saputo garantire offerte editoriali di pregio coinvolgendo anche letterati o accademici[84], o semplicemente perché coordinate da Gentile e Lombardo Radice (insieme a Vallecchi, anche Principato) - e Società Editrice Internazionale o La Scuola - quali esempi di editoria cattolica che, specialmente dopo il 1929, hanno mantenuto il primato sulla produzione dei testi per l'insegnamento religioso. Altre realtà editoriali si trovano obbligate ad abbandonare il settore scolastico, come la torinese UTET, impegnata da quasi un cinquantennio nello scolastico, o a sospendere le attività, come la napoletana Pierro che non ha potuto reggere le pressioni commerciali e le conseguenti perdite finanziarie.

Il quadro proposto fornisce spunti per dimostrare come, tra necessità dettate dalla politica scolastica oltre che dalla adesione ad avanguardistiche metodologie didattiche, la produzione del manuale per la scuola abbia vissuto numerose alterazioni, sia per l'operato delle commissioni editoriali in materia di adozione e revisione dei libri di testo che per programmazioni differenti imposte da specifiche ideologie, come il positivismo o il neo-idealismo. Tali considerazioni conducono inevitabilmente gli studiosi di storia della scuola verso opere di vera e propria investigazione: secondo i molteplici filoni delle innovative pratiche storiografiche scolastico-educative, interessarsi degli avvenimenti delle suddette realtà editoriali, in funzione, come già specificato, di una redazione dei cataloghi, di una ricostruzione della loro geografia o dell'individuazione delle figure di autori e protagonisti dell'educazione, comporta un'analisi *tout court* delle diversificate dimensioni e degli innumerevoli interessi verso cui spingersi al fine di offrire – e offrirsi – uno "sguardo polifonico" che abbraccia la realtà educativa lucana.

---

[83] Quali riferimenti sulla storia dell'editoria scolastica ed educativa in epoca fascista, cfr. G. CHIOSSO, *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, «Contemporanea», VII, n.3 (2004), pp. 411-434; ASCENZI – SANI, *Il libro per la scuola.*

[84] Le antologie o le letture storiche di Corrado Alvaro per istituti superiori, così come le letterature di Giuseppe Prezzolini o i testi di Grazia Deledda – stampati da Carabba, Mondadori, Treves perlopiù - e i contributi di Flora e Momigliano (letteratura), Almagià (geografia), Omodeo (storia), Fazio Allmayer (filosofia) per la manualistica testimoniano quanto l'istruzione volesse emanciparsi da scritture improvvisate e garantire una certa qualità.

4. Una professione allo specchio: i periodici per la scuola in Italia tra Otto e Novecento

Tra Otto e Novecento, con l'avvio dei processi di scolarizzazione in Italia, i membri della compagine magistrale dedicano attenzione alla pubblicistica periodica perché capace di rispondere prontamente alle esigenze, pratiche e politiche, strettamente professionali: in quanto organi di associazioni magistrali o di movimenti educativi, oppure come riviste ad uso didattico e amministrativo, o quali periodici dedicati all'infanzia o al popolo, la stampa occupa un posto centrale nel novero delle fonti adottate dagli studiosi per ricostruire le vicende dei processi formativi nazionali - ancor più grazie all'apporto dato dalle esperienze locali che ha consentito di "fotografare" il reale andamento della vita scolastica e recuperare la "materialità" della sua cultura. Perciò, se per un verso il giornale per l'educazione è una fonte storica utile a reperire contenuti di alta cultura pedagogica, avendo l'obiettivo di formularsi quale strumento didattico e di aggiornamento per la classe docente, da un altro ha accolto dibattiti sulle condizioni giuridico-economiche di maestri e professori, sulla laicità della scuola e sul ritardo della scolarizzazione delle classi popolari.

Invero, la discussione sull'istruzione assume toni drammatici a causa delle percentuali di analfabetismo che, al 74,7% nel 1861 e al 68,8% nel 1871[85], attestano la profonda inidoneità del sistema di istruzione consegnato alle direttive dei comuni; dunque, la riflessione oltrepassa i contorni della semplice ideologia e sfocia nel dibattito politico. Il «Risveglio Educativo»[86] è la rivista afferente al settore della stampa scolastica che predilige una linea politica netta: fondata nel 1884 da Guido Antonio Marcati, riveste un ruolo centrale nella scena milanese perché voce a favore dell'avocazione delle scuole allo Stato. Il Marcati denuncia, a più riprese, le criticità e le miserabili condizioni in cui versano gli insegnanti[87], incapaci di indurre la maturazione del senso civico e culturale nei giovani allievi perché alle strette dipendenze di amministrazioni comunali poco inclini alla creazione di una coscienza sociale diffusa data la diffidenza dei ceti proprietari verso l'istruzione popolare. Si rammenti, poi, la formazione raffazzonata degli stessi maestri[88] che non avrebbe consentito una completa e accurata istruzione negli

---

[85] I dati SVIMEZ, un secolo di statistiche italiane: Nord e sud, Svimez, Roma, 1971 p. 795 riportati in S. SANTAMAITA, *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Edizioni Bruno Mondadori, 1999, p.33

[86] S. CHILLÈ, *Editori e scuola a Milano. Il caso del Risveglio educativo*, in G. CHIOSSO (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'unità a fine secolo*, Brescia, Editrice La Scuola, 1993, pp. 51- 66.

[87] I miglioramenti dello status giuridico-economico della professione docente tra gli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento si ravvisano sostanzialmente in tre leggi: L. 9 luglio 1876 - aumento dei minimi dello stipendio, poi rivisto con un provvedimento dell'11 aprile 1886 -, L. 16 dicembre 1878 – istituzione del monte pensioni -, L. 1 marzo 1885 –testo unico sui salari, sulle nomine e sui licenziamenti.

[88] Il processo di professionalizzazione dei maestri e delle maestre elementari, insieme al suo riconoscimento sociale, è tortuoso e particolarmente lento; le modalità preposte alla formazione della classe magistrale individuate dal Governo, oltre alla condizione precaria e allo sfruttamento economico perpetrato ai danni dei membri della specifica categoria, sono alcuni tra i temi che le testate giornalistiche e i canali associativi hanno utilizzato per le battaglie volte al riconoscimento della professione. Si vedano: G. VIGO, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni*

allievi: con la Legge Casati i maestri avrebbero dovuto frequentare i corsi triennali delle scuole normali[89] e possedere la patente magistrale, ma la penuria di insegnanti ha richiesto la formalizzazione di iniziative meno strutturate e certamente dai tempi più celeri, come sessioni di esami straordinarie o corsi trimestrali. Apparentemente differente è il caso delle conferenze magistrali (anche dette pedagogiche), organizzate a partire dal 1866 dal Ministro Berti[90], il cui obiettivo è quello creare degli spazi di confronto tra colleghi così da scambiare opinioni ed evitare l'isolamento della professione, specie considerando i maestri delle scuole rurali. Anche i periodici si sarebbero presto assunti questo particolare incarico, sia per fornire utili e pratici suggerimenti valevoli per la didattica, che per creare delle reti collaborative tra professionisti dell'insegnamento: se degli anni '20 dell'Ottocento ricordiamo «Giornale d'educazione»[91] e «Guida dell'educatore»[92] di Firenze, o «L'educatore in famiglia»[93] di Torino che, tra gli altri, suggeriscono prassi efficaci per incrementare l'alfabetizzazione popolare, negli ultimi anni del secolo si pubblicano nuove testate che promuovono la divulgazione di ideologie pedagogiche, pubblicizzano nuovi contributi bibliografici e, soprattutto, diffondono circolari e informazioni ministeriali. Ai dati forniti da Ottino[94], nel 1873 risultano

---

economiche e status sociale, «Nuova Rivista Storica», LXI, n. 1-2 (1977), pp. 43-84; DE FORT, *I maestri elementari italiani dai primi del Novecento alla caduta del fascismo*; G. CHIOSSO, *Istruzione primaria e condizioni dei maestri tra Otto e Novecento*, in M. CATTANEO - L. PAZZAGLIA (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in "Scuola Italiana Moderna" 1893-1993*, Brescia, Editrice La Scuola, 1997, pp. 25-52; A. SANTONI RUGIU, *Maestri e maestre. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006.

[89] Sulla scuola normale, cfr. C. COVATO - A. SORGE, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994; T. BERTILOTTI, *Tra offerta istituzionale e domanda sociale: le scuole normali dall'Unità alla "crisi magistrale",* «Annali di Storia dell'educazione», II (1995), pp. 379-392; EAD., *La formazione degli insegnanti e la riforma delle Scuole normali*, «Annali di Storia dell'educazione», X (2003), pp. 37-55; G. GENOVESI - P. RUSSO (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso Editore, 1995.

[90] Disciplinate con il D.M. 29 novembre 1866 ("Decreto e Regolamento per le conferenze degli istitutori primari") e con la circolare n. 196 in pari data ("Istituzione di conferenze pedagogiche e biblioteche magistrali"). Si individuano 20 sedi in altrettante località abbastanza periferiche rispetto ai centri maggiori, tutte dislocate, ad eccezione di Voghera e Lecco, nelle regioni del centro e del sud dell'Italia (Macerata, Pesaro, Gaeta, Vasto, Caltagirone, Girgenti, Nicosia, Castelvetrano, Caltanissetta, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Bari) e in Sardegna (Cagliari, Sassari, Tempio, Nuoro). Sulle iniziative volute dal Ministro Baccelli e compiute tra il 1881 e il 1885 cfr. L. ROSATI, *Le conferenze pedagogiche. Una esperienza di aggiornamento degli insegnanti*, Arezzo, Quaderni dell'Istituto di Pedagogia, 1975; E. CATARSI, *Le conferenze pedagogiche*, in GENOVESI - RUSSO, *La formazione del maestro in Italia*, pp. 157-164.

[91] Stampato a Firenze probabilmente tra il 1820 e il 1822, è organo della Società per la diffusione del metodo di mutuo insegnamento, ruolo poi assorbito dalla sezione educativa dell' «Antologia» del Vieusseux. CHIOSSO, *La stampa pedagogica*, p. 329.

[92] Del 1836, fondato da Raffaello Lambruschini ed espressione del gruppo editoriale e politico-culturale dei moderati riuniti a Vieusseux. Il periodico raccoglie saggi e riflessioni del Lambruschini quali trame che avrebbero poi costituito le sue opere più importanti, sia di filosofia dell'educazione che di metodologia didattica. Tra i collaboratori illustri, anche N. Tommaseo. *Ivi*, pp. 235-347.

[93] Settimanale promosso e compilato da Giuseppe Anselmi avente lo scopo di fornire nozioni ad educatori e insegnanti circa le specificità dei processi evolutivi dell'uomo. *Ivi*, p. 262.

[94] G. OTTINO, *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, Libreria editrice G. Brigola, 1875. Tale studio delinea anche la geografia della stampa scolastica italiana degli anni '70 dell'Ottocento, tra cui primeggiano Torino – con sei giornali scolastici e un totale di

38 giornali scolastici, di cui si nota una prevalenza di riviste per i maestri, come giornali "pratici d'istruzione", quali espedienti utili a colmare le carenze della classe docente; tra le testate più note[95], «La guida del maestro elementare italiano»[96], (di Torino anche «L'istitutore», «L'Unione dei maestri elementari d'Italia» e «L'osservatore scolastico»), «L'amico delle scuole popolari»[97], «Il progresso educativo»[98] e «La gazzetta scolastica» di Napoli, «L'educatore» di Firenze e «L'avvenire educativo» di Palermo, oltre al già citato «Risveglio Educativo» milanese.

Quest'ultima rivista, tra le più avanguardiste in fatto di ricerca pedagogico-didattico, è capofila di una florida attività editoriale – riunitasi sotto l'omonima casa editrice - dal catalogo rivolto esclusivamente al mondo della scuola[99], con periodici e manuali ad uso di scolari e maestri. La stretta collaborazione tra pubblicistica periodica e a stampa è un espediente economico su cui l'editoria scolastica fonda, sul finire del secolo decimonono, la sua impresa: nomi illustri del settore, come Vallardi, Paravia, Trevisini[100], creano sistemi integrati di riviste e libri per la scuola, giornali e collane letterarie, animati da docenti di eccellenza che attivamente si spendono per la causa magistrale[101]. Tra i collaboratori autorevoli, Capuana, Deledda, Baccini, ma anche pedagogisti di rilievo, come Lambruschini, Montessori, De Dominicis, per citare i più famosi. Non solo: tra le fila di redattori e direttori si avvicendano anche personalità dimenticate o poco conosciute nel panorama pedagogico nazionale, che hanno animato le pagine della stampa locale

---

7800 copie -, Milano e Firenze; dal 1890 vale specificare che primeggiano altri centri propulsori, come Roma e Palermo, affiancati anche da Napoli.

[95] Per un puntuale raffronto sui giornali scolastici dati alle stampe tra l'Unità e il primo Novecento, si vedano i già citati CHIOSSO, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*; ID., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia;* ID. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale.*

[96] Fondato nel 1864 e diretto prima dal sacerdote Giovanni Parato e poi dal fratello Antonino, già nel 1867 vanta una tiratura di 3 mila copie

[97] Fondato dall'associazione per le scuole popolari nel 1861 avente per obiettivo la fondazione di istituti di istruzione per il popolo. R. SANI, *La stampa periodica per gli insegnanti nell'Italia dell'Otto e del Novecento*, in J. DIAZ (a cura di), *La Prensa Pedagogica de los Profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2018, pp. 33-65: 41.

[98] Effemeride mensile fondata a Napoli nel marzo 1869 ed espressione del pensiero pedagogico di Edoardo Fusco, professore di antropologia e pedagogia all'Università partenopea ed anche già provveditore agli studi nel 1870. Tra i proponimenti del mensile, garantire la discussione su temi inerenti la funzione civilizzatrice dell'educazione, lasciando spazio a saggi di Froebel e Settembrini per fornire adeguati strumenti didattici e osteggiare l'appiattimento metodologico in cui versava, secondo il direttore, la scuola. G. BONETTA, *«Il progresso educativo» per la ricchezza della nazione e del meridione*, in CHIOSSO (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, pp. 111-139.

[99] «Frugolino. Giornaletto illustrato di letture per bambini», «Il Lavoro manuale» e «La scuola del popolo» quali periodici illustri dell'attività editoriale del Marcati.

[100] Si pensi che «L'istitutore» vede la luce nel 1852 con Paravia e rilevato, per poco tempo, dalla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco; ancora, la casa editrice torinese sostiene imprese giornalistiche cominciate altrove, come nel caso di «Archivio di pedagogia e scienze affini» di Palermo o della «Gazzetta scolastica» napoletana. Nel 1898, anche il Trevisini apre una rivista per i maestri, «Il pensiero dei maestri» (dal 1902, «La scuola»), e produce la collana "Nuova biblioteca educativa e istruttiva per le scuole". I fratelli Parato, invece, rinomati per «La guida del maestro elementare italiano», danno vita a una grande quantità di testi, come la serie delle grammatiche di Parato e Mottura.

[101] A. ASCENZI, *La ricerca sulla manualistica scolastica in Italia: nuovi orientamenti storiografici e prospettive per il futuro,* in J. MEDA - A.M. BADANELLI (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas,* Macerata, EUM, 2013, pp. 119-138.

di settore con l'intento di assumere un ruolo da intellettuale d'opinione o da esperto delle consuetudini educative. Ed è in questo specifico filone che rientra la ricerca di interesse prosopografico, per cui si innestano i dati rinvenuti su scrittori di manuali per la scuola e insegnanti-redattori/giornalisti/articolisti affinché si possa ricostruire quel filo rosso che congiunge la storia dell'editoria a quella della stampa e dei processi di istruzione, per il tramite dei protagonisti appassionati che hanno operato per la divulgazione di temi di importanza civile. Bencivenni e Vecchia[102], tra gli altri, quali personalità riconosciute che dirigendo o collaborando con testate di precisa appartenenza politica - «L'amico dello scolaro» il primo e «Rivista pedagogica» il secondo - caldeggiano la fondazione di realtà associative al fine di rivendicare i diritti della classe docente. Infatti, tra gli anni Ottanta e Novanta, con il dilagare della cultura positivista e il delinearsi di inedite istanze di orientamento laicista, la domanda inerente la fruizione della pubblicistica periodica di settore si aggiorna, tanto più che la preparazione dei maestri si affina: aumenta il numero di giornali in circolazione (44 nel 1885 e 52 nel 1890)[103] e il 20, 4 % è rappresentato da fogli e bollettini associativi attorno cui si raccolgono gruppi di insegnanti rappresentativi di una particolare schiera politica, aventi una maturata coscienza della professione e più fervide aspettative.

Per guidare i colleghi nei difficili processi di riconoscimento della professione e condurre la società locale alla riflessione sull'importanza civile e sociale dell'istruzione, anche per il tramite della stampa pedagogica si costituiscono le prime associazioni per gli insegnanti[104]: quali esempi di rilevanza nazionale, «I Diritti della scuola»[105] - del 1899, di posizione radical-democratica - e «Scuola italiana moderna»[106] del 1893 - di tradizione pedagogica cristiana - promuovono la nascita di storiche associazioni di categoria. Nel 1901 nasce l'Unione Magistrale Nazionale[107] (UMN), dalla cui costola si costituisce nel 1906 l'associazione di stampo cattolico "Nicolò Tommaseo"[108] che predilige, in opposizione agli

---

[102] L. LOMBARDI, *Ildebrado Bencivenni*, in CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 223, p. 131; A. BARAUSSE, *Paolo Vecchia*, in *Ivi*, vol. II, scheda n. 2258, p. 633.

[103] G. CHIOSSO, *Giornali e giornalisti per la scuola nel secondo Ottocento*, in ID. (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, pp. 7-44: 22.

[104] Quale primo esempio di organo di stampa si cita «Il saggiatore scolastico, giornale della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti» dell'omonima società sorta a Torino nel 1853; il giornale si stampa a partire dal gennaio 1854, ma varia titolo e periodicità fino ad assumere le vesti de «L'amico dei maestri» nel 1882. *Ivi*, scheda n. 6, p. 62.

[105] Cfr. nota di Sani in CHIOSSO, *I periodici scolastici*, pp. 145-146 e la scheda di TOGNON in CHIOSSO, *La stampa pedagogica*, n. 367, pp. 234-239.

[106] M. CATTANEO - L. PAZZAGLIA (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in «Scuola Italiana Moderna». 1893-1993*, Brescia, Editrice La Scuola, 1997.

[107] Luigi Credaro, deputato radicale e docente di storia della filosofia all'Università di Pavia, convinto della necessità di promuovere un "partito della scuola" in Parlamento, appoggia l'intento delle riviste «Il risveglio educativo», «Il corriere delle maestre» e «I diritti della scuola» di fondare un'associazione di categoria che lavorasse per l'interesse dei maestri. Cfr. C. GRAZIANI, *Luigi Credaro e la politica scolastica dell'età giolittiana*, «I problemi della pedagogia», VII, n. 1 (1961), pp. 76-106. Sulle vicende dell'UMN, cfr. L. CREDARO - L. FRISO, *Unione nazionale delle maestre e dei maestri italiani*, Pavia, Tipografia Popolare, 1901; BARAUSSE, *L'Unione Magistrale Nazionale.*

[108] In occasione del Congresso di Perugia del 1904, l'UMN abbandona l'atteggiamento di neutralità politica schierandosi con la sinistra in favore di una laicizzazione della scuola elementare. Dunque i maestri cattolici, non sentendosi più rappresentati, costituiscono l'associazione magistrale "Nicolò Tommaseo" nel luglio del 1906. L. PAZZAGLIA, *Associazionismo magistrale cattolico: la vicenda*

orientamenti democratico-socialisti assunti dalla prima, l'ideale di scuola confessionale orientata ad educare secondo i precetti cristiano-cattolici. Il reale oggetto del contendere riguarda l'avocazione della scuola elementare allo Stato che, secondo il gruppo di sinistra, avrebbe risolto la piaga dell'analfabetismo, consentito l'integrazione del ceto popolare e migliorato lo status socio-economico del maestro, mentre, per il gruppo conservatore, avrebbe limitato la libertà di insegnamento e la tutela della confessionalità della scuola. Certamente i tassi di analfabetismo e i livelli di subordinazione culturale a cui è costretta l'Italia ancora agli inizi del Novecento richiedono una netta modifica della gestione delle scuole popolari[109], ma la condizione degli insegnanti inizia ad essere attenzionata sia per il tramite delle testate giornalistiche appositamente generate e sia per l'intervento di tali associazioni che focalizzano gli sforzi su precise questioni.

Ebbene, tra gli avvenimenti rilevanti per la ricostruzione del processo di affermazione dell'identità della classe magistrale, nei primi del Novecento si registra una variazione data la sua preponderante femminilizzazione[110]. Ereditiere di una scarsa istruzione, tanto più perché orientate a effettuare lavori manuali che non avrebbero richiesto il possesso di conoscenze superiori, le donne appartenenti al ceto della piccola borghesia si riversano nelle scuole normali nel tentativo di minima emancipazione sociale e culturale; la progressiva trasformazione della società italiana ha potuto accogliere, seppur lentamente, una nuova figura della donna, non più ritenuta antropologicamente inferiore rispetto all'uomo o unicamente votata ai lavori domestici - essendole preclusi gran parte degli impieghi nella pubblica amministrazione. Diviene non solo soggetto meritevole di istruzione ma ritrova, in questo stesso settore, la via privilegiata di emancipazione e di indipendenza economica[111]. Tale andamento si rispecchia immancabilmente nell'incedere della vita di riviste e periodici, e i giornali didattici accolgono un

---

della "Nicolò Tommaseo", in ID. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, Editrice La Scuola, 1999, pp. 529- 593.

[109] L'inchiesta condotta tra il 1907 e il 1908 dal Direttore Generale dell'istruzione primaria e popolare, Camillo Corradini, mette in luce le gravi carenze della scuola elementare - specialmente nelle regioni del Sud e nelle zone rurali più arretrate – e riconosce la carenza di maestri che, inevitabilmente, compromette un'equa distribuzione nel territorio delle scuole. C. CORRADINI, *L'istruzione primaria e popolare in Italia: le sorprese di un'inchiesta ufficiale. Relazione presentata a S. E. il Ministro della pubblica istruzione dal comm. dottor Camillo Corradini*, Milano, Antonio Vallardi editore, 1910.

[110] Sulle maestre e sul loro inserimento nella scuola, si vedano E. DE FORT, *Maestri e maestre in Italia dalla fine dell'antico regime alla salita al potere del fascismo. Nascita e sviluppo di una professione*, «Historia y Memoria de la Educación», I, n. 1 (2015), pp. 131- 201; S. SOLDANI, *Nascita della maestra elementare*, in SOLDANI - G. TURI (a cura di), *Fare gli Italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea,* Bologna, Il Mulino, 1993, vol. I, pp. 67-130; C. COVATO, *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996.

[111] Come testimoniano i dati a disposizione, nell'a.s. 1863/64 solo il 46,2% è composto da donne, mentre nell'a.s. 1901/1902 la presenza femminile aumenta al 67,8%. E. DE FORT, *L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento,* «Critica storica», XI, n. 3 (1974), p.80. Sulla condizione della donna nella realtà scolastica, si veda SOCIETÀ UMANITARIA, *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni 1861-1961*, Firenze, La Nuova Italia editrice, 1963; S. ULIVIERI, *La donna nella scuola dell'Unità di Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive*, «Nuova DWF», III, n. 2 (1977), pp. 20-47.

nuovo fruitore, la maestra appunto[112], che dal suo ingresso in questo particolare campo lavorativo – celebrato da «L'educatrice italiana» del 1863[113] - è costretta a battagliare per un miglioramento delle condizioni giuridico-economiche. Quindi periodici come «La maestra educatrice»[114]e «La nuova maestra elementare italiana» (poi tramutato in «L'insegnante elementare italiano»), rinvigoriscono il modello mentale di donna istruita quale figura essenziale per il progresso civile e culturale dell'Italia unita nell'educare i futuri cittadini. Ad esempio la Fornari[115], sebbene richiami l'importanza di alcuni diritti civili – come quello elettorale -, difende specialmente l'istruzione femminile con un atteggiamento moderato, non inviso ai cattolici, pertanto preserva l'immagine di donna dedita alla famiglia, capace di impartire un'educazione rispettosa dei precetti dell'insegnamento religioso e mantenendo, così, un rapporto prolifico tra scuola e famiglia. Soprattutto, il modello pedagogico proposto dalle riviste in oggetto alimenta l'istruzione di conoscenze utili, di immediato riscontro nella realtà, come i lavori donneschi e femminili, o le nozioni di botanica, zoologia e agricoltura. Impartite nelle scuole rurali, sono discipline pratiche che avrebbero garantito un più sereno affidamento delle bambine alla scuola, e le famiglie, ritrovando una maestra esemplare, dalla vita riservata, dedita al proprio ufficio e rispettosa dell'autorità della Patria, avrebbero acconsentito a far istruire la prole. Il caso del «Corriere delle maestre», periodico fondato nel 1897 e diretto da Guido Fabiani, è certamente rappresentativo di uno spirito fortificato: come i giornali confratelli, fornisce strumenti didattici e di metodologia, ma le sue colonne si impegnano in dibattiti sulla politica scolastica alla strenua difesa dei diritti della classe magistrale. Come già ricordato, il giornale ha cooperato per la fondazione dell'UMN e, dunque, ha intrecciato indissolubilmente il suo operato nelle complesse e variegate vicende della scuola italiana novecentesca.

In conclusione, la sintetica presentazione dei dati relativi alla storia della stampa magistrale - che non ha la pretesa di risultare esauriente, tanto più perché considera un preciso periodo storico di riferimento che si interrompe con l'avvento

---

[112] Nel solco delle indagini sulla materialità educativa si recupera una fonte inedita, che propone analisi di storia sociale con l'obiettivo di descrivere e formalizzare esperienze magistrali vissute nell'aula quale, appunto, microcosmo educativo. Nelle scritture delle maestre rurali italiane, infatti, si riconoscono borghi e persone e si recuperano tradizioni e abitudini di un particolare tempo, custodito tra le pagine dei brevi racconti di donne che restituiscono dignità a condizioni lavorative deprecabili come quelle delle scuole rurali. M. D'ALESSIO, *Between the desks of the Italian rural schools in the first half of XX century. The teachers' voice in school life stories, in P. DÁVILA BALSERA - L.M. NAYA GARMENDIA (a cura di), Espacios y patrimonio histórico-educativo,* San Sebastian, Erein, 2016, pp. 843-854.

[113] La direzione è affidata a Luisa Amalia Paladini, già nominata da Lambruschini direttrice della scuola normale femminile di Firenze e fervida combattente per la lotta all'emancipazione femminile. L. BELLATALLA, *Luisa Amalia Palladini*, in CHIOSSO - SANI, *DBE*, vol II., scheda n. 1658, pp. 270-271.

[114] Rivista del 1879 che si pone quale valido sussidio didattico e mezzo per indurre la riflessione sui modi di emancipazione della donna, fondata da Ermelinda Fornari, già direttrice di una scuola elementare femminile e collaboratrice di altre riviste.

[115] Ermelinda Fornari dirige il settimanale torinese «La Maestra educatrice» (1879-1880) e matura un'esperienza editoriale nella rivista «La Collaboratrice della maestra» mostrando una certa distanza dalle posizioni emancipazioniste più radicali in materia di educazione femminile. C. ALLASIA, *Ermelinda Fornari*, in CHIOSSO - SANI, *DBE, ad vocem,* vol. I, scheda n. 966, pp. 567-58.

del fascismo – muove verso l'obiettivo di attestare quanto la pubblicistica periodica abbia fornito non solo efficaci strumenti di lavoro ad una categoria non proprio affermata nella sua autorevolezza e competenza, ma soprattutto quanto le pagine dei periodici abbiano potuto rispecchiare la fisionomia di una professione, nelle sue lotte e nelle trasformazioni dei processi di scolarizzazione nazionale. Il lavoro si propone di testare quanto lo sforzo nel sostenere lo sviluppo dell'alfabetizzazione sia stato compiuto anche in Basilicata, nonostante la precarietà dei mezzi e la misera condizione di povertà in cui versava la popolazione; tramite gli strumenti qui riproposti, siano essi di natura editoriale e concernenti la saggistica educativa o la pubblicistica periodica, anche la classe magistrale lucana ha dato voce al suo operato, tra le difficoltà e le reticenze di un tempo resistente come quello tra XIX e XX secolo.

Capitolo primo - L'editoria scolastica nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento: la vita tipografica della Basilicata

1. I protagonisti dell'editoria del Mezzogiorno d'Italia durante il cinquantennio liberale

L'indagine che si presenta ha l'interesse di ravvivare l'interesse intorno alla geografia editoriale di Basilicata nello specifico segmento dell'industria libraria dello scolastico: segnalando e portando all'attenzione gli stretti nessi intercorrenti tra la presenza degli istituti scolastici e i relativi insegnanti o direttori didattici che, in veste di autori e collaboratori di talune aziende, hanno fornito validi prodotti librari che oggi si costituiscono come fonti eminenti per comporre inedite trame della vita di scuola.

Da quanto riferito precedentemente, si evince che, in tutta la Penisola e per buona parte dell'Ottocento, non sembra esistere il mestiere di editore puro: nei repertori già citati, come EIO e CLIO, si parla di editore-tipografo-litografo o editore-libraio, dunque si fa riferimento ai "mestieri del libro" più diversi[116], e solo in seguito all'evolversi di tangenti processi sociali – con l'avvicendarsi di domande di lettura provenienti da nuove fasce di lettori come donne, bambini e operai – la figura dell'editore si specializza nell'accezione oggi conosciuta. Tuttavia, lo scenario editoriale del Mezzogiorno[117] si mostra certamente in netta difficoltà rispetto alla tenace e fiorente produzione libraria delle regioni settentrionali: l'estensione della legislazione sul diritto d'autore agli ex territori borbonici[118] e la creazione del mercato unico librario - quali effetti dell'unificazione nazionale - hanno chiarito lo stato di profonda arretratezza delle imprese tipografiche ed editoriali del Mezzogiorno. La carenza di tecnologie avanzate[119], insieme ad una

---

[116] L. BRAIDA, *Editori e tipografi del XIX secolo*, «La Bibliofilía», CVII, n. 1 (2005), pp. 92-97.

[117] Barausse disegna una geografia dell'editoria scolastica del Mezzogiorno tra Otto e Novecento - anticipando i dati del repertorio *TESEO '900* - annotando 66 presenze tipografico-editoriali in Sicilia, 51 in Campania, 21 in Puglia, 6 nelle Marche, 6 in Abruzzo, 4 in Molise, 3 in Basilicata e 6 in Calabria. Ai dati rinvenuti sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, che rende noti gli elenchi dei libri di testo elementari approvati, tra il 1905 e il 1907 solo i palermitani Sandron, Biondo e Andò, il catanese Giannotta e il Carabba lancianese possono dirsi competitivi rispetto alle produzioni settentrionali circa l'industria dello scolastico. Si aggiungono i napoletani Pierro, Morano, Casella e Perrella, seppur con una minima presenza, nel settore dell'istruzione secondaria. Cfr. A. BARAUSSE, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise (1900-1943),* in MILLEVOLTE – PALMIERI – PONZIANI, *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise,* pp. 211-261. Sul tema, cfr. R. SANI, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale dell'Ottocento*, in ID., *Sub specie educationis: studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, EUM, 2011, pp. 53-106; G. TORTORELLI (a cura di), *Editori e tipografi a Napoli e in Sicilia nell'Ottocento,* Bologna, Edizioni Pendragon, 2016.

[118] Il Regno delle Due Sicilie non aderisce alla convenzione per la protezione comune del diritto d'autore stipulata nel 1840 tra Regno di Sardegna e l'Austria, prescrizioni che si estenderanno anche alle province dell'ex regno con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861.

[119] Ai dati di Ottino risalenti al 1871 circa il livello tecnologico delle province: a Milano sono presenti 70 tipografie, 130 torchi a macchina e 178 a mano con 1622 operai; Napoli, nonostante il numero più alto di tipografie (86), comprende 29 torchi a macchina, 331 torchi a mano e 896 operai; ancora diverso il dato di Palermo, con 44 tipografie, 14 torchi a macchina, 173 a mano e 248 operai. Cfr. G. OTTINO, *La stampa periodica. Il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, Libreria editrice G. Brigola, 1875. Si veda anche L. DE MATTEO, *L'Italia divisa degli editori, dei*

produzione autoreferenziale e di carattere prettamente locale e regionale, oltre ad una gestione tipicamente artigianale[120], sono alcuni dei fattori che hanno marcato la difficile risalita del mercato librario del sud. La mancanza di capitali, poi, in opposizione all'azionariato diffuso e alla fisionomia industriale tipica delle case editrici più avanzate come Paravia, Loescher e colleghi, limita la dimensione e il ciclo di vita delle aziende.

Segnali di una vivacità in contrasto con tale andamento provengono in modo particolare dalle città meridionali più progredite e popolose, come Napoli[121] – con Morano[122] e Chiurazzi[123] -, Palermo – e la figura di Remo Sandron[124] –, Catania – dove la fa da padrone il Giannotta[125] -, Bari – con Laterza[126] - e Lanciano – con Carabba[127]. Sebbene la maggior parte delle aziende si sostenga grazie alle

---

tipografi e dei librai. L'industria meridionale della stampa nella crisi post-unitaria, «Storia economica», I, n. 3 (1998), pp. 425-485.

[120] Ai dati rinvenuti sul «GDL» circa la città di Palermo, nel 1894 si contano 6 litografie e 75 tipografie. Tra queste ultime, la ditta di Ignazio Mirto, di Virzè, di Girolamo Ardizzone contano all'incirca 20 operai e dalle 2 alle 5 macchine semplici; invece di Sandron si riferisce che possieda un motore a gas, una macchina semplice e una decina di operai. Altre 58 tipografie della città registrano valori di ancora minore importanza, per cui vi lavorano 2 o 3 operai e principalmente su ordinazione. Si valuta che gli operai occupati nell'industria tipografica di Palermo siano sulle 300 unità. «GDL», n. 18, 6 maggio, p.199 e n. 17, 29 aprile, p.191. Per ciò che concerne la città di Napoli, si contano 57 tipografie – di cui si sceglie di citare la ditta Giannini e figlio (individuata come la più importante, con due motori a gas, sistema Otto a 10 cavalli, 15 macchine per stampare di cui una rotativa e una a doppia reazione, una traforatrice, tre presse, tre tagliacarta) e la Bellisario e C. (con 13 macchine Marinoni); la tipografia di Antonio Morano si localizza in quelle che non fanno uso di motori meccanici e che possiede 4 macchine e 1 torchio. «GDL», n. 1, 3 gennaio, p.3.

[121] Tra i lavori sull'editoria e la storia tipografica di Napoli, cfr. V. TROMBETTA, *L'editoria napoletana dell'Ottocento: produzione, circolazione, consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008; G. TORTORELLI (a cura di), *Storie di editori e tipografi nella Napoli dell'Ottocento*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2018.

[122] L. MASCILLI MIGLIORINI, *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli 1999.

[123] M. C. NAPOLI, *I Chiurazzi editori napoletani tra Ottocento e Novecento*, in TORTORELLI, *Storia di editori e tipografi*, pp. 39-68.

[124] *Remo Sandron, Palermo*: catalogo delle pubblicazioni del periodo comprendente l'attività di Remo Sandron (dal 1873 al 1925) e quella dei suoi eredi fino al 1943, Firenze, Edizioni Remo Sandron, 1997; R. SANI, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia meridionale tra Otto e Novecento: il caso Sandron* (1839-1925), «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IV (1997), pp. 53-84.

[125] R. M. MONASTRA - S. BOSCO - D. BONANNO (a cura di), *Editori e tipografi a Catania tra '800 e '900: Niccolò Giannotta*, Palermo, Regione siciliana, 2008.

[126] Nel 1891, su GDL risultano presenti a Bari due litografie (ditte Biavasco e Muller Raimone) e 6 tipografie, in aggiunta alle 29 tipografie della provincia. *Le industrie tipografiche in Italia. Provincia di Bari*, «GDL», n. 32, 9 agosto 1891, p. 310. La casa editrice Laterza, invece, nasce a Bari nel 1901 per intento di Giovanni Laterza di fornire a una trascurata città del sud un centro di cultura, che non fosse relegato ai soli margini del territorio ma aperto al complesso panorama italiano. L'impresa, infatti, lega a sé il nome di Benedetto Croce, intellettuale illuminato che ha indirizzato l'opera della Laterza lungo scelte editoriali impegnate. Si vedano: *Cento anni Laterza 1885-1985. Testimonianze degli autori*, Roma-Bari, Laterza, 1985; E. GARIN, *La casa editrice Laterza e mezzo secolo di cultura italiana*, in ID., *Editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 109-129; S. MORGANTI, *La cultura per la scuola: l'esperienza della Laterza*, in BETTI, *Percorsi del libro per la scuola fra Ottocento e Novecento*, pp. 249-263.

[127] Rocco Carabba di Lanciano inizia la sua attività di piccolo editore nel 1877 e stampando testi scolastici per il mercato locale. La svolta giunge con l'uscita della traduzione di *Piccole donne*, e il sodalizio con Giovanni Papini che cura le collane "Cultura dell'anima" (con 79 volumi fino al 1920)

committenze degli enti pubblici o delle istituzioni ecclesiastiche, e privilegiando generi a sicuro smercio[128] – come pubblicazioni di carattere letterario e libri di devozione che garantiscono alte tirature e frequenti ristampe –, le suddette imprese si organizzano in senso nazionalistico ed europeo: certamente divergono per strategia di mercato – perché Sandron e Morano puntano principalmente sull'editoria scolastica e sui rapporti con le istituzioni nazionali e universitarie, mentre Giannotta e Carabba si orientano anche verso la letteratura di consumo colto – ma tutte operano con un chiaro indirizzo editoriale di fondo. Si pensi anche all'entità dei rapporti con collaboratori illustri: è nota la sinergia instauratasi tra Croce e gli editori Laterza[129], come quella tra Lombardo Radice e la casa Sandron[130], quali nodi imprescindibili che hanno orientato le imprese lungo precise direttive e scelte editoriali. Se Pedone Lauriel[131] si dedica a un settore iperspecializzato diventando editore privilegiato di positivisti e demopsicologi

---

e "Scrittori nostri". Nel 1912 la spaccatura con il primogenito Gino, il quale apre una sua azienda e lancia "Scrittori italiani e stranieri", mentre la casa madre conta 350 operai e stabilimenti dislocati in tutto l'Abruzzo. Il perno su cui si incentra la produzione è, però, lo scolastico: fino al 1900, occupa il 22%, al picco del 51,23% nel decennio successivo e in leggera discesa negli anni '20. In epoca fascista, inizia la crisi mancando le adeguate relazioni con gli apparati istituzionali che, come si sa, si dimostrano necessarie per la sopravvivenza nel nuovo panorama culturale italiano. Cfr. G. MILLEVOLTE, *Settant'anni di libri per l'educazione. Catalogo storico delle edizioni Carabba per la scuola e la gioventù (1980-1950)*, Lanciano, Rocco Carabba, 2014; L. PONZIANI, *Tipografia e editoria nell'Abruzzo del Novecento*, in MILLEVOLTE – PALMIERI - PONZIANI, *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, pp. 9 – 97; su Carabba, *Ivi*, pp. 45-60; G. RAGONE, *Da Pierro ai Carabba. Avanguardie letterarie e nuova editoria del Sud fra Otto e Novecento*, «Archivio storico italiano», CLIII, 1995, pp. 529-571; C. PELLERI, *Le edizioni Carabba di Lanciano. Notizie e annali. 1878-1950*, Manziana – Roma, Vecchiarelli editore, 1997.

[128] SANI, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale*, p. 55.

[129] D. COLI, *Croce, Laterza e la cultura europea*, Bologna, Il Mulino, 1983.

[130] Tale unione si sancisce specialmente con la nascita della rivista «Nuovi doveri. Rivista quindicinale dei problemi educativi» nel 1907 - in cui si persegue l'obiettivo di tradurre in campo scolastico lo slancio dell'idealismo crociano e gentiliano. Nel 1910, segue la collana "Pedagogisti ed educatori antichi e moderni" che avrebbe dovuto allinearsi, in chiave pedagogica, agli intenti perseguiti da Croce e Laterza con "Classici della filosofia moderna", collana avviata nel 1907. M. RAICICH, *Gli anni dei «Nuovi doveri»* (1907-1913), «Riforma della scuola», XIV, nn. 8-9 (1968), pp. 3-10. Cfr. CHIOSSO, *La stampa pedagogica*, scheda 755, p. 462. La Sandron pubblica anche "L'insegnamento della filosofia nei licei" di Gentile all'interno della collana "Biblioteca Sandron di scienze e lettere".

[131] Attiva a Palermo dal 1830 e fondata da Luigi, punta essenzialmente sul mercato locale e regionale. Da subito si inserisce nel mercato dell'istruzione con la fornitura di manuali e testi di lettura per i collegi di istruzione maschili e femminili, e diventa concessionaria ufficiale per la stampa dei libri di testo ad uso delle scuole della Compagnia di Gesù. Si avvale di uomini di scuola e pedagogisti del versante positivista gravitanti attorno la figura di Latino De Natali, titolare della cattedra di pedagogia dell'università di Palermo, nonché fondatore della rivista «Archivio di pedagogia e scienze affini», per puntare essenzialmente sul mercato locale e regionale. Per i suoi tipi, si pubblicano due sillabari diffusi nelle scuole siciliane di Anna Bencivenni. Tra il 1881 e il 1884, Luigi è membro del comitato direttivo dell'ATLI. M. I. PALAZZOLO, *I tre occhi dell'editore. Cultura meridionale e mercato librario tra Otto e Novecento*, «Meridiana», III, n. 5 (1989), pp. 169-198, *passim*.

siciliani dato il sodalizio con Giuseppe Pitrè[132], l'azienda di Remo[133] Sandron assume una fisionomia poliedrica e aperta ai più ampi dibattiti. Riuscendo ad imporsi nel panorama isolano, e poi nazionale, nel filone della produzione scolastica favorendo gli argomenti del positivismo italiano[134], abbraccia poi i temi dell'idealismo: con Giovanni Gentile, esce il testo *L'insegnamento della filosofia nei licei* pubblicato all'interno della "Biblioteca Sandon di scienze e lettere"[135], mentre la collaborazione più fiorente con Lombardo radice genera la rivista «Nuovi doveri. Rivista quindicinale di problemi educativi». Di indirizzo versatile è anche l'opera dell'azienda Giannotta che, nata dall'acume di Niccolò – dapprima rilegatore, poi libraio ed editore – e seppur legato alla tradizione locale laico-socialista, ha intessuto relazioni con collaboratori di diverso schieramento emergendo dagli spazi più delimitati: da Martini a Fogazzaro, è nel 1898 che l'azienda entra in competizione con le più accreditate case editrici della penisola dato il lancio della collana di letteratura "Biblioteca popolare contemporanea – Semprevivi"[136].

Un istinto, dunque, affatto localistico, che si consacra con Morano[137] a faro del settore scolastico nel sud: già membro del Consiglio direttivo dell'Associazione libraria italiana dal 1871, nel suo catalogo accoglie *Storia della letteratura italiana* del De Sanctis - nata proprio per il circuito scolastico – e opere di collaboratori esperti della tematica pedagogica e didattica, con insegnanti e membri della dirigenza scolastica già attivi nelle fila dell'associazionismo scolastico e della stampa periodica specializzata[138].

Al fine di fornire un'analisi quantitativa circa la produzione di libri di scuola e per l'educazione, i grafici che si propongono riassumono l'andamento delle

---

[132] Letterato ed etnologo italiano, nel 1910 gli viene affidata la cattedra di Demopsicologia – disciplina di cui è il fondatore - presso l'Università di Palermo. G. COCCHIARA, *Giuseppe Pitrè e le tradizioni popolari*, Palermo, Tip. F. Ciuni, 1941.

[133] Il padre Decio, giunto a Palermo nel 1839 e già dipendente della tipo-litografia Antonelli di Venezia apre una libreria in Via Marina; alla sua morte avvenuta nel 1873, succede il figlio Remo, che porta l'azienda ad alti livelli. Alla sua morte, lo stabilimento tipografico scompare a causa di un'alluvione ma, nonostante la buona disposizione degli impiegati e gli aiuti derivanti dallo Stato, la sede sarà spostata da Palermo a Firenze. M. I. PALAZZOLO, *Tra positivismo e attualismo. Le edizioni Sandron di Palermo*, in «Studi storici», XXX, n. 3 (1989), pp. 717-746:720.

[134] Specialmente per aver dato voce ai maestri laici, di chiara impostazione positivista quale seguito di Siciliani e Angiulli e delle pagine de «Avvenire educativo. Rivista di pedagogia e didattica» nata il 9 ottobre 1886. Nell'avviso ai lettori si specifica "l'intento di diffondere i principi della pedagogia moderna, affratellare i maestri dell'isola e difendere gli interessi loro e della scuola, facilitare l'applicazione di metodi didattici razionali". La casa editrice pubblica anche racconti per l'infanzia, dalla penna di Luigi Capuana, e antologie scolastiche di pregio come quelle curate dal Pascoli. Il poeta dirige anche la collana "Biblioteca dei popoli" poi ereditata da Paolo Emilio Pavolini. PALAZZOLO, *I tre occhi dell'editore*, *passim*.

[135] Tra le collane di saggistica anche la "Biblioteca di scienze sociali e politiche".

[136] La collana, che favorisce la notorietà e il riconoscimento nazionale al Giannotta, accoglie volumetti economici e in sedicesimo di De Amicis, Serao, Verga e Pirandello. *Ivi*, p. 193.

[137] La libreria dei fratelli Morano è attiva a Napoli sin dal 1849 ed è in epoca post-unitaria che Antonio si dedica all'impegno editoriale, specialmente pubblicando testi per le scuole, come libri di premio e sillabari o edizioni ridotte di opere classiche. Nel 1878, infatti, è unico editore napoletano a comparire sul Catalogo della editoria italiana pubblicato a cura dell'Associazione tipografico-libraria.

[138] Si pensi al coinvolgimento di intellettuali e studiosi come lo storico Ruggero Bonghi e il filosofo Francesco Fiorentino. SANI, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale*, p. 68.

pubblicazioni nei settori “Libri scolastici” e “Istruzione e educazione” – sulla base della Statistica delle Pubblicazioni del Regno edita sul «GDL» e pubblicata dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Si esaminano gli anni dal 1888 al 1896 (mancante solo l’anno 1890)[139], così da comparare i tassi di produzione dell’editoria scolastica delle regioni di Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia e valutarne il peso in entrata al Novecento.

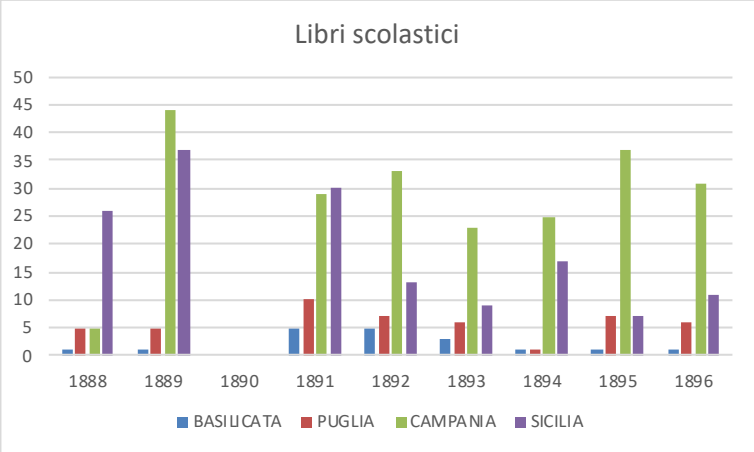

Grafico 1: Andamento della produzione di libri scolastici in Basilicata, Puglia, Campania e Sicilia dal 1888 al 1896. Fonte: «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini»

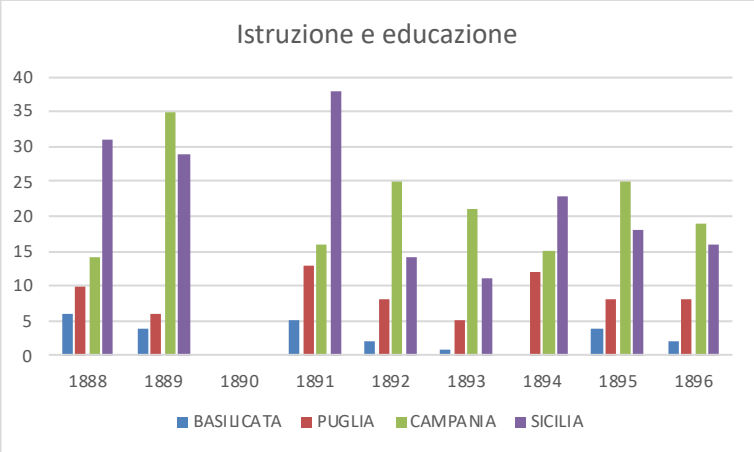

Grafico 2: Andamento della produzione di libri di istruzione e educazione in Basilicata, Puglia, Campania e Sicilia dal 1888 al 1896. Fonte: «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini»

[139] Sul «GDL», cfr. *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1888*, n. 4, 27 gennaio 1889, p. 31; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1889*, n. 6, 9 febbraio 1890, p. 51; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1891*, n. 4, 24 gennaio 1892, p. 26; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1892*, n. 4, 22 gennaio 1893, p. 27; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1893*, n. 3, 21 gennaio 1894, p. 22; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1894*, n. 5, 3 febbraio 1895, p.46; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1895*, n. 3, 19 gennaio 1896, p. 31; *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1896*, n. 5, 31 gennaio 1897, p. 43. Nel 1900 i numeri scendono ancora: per la categoria “Istruzione ed Educazione” la Sicilia pubblica 17 volumi, la Puglia 4, la Campania 19, la Basilicata 3; per “Libri scolastici”, la Sicilia 21, la Puglia 0, la Campania 21, la Basilicata 2. *Statistica delle pubblicazioni del Regno nel 1900*, n. 11, 17 marzo 1901, p. 108.

Come da grafico, si tratta di numeri alquanto esigui perché, rispetto ad altre regioni[140], si contano poche decine di volumi editi (o, come nel caso della Basilicata, anche un solo libro per annata e per settore), ma è evidente che Sicilia e Campania mantengano una posizione di preminenza a riprova della rilevante tradizione pedagogico-educativa che le caratterizza e del livello più elevato dell'imprenditorialità nel settore tipografico.

Nonostante la corsa che il Mezzogiorno abbia dovuto intraprendere per riuscire perlomeno a stemperare il ritardo accumulato nello sviluppo di una visione più allargata della cultura, l'andamento del Novecento ha svelato le grandi difficoltà che hanno imposto a tali sigle storiche un ridimensionamento o la chiusura: sebbene lo Stato sia intervenuto a inizio secolo con una legislazione speciale finalizzata a incentivare investimenti industriali e rinnovare le forze produttive e le opere pubbliche, il primo ventennio – con la Grande Guerra e l'ascesa del fascismo – ha ulteriormente indebolito il settore dell'editoria. Dal confronto tra i già ricordati elenchi dei libri approvati nell'anno scolastico 1905-1906 e quelli del 1923, si constata che solo Carabba e Biondo-IRES compaiano in entrambi gli elenchi, e di quanto avesse pagato, con la riforma Gentile, il legame con gli ambienti politici e una più solida struttura aziendale[141]. In conclusione è evidente quanto la fisionomia prettamente artigianale[142] della realtà tipografica della Basilicata non possa competere con le altre regioni "cugine"; eppure, ogni testo letto e studiato risulta una ricchezza per la conoscenza della vita scolastica del territorio che, tra crisi e difficoltà, si mostra opera curata dai più sensibili educatori.

2. La geografia tipografica di Basilicata nella produzione dello scolastico

Il Consigliere Provinciale Nicola Salomone[143] – autore della monografia del 1902 titolata *La Basilicata nella quistione meridionale*, stampata dai tipi di Garramone e Marchesiello – passa in rassegna alcuni dei fatti che distinguono la

---

[140] Come si evince dai grafici riassuntivi pubblicati su *TESEO '900* che coprono un secolo di storia dell'editoria scolastico-educativa, negli anni tra il 1865 e il 1924 si individua il picco massimo della produzione, ma la Basilicata si situa in fondo all'elenco delle regioni attive nel mercato – insieme ad Abruzzo, Calabria, Molise e Sardegna. La Sicilia, invece, insieme alla Campania, occupa le prime postazioni. Ciò a riprova di quanto riportato nei grafici in alto perché, seppur considerando un breve lasso di tempo, si riflette esattamente la fisionomia della produzione regionale. Cfr. CHIOSSO, *L'editoria scolastico-educativa tra il 1800 e il 1943: grafici riassuntivi*, ID. (a cura di), *TESEO '900,* pp. CXXIX- CXXXIV.

[141] G. CHIOSSO, *La riforma Gentile e i contraccolpi sull'editoria scolastica*, in BETTI, *Percorsi del libro*, pp. 175- 195:181.

[142] Si conclama una differenziazione netta tra stampatori, che proseguivano con la pubblicazione di opere su commissione, ed editori, quali imprenditori più sensibili al rinnovamento civile e culturale della nazione, oltre che capaci di più alti impegni economici, e che divenivano "sollecitatori di opere presso i letterati". Cfr. G. BARBÈRA, *Memorie di un editore 1818-1880*, Firenze, Barbèra, 1930, p.115.

[143] Avvocato e Parlamentare (XXIV Legislatura) nato a Stigliano il 25 maggio 1855 e deceduto il 9 maggio 1927. Durante il suo mandato si è occupato anche di istruzione considerando le interrogazioni parlamentari circa l'istituzione obbligatoria degli asili infantili nei comuni di Basilicata (tornata del 15 dicembre 1916) e a proposito dello slittamento di "somme autorizzate per la costruzione di edifici scolastici nel Mezzogiorno, di cui è parola nell'art. 63 della Legge 15 luglio 1916, in favore della costruzione degli edifici scolastici nei comuni danneggiati dal terremoto del gennaio 1915" (tornata del 13 luglio 1917). Le notizie si sono apprese dal sito web della Camera dei Deputati – Portale Storico.

Provincia di Basilicata e il suo stato di inferiorità, anche rispetto alle altre province meridionali: innanzitutto, si denuncia l'esigua densità di popolazione, in netto peggioramento sul finire dell'Ottocento dato l'alto tasso di emigrazione (ai numeri, 8.120 individui emigranti nel 1897 e 16.581 nel 1901); poi l'arretratezza dei trasporti - sia delle reti ferroviarie che delle "carrozzabili" data l'opera incompiuta di costruzione di strade nazionali e provinciali che ha inevitabilmente vanificato gli sforzi finanziari delle amministrazioni comunali per la realizzazione di vie cittadine, nonostante la legge del 1868 - e le inattuate bonifiche – malgrado il numero elevato di deceduti per febbri malariche - si stringono ad un problema davvero persistente, qual è quello dell'analfabetismo.

Un quadro, sebbene appena accennato, che rivela lo stato di deprivazione industriale e sociale che distingue la provincia di Basilicata, e che non farebbe pensare ad uno slancio della popolazione verso interventi di risveglio culturale. Tanto più che, come denota Edoardo Pedio[144], è mancata per lungo tempo una classe dirigente colta e conscia delle emergenze del territorio: i primi due decenni post-unitari si distinguono per un sistema elettorale rigidamente censitario che non favorisce un ricambio della classe politica e in cui si riconfermano membri di ristrette famiglie borghesi, certamente poco interessate a incoraggiare iniziative culturalmente evolute[145]. Nella pubblicazione *La Basilicata. Note e osservazioni*, il Pedio rammenta della presa di coscienza del Consiglio Provinciale sui bisogni urgenti della regione, come se si fosse vivificato uno spirito di rinnovamento proprio nei giorni precedenti alla discussione della celebre interpellanza alla Camera dei Deputati dell'On. Ciccotti[146] - avvenuta il 28 aprile 1902 – in cui tratta a più ampio spettro della realtà lucana considerando analfabetismo, emigrazione, viabilità e oppressione fiscale[147] quali temi caldi su cui incentrare l'azione congiunta di amministrazione locale e nazionale.

Quindi, il popolo di Basilicata è stretto nella morsa della povertà e dell'ignoranza: sul tema, lo studioso lucano Arturo Arcomano[148] mette in luce come

---

[144] Brindisino di nascita e potentino di adozione, il Pedio ha insegnato lettere italiane e latine nel liceo classico del capoluogo di Basilicata fino al 1938. Qui riveste cariche nel settore scolastico: prima consigliere e deputato scolastico della Basilicata, poi membro del consiglio nazionale della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie (1920-1925) impegnato in svariate questioni politico-scolastiche (*La legge Daneo-Credaro nella sua applicazione*, 1915; *Per la scuola elementare e popolare in Basilicata*, 1920; *Il problema delle scuol*e, in «L'Indipendente», 1921, n. 21). Dedica un saggio alla terra di Basilicata nell'analisi della Legge speciale del 1904 (*La Basilicata. Note e osservazioni*, 1911). M. D'ALESSIO, *ad vocem*, in CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. II, scheda n. 1716, pp. 306-307.

[145] D. SACCO, *Forze politiche, gruppi sociali e classe dirigente in Basilicata tra Otto e Novecento*, Manduria, Piero Lacaita editore, 1997, p. 85.

[146] Nato a Potenza nel 1863 e defunto a Roma nel 1939, il Ciccotti è politico, accademico, pubblicista e personalità eclettica della cultura dei primi decenni del Novecento. Collaboratore de «Critica sociale» diretta da Filippo Turati, diventa deputato nel 1900 per il Collegio di Napoli, ruolo che occupa fino al 1904 e poi di nuovo dal 1909 al 1919. Il suo meridionalismo socialista lo guida nell'azione di educazione delle masse contadine alla coscienza di classe e alla vita politica. Cfr. A. SIGNORELLI, *Per una biografia di Ettore Ciccotti*, Catania, Tip. Squeglia, 1974; D. VERRASTRO, E. VIGILANTE (a cura di), *Per una storia delle classi dirigenti meridionali. Il caso lucano 1861-2016*, Rionero in Vulture, Calice editori, 2018, pp. 62-67.

[147] E. CICCOTTI, *Socialismo e libertà. Scritti e discorsi a cura di Tommaso Pedio*, Bari, Levante, 1983, p. 254.

[148] A. ARCOMANO, *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Roma, Editori Riuniti, 1963, *passim*.

agli inizi dell'Ottocento l'alfabeto fosse conoscenza di pochi privilegiati della ricca borghesia terriera oltre che del clero, e che nel decennio successivo all'Unità d'Italia – nonostante l'applicazione della Legge Casati - la percentuale non fosse diminuita come in altre regioni a causa della situazione economica insostenibile e dell'aggravio del brigantaggio[149]. Infatti, i dati sull'analfabetismo, specialmente di fine Ottocento, non rassicurano circa analisi diverse da uno stato di depressione culturale: nel 1861 l'Italia meridionale registra un tasso dell'86,3%, ma la Basilicata si attesta sul 91,20% - cifra che si riduce all'88% nel 1871, all'85% nel 1881 e al 75% nel 1901. Tali tassi si giustificano anche considerando l'aspetto anagrafico del dato[150], che attiene ad un campione di persone adulte – impossibilitate, quindi, a frequentare le scuole primarie diurne – oltre che alle difficoltà imposte dall'ubicazione degli istituti e dall'inadeguatezza dell'edilizia scolastica; si consideri, infatti, che la legislazione in vigore impone la gestione amministrativa dei corsi elementari ai comuni, per cui si constata un investimento irrisorio nel settore scolastico[151], come per ciò che concerne la cura e l'igiene degli spazi, l'approvvigionamento del materiale didattico oltre che i pagamenti degli stipendi degli insegnanti[152].

---

[149] L'istruzione in Basilicata accoglie un fermento con la dominazione dei napoleonidi ma, sebbene nel 1810 Murat propone la gratuità dell'istruzione elementare nei comuni del Regno, con la restaurazione borbonica si tralascia l'istruzione e quelle poche scolette esistenti nella regione all'inizio dell'unificazione restano nelle mani del clero. Con l'Unità e con l'ordinamento finanziario del regno di Sardegna esteso a tutta Italia, e il conseguente aggravio delle imposte in Basilicata, oltre alla crisi agraria, si è scatenato il fenomeno del brigantaggio; il clima di terrore e violenza lascia poco spazio a riflessioni sull'istruzione visto l'impegno dello Stato nel recupero della legalità. Per riferimenti, cfr. G. RACIOPPI, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, E. Loescher & C., 1889; T. PEDIO, *Brigantaggio e questione meridionale*, Bari, edizioni Levante, 1979; U. ZANOTTI BIANCO, *La Basilicata. Storia di una regione del Mezzogiorno dal 1861 ai primi decenni del 1900*, Venosa, Edizioni Osanna, 1989.

[150] Si veda, S. JACINI, *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1885 e in particolare vol. IX, fasc. I, *Relazione del commissario A. Branca, provincia di Potenza*, p. XXXII.

[151] Con la Legge Casati (R.D. 13/11/1859, n. 3725) e la Legge Coppino (Legge 15 luglio 1877, n. 3961) i comuni hanno l'obbligo di istituire le scuole elementari, peso cospicuo per le amministrazioni già ampiamente provate delle imposte emergenti con l'Unità. Le prime agevolazioni ai comuni in materia di edilizia scolastica sono garantite dalla Legge De Sanctis del 18 luglio 1878, ma bisognerà attendere le norme di politica scolastica di epoca giolittiana – in particolare la Legge Orlando (L. 8 luglio 1904, n. 407) e la Legge Daneo – Credaro (L. 4 giugno 1911, n. 487), ma anche le Leggi speciali per il Mezzogiorno del 1906 o quella per la Basilicata 1904 - per formalizzare concreti interventi sia per la fondazione di scuole serali o festive che per la istituzione e la disseminazione di patronati scolastici che avrebbero dovuto fornire un'assistenza e garantire la quindi la frequenza dei più giovani. Nonostante gli esigui risultati registrati in Basilicata a seguito dell'avocazione allo Stato delle scuole elementari, almeno il problema della bassa percentuale di alfabeti diventa questione nazionale.

[152] Già sul finire dell'Ottocento, la categoria degli insegnanti tenta di organizzarsi per rivalere diritti giuridici ed economici della professione, in quanto le leggi del riformismo della Sinistra storica non hanno avuto gli esiti sperati: dalla relazione sulla scuola primaria a.s. 1895-96 stilata da Francesco Torraca quale Dirigente Generale dell'istruzione elementare, così come dall'inchiesta sull'istruzione elementare dell'a.s. 1897-98 presentata da Ravà, si evince lo stato precario della condizione dei maestri date le resistenze delle amministrazioni municipali ad introdurre i miglioramenti previsti dal piano giuridico ed economico dell'85 e dell'86. Ancora, secondo tali relazioni e a causa della crisi magistrale, dei maestri in servizio solo il 4,5% possiede la patente e ciò non avrebbe consentito un ampliamento dell'offerta in materia di istruzione. In definitiva, il profilo dell'insegnante elementare,

Tuttavia, l'analfabetismo non si è combattuto soltanto con l'istituzione di nuove scuole; il saper "leggere, scrivere e far di conto" è abilità che matura non solo per l'obbligatorietà dell'istruzione ma, al contempo, per la necessità di una completa evoluzione culturale. Il peso dell'opinione pubblica è cresciuto, specialmente nella città capoluogo e nei paesi medio-grandi della Basilicata, proporzionalmente alla diffusione di giornali e gazzette che, prodotti dagli intellettuali meridionali già ai primi dell'Ottocento, animano dibattiti e riflessioni[153]. Ai dati, nel 1808 opera a Potenza la tipografia di Angelo Coda che, diretta da Vincenzo Santanello[154], pubblica «Giornali degli Atti dell'Intendenza di Basilicata» - poi «Giornale dell'Intendenza di Basilicata» - a partire dal 20 agosto 1808, fino al 25 agosto 1860[155]; dalla metà del secolo, presenti anche le tipografie Favatà, Santanello e Garramone. A Matera bisognerà attendere gli anni Settanta dell'Ottocento e l'apertura della tipografia di Francesco Paolo Conti[156], per favorire un certo fermento culturale del popolo; segue la fondazione della stamperia di Federico Angelelli nel 1898 e di altre che sono istituite da proti formati presso la Conti (come Tip. Epifania).

Affinché si possa ricostruire un quadro articolato della vita tipografica di Basilicata al termine dell'Ottocento e nel primo ventennio del Novecento, si sintetizzano alcuni dati reperiti sia sul «GDL» che derivanti dal lavoro di spoglio delle pubblicazioni raccolte e prodotte dalle stesse stamperie, oltre che dalle informazioni deducibili dalla letteratura di settore. Sul «GDL», al 1891 si registra

---

sia da un punto di vista giuridico-economico che professionale, non era adeguato al compito importante assegnatogli; con la Legge Nasi e la Legge Orlando si attueranno dei cambiamenti sensibili. Cfr. F. TORRACA, *Relazione a S.E. il Ministro dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895-96*, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», XXIV (1897), 2, suppl. n. 47, pp. 1-259; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *L'istruzione elementare nell'anno scolastico 1897-98. Relazione a S.E. il Ministro*, «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», XXVII (1900), 2, suppl. al n. 42, 19 ottobre 1900; R. SANI - A. TEDDE (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2003.

[153] Restivo specifica che la stampa attecchisce in Basilicata proprio nel XIX secolo date le prime esperienze del settore risalenti al 1600 manchevoli di scopi divulgativi o commerciali, non continuative e di fini esclusivamente personali (come l'officina tipografica del teologo P. Juan de Caramuel Lobkowitz di S. Angelo Le Fratte attiva nel 1664-1665). Tra XIX e XX secolo le imprese figurano principalmente a Potenza ma anche a Lagonegro, Melfi, Matera, Marsico Nuovo, Viggiano, Venosa, Lauria, Barile, Montalbano Jonico, Bernalda e Rionero in Vulture. Per una ricognizione della letteratura sulla stampa di Basilicata, cfr. A. CATERINO, *La Basilicata e la sua stampa periodica*, Bari, Catalogo Unico delle Biblioteche Apulo-Lucane, 1968; M. PADULA, *La stampa periodica in Basilicata*, Matera, Montemurro, 1969; M. RESTIVO, *Origine e sviluppo della stampa in Basilicata*, Manduria, Lacaita, 1993; P. SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata. Per passione e per potere*, Bari, Laterza, 2009.

[154] L. TUFANO, *La stampa dall'unità al fascismo*, in N. CALICE (a cura di), *Basilicata tra passato e presente*, Milano, Teti editore, 1977, pp.270-286:270.

[155] In seguito alla riforma della pubblica amministrazione attuata con R.D. 8 agosto 1806, il Governo napoleonico sceglie Potenza quale sede di città capoluogo della provincia e si attiva la prima tipografia nel 1808 proprio per volontà del Governo. Affidata all'esperto tipografo napoletano Angelo Coda, la Tipografia dell'Intendenza svolge il compito di divulgare gli atti emanati dagli organi amministrativi del circondario. RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 85.

[156] Secondo Padula, l'anno di costituzione della Tipografia Conti è il 1872, mentre per Restivo la stessa risulta attiva già nel 1871 data la pubblicazione de L*'Arte del comporre compilata su alcune lezioni di Amicarelli ad uso della quarta classe ginnasiale;* anno e titolo corrispondono in CLIO. AA. VV., *CLIO*, p. 6225; PADULA, *La stampa periodica*, p. 10; RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 68-69.

la presenza di dieci realtà tipografiche suddivise nei poli principali della regione: la città di Potenza conta tre tipografie (compreso uno stabilimento tipolitografico, la ditta "Arcangelo Pomarici") così come Melfi, mentre a Lauria, Matera, Rionero in Vulture e Venosa soltanto una. Nel 1890, sempre il «GDL» ha dato notizia del fallimento della Tipografia di Alfonso Santanello di Potenza[157]. Perciò, dai dati rinvenuti dallo scavo bibliografico, si deduce che nel capoluogo – tra l'Unità e il 1890 - fossero attive la Tip. Spera, la Tip. Garramone, la Tip. Favatà (esistente almeno fino ai primi anni ottanta dell'Ottocento) e la Tip. Editrice. Come si evince, fatta esclusione per la Tip. Favatà, il dato non corrisponde a quello fornito dal periodico dell'ATLI–Associazione Tipografico Libraria Italiana (dal 1946, AIE-Associazione Italiana Editori), eppure alcune pubblicazioni in volume presentano certe informazioni circa la provenienza editoriale[158]. Non solo: esaminando le notizie fornite da Restivo, nel capoluogo di Basilicata operano più di dieci stamperie[159]; la *querelle* tra fonti non può essere risolta ma, in base ai dati raccolti e considerando il peculiare assetto storiografico da cui muove la presente indagine, si può affermare che a Potenza, nel 1890, fossero attive quattro tipografie di interesse educativo. A queste, si aggiungeranno la Società Cooperativa Anonima Tipografica "La Perseveranza" - su cui si tornerà successivamente in modo più circostanziato dato il suo notabile contributo sulle questioni di scuola - e la Tipografia Fulgur.

Per ciò che concerne le restanti attività, in base alle fonti bibliografiche consultate non sono emerse contrapposizioni, e si procede anche ad una integrazione circa la presenza di altre imprese in considerazione dell'ampliamento del periodo storico di analisi. Dunque, dalla fine del XIX secolo al primo ventennio del Novecento, a Melfi si individuano le tipografie Liccione, Ercolani e Grieco, alle quali si affiancheranno la Tipografia Editrice F.lli Insabato e la Arti grafiche del Secolo. A Lauria, la Tip. Dell'Unione e, successivamente, Tipografia F.lli Rossi; a

---

[157] Quale notizia accennata sul n. 5 e poi accertata sul n. 6 del GDL, si conferma "il fallimento del tipografo Santanello Alfonso". «GDL», n. 6, 9 febbraio 1890, p. 55. Dell'azienda medesima, è stato possibile visionare un unico opuscolo titolato *Relazione finale sullo stato dell'istruzione primaria nel circondario di Lagonegro per l'a.s. 1886-1887 per Enrico Giovanni Pirrongelli R. Ispettore scolastico*; gran parte degli altri prodotti editoriali sono riconducibili allo Stabilimento tipografico di Vincenzo Santanello.

[158] La Tipografia Editrice pubblica, nel 1890, un manuale destinato alle scuole elementari *La Basilicata. Cenni geografici e storici ad uso delle scuole elementari* di Pietro Orsi; la stessa, nel 1915 pubblica la recensione di Dionigio Verasani delle "Conferenze Magistrali di Potenza" del 1914.

[159] Rispetto alle notizie fornite da Restivo, nel corso dell'Ottocento a Potenza operano le seguenti officine: Tipografia Potentina, Tipografia Basilicata, Tipografia A. Santanello, Tipografia Luigi Marsico, Tipografia V. Santanello, Stabilimento Tipografico Lucano, Tipografia Saverio Favatà, Tipografia Nicola Santanello, Tipografia Arcangelo Pomarici, Tipografia G. Santanello, Tipografia Magaldi e Della Ratta, Tipografia dell'Unione Lucana, Tipografia A. Magaldi, Tipografia succ. Santanello, Tipografia dell'economia e del lavoro, Tipografia Angelo della Ratta, Tipografia F. Santanello, Tipografia Editrice, Tipografia Garramone e Marchesiello, Tipografia Carlo Spera, Tipografia Gerardo Favatà, Tipografia Coop. La Perseveranza. Ciò smentisce quanto affermato da Fumagalli, per cui la città nel 1891 avesse 3 stamperie. RESTIVO, *Origine e sviluppo*; G. FUMAGALLI, *Lexicon typographicum Italiae: dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Florence, Leo S. Olschki, 1905.

Rionero in Vulture, la Tip. Torquato Ercolani[160]; a Venosa, la Tip. Cogliati[161]. Matera, come anticipato, annovera tra i suoi tipografi Conti – vero "progenitore" nel settore – Epifania, Angelelli e l'impresa Municipale, mentre Lagonegro le Tipografie Lucana, Del Sirino e Del Progresso.

Nonostante il solido apporto scientifico derivante dai repertori, dai cataloghi e dagli studi di settore citati, il lavoro di ricostruzione della storia societaria delle attività in oggetto è stato completato in parte poiché lo scavo archivistico non ha fornito ulteriori dati rilevanti per il raggiungimento di tale micro-obiettivo di ricerca. Il lavoro procederà fornendo un inquadramento, talvolta generale per l'appunto, delle imprese tipografiche che hanno posto i propri torchi in favore dell'istruzione e dell'educazione, suddividendole per appartenenza territoriale nel tentativo, dunque, di restituire un'immagine quanto più completa della geografia editoriale della regione nel cinquantennio liberale[162].

---

[160] La tipografia è rinomata specialmente per la pubblicazione del giornale didattico «L'educatore lucano», di cui seguirà un più dettagliato intervento nella sezione dedicata alla stampa magistrale.

[161] Nella comunicazione inoltrata al Prefetto di Potenza circa la concessione della pubblicazione del neonato giornale «La Nuova Gazzetta venosina» alla Tipografia Cogliati, si apprende che la stessa sia di proprietà di Ambrogio Cogliati, nato a Milano l'11 aprile 1847 e residente a Venosa. ARCHIVIO DI STATO DI POTENZA (d'ora innanzi ASPZ), Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 513, f. 3.

[162] Si fornirà un resoconto delle imprese tipografiche ubicate nelle città di Potenza, Melfi e Matera perché – in base ai dati raccolti – è nei suddetti luoghi che è risultata più fertile la produzione di argomento scolastico-educativo (di cui si rimanda l'analisi nella parte successiva del presente lavoro). Per notizie sulle attività tipografiche dei centri minori, si tornerà in maniera breve e circostanziata quando si citeranno rispetto alla stampa di periodici e volumi di interesse. Nella zona del lagonegrese, invece, sono presenti differenti imprese tipografiche ma poche si sono occupate di istruzione ed educazione. A tal proposito, si citano la Tipografia Lucana e Del Sirino di Lagonegro – al fianco della storica "Tipografia del Progresso", di Carlo Padalino - e le Tipografie F.lli Rossi e Dell'Unione di Lauria quali attività che si sono occupate, perlopiù, della stampa di atti amministrativi e periodici. Poche le produzioni scolastiche. Per i tipi della Lucana si pubblicano: A. Merlini, *Guida per gl'insegnanti. Estratto dell'esame di promozione nella prima sessione: relazione finale particolareggiata della classe prima elementare,* 1897; D. SCARDAMAGLIA, *Lettura, scrittura, comporre nelle scuole elementari: saggio didattico,* 1903. Del Sirino stampa due manuali di Michele Siervo nel 1893 (*Geografia per le classi elementari, Sillabario e prime letture) e Regolamento interno del convitto annesso alla R. Scuola normale Raffaella Settembrini in Lagonegro* nel 1894. Per la Tipografia Dell'Unione, *Discorso letto il 3 giugno 1894 in occasione della premiazione scolastica in Maratea* del 1894, purtroppo non rintracciabile presso la Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze, e G. PIRRONGELLI, *Alfabetiere mobile-fonografico,* 1892. Cfr. F. FIORILE, *Lucana Tipografia,* in CHIOSSO, *Teseo '900,* scheda 253; RESTIVO, *Origine e sviluppo, passim*; SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata,* p. 50; V. FUCCI, *La stampa periodica nel Lagonegrese,* Reggio Calabria, Parallelo 38, 1999.

Melfi
Ercolani
Grieco
Insabato
Liccione

Rionero in Vulture
T. Ercolani

Potenza
Editrice
Favatà
Fulgur
Garramone e Marchesiello
La Perseveranza
Pomarici
Santanello
Spera

Lagonegro
Del Progresso
Del Sirino
Lucana
Tancredi e Burrattino

Venosa
Cogliati

Matera
Angelelli
Conti

Lauria
Dell'Unione
F.lli Rossi

Figura 1: A. Zuccagni-Orlandini, Atlante geografico degli stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe per servire di corredo alla Corografia fisica storica e statistica dell'Italia; Provincia di Basilicata, 1844. www.internetculturale.it

2.1 Gli stabilimenti tipografici di Potenza

Certamente il debito sociale, economico e culturale della regione riscontrato per tutta la prima parte dell'Ottocento[163], insieme all'esiguità numerica della popolazione e all'inadeguatezza delle reti distributive, ha pesantemente rallentato il progresso anche nel settore dell'editoria periodica[164] - primo canale di affermazione di una casa tipografica. Con l'Unità, sebbene in Basilicata persista uno stato di povertà, la stampa inizia a dar seguito a pubblicazioni inerenti diversi aspetti della società, e a Potenza – così come in altri centri del territorio lucano – sorgono nuove tipografie. Spesso tali imprese assumono la fisionomia di cartolerie, librerie e circoli culturali, quindi associano all'attività dominante dell'editoria anche la vendita[165] e la capacità aggregante del dibattito d'opinione. Un luogo di siffatta tipologia è proprio l'impresa di Vincenzo Garramone che, insieme al collega Marchesiello, ad Arcangelo Pomarici[166], a Carlo Spera[167] e a Santanello, rappresentano la "rosa" vincente della storia della tipografia del capoluogo di regione fino all'alba del Novecento[168].

Sulla scorta dei riferimenti presenti in CLIO, Garramone cura la stampa di un saggio nel 1885[169] e poi, in società con Marchesiello, nel 1889[170]. Per ciò che concerne la storia della fondazione, le ricerche hanno rilevato che la libreria istituita da Antonio Garramone viene ereditata dal figlio Vincenzo nel 1889[171]; quest'ultimo

---

[163] Cfr. T. PEDIO, *La Basilicata durante la dominazione borbonica,* Matera, Montemurro editori, 1861; E. PANI ROSSI, *La Basilicata. Studi politici amministrativi e di economia pubblica*, Verona, Tipi di Giuseppe Civelli, 1868.

[164] L'alto costo dei giornali - 5 o 10 centesimi il costo normale, ma in Basilicata alcuni costano 25 centesimi, come «L'arpa viggianese» del 1876, proibitivo anche per la media borghesia intellettuale -, l'abbonamento quale strumento privilegiato di vendita, la mancanza di "spacci" e, ovviamente, l'analfabetismo, sono ulteriori fattori che hanno altamente limitato la circolazione di riviste e periodici d'opinione. SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata,* pp. 43 – 44 - 45.

[165] A Potenza il primo "spaccio di giornali" apre nel 1888, quale bottega di Luigi Marsico sita in via Pretoria n.219. Sergi ne ricorda l'articolo pubblicato su «L'eco» il 27 ottobre 1888. *Ivi*, p. 45.

[166] Lo stabilimento tipo-litografico e cartoleria di Arcangelo Pomarici sito in Via Pretoria n. 300 a Potenza, è presente dal 1871 con la pubblicazione degli Atti della Provincia di Potenza e, in modo più assiduo, dal 1877. Direttore de «L'Eco», Pomarici è tra i pochi lucani presenti nell'elenco dei pubblicisti italiani dell'«Annuario della Stampa Italiana». «L'Eco», n 55, 19-20 novembre 1890, p.4; RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 99; F. Fiorile, *ad vocem,* in CHIOSSO, TESEO, scheda n. 430.

[167] La "tipografia, cartoleria e ligatoria" di Carlo Spera risulta attiva dal 1890 e annovera tra i suoi autori e collaboratori uomini di scuola come Emanuele Gianturco, Antonio Di Muro e Vincenzo Plastino. Si occupa della stampa sia di volumi di interesse scolastico che di periodici di carattere politico, come «Il Corriere di Basilicata» e «La Lucania Intransigente». Dall'inserzione che compare sulla quarta pagina di quest'ultimo, apprendiamo che è situata a Potenza nella centralissima P.zza Prefettura al n. 29. Cfr. F. FIORILE, *Spera Carlo*, in CHIOSSO, *TESEO '900*, scheda 393, p. 523; «La Lucania Intransigente», n. 2, 9-10 ottobre 1897, p.4.

[168] Rispetto ai testi e agli opuscoli reperiti per il presente studio, le produzioni del settore scolastico-educativo di Favatà e della Tip. Editrice sono esigue, e per tale ragione le imprese non sono state inserite nell'elenco nel testo.

[169] G. CAMPAGNA, *Il colera a Napoli.*

[170] G. CRISTOFOLI, *San Gerardo Dalla Porta protettore della Città di Potenza. Orazione*. Tuttavia, il lavoro congiunto di Garramone e Marchesiello si compie già a partire dal 1886, anno in cui annunciano di "aver impiantato, sotto il titolo di Tipografia Editrice, uno stabilimento tipografico di loro proprietà sito in Piazza del Sedile n. 3, 8, 11". «Il Popolo Lucano», n. 8, 21 febbraio 1886, p. 4.

[171] «GDL», n. 11, 17 marzo 1889, p. 115.

- soprannominato "il Zanichelli di Potenza"[172] - lavora con Raffaele Marchesiello nella rinomata tipografia potentina, "segno avanzato di civiltà" perché luogo di incontro di intellettuali e studiosi differenti. Sita a Potenza in Piazza Sedile n. 4/5[173], l'impresa è regolarmente iscritta alla Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Potenza, insieme a quelle di Spera e Pomarici, - così come riscontrato negli elenchi nel Ruolo Generale dei contribuenti alla tassa camerale per gli anni 1893-94[174].

Ad inizio Novecento, la Garramone e Marchesiello è impresa influente sul territorio, che si configura come "poligrafo editoriale"[175] data la presenza massiva di periodici e pubblicazioni in volume marchiati dai loro tipi, quali testimonianze che raccolgono le vicende della vita culturale, amministrativa e delle manifestazioni politiche e letterarie non solo del capoluogo ma anche degli altri centri più energici[176]. Tra i periodici, l'impresa tipografica stampa «La Squilla Lucana», «Giornale di Basilicata», «Il Lucano», testate esistenti tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento che hanno davvero segnato l'andamento dell'opinione pubblica lucana. Oltre al settore dell'editoria periodica, le tipografie locali sono ingaggiate dalle diverse amministrazioni per la pubblicazione di atti e documenti ufficiali: si pensi agli Atti del Consiglio Provinciale di Basilicata[177], dapprima stampati presso V. Santanello[178] (dal 1862), poi da Pomarici e anche da Spera. Anche la Tipografia Garramone e Marchesiello lavora per committenza di istituti pubblici: in particolare, per i suoi tipi si pubblicano documenti della Provincia di Potenza – come la *Relazione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario* del 1910, *Relazione delle Deputazione Provinciale di Basilicata sull'amministrazione della Provincia durante l'esercizio 1911-1912* – e anche del Comune di Potenza[179].

A riprova, poi, di quanto l'impegno civico fosse strettamente condizionato e correlato alla cultura e al senso del lavoro, sfogliando le delibere di Consiglio del

---

[172] TUFANO, *La stampa dall'Unità al fascismo*, p. 273. Nel lavoro si annota anche della partenza del Garramone per Roma nel 1920.

[173] Lo spoglio di alcuni periodici diffusi nella regione nel cinquantennio liberale ha condotto anche alla registrazione di dati inerenti le case tipografiche responsabili della stampa degli stessi. Dunque, alla quarta pagina, negli spazi dedicati alle inserzioni pubblicitarie, sono presenti indirizzi e precise funzioni svolte dalle diverse imprese. Nel caso della Garramone e Marchesiello, cfr. «Lucania Intransigente», n. 2, 3-4 febbraio 1899, p. 4.

[174] Conservati presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Potenza nella sede di C.so XVIII Agosto 1860, tali elenchi riportano il nome e il cognome dell'esercente o dell'impresa, il genere di commercio e la somma dovuta all'istituto.

[175] P. SERGI, *Quotidiani Lucani dall'Unità d'Italia al fascismo*, «Rassegna Storica Lucana. Bollettino del centro studi per la storia del Mezzogiorno», XXI, N. 35-36 (2002), pp. 13-32:24.

[176] Cfr. *Regolamento del collegio convitto Alessandro Manzoni in Marsiconuovo*, 1893; «Il Bersagliere – Giornale di Melfi», 1911.

[177] Gli stessi sono stati digitalizzati e resi disponibili alla consultazione sulla piattaforma "Internet Culturale".

[178] Lo stabilimento tipografico di Vincenzo Santanello dovrebbe avviarsi intorno al 1833, data la sostituzione di Angelo Coda per la gestione dello Stabilimento per l'Intendenza. Nel 1860 stampa le pubblicazioni ufficiali di Enti pubblici territoriali: tra gli altri, «Il Corriere Lucano. Giornale Ufiziale della Insurrezione» diretto da Giacinto Albini, e «Il Giornale del Governo della Provincia di Basilicata». RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 163-166. Inoltre, è necessario anche consegnare il riferimento bibliografico di un'opera pedagogica stampata nel 1843, *Cenno degli effetti non ordinarii prodotti dal metodo di insegnamento del Sac. Domenico Mucci*.

[179] *Regolamento organico per gl'impiegati e salariati del comune di Potenza*, 1913.

Comune di Potenza del 1871-72[180] si denota come tra le fila dell'amministrazione ci fossero proprio Antonio Garramone e Vincenzo Santanello ben inseriti nel congegno sociale, dirigenziale e culturale della città. A proposito del Santanello, la sua saggia e più volte reclamata presenza nei tessuti della vita pubblica si riconosce anche nei ruoli di Capitano di Guardia Nazionale, di Vice-presidente della Camera di Commercio – incarico assunto per tre periodi - e Presidente della Società operaia[181].

Infine, nel 1911 fa il suo ingresso nel settore anche la Tipografia Fulgur di Nicola Cappiello, in attività almeno fino agli quaranta nonostante un'interruzione in periodo fascista[182]; sebbene la produzione si caratterizzi principalmente per le commesse degli uffici amministrativi[183], l'azienda rivolge l'attenzione anche a professionisti di scuola e istituti, e provvede alla divulgazione del Bollettino del R. Provveditorato agli studi di Potenza nel 1924.

2.2 Un'impresa premiata: la Tipografia Liccione di Melfi

La città della Basilicata che ha prestato il nome alle costituzioni federiciane, la "fedelissima" di Carlo V che ha dato i natali a Floriano Del Zio e a Carolina Rispoli, tra i suoi scorci di epoca medievale con castelli e monasteri protetti da un'imponente cinta muraria, vanta una storia tipografica contemporanea che la distingue nella regione. Come affermato da Restivo, a Melfi si è sedimentata l'arte della stampa grazie all'azione svolta dai F.lli Ercolani e dai loro figli nella seconda metà dell'Ottocento: di Augusto Ercolani un'opera del 1866 proprio di Floriano Del Zio[184], mentre del 1869 un volume della Tip. Ercolani e figli[185]. In detta epoca

---

[180] ASCPZ, cat. I, classe 8, v. 127, *Deliberazioni del Consiglio dal 10 gennaio 1870 al 30 dicembre 1872*.

[181] La biografia di Vincenzo Santanello è stata parzialmente ricostruita grazie alla lettura dell'opuscolo stampato per raccogliere i discorsi funebri pronunciati alla sua morte. Primo di tre figli, nato nel 1812 da Antonio Santanello e Irene Pascale, Vincenzo frequenta il Real Collegio di Potenza e affianca il padre nella professione tipografica. Tra il 1835 e il 1837 perde entrambi i genitori e provvede alla cura dei fratelli minori, Raffaele e Gerardo, diventati l'uno Procuratore Generale presso la Corte di Appello a Firenze e l'altro canonico nella Cattedrale di Potenza. Dei figli, Giuseppe eredita la direzione della tipografia all'indomani della morte del padre avvenuta il 5 giugno 1876. Cfr. *Discorsi funebri pronunziati nella Chiesa di S. Francesco in Potenza nel 12 giugno 1876 per la morte di Vincenzo Santanello*, Potenza, Tipografia e cartoleria Santanello, 1876.

[182] RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 102. Per maggior precisione, Restivo ne conferma l'attività nel 1993 fornendo descrizione della sede – quella di origine, a Potenza in Via Caserma Lucania n. 10 – che conserva macchine da stampa del 1913 marchiate dalla Società Augusta di Torino.

[183] Come il «Bollettino ufficiale della Camera di commercio e industria» di Potenza dal 1923 al 1927 – di cui è presente la digitalizzazione nella biblioteca della piattaforma "Internet culturale".

[184] F. DEL ZIO, *Nuovo resoconto … agli elettori*, Melfi, Tip. A. Ercolani, 1866.

[185] A. GENTILI, *Discorso pronunziato in occasione degli esami e distribuzione dei premi nel convitto vescovile di Venosa*. Cfr. RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 67. Il CLIO annovera il volume stampato da Tip. B. Ercolani e figli *La vera camicia di Nesso, ovvero tresche simoniache* del 1869.

temporale, si riconoscono anche le tipografie Liccione e Grieco[186], e - di epoca giolittiana – le tipografie F.lli Insabato e Del Secolo[187].

Tra saggi a sfondo giuridico e politico[188], o di interesse storico[189], le tipografie di Benedetto e Augusto Ercolani e di Giuseppe Grieco hanno prestato la loro arte anche per opuscoli d'educazione, nonostante la penuria di scuole. Nella relazione della Commissione Cittadina del 1920[190] si legge:

> "Melfi manca di molte scuole secondarie così necessarie per l'istruzione pubblica: non vi è né un liceo, né un ginnasio né una scuola normale. Ed è così che tutti gli studenti […] si vedono obbligati a frequentare le uniche scuole secondarie qui esistenti: la scuola tecnica e l'istituto tecnico"[191].

La Commissione continua a sollecitare le istituzioni – nella persona di Francesco Saverio Nitti – circa l'edificazione di nuove realtà scolastiche:

> "si rende assolutamente necessaria [la istituzione] di una scuola normale promiscua. La classe operaia lamenta giustamente la mancanza di una scuola di arte e mestieri […] perché la produzione delle officine, per essere apprezzata, ha bisogno di essere sostenuta da cognizioni tecniche. Ed ora che l'Associazione Nazionale a favore del Mezzogiorno d'Italia, in seguito al vivo interessamento del nostro benemerito Direttore della Regia Cattedra Ambulante, sta per istituire una scuola di meccanici e conducenti macchine agricole, questa potrebbe essere il nucleo di una vera e propria Scuola di arte e mestieri"[192].

A proposito delle scuole del corso elementare, si legge che

> "sono ancora dipendenti dal Comune, che pel suo continuo dissesto finanziario non può pagare gli attuali stipendi agl'insegnanti […] urge perciò che la scuola primaria, in applicazione alla Legge 1911, sia avocata allo Stato".

---

[186] La ditta si costituisce nel 1893 e nello stesso anno stampa, insieme a Ercolani, il volumetto G. GHIVIZZANI, *Francesca Da Rimini. Prelezioni all'interpretazione del canto V dell'Inferno*. *Ivi*, pp. 67-68.

[187] Nel 1911 si attiva anche la Tipografia Appulo-Lucana diretta dal Sig. Francesco Insabato, che ha curato l'edizione E. FRANCIOSA, *La scuola moderna e l'educazione fisica dei fanciulli: istruzioni, norme e programmi particolareggiati per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari*, 1912. Con sede a Melfi in Via Spirito Santo n. 97, si occuperà della stampa de «Il Bersagliere – giornale di Melfi» sostituendosi a Garramone e Marchesiello. Cfr. «Il Bersagliere – giornale di Melfi», n. 1, 23 dicembre 1911, p. 4; «Il Bersagliere – giornale di Melfi», n. 3, 17 marzo 1912, p. 4.

[188] Si vedano, F. CORBO, *L'amministrazione della giustizia nel circondario di Melfi: relazione per l'anno 1873*, Melfi, Tip. Benedetto Ercolani, 1874; G. FORTUNATO, *Agli elettori del Collegio di Melfi*, Melfi, Tip. Ercolani, 1880; F. DEL ZIO, *Agli elettori del primo collegio di Basilicata*, Melfi, Tip. Augusto Ercolani, 1890.

[189] R. PAGNIELLO, *Relazione sulle condizioni igienico-sanitarie di Melfi*, Melfi, Tip. G. Grieco, 1905; A. PESCE, *Notizie storiche della città di Melfi*, Melfi, Tip. G. Grieco, 1907.

[190] *Memoriale circa i più urgenti e vitali bisogni di Melfi*, Melfi, Premiata Tipografia Liccione, 1920. Come si apprende dalla terza pagina, l'opuscolo è rivolto a Sua Eccellenza Francesco Saverio Nitti Primo ministro d'Italia ed è firmato, tra gli altri, dal Prof. Nicola Pappadà, Presidente Sezione Unione Insegnanti Medi e dal Prof. Antonino Salvatore, Direttore R. Cattedra ambulante di Agricoltura.

[191] *Ivi*, p. 9.

[192] *Ibidem*.

Anche le imprese Insabato e Del Secolo hanno collaborato con uomini di scuola per la pubblicazione di manuali e libri d'educazione, ma la tipografia di cui si fa pregio la città di Melfi è certamente quella di Antonio Liccione.

Da un opuscolo del 1910, curato e stampato proprio da lui quale relazione per la giuria delle Esposizioni Internazionali di Parigi e Bruxelles[193], si apprendono notizie circa la costituzione dell'azienda e la storia del fondatore, oltre a riflessioni dell'autore circa passaggi rilevanti nell'affermazione dell'azienda in territorio melfese e, in special modo, nazionale. Si legge, infatti, che Antonio Liccione, avendo fatto ritorno nella sua città natale dopo aver lavorato a Roma, dapprima presso lo Stabilimento tipografico Italiano e successivamente presso la Tip. Nazionale di G. Bertero, apre la sua tipografia a Melfi nel 1894. Nonostante ciò, rimane aperto il dibattito sulla data di fondazione dell'impresa: da CLIO si apprende che il Liccione abbia curato una pubblicazione già nel 1890[194] e che nel 1893 lavori con Grieco ed Ercolani[195], mentre nella scheda in *TESEO '900*[196] si fissa il 1895 come anno di istituzione dell'impresa perché coincide con quello in cui il tipografo risulta regolarmente censito nell'annuario dell'Associazione tipografico-libraria italiana[197]. Sulla data di fine attività, la stessa scheda riporta il 1925 come anno in cui si pubblicano gli ultimi prodotti librari[198].

Circostanziando l'intervento sul valore qualitativo dell'opera di stampa eseguita dalla tipografia in oggetto, sull'opuscolo citato si leggono eminenti ed entusiastiche valutazioni: Abele Mancini[199] – Capo divisione al Ministero delle

---

[193] L'opuscolo a cui si fa riferimento è *Tipografia Liccione di Melfi alle esposizioni internazionali di Parigi e Bruxelles. Anno MCMX. Relazione alla giuria*, 1910 ed è conservato anche presso l'Archivio storico dell'ANIMI – Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Della biografia si apprendono unicamente le date di nascita e morte (1860 e 10 marzo 1938). Invece, a proposito di un'accesa competizione consumatasi proprio sul tema della partecipazione alle esposizioni su citate, in un articolo de «Il Risveglio» Francesco Insabato – gestore della tipografia omonima – lamenta di un'ingiustizia compiuta ai suoi danni data la circolazione di voci, a suo dire fasulle, che vedrebbero i libri da lui presentati all'Esposizione una copia di quelli già editi da Grieco, antico proprietario della tipografia. Segue la risposta di Antonio Liccione e la pubblicazione di una lettera a lui inviatagli dal Consigliere comunale di Melfi, Enrico Stolfi, che avrebbe richiesto al Rappresentante delle Esposizioni di Torino un elenco delle opere consegnate dalle tipografie melfitane. Tale cronaca, dunque, fa luce sulla storia della tipografia Insabato e sulla partecipazione della stessa alle Esposizioni. *Porcherie amministrative* e *L'altra campana*, «Il Risveglio», n. 11, 5-6 maggio 1911, p. 4.

[194] M. BERGAMASCO, *Studio critico sui Programmi governativi dell'88 per la scuola elementare*, Melfi, Tip. Liccione, 1890. Anche nel 1892 risulta un lavoro edito da Liccione, G. PISTOLESI, *Serie di governatori dello Stato di Melfi e de' successivi agenti generali*.

[195] Del periodo risalente alla crisi economica di fine secolo, sono comuni opuscoli e testi stampati in società; il volume a cui si fa riferimento nel testo è *Iscrizioni e scritti vari per il venticinquesimo anniversario delle nozze dei Reali d'Italia*.

[196] F. FIORILE, *Liccione Antonio*, in CHIOSSO, *TESEO '900*, scheda 248, p. 335.

[197] Nel 1894, la tipografia non è ancora censita come autonoma nel detto annuario. *Ibidem*.

[198] Del 1925 è anche la pubblicazione di A. SANDUZZI, *Memorie storiche di Bagnoli Irpino dall'origine fino alla metà del secolo diciannove* che vede in società le tipografie Liccione e Del Secolo. Ai dati rinvenuti sulla già citata scheda del *TESEO '900*, in questi stessi anni la tipografia Liccione viene distrutta dagli squadristi locali viste alcune pubblicazioni non in linea con i principi propagandati dal regime.

[199] Vissuto tra il 1845 e il 1899, stampa con la Tip. Nazionale di Bertero *Alcuni versi* e *Cose patrie: ricordi, studii e pensieri* nel 1894, mentre nel 1896 pubblica per i tipi di Benedetto Ercolani e Figli *Di alcuni ostacoli e mezzi per promuovere in Italia gli studii filosofici e letterarii*. Cfr. C.G. GATTINI,

Poste, nonché poeta e storico – definisce il Liccione "l'Aldo Manuzio melfitano"; del volume del Prof. Corrado Zacchetti, *La notte del plenilunio*, si dice che "gareggi con quelli dello Zanichelli". Questi ed altri omaggi rispetto alla "cura, alla nitidezza e all'osservanza dell'opera tipografica" del Liccione, che nel 1897 riceve dai signori Loescher la richiesta di stampare la «Rivista scientifica del diritto», lavoro che è costretto a rifiutare per deficienza di mezzi adeguati. Quale riconoscimento più fiero, assegnato nonostante i ripetuti furti del materiale edito inviato all'esposizione di Torino del 1898, la tipografia Liccione riceve il Diploma di menzione onorevole, a differenza di altre grandi società editrici che non conquistano simili ossequi.

Il riconoscimento ottenuto è certamente la risultante della completa e paziente dedizione del Liccione al suo lavoro; dalla parte "sviluppo dell'azienda" dell'opuscolo in oggetto è possibile desumere quanto il coraggio e la fiducia nella cultura lo abbiano guidato nella costituzione della sua impresa. Si legge:

> "chi dice arte dice strumento di civiltà perché essa deve concorrere per parte sua al miglioramento dell'umanità. Persuaso che il perfezionamento di ogni manifestazione artistica sia uno dei più nobili scopi della società, mi sono deciso a raccogliere in opuscolo alcuni giudizi […] riguardanti la modesta opera della mia tipografia la quale malgrado tutte le difficoltà […] mercè il mio lavoro assiduo e i miei non lievi sacrifizi e la mia fede nell'attività umana, la mia tipografia ha potuto assurgere in un piccolo centro a un'importanza che non mi era dato sperare. Poche serie di caratteri e fregi e una piccola macchina a braccio ne costituivano tutto il corredo. Cosicché non dai mezzi, non dalle costose innovazioni ebbe sviluppo ed incremento la mia azienda"[200].

Nel volume di Mario Del Secolo[201] – suo collega, iniziato all'arte tipografica proprio dallo stesso Antonio essendo stato suo aiuto dal 1900 al 1915[202] – sono raccolte parole di gratitudine e di stima derivanti da collaboratori, amici e compaesani: in *In memoria di Antonio Liccione* del 1940 sono riportate le lettere di cordoglio alla vedova Raffaella Avellino e alle sue due figlie, insieme ai telegrammi che giungono da personalità e ruoli più diversi. Le condoglianze del podestà di Potenza Gioacchino Viggiani, così come quelle del segretario delle scuole elementari Filippo Avellino, o dei procuratori della prestigiosa Società Nebiolo di Torino, unitamente all'articolo pubblicato su «Il Popolo di Roma»[203], testimoniano

---

Saggio di biblioteca basilicatese, Matera, Tip. Della Scintilla, 1908 (rist. anast. Bologna, Arnaldo Forni editore, 1978), pp. 89-90.

[200] LICCIONE, *Tipografia Liccione di Melfi alle esposizioni internazionali di Parigi e Bruxelles*, p.7.

[201] Lo Stabilimento tipografico di Mario Del Secolo apre in Melfi probabilmente all'inizio degli anni Venti del Novecento. Sebbene il suo catalogo non fornisca numerosi titoli, alcuni riguardano l'istruzione: tra essi merita citare *La praticità nell'insegnamento delle materie scientifiche nelle scuole di avviamento al lavoro con speciale riguardo alla matematica* di Antonino Mazzaglia del 1931, e *Storia dell'arte classica e suoi precedenti. Ad uso dei R. Istituti magistrali* di Smeraldo Meccico del 1933, perché unici esempi di manualistica scolastica.

[202] *In memoria di Antonio Liccione*, Melfi, Arti grafiche Del Secolo, 1940, p. 8.

[203] Tra i contenuti dell'articolo: "A 78 anni, ben sostenuti da una tempra resistente, è deceduto il tipografo editore Antonio Liccione. La morte di lui segna la scomparsa del maestro, del decano dell'arte tipografica nella nostra provincia! […] Dal manifesto murale all'edizione del voluminoso libro, a volte stampato in lingue straniere, erano manifestazioni costanti dell'arte e del gusto artistico del tipografo […] che fu spesso prescelto per ricoprire cariche pubbliche, lasciando in sé nome di amministratore onesto e fattivo". *Ivi*, p. 32.

non solo il grande riferimento che ha personificato il Liccione per Del Secolo dimostrato dalla pubblicazione in oggetto, ma specialmente il riflesso della sua autorevolezza e della sua professionalità, nonché l'effettivo riconoscimento morale che viene esibito per la morte di un competente e sapiente esperto dell'arte tipografica.

2.3 Matera e l'opera prolifica della tipografia Conti

Un lavoro tipografico apprezzabile ed esteticamente accurato è compiuto anche dalla Tipografia Conti di Matera, di cui Padula annota particolari dettagli: il fondatore Francesco Paolo[204], nativo di Grassano, ha prestato servizio nelle scuole elementari di Siena e, stabilitosi a Matera, apre una tipografia in via S. Biagio nei pressi del vecchio ospedale[205], a cui seguirà un trasferimento nei locali di Piazza Plebiscito e poi in Via Lucana.

La Conti è effettivamente la prima tipografia in Matera ad essere provvista di macchine per servizi editoriali, dunque vi collaborano maestranze e operai che, formati all'arte della stampa, sul finire dell'Ottocento avrebbero popolato il settore della produzione libraria con imprese individuali. Tra collaboratori e apprendisti, Emanuele Bachi e Nicola Suglia; quest'ultimo in particolare, diventando proto molto presto, sostituisce Francesco Paolo al suo rientro a Siena e amplia l'attività con nuove sedi e collaborazioni.

Come già anticipato, la Tipografia Conti ha sanato un vuoto che sembrava assoluto nella vita della città di Matera poiché ha provveduto alla genesi di un esteso fermento culturale e un altrettanto concreto dibattito d'opinione. Lo stesso Nitti[206], a tal proposito, scrive di un risveglio degli studi che si propaga nella città a partire dalla prima metà del XIX secolo data la circolazione di libri stampati a Napoli e in altri centri a cui, tuttavia, sarebbero stati più sensibili i ceti più alti; nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, quando sorgono le prime tipografie e le biblioteche private dei Gattini e dei Malvinni Malvezzi – tra le altre – si arricchiscono di libri anche stampati in città, può dirsi compiuto l'avvio di un'attività culturale più estesa anche per il tramite della circolazione di periodici di argomento politico, o di cronaca e di motivi letterari[207].

In definitiva, essendo la primigenia e formando i vari tecnici stampatori, la tipografia di Francesco Paolo Conti ha il merito di accelerare l'intervento di costituzione di altre tipografie: negli anni Novanta, infatti, iniziano le attività la Tip. Municipale e la tipografia di Federico Angelelli. Come prima edizione,

---

[204] Dopo aver riscontrato variazioni nelle titolazioni della casa tipografica (Tip. F.P. Conti oppure Tip. F. Conti o, ancora, Tip. Conti), una precisa annotazione circa la scheda biografica e il nome esatto del tipografo è stata inserita da Restivo. RESTIVO, *Origine e sviluppo*, pp. 72-73.

[205] PADULA, *La stampa periodica*, p. 10.

[206] F. S. NITTI, *Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento ad oggi*, «Società», XII (1956), pp. 689-706, di cui si è consultata l'edizione digitale a cura di Domenico Scavetta e Felice Lisanti pubblicata dall'Associazione Culturale Energheia – Matera.

[207] Per i tipi di Conti si stampano «Il Vigile - Gazzettino materano», a partire dal 1884, e «La Riscossa», con inizio nel 1897. *Ivi*, ed. digitale, p. 13.

quest'ultima pubblica un opuscolo di interesse educativo[208] e si assume l'incarico della stampa dei periodici «La Riscossa», «L'Avvenire», «La Disciplina»[209]. Anche «Il Sasso» - quindicinale materano socialista - si pubblica dapprima per i tipi di Conti e poi di Angelelli[210], il cui ruolo di gerente responsabile è affidato a Giacinto Giaciulli, proprietario della omonima libreria dove si garantisce la diffusione e la vendita di periodici locali[211], che nei primi decenni del Novecento aumentano sostanzialmente.

Tuttavia, è il caso di precisare che l'attività di talune tipografie non si sostanzia unicamente della pubblicazione di periodici ma, più concretamente, di atti ufficiali, moduli e registri stampati per le amministrazioni che avrebbero garantito l'intervento sul mercato delle diverse imprese tipografiche. Nonostante la presenza del Liceo Classico "E. Duni"[212] e della Scuola Normale[213], e l'aumento significativo del numero di scuole elementari e medie[214], resta esiguo il numero di testi di interesse prettamente educativo stampati a Matera[215] ma, come si vedrà nei passaggi successivi del presente studio, il lavoro dei tipografi ha comunque restituito un importante spaccato di storia della cultura scolastica lucana.

---

[208] M. LAURIA, *L'ambiente e l'azione educativa della scuola*, Matera, Tip. Angelelli, 1898. Stesso titolo segnalato anche in CLIO, a cui segue quello di G. CUSCIANNA, *Sommario di storia contemporanea (1815-1870) per la terza e quinta elementare* del 1899.

[209] RESTIVO, *Origine e sviluppo, passim.*

[210] SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*, p. 111.

[211] T. RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata 1900-1921*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 62.

[212] Il 6 novembre 1864 si apre il Liceo Ginnasiale a Matera e nel 1868 si intitola al giurista materano Emanuele Duni. La scuola vanta insegnanti apprezzati, provenienti da tutte le parti d'Italia e dal riconosciuto spessore culturale: non solo il Pascoli, ma anche il filosofo Giuseppe Tarozzi e Nello Luciani (Preside della R. Scuola Complementare di Matera poi anche Provveditore agli studi di Matera) tra i personaggi di alta risonanza. Cfr. R. GIURA LONGO, *Le origini del Liceo E. Duni e la sua funzione nella società materana*, in G. BRUNO (a cura di), *I cento anni del Liceo Duni di Matera*, Fasano, Schena, 1965, pp. 21-36.

[213] Sebbene il 4 novembre 1861 si dispone l'apertura di scuole magistrali maschili a Lagonegro, Matera e Melfi, soltanto negli anni Ottanta e Novanta del secolo si sarebbero inaugurati i corsi di Lagonegro e Matera, soppressi in seguito alla Riforma Gentile e alla genesi degli Istituti magistrali. A Matera si istituisce la prima Scuola di Metodo della Provincia (funzionante dal 1924) e Lagonegro dovrà attendere il 1932 per riavere la sua scuola. S. BRUNO, *Cento anni per la scuola lucana*, Napoli, Società di cultura per la Lucania, 1963, pp. 101 e 104.

[214] Nel 1875 Matera conta otto scuole elementari, quattro maschili e quattro femminili; nel 1882 sedici scuole, dodici inferiori (sei maschili e sei femminili) e quattro superiori (due maschili e due femminili). NITTI, *Scuola e cultura*, p. 7. Le scuole del ciclo elementare aumentano anche nei circondari di Potenza, Melfi e Lagonegro: nell'anno scolastico 1863-64, si contano 106 scuole maschili e 56 femminili; nel 1880 aumentano a 509 (su 626 che dovrebbero garantirsi rispetto ai numeri degli obbligati) e nel 1910 diventano 631. Fino al 1920 se ne istituiranno altre 181. BRUNO, *Cento anni per la scuola lucana* pp. 43 – 45 – 49.

[215] Ai dati di Russo, dal 1900 al 1922 in tutta la Basilicata se ne contano 61, così ripartiti: 30 titoli a Melfi tra opuscoli, libri e volumetti, 25 a Potenza, 5 di provenienza lagonegrese. RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata*, p. 64. Malgrado l'analisi quantitativa proposta, non è possibile confermare pienamente il dato perché la descrizione del materiale librario e del settore a cui afferisce risulta generica, e quindi non pienamente comparabile.

3. La crescita sociale ed economica dell'Italia giolittiana tra cooperazione e scolarizzazione: il caso di studio della cooperativa tipografica "La Perseveranza" (1905-1932)[216]

Il primo quindicennio del XX secolo si caratterizza per un marcato senso di rinnovamento che ha inevitabilmente influenzato, seppur con un'eco meno intensa, i settori commerciali di Basilicata; la cooperazione, in particolare, è un fenomeno in ascesa che, per sua natura, favorisce la classe subalterna nelle trattative economiche ormai non più di unico appannaggio dei gruppi dirigenti. Gli abitanti della regione, da sempre poveri di mezzi, hanno ravvisato in questa particolare forma societaria un viatico per l'attuazione di nuovi progetti finanziari e commerciali. Sebbene si faccia risalire la nascita del movimento cooperativo[217] agli anni dal 1854 al 1893[218], è soltanto nel florido panorama dell'epoca giolittiana[219] che lo stesso acquisisce primaria valenza, non solo per gli incentivi attuati da Giolitti[220], ma perché strumento di resistenza al capitale per i socialisti e sostegno di una pace sociale per i liberali; il contrasto alla disoccupazione, al carovita e all'usura, oltre che il vantaggio conclamato per le masse contadine e operaie nel periodo dello sviluppo economico, sono ulteriori funzioni sociali della cooperazione. In Basilicata, come nel restante Mezzogiorno, il fenomeno stenta a

---

[216] Il paragrafo riprende i risultati di ricerca presentati in C. TOMASCO, *La produzione scolastico-educativa della casa tipografica "La Perseveranza" (1905-1932),* «Bollettino storico della Basilicata», n. 32 (2016), pp. 71-98.

[217] Trattasi di un'attività che pone a suo scopo la vendita ai soci di generi di prima necessità a prezzi convenienti, i cui utili vengono redistribuiti sotto forma di un ritorno proporzionale agli acquisti effettuati. Per un approfondimento sulla storia del movimento cooperativo italiano e lucano, vedasi cooperazione.net; movimentocooperativo.it; F. FABBRI, *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia: 1854-1975*, Milano, Feltrinelli, 1979; T. MENZANI, *Il movimento cooperativo fra le due guerre. Il caso italiano nel contesto europeo,* Roma, Carocci, 2009; W. BRIGANTI, *Il movimento cooperativo in Italia / scritti e documenti 1854-1925*, Roma-Bologna, Editrice Cooperativa, 1982; N. LISANTI, *Il movimento cooperativo in Basilicata dall'Unità al Fascismo,* Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata, 2000; N. CALICE (a cura di), *Momenti di storia della cooperazione in Basilicata dalla mutualità al regionalismo*, Rionero in Vulture (PZ), Calice editori, 1990.

[218] A Torino, l'Associazione generale degli operai della città apre la prima cooperativa italiana di consumo, il "Magazzino di Previdenza", nel 1854; Savona ospita la prima cooperativa di produzione e lavoro nel 1856, Mantova quella di mutuo soccorso e l'Associazione generale dei lavoratori italiani nel 1884. Segue una prima strutturazione nel 1886 con la nascita della Federazione fra le cooperative italiane che, nel 1893, cambia la propria denominazione in Lega nazionale delle cooperative e mutue (Legacoop). Diversi sistemi cooperativi di matrice cattolica, si uniscono nel 1919 nella Confederazione cooperative italiane, meglio conosciuta con la sigla Confcooperative. Cfr. A. PASCALE, *Un percorso lungo trent'anni. L'evoluzione sociale economica ed imprenditoriale di Legacoop in Basilicata*, Bari, Factory design edizioni, 2008.

[219] La rivoluzione industriale e lo sviluppo dei ceti proletari e borghesi; l'affermazione di movimenti politici e sociali di massa; la cultura che, in tutte le sue manifestazioni, partecipa allo sviluppo della vita nazionale; il miglioramento dell'istruzione e il calo dei tassi di analfabetismo sono solo pochi elementi che offrono un panorama generalmente prosperoso nel primo quindicennio del XX secolo. A. AQUARONE, *L'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino, 1981; E. GENTILE, *Le origini dell'Italia contemporanea: l'età giolittiana*, Bari, Editori Laterza, 2011.

[220] Il regio decreto n. 146 del 17 marzo 1907 che agevola i sodalizi fra lavoratori negli appalti pubblici, la legge n. 422 del 25 giugno 1909, che incoraggia la costituzione di consorzi, e il regio decreto n. 278 del 12 febbraio 1911, che sostiene e irrobustisce i provvedimenti precedenti.

imporsi e a maturare[221], probabilmente anche a causa dello stato di privazione e di profonda arretratezza in cui versa la regione – per cui, come vedremo, sarà posta al centro dell'intervento legislativo di Zanardelli del 1904. Azioni di rinnovamento si caldeggiano al primo Congresso di Basilicata del movimento socialista avvenuto il 24 novembre 1902 - evento trampolino alla costituzione di numerose realtà cooperative[222] - che si arrestano inevitabilmente con lo squadrismo fascista[223]. Mussolini riorganizza il settore cooperativo in ottemperanza agli inediti obiettivi politici e propagandistici fascisti e scioglie la Lega nel 1925 e la Confederazione nel 1927, oltre che incaricare i prefetti di revocare le licenze, chiudere gli spacci e sciogliere i consigli di amministrazione[224].

La parabola della crescita della cooperazione tocca anche l'arte della stampa, e a Potenza si istituisce la società anonima cooperativa tipografica "La Perseveranza". Ponendo lo sguardo sulla specifica realtà tipografica in oggetto, l'organizzazione della cooperativa non si è rivelata sempre lineare; ciononostante, l'opera da essa compiuta è meritevole di attenzione perché l'andamento della produzione, per una parte consistente, ha riguardato proprio il settore educativo. Prima di procedere a tale analisi, si fornisce una sintetica ricostruzione del profilo amministrativo della società attingendo dai documenti del fascicolo reperito in Archivio di Stato di Potenza[225] per cui, tra le carte dell'atto di costituzione e dello statuto, o delle ordinanze prefettizie e dei decreti ministeriali, si rinvengono dati che, per un verso, testimoniano incongruenze e inadempienze amministrative da parte dei soci tipografi, e per un altro confermano l'implacabile dedizione al lavoro atta a fronteggiare le difficoltà e l'impoverimento di mezzi e strumenti nella regione.

---

[221] Nel 1873 in terra lucana si registra la presenza di sole cinque società di mutuo soccorso, fattore che testimonia la scarsa vitalità e solidarietà della società civile meridionale e, soprattutto, la mancata diffusione dei principi costituzionali a tutela della libertà di associazione e di riunione. C. CONTE, *Le società di mutuo soccorso* in CALICE, *Momenti di storia della cooperazione in Basilicata, pp. 11-97.*

[222] Nel 1914, 26 leghe con 6.643 iscritti; nel 1915, 34 società di mutuo soccorso e 37 cooperative di varie forme, di cui 6 di consumo e 31 con fini diversi. L'incremento è degli anni della prima guerra mondiale data la necessità della classe dirigente di attenzionare l'economia e favorire una riduzione delle spese. LISANTI, *Il movimento cooperativo in Basilicata, passim.*

[223] Fra il 1919 e il 1924, il fascismo colpisce duramente la cooperazione democratica di ispirazione socialista, cattolica e repubblicana individuando nelle Case del Popolo, nelle Camere del Lavoro, nelle Cooperative e nei Circoli operai i principali obiettivi delle sue violente incursioni.

[224] N. LISANTI, *La distruzione del movimento cooperativo: il fascismo*, in CALICE, *Momenti di storia della cooperazione in Basilicata*, pp. 145-179:173-174.

[225] ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1913-1932), b. 153, fasc. 21.

3.1 Tra le carte di una macchinosa amministrazione

Dall'atto costitutivo dell'11 aprile 1905[226] - firmato dinanzi a Ettore De Mattia, notaio di Potenza – si individuano i fondatori della Società avente sede a Potenza in Via del Popolo n. 39: il Presidente Gaetano Armento, i consiglieri Nicola Cappiello e Antonio De Simone, il Direttore Michele Di Tolla[227], il segretario contabile Camillo Pontolillo, Piero Capoluongo, Saverio Lorusso e Vincenzo Mancino. Eccetto il De Simone, trattasi di tipografi nati e domiciliati a Potenza che si propongono «l'esercizio dell'arte tipografica e il miglioramento morale ed economico degli operai tipografi, mercé la cooperazione fra di loro, che li sottragga alla dipendenza altrui»[228].

In data 8 maggio 1905, si ordina la trascrizione dell'atto costitutivo e dello statuto nel registro delle Società e la loro affissione nelle sale del Tribunale e del Comune di Potenza e nei locali della Borsa di Napoli, e si conferma, a firma del Prefetto Bonomo, l'iscrizione nel registro delle Società Cooperative di produzione e lavoro il 3 ottobre 1905[229]. Tuttavia, l'iscrizione al registro prefettizio della Società viene nuovamente ordinato dal Prefetto il 15 gennaio 1906[230] ma, a causa di imprecisioni statutarie – tra cui la ripartizione degli utili[231] e la mancata

---

[226] Restivo riporta il 1897 quale anno di inizio attività data la stampa di una pubblicazione medico-scientifica, e dunque ciò non collima con quanto rinvenuto tra i documenti citati. Cfr. RESTIVO, *Origine e sviluppo*, p. 102. Tuttavia, dallo Statuto della Società si apprende che l'iscrizione al registro delle Società Cooperative di produzione e lavoro presso la R. Prefettura di Potenza sia avvenuta nel 1905 (precisamente, il 3 ottobre), e che il riconoscimento al Tribunale di Potenza sia stato validato con R. Decreto 8 maggio 1905.

[227] Nei primi anni Venti del Novecento, la società cooperativa si scioglie ma Pietro, figlio di Michele Di Tolla, prosegue il lavoro dando vita alla Tipografia Editrice Lucana, attiva almeno sino al 1938. Cfr. F. FIORILE, *ad vocem*, in CHIOSSO, *TESEO '900*, scheda n. 211.

[228] Cfr. Art. 2 dello «Statuto originario della Società Cooperativa Tipografica "La Perseveranza"», nel fascicolo archivistico sopra indicato.

[229] La registrazione avviene per prescrizione dall'art. 1 del Regolamento 3 giugno 1895, n. 250, e per esecuzione dell'art. 4 della Legge 11 luglio 1889, n. 2616. Nell'ultima pagina dello Statuto si rubricano gli atti amministrativi di cui è oggetto la domanda di registrazione della Società: oltre quelli citati nel testo, si riportano anche la data di registrazione dello statuto (Potenza, 12 aprile 1905) e il riferimento della pubblicazione dello stesso nel Foglio Periodico della R. Prefettura di Potenza (4 maggio 1905, n. 91).

[230] L'ordinanza contempla la Legge 12 maggio 1904, n. 178, e il Regolamento 8 dicembre 1904, n. 677 quali riferimenti ufficiali per l'iscrizione al registro. Le norme stabiliscono l'istituzione di un registro prefettizio in cui iscrivere le società cooperative di produzione e lavoro della provincia, indicandone denominazione o ragione sociale, qualità degli affari che costituiscono l'oggetto della società, sede, durata, data dell'atto di costituzione, dati del direttore o della persona delegata a rappresentare l'amministrazione sociale. Per ottenere l'iscrizione, dunque, la Società dovrebbe formulare richiesta al Prefetto della provincia allegando, appunto, l'atto costitutivo, i regolamenti interni, uno specchio indicante il nome e cognome dei soci e l'industria esercitata da ciascuno di essi, oltre al nome degli amministratori e direttori in carica. La domanda viene esaminata da una Commissione provinciale presieduta dal Prefetto che ha il compito di verificare la validità dei documenti e di vigilare sul funzionamento delle società inscritte. MINISTERO DEL TESORO, «Bollettino ufficiale», vol. XXIII (1905), pp. 3-18. Cfr. Documento n. 1 dell'Appendice A.

[231] La Legge sugli appalti n. 2616 (11 luglio 1889, art. 4) e un Regio Decreto (23 agosto 1890, n.7040) prevedono la concessione di lavori pubblici anche alle cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite tra operai, purché nell'appalto si evidenzi il valore della manodopera. Si richiede, altresì, la ripartizione degli utili tra coloro che avevano effettivamente concorso a produrli

pubblicazione dell'atto costitutivo nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni così come prescritto dal Codice di Commercio – si procede alla revoca dell'iscrizione dal registro prefettizio con Decreto Ministeriale del 14 febbraio 1906[232]. Successivamente, nell'ottobre 1908 la Commissione provinciale delibera una nuova iscrizione al registro[233] che viene prontamente revocata il 26 novembre dello stesso anno come da Decreto Ministeriale:

> «Veduta la legge 5 ottobre 1908 con la quale il Prefetto di Potenza partecipa l'inscrizione della Società cooperativa tipografica anonima denominata "La Perseveranza" con sede in Potenza nel registro prefettizio delle Cooperative a norma del Regolamento 17 marzo 1907 n. 146; Constatato che lo statuto sociale modificato con atto 13 marzo 1907 conferisce all'art. 34 al direttore, che non è amministratore, la rappresentanza della Società negli affari di ordinaria gestione, creando così oltre a un'illegalità anche un'incompatibilità con l'art. 27 che conferisce al presidente la legale rappresentanza della Società e la firma sociale; Constatato inoltre che l'art. 38 dello Statuto disciplina il riparto degli utili violando le norme stabilite dall'art. 5 del citato regolamento; Considerato che per tali irregolarità mancano alla Società i requisiti per essere inscritta nel registro prefettizio; Veduto l'art. 11 del regolamento 17 marzo 1907 n. 146; DETERMINA l'inscrizione della Società Cooperativa tipografica anonima denominata "La Perseveranza" con sede in Potenza nel registro prefettizio delle Cooperative è revocata. Il Prefetto di Potenza è incaricato della esecuzione del presente decreto. Roma, addì 26 novembre 1908. Il Ministro Francesco Coccu Ortu»[234].

Così stabilito, il Prefetto di Potenza procederà all'esecuzione del decreto in data 30 novembre 1908 con notifica alla stessa società. Negli atti, compare un'altra richiesta di nuovo inserimento nel registro prefettizio a cui, però, non seguono ulteriori documenti e, nonostante iniziali pendenze relative alla gestione

---

in proporzione al lavoro svolto. Un successivo regio decreto n.146 del 17 marzo 1907 estende il regolamento sugli appalti alle cooperative di produzione e lavoro (con Legge n.422, 25 giugno 1909) prevedendo anche l'iscrizione delle cooperative in un registro prefettizio, costituito sia per finalità statistiche che per facilitare controlli sul settore. M. VELLA, *Oltre il motivo del profitto. Storia, economia, gestione e finanza delle imprese cooperative italiane*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore, 2010.

[232] Cfr. Documento n. 2 e Documento n. 3 dell'Appendice A. Per perseguire le indicazioni del Regolamento suddetto, ha fatto seguito la modifica dello statuto e la pubblicazione dello stesso sul Foglio periodico della R. Prefettura di Potenza il 13 agosto 1908, n. 14, pp.115-119.

[233] Da alcune minute, si evince che la Commissione provinciale delle società cooperative di produzione e lavoro avesse già ordinato l'iscrizione al registro della Società "La Perseveranza" il 28 settembre 1908, ma a causa della mancanza del numero legale l'ordinanza è stata posticipata al 1 ottobre. Il Prefetto, poi, ha provveduto a deliberare e a inviare al Ministero i documenti necessari per il rinnovo dell'iscrizione. Si cita la minuta della delibera prefettizia: "Nei termini dell'art. 8 del regolamento 17 marzo 1907 n. 146 pregiomi riprodurre a codesto Onorevole Ministero gli atti per l'iscrizione nel registro prefettizio della società cooperativa tipografica La Perseveranza in Potenza, avendo la Commissione Provinciale, in seduta del 1° ottobre corrente, deliberata tale inscrizione. Il Prefetto".

[234] Si veda anche Documento n. 4 dell'Appendice A.

amministrativa, l'attività di stampa della cooperativa tipografica prosegue poco oltre gli anni Trenta[235].

3.2 I dati sulla produzione scolastico-educativa

La Cooperativa ha perseguito i suoi scopi riuscendo ad occuparsi di numerosi ambiti di produzione in cui sono ripartiti i circa 200 titoli fino ad oggi individuati [236]: fogli periodici[237], statuti e regolamenti; volumi di storia locale e di Italia; biografie e provvedimenti di natura giurisprudenziale, lasciano un ampio spazio al settore scolastico-educativo. I grafici sottostanti descrivono sia il peso percentuale di taluni ambiti di produzione sia l'andamento annuale delle pubblicazioni, che vede un'imperante alacrità proprio nel primo ventennio del XX secolo.

Grafico 3: Percentuali della produzione a stampa della Soc. Coop. Tipografica "La Perseveranza" ripartite per settori

Ai fini della disamina qui proposta, interessa certamente focalizzarsi sull'ambito scolastico-educativo in cui ricadono i testi e i volumi elaborati dai professionisti della scuola, come insegnanti, ispettori e direttori, considerando il valore assegnato a tale settore sul totale della produzione: con un peso del 24% e ai dati in nostro possesso, i libri incentrati su tematiche educative e istruttive pubblicati da "La Perseveranza" predominano sul totale del catalogo. In basso, si propone un prospetto analitico che chiarisce la natura della suddivisione tematica della produzione scolastico-educativa.

---

[235] Sebbene l'attività tipografica abbia durata di 25 anni dal giorno della legale costituzione - proprio come precisato dallo statuto -, nella già citata scheda di *TESEO '900* figura il 1938 come anno ultimo di attività, mentre dalle ricerche condotte per il presente studio pare sia il 1932 dal momento che non sono stati reperiti volumi o periodici stampati dopo tale anno.

[236] Da uno spoglio condotto tramite piattaforme digitali e utilizzando il catalogo SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) - la rete delle biblioteche italiane - è stato possibile individuare i materiali di interesse e la relativa collocazione. I documenti sono stati ordinati dapprima in ordine cronologico e, successivamente, per aree tematiche.

[237] La società ha curato, infatti, alcune edizioni di periodici lucani e di settore. Per citarne alcuni: «Giornale di Basilicata», «La Squilla Lucana», «La Basilicata: giornale politico liberale», «Il Risveglio: periodico di Basilicata, giornale della Lucania», «Il risveglio umoristico», «La sferza», «Bollettino del Commissariato civile per la Basilicata».

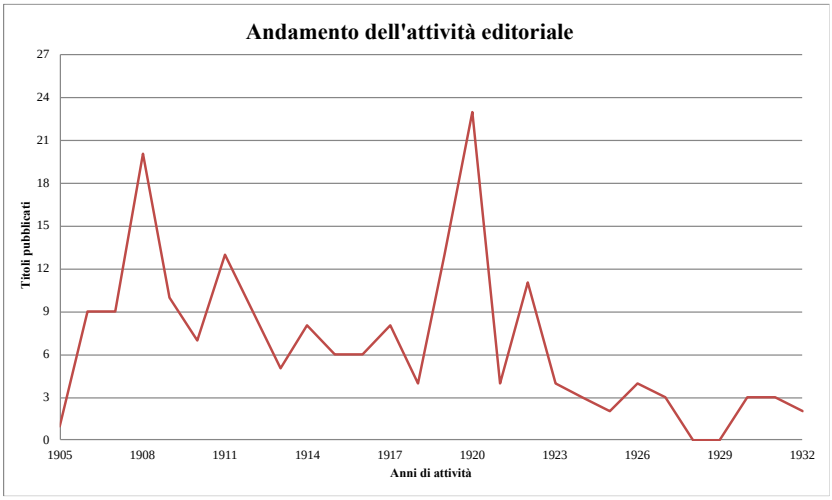

Grafico 4: Andamento della produzione della Soc. Coop. Tip. "La Perseveranza" dal 1905 al 1932

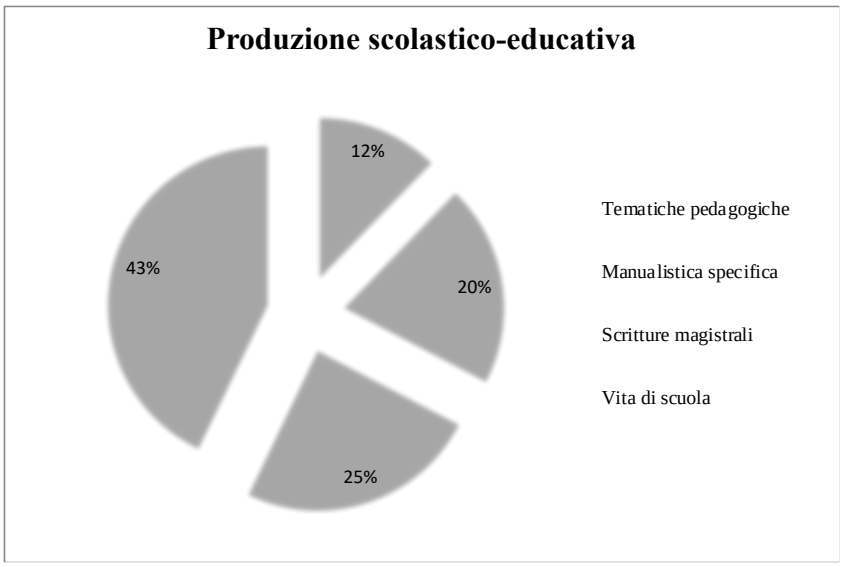

Grafico 5:Suddivisione percentuale degli stampati del settore scolastico-educativo della Soc. Coop. Tip. "La Perseveranza"

Pur intrecciandosi reciprocamente e non presentando confini netti e precisi, i filoni e gli argomenti della produzione scolastico-educativa de "La Perseveranza" si collocano tra i principali settori d'interesse degli studi sulla cultura scolastica, delineandosi come un mosaico di realtà da cui attingere per fornire una ricostruzione complessa del panorama scolastico locale del primo ventennio del Novecento. Di seguito si presenta una disamina delle tipologie testuali appartenenti al "catalogo scolastico" della sigla potentina, inquadrando precisamente i titoli caratterizzanti i diversi "spicchi" tematici di appartenenza così da favorire una lettura complessiva della produzione bibliografica della sigla lucana.

Come si evince dal grafico in alto, risulta esiguo il numero delle pubblicazioni inerenti temi e speculazioni pedagogiche, identificabili come messaggi educativi o come reinterpretazione degli approcci ideologici della classe dirigente nel passaggio alle varietà locali; vi si inscrivono saggi inerenti la riflessione e l'analisi del valore dell'opera educativa del maestro e i mezzi attraverso cui canalizzare uno sviluppo efficace - come il gioco, l'arte o il sentimento religioso. Apprezzabile l'opera di Michele Rosco[238], probabilmente il primo lavoro di interesse psicologico considerando il contenuto della dedica[239], dal titolo *La rivelazione della memoria, dell'intelligenza, della volontà, dell'attività costruttiva e dei diversi sentimenti dei fanciulli attraverso il giuoco.* Il testo illustra numerose teorie sulla funzionalità del gioco – dapprima come attività necessaria a disperdere energia, poi come estrinsecazione delle facoltà psichiche e del temperamento del fanciullo – e una classificazione delle tipologie di gioco che vede protagonisti, tra gli altri meno celebri, pedagogisti come Froebel e Spencer. Il libro termina con un'apologia della dimensione ludica in funzione dello sviluppo fisiologico, delle capacità creative e delle emozioni estetiche che mobilita. La maestra Laura Salerno, invece, in *Sentimento artistico ed educazione estetica* si prodiga affinché possano esser comprese ed accettate le peculiarità del popolo italico[240] in termini estetici ed artistici, così da coinvolgere gli alunni in attività ricreative (come «lavori manuali, lavori donneschi, ascolto della musica, gite scolastiche che abbiano l'intento della contemplazione e il godimento delle bellezze naturali ed artistiche»[241]) ed invogliare le amministrazioni locali e il governo italiano a investire sull'edilizia scolastica affinché i bambini amino la scuola e i luoghi dell'educazione. Lo stile adottato si situa a metà tra una colloquialità e la sobrietà di una riflessione personale ed una scrittura dottrinale perché allude anche alle speculazioni di insigni pedagogisti come Rousseau, Froebel, Pestalozzi e Vittorino Da Feltre. *L'opera del maestro nella sua funzione educatrice* di Ida Grippo Gesano, anche sull'esempio di

---

[238] Nato a Lavello (Potenza) 1896-1982, profuse il suo impegno educativo in terra lucana da maestro, funzionario del provveditorato agli studi di Potenza e direttore didattico. La competenza del R. si tradusse in opere librarie di interesse educativo e prosa narrativa, condite dagli echi di un'esperienza che testimonia un vivo attaccamento e una profonda dedizione alla sfera formativa. M. D'ALESSIO, *ad vocem*, in CHIOSSO - SANI, *DBE*, vol. II, scheda n. 1934, p. 428.

[239] "Ritornato alla calma del tempio augusto dell'Università, penso a voi, mamma e fanciulla mia e offro il primo lavoro del mio studio". M. ROSCO, *La rivelazione della memoria, dell'intelligenza, della volontà, dell'attività costruttiva e dei diversi sentimenti dei fanciulli attraverso il giuoco*, 1919, p. 3.

[240] "[…] se è vero che l'educazione dev'essere nazionale, non si può, né si deve trascurare, l'indagare quali siano i sentimenti innati alle genti italiche". L. SALERNO, *Sentimento artistico ed educazione estetica*, 1918, p. 4.

[241] EAD, *Sentimento artistico*, p. 17.

numerosi professionisti dell'educazione, commenta e discute intorno alle dinamiche didattiche più efficienti per sostenere gli alunni nel processo di crescita civile, psichica e morale. Contraria ai castighi e alle urla, accondiscende sull'adozione di metodi comunque rigidi e regolamentati che possano canalizzare il comportamento dei discenti pur manifestando le proprie inclinazioni. Al contrario, l'insegnante Rosa Genovese[242] rivolge pensieri ben più accorati, di stampo tradizionalista, perché propone la trasmissione del sentimento religioso quale unico modello per una crescita benevola e di valida imitazione.

Il settore della manualistica specifica include manuali, eserciziari e letterature delle più disparate produzioni, quindi trattasi di un genere testuale utilizzato proprio tra i banchi di scuola, anche sul piano della didattica e, perciò, di ausilio degli insegnanti. La sezione contiene grammatiche[243], raccolte di poesie francesi[244], ma anche lettere inedite del Pascoli[245] quale esempio di letteratura colta, e riflessioni per i colleghi maestri circa esercizi di educazione fisica[246].

La sezione "Vita di scuola", invece, si configura oltremodo composita perché raccoglie documenti che accompagnano momenti significativi dell'anno scolastico come conferenze[247], memoriali[248] e discorsi inaugurali[249], ma anche programmi

---

[242] R. GENOVESE, *Il sentimento religioso come fattore educativo*, 1922.

[243] T. DE BONIS, *Elementi di grammatica italiana per la terza classe elementare*, 1920. Riferitosi ai Programmi e Istruzioni governative approvate con R. Decreto 29 gennaio 1905 n. 43. L'incipit recita: "L'esempio prima, la regola poi. Questo è il vecchio aforisma pedagogico in ogni tempo applicabile".

[244] V. CAGGIANO, *Recueil gradue de dictees et de poesies francaises a l'usage des ecoles secondaires*, 1919.

[245] D. CLAPS (a cura di), *Alcune lettere inedite di Giovanni Pascoli. Nozze Gianturco-Coccia*, 1920.

[246] P. GAMBACORTA, *I più facili, più utili e più dilettevoli esercizi di educazione fisica nel corso popolare: tema svolto alle conferenze magistrali tenute in Potenza dal 23 al 30 settembre 1912*, 1912.

[247] L. LOFRANCO, *Per la dote della scuola: conferenza tenuta nel teatro dell'asilo infantile di Maschito il 6 luglio 1924*, 1924; V. CLAPS, *L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi. Conferenza tenuta a Potenza nella sala del Consiglio Provinciale ai maestri della Provincia il giorno 11 settembre 1911*, 1911.

[248] L. PELLETTIERI, *Notizie e Ricordi storici di Pietragalla, per gli alunni delle scuole elementari*, 1911; B. JERARDI, *Pel nefando attentato al Re 14-03-1912: discorso del maestro Biagio Jerardi pronunziato a Corleto Perticara in piazza Plebiscito dinanzi ai busti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi*, 1912; M. ROSCO, *Discorso pronunziato agli alunni delle scuole elementari di Potenza nel primo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria: Potenza, 24 maggio 1916*, 1919; P. ROSA, *Nel primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II: discorso pronunziato agli alunni del R. Liceo Ginnasio "Salvator Rosa" il 14 Marzo del 1920*, 1920.

[249] G. DE LEO, *Conferenza per la posa della prima pietra per l'erigendo edificio scolastico in Corato nella prima domenica di giugno 1914*, 1916.

didattici[250], annuari[251], relazioni scolastiche[252] e graduatorie concorsuali[253]. Tutti i contributi qui accolti si rivelano imprescindibili per un'accurata comprensione delle condizioni della scuola e per tracciare le fila di quella specificatamente locale, offrendone una descrizione oggettiva. Già Edoardo Pedio, presentando un preciso ordine del giorno alla seduta della Deputazione Provinciale Scolastica del 26 marzo 1920, discute[254] di criticità quasi radicate nella storia dell'istruzione locale - come il pessimo stato dell'edilizia scolastica, il tasso elevato di analfabetismo, l'esiguità dei contributi derivanti dal Ministero della Pubblica Istruzione che mancava di ottemperare alla necessaria apertura di nuovi istituti in proporzione alla densità della popolazione – e tali obiezioni si rivelano quale lente conoscitiva del processo di scolarizzazione nazionale e dei suoi riverberi in ambito locale. Si riconosce una specifica rilevanza in altri contributi di simile natura, come nella relazione di Nina Romano sugli asili infantili di Basilicata[255] , o negli scritti di Giambrocono[256] – allora Direttore delle scuole elementari civiche di Potenza.

In maniera più dilatata, anche le scritture magistrali attecchiscono su un piano di notevole valore per le ricerche di cultura scolastica giacché conducono ad analisi specifiche delle condizioni della scuola locale: benché appartenenti ad una categoria della letteratura scolastica di ridotto rilievo per gli studi della storiografia storico-educativa tradizionale, le nuove prospettive di ricerca inducono e favoriscono lo studio di tale genere in quanto potente mezzo di ricognizione delle prassi e dello stato locale del processo di scolarizzazione.

---

[250] P. SBROZZI DE ROSA, *Programma didattico per l'anno 1928-29*, 1927. Il programma si predispone come un'attenta analisi delle esigenze della popolazione locale che si configurano come ben più concrete rispetto alla proposta di istruzione che i Governi elaborano; l'autrice, infatti, conduce una riflessione precisa lungo i cambiamenti intercorsi tra la Legge Casati e la Riforma Gentile.

[251] R. LICEO GINNASIO "LUIGI LA VISTA" POTENZA, *Annuario per gli anni scolastici 1929-30 (8.), 1930-31 (9.)*, [1932?].

[252] P. GAMBACORTA, *Relazione scolastica sulla III classe delle scuole comunali di Matera (anno scolastico 1905-06)*, 1908; A. FATTORINI, *Relazione anno scolastico 1919-20. Regia scuola industriale, Potenza*, 1920; F. DI MASI, *Relazione del R. commissario al consiglio d'amministrazione nella sua prima riunione del 24 maggio 1920 / R. Scuola Industriale, Potenza,* 1920.

[253] Amministrazione scolastica della Provincia di Potenza – Ministero della pubblica istruzione, *Concorsi Magistrali per l'anno scolastico 1919-20: graduatoria dei concorrenti, elenco dei posti vacanti*, 1920.

[254] E. PEDIO, *Per la scuola elementare e popolare in Basilicata*, 1920.

[255] Configurandosi documento come denuncia del pressapochismo destinato agli asili e monito a istituzioni e famiglie, oltre che inno alla salvezza dell'infanzia e alla democrazia culturale che necessita di consolidarsi, il contributo della Romano invoca la puntuale frequenza degli asili quali percorsi per una corretta e ancor più efficace scolarizzazione elementare. N. ROMANO, *Gli asili infantili in Basilicata: relazione svolta al 1. Congresso lucano contro l'analfabetismo, tenuto a Potenza il 29 settembre 1912*, 1914.

[256] Come segno e tangibile espressione dell'importanza del valore educativo della scuola e nel pieno della solidarietà civile, la relazione riporta e descrive le attività svolte in favore dei "bambini poveri ed a' figli de' richiamati" che venivano accolti negli asili e nei ricreatori di Potenza e paesi limitrofi durante la Prima Guerra Mondiale, nonostante le difficoltà economiche e la mancanza di sussidi pubblici a cui si tentava di rispondere autonomamente con il solo fine di "assistere il fanciullo fisicamente, igienicamente e moralmente". Cfr. G. GIAMBROCONO, *L'assistenza scolastica in Basilicata durante la guerra: relazione svolta il 29 aprile 1917 nella sala del Consiglio Provinciale in Potenza davanti ai Maestri della Provincia, convenuti pel 2. Congresso Magistrale Lucano*, 1920.

Dai tipi de "La Perseveranza", molte le pubblicazioni appartenenti al genere delle scritture delle maestre[257] – come *La mia scuola* di Maddalena Caldani[258], *La diserzione scolastica e il maestro*[259] di Francesca Flore, *Dettatura*[260] di Maria Pennacchia – che ereditano il compito di canalizzare l'interesse su vasti piani di indagine per superare i commenti relativi alle prassi didattiche e delle personali concezioni pedagogiche, ambiti comunque rilevanti e di notevole pregio storico-educativo, e favorire la conoscenza, a livello microscopico, dei processi di istruzione. Tali testi, infatti, si riferiscono all'impoverimento educativo della popolazione, alla scarsa igiene che imperversava nei contesti familiari e alle precarie e misere condizioni dell'edilizia scolastica, promuovendo la rappresentazione e la narrazione di una pluralità di situazioni scolastiche locali. Titoli evocativi e di largo spettro, che ampliano la conoscenza e la critica circa grandi dibattiti del tempo - l'avocazione, l'analfabetismo, o l'abbinamento delle classi e la conseguente riduzione dello stipendio del personale docente – dello spazio locale e di quello nazionale, come il caso de *L'indirizzo scolastico; avocazione e analfabetismo*[261] ancora di Giambrocono e il *Ricorso al Consiglio Provinciale scolastico per l'abbinamento delle III e IV classi miste con orario normale*[262] di Giuseppe Orga.

---

[257] D'ALESSIO, *Between the desks of the Italian rural schools*, pp. 843-854.

[258] Storia di una maestra torinese assegnata a una scuola rurale; nonostante le fatiscenti condizioni della struttura, la rozzezza delle genti a dispetto delle origini altolocate dell'insegnante, il dialetto per lei incomprensibile, un appello a cui rispondevano in pochi, la tenacia rispose potente. Con l'apertura di una scuola serale, non governativa ovviamente, e gratuita, tra lezioni di igiene, agraria, economia domestica, il popolo si ridestò dal torpore dell'ignoranza e la maestra come "alito innovatore di vita e di civiltà". M. CALDANI, *La mia scuola*, 1918.

[259] Il testo pubblicato nel 1922, purtroppo, è manchevole di alcune pagine (ben 13 su 17); tuttavia sulla copertina e sul frontespizio viene riporta la dicitura "Francesca Flore – Insegnante", informazione pregnante per la ricerca qui condotta e per ulteriori analisi successive. F. FLORE, *La diserzione scolastica e il maestro*, 1922.

[260] Sebbene il libro sia sprovvisto di alcune pagine, conserva il metodo di una maestra per la dettatura: "[…] Se vi è dunque identità tra scuola, maestro e metodo, bisognerà pure che un metodo si abbia perché si possa corrispondere più o meno bene alla funzione educativa.[…] mi riferirò soltanto alla lezione di dettatura". Con notevole accuratezza, la maestra riporta i passaggi da lei seguiti per l'esercizio della dettatura: "[…] il maestro riassuma la lezione e scriva in bella lingua il suo dettato, che è della scolaresca principalmente, e legga. […] Tutti quegli scolari son lì, inchiodati nei banchi, che non sono più strumenti di tortura, gabbie ferrata…. Essi ascoltano… io li vedo e li ho veduti.[…] Incomincia il dettato: nessuno scriva se prima non abbia udito le parole pronunziate dall'insegnante a voce bassissima: tutti chinano la testa: le aste si muovono, piano…: sulla carta le parole assumono forma e vita nella grafia". M. PENNACCHIA, *Dettatura*, 1922.

[261] Una disamina delle condizioni della scuola a 40 anni dalla Legge Casati tra critiche dei successori della Minerva e questioni irrisolte, come il pagamento degli stipendi ai maestri o la legge sul monte pensioni. G. GIAMBROCONO, *L'indirizzo scolastico; avocazione e analfabetismo*, 1910.

[262] Maestro di una scuola di Trivigno che richiede l'indennità di 300 lire e un adeguamento dello stipendio al carico di lavoro che ha dovuto prestare per la gestione di due classi miste, per un totale di 54 alunni. G. ORGA, *Ricorso al Consiglio Provinciale scolastico per l'abbinamento delle III e IV classi miste con orario normale*, 1916.

Capitolo secondo - La vita di scuola della Basilicata nei libri d'istruzione e d'educazione

Il censimento analitico-descrittivo dei prodotti editoriali del settore scolastico-educativo stampati in Basilicata tra il 1861 e il 1921[263] ha rivelato dinamiche di inedite realtà educative del territorio e fornito percorsi privilegiati per indagini di natura prosopografica alla scoperta delle biografie degli attori dell'istruzione locale[264], oltre ad aver esibito le risonanze culturali e pedagogiche genitrici di una certa promozione dell'istruzione. Sebbene lo studio non abbia la pretesa di esaurirsi quale contributo esaustivo sul tema[265], si configura come una prima catalogazione del materiale librario del settore scolastico ed educativo prodotto in regione e rinvenuto in seguito alle ricerche condotte nelle principali biblioteche nazionali e locali e negli archivi storici locali[266], perseguendo, in particolare, l'obiettivo di restituire una certa dignità storiografica all'operato delle tipografie di Basilicata in funzione dell'adeguamento dei livelli culturali alla restante nazione[267]. Manualistica scolastica e libri d'istruzione, testi di argomento pedagogico-educativo, scritture magistrali e sulla vita di scuola rientrano tra le tipologie testuali della composita produzione libraria su cui si è incentrato lo studio.

Potenza e Melfi assurgono a centri che hanno dato alle stampe la maggior parte dei volumi di interesse; i prospetti sintetici che seguono restituiscono il valore numerico della produzione di ogni impresa tipografica, ad eccezione di Del Secolo per Melfi e Fulgur per Potenza in quanto non del tutto rappresentative visto il periodo di produzione[268] scelto per le analisi bibliografiche.

---

[263] Al fine di restituire il dato complessivo, si rimanda alla sezione dell'appendice (Appendice B) dedicata alla catalogazione schematica e analitica della produzione libraria individuata suddivisa per casa tipografica.

[264] A partire dai dati dell'autore rintracciati direttamente dalla pubblicazione, le ricerche sono proseguite negli archivi storici locali.

[265] I testi sui quali si è concentrato lo studio sono quelli effettivamente consultati; altri sono stati individuati ma non sottoposti ad ulteriori approfondimenti dato il mancato rinvenimento dovuto a motivazioni indipendenti dalla ricerca (come il danneggiamento del materiale librario stesso).

[266] Le sedi principali della ricerca sono state le Biblioteche Nazionali di Potenza, Bari, Napoli, Firenze; la Biblioteca "Giustino Fortunato" e l'Archivio dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia di Roma; le biblioteche provinciali di Potenza e Matera; l'Archivio di Stato di Potenza e l'Archivio Storico Comunale di Potenza (d'ora innanzi, ASCPZ); l'Archivio della Provincia di Potenza. In particolare, le biblioteche citate ed altri enti di cultura – come la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, la Mediateca Provinciale di Avellino, la Biblioteca Provinciale di Foggia e la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma - hanno provveduto a mettere a disposizione le digitalizzazioni di alcune pubblicazioni richieste, sostenendo così il lavoro di ricerca a compimento del censimento in oggetto.

[267] Considerando il caso della Basilicata, non si può parlare di un vero e proprio mercato dello scolastico perché manca un'industria editoriale specializzata, ed anche i testi non possono tutti individuarsi come manuali ma libri d'istruzione; tuttavia, tali testi avanzano comunque importanti suggestioni sia per rintracciare i tipografi che si sono occupati di scuola che per fornire dati su autori e loro provenienze professionali. Per focalizzare la natura euristica delle indagini che la fonte libro scolastico propone, cfr. P. BIANCHINI, *Una fonte per la storia dell'istruzione e dell'editoria in Italia: il libro scolastico*, «Contemporanea», III, n. 1 (gennaio 2000), 175-182.

[268] Tipografia Fulgur pubblica: E. BIANCHI, *Elementi di disegno per le scuole medie*, 1937; *Annuario del R. Istituto Magistrale di Potenza* (1923-24, 1924-25, 1925-26); R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI, *Concorso magistrale* 1933-35; E. PEDIO, *La Legge Daneo-Credaro nella sua applicazione*, 1915. Dunque, ai fini della ricerca in oggetto, è significativo unicamente quest'ultimo opuscolo. Per

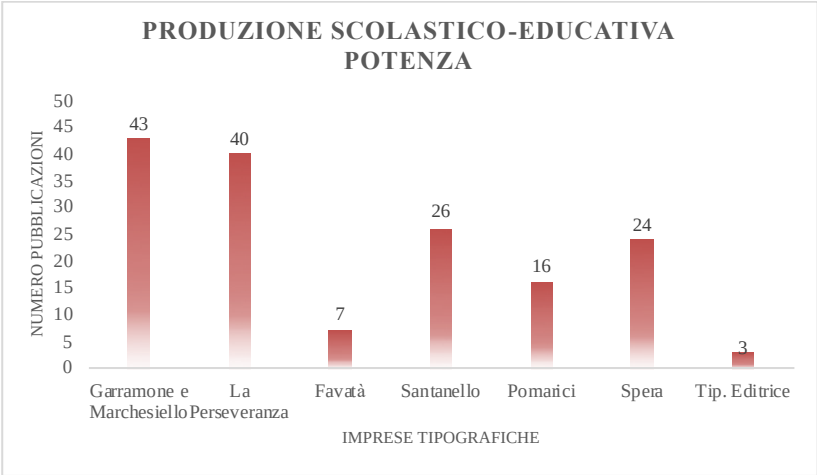

Grafico 6: analisi quantitativa della produzione per l'istruzione e l'educazione delle tipografie di Potenza

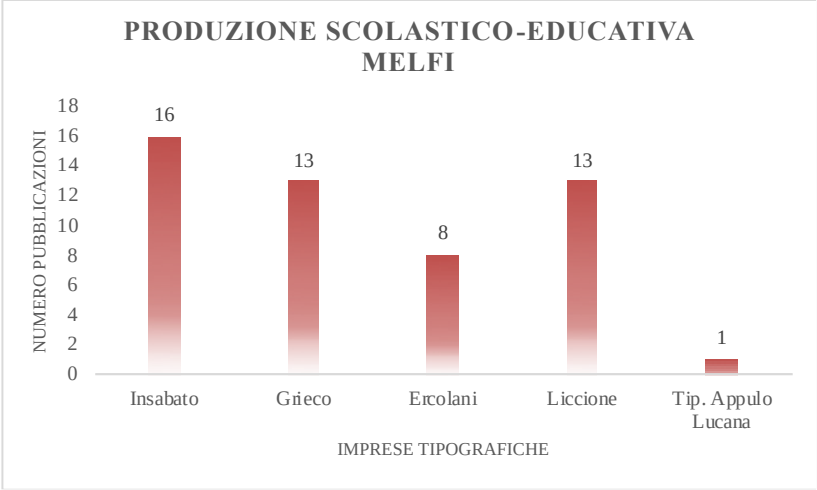

Grafico 7: analisi quantitativa della produzione per l'istruzione e l'educazione delle tipografie di Melfi

La produzione materana - per la quale prevale la manifattura dei tipi di Conti su quella di Angelelli - raccoglie un numero più esiguo di stampe, comunque qualitativamente originali e dense di informazioni. Di scuola hanno trattato anche

---

i tipi di Del Secolo: M. PREZIUSO, *I grandi precursori della scuola: Vittorino Da Feltre, Martin Lutero, Rousseau, Mazzini, Gabelli*, 1928; ID., *Sommario di storia della Basilicata*, 1928; A. MAZZAGLIA, *La praticità nell'insegnamento delle materie scientifiche nelle scuole di avviamento al lavoro con speciale riguardo alla matematica*, 1931; A. VACCARO, *Il maestro nella realtà fascista: educazione nazionale*, [1933?]; ID., *La scuola fascista nei suoi aspetti fondamentali, 1935*; S. MECCICO, *Storia dell'arte classica e i suoi precedenti: ad uso dei R. Istituti magistrali*, [1933?]; R. ISTITUTO TECNICO GASPARRINI, *Annuario anno scolastico 1927-28 dalla sua fondazione*, 1928; G. CATENACCI, *Discorso tenuto agli alunni dell'istituto tecnico di Melfi il 10 ottobre 1932. L'esempio e la parola nella scuola*, 1932. Anche della Società Tipografica "La Perseveranza" alcuni titoli non sono stati inseriti perché stampati successivamente, come F. FLORE, *La diserzione scolastica e il maestro*, 1922; M. PENNACCHIA, *Dettatura*, 1922; P. SBROZZI DE ROSA, *Programma didattico per l'anno 1928-29*, 1927.

le tipografie Epifania e Commerciale ma prettamente negli anni Venti del Novecento e dedicandosi alla stampa di documenti di natura amministrativa[269].

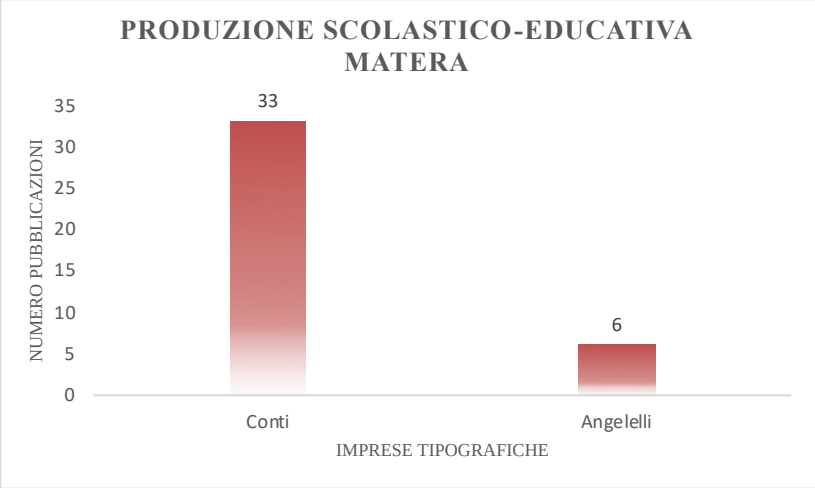

Grafico 8: analisi quantitativa della produzione per l'istruzione e l'educazione delle tipografie di Matera

I dati della zona del lagonegrese[270] e degli altri piccoli centri - come Rionero in Vulture e Venosa – non hanno un livello di rappresentatività quantitativa; dunque una parte dei testi reperiti sarà oggetto di analisi di valore considerando la peculiarità dei temi trattati. Infatti, quale materiale "vivo" della cultura scolastica, il patrimonio librario è fonte privilegiata per ampliare la conoscenza sui processi di istruzione in aderenza alla temperie intellettuale della nazione. È pur vero che, ad oggi, non si può affermare che i testi di cui si andrà a trattare siano stati effettivamente adoperati a scopo didattico[271] malgrado alcuni dati utili sulle

[269] Per i tipi di Epifania: N. LUCIANI, *Annuario 1926-27*, 1928 – che contiene la relazione del Preside della R. Scuola Complementare "Giuseppe Gattini" di Matera sulla vita e le opere del Conte Gattini; *Regolamento scolastico elementare e sub-elementare della citta di Matera*, 1929. Dalla copertina di quest'ultimo volume si evince che la ditta Epifania abbia ricevuto dei premi perché si riporta la dicitura "Premiata Ditta Tipografica Antonio Epifania"; ad oggi, non si registrano ulteriori documenti a riprova di tale riconoscimento. La Tipografia Commerciale stampa R. SCUOLA COMPLEMENTARE GIUSEPPE GATTINI, *Breve monografia e annuario: pubblicato a cura del preside per l'anno scolastico 1923-24 a beneficio della "Cassa Scolastica"*, 1925.

[270] Vedi nota n. 162.

[271] Il dato sulla circolazione reale dei testi è un anello fondamentale per approntare analisi complesse circa l'andamento del mercato dello scolastico; si pensi all'inchiesta promossa nel 1875 dal Ministro della P.I. Ruggiero Bonghi - volta ad appurare quali fossero i libri di testo adoperati nelle scuole elementari e in quelle secondarie, soprattutto per controllarne l'eccessiva produzione – che risulta una fonte davvero corposa per analisi quantitative circa l'uso dei manuali. Cfr. *Prospetto dei libri di testo che si usano nei R. Licei* e *Prospetto dei libri di testo che si usano nei R. Ginnasi*, allegati alla C.M. 17 aprile 1875, *Libri di testo usati nei Ginnasi e nei Licei*, in «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», VII (1875), vol. I, pp. 431- 456. Cfr. al riguardo il lavoro di P. MORELLI, *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi-licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria (1872-1875)*, Macerata, EUM, 2009. L'inchiesta conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, Consiglio Superiore della P. I. contiene i fascicoli delle scuole secondarie e delle risposte degli ispettori scolastici alla C.M. n. 405, 1 novembre 1874, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», 15 dicembre 1874, p. 36. In precedenza, anche il Ministro Amari ha divulgato una circolare nel richiedere gli elenchi dei libri di testo in uso nelle scuole secondarie e primarie, ma nel fascicolo

adozioni nelle aule lucane provenga da nuovi lavori sulla manualistica circolante in Italia alla fine dell'Ottocento[272]; piuttosto si ritiene che, adottando un'ampia prospettiva e dialogando con le suddette fonti in modo da non deprivarle della loro appartenenza contestuale, riuscendo a connettere dati normativi – come leggi, regolamenti e programmi scolastici – ad altri di competenza locale in cui esse sono effettivamente generate, sia possibile proporre interessanti scenari sulla pratica con cui si è evoluta l'istruzione in Basilicata[273].

1. La manualistica scolastica e i libri di istruzione di Basilicata

Le discipline scolastiche sono prodotti culturali che rispondono a definite logiche politiche e precisi precetti didattici, di cui i manuali ne sono piena espressione[274]; da ciò deriva l'interesse scientifico che ispira le indagini alla scoperta della presenza di certi testi e del loro impiego, così da poter attestare il compito conferito alle materie scolastiche nei percorsi di alfabetizzazione. Lo specifico settore della manualistica scolastica comprende eserciziari, sommari, dizionari, libri ad uso di insegnanti e studenti; tra quelli reperiti pubblicati in Basilicata, la maggior parte sono ad uso delle scuole primarie, mentre altri più rari sono per le scuole secondarie[275] e ciò testimonia la pressante emergenza della

---

archivistico rinvenuto sono presenti unicamente gli allegati dei prospetti per annotare i volumi non compilati. ASPZ, Prefettura, Atti Amministrativi (1860-1872), b. 372, fasc. 13; C.M. n. 146, 25 febbraio 1864, in *Raccolta degli atti ufficiali, dei decreti, delle circolari pubblicati nel Regno d'Italia nel primo semestre 1864*, Tomo XII, Milano, Tipi L. Di Giacomo Pirola, 1864, p. 524.

[272] Si vedano, in particolare, i dati circa l'adozione dei manuali nelle scuole elementari prospettati dalla relazione del Consiglio scolastico provinciale di Basilicata del 1869 e che sono stati utilmente forniti dal recente proficuo lavoro di A. BARAUSSE, *Nonostante tanto diluvio di libri scolastici. I libri di testo per le scuole elementari e le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi durante gli anni della Destra storica 1869-1875,* Lecce, Pensa Multimedia, 2015. Circa l'insegnamento della lingua italiana, da questa fonte abbiamo conferma dell'uso delle grammatiche di Castrogiovanni e dello Scavia - *Prime nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari inferiori* e *Nozioni di grammatica italiana ad uso delle classi elementari superiori* – ma anche del Puoti e di Zaccaro. Il dato evidenzia come anche le scuole della regione si stessero adeguando ai canoni linguistici dell'intero Paese. In definitiva, date le fonti in nostro possesso e la natura della ricerca, i risultati circa l'effettiva circolazione dei manuali nelle scuole della Basilicata si connettono principalmente all'individuazione di autori, come maestri e direttori didattici, e al ruolo svolto nelle stesse scuole, che lasciano supporre un uso dei libri da loro compilati nelle istituzioni di appartenenza.

[273] Un lavoro degno di nota sulle trasformazioni dei comparti disciplinari derivanti dalle riforme scolastiche, da cui dipendono notevoli sconvolgimenti nel settore dell'editoria per la scuola, è BIANCHINI, *Le origini delle materie.* Sui libri di testo si veda anche ASCENZI, *La ricerca sulla manualistica scolastica in Italia.*

[274] "Todo manual escolar es un espacio de memoria por cuanto cubre al menos tres funciones en relación a la construcción de la nueva historia de la educación. En primer lugar, es un *soporte curricular*, a través del cual se vehicula la *vulgata* escolar. […] De otra parte es un espacio de memoria como espejo de la sociedad que lo produce, en cuanto en él se representan valores, actitudes e ideologías que caracterizan la mentalidad dominante […]. Todo libro escolar expresa las estrategias didácticas que implican las practicas utilizadas por los maestros en las escuelas del pasado y del presente". A. ESCOLANO BENITO, *La manualistica y la nueva historia cultural de la escuela,* in BETTI, *Percorsi del libro*, pp. 39 – 56: 43-44.

[275] Per un elenco analitico dei manuali individuati per la scuola secondaria: M. DI SANZA, *Elementi di filosofia compilati ad uso delle scuole liceali*, Potenza, Tip. Di G. Favatà, 1875; E. MELE, *Nuova aritmetica ragionata: ad uso delle scuole normali, tecniche e ginnasiali esposta secondo le prescrizioni dei recenti programmi governativi*, Matera, Tip. F. Conti, 1887; E. MOLA, *Piccola*

regione di istruire all'abbiccì piuttosto che affinare conoscenze specialistiche[276]. Numerosi libri di testo hanno per oggetto l'insegnamento della lingua italiana, dell'aritmetica[277], della storia e della geografia, essendo, questi, i rudimenti imprescindibili del sapere. Se i programmi scolastici per il ciclo elementare del 1860 e del 1867 insistono prevalentemente sulla lingua[278], quelli successivi non

---

antologia latina con illustrazioni, note e retroversioni ad uso delle classi ginnasiali inferiori, Lagonegro, Tip. Tancredi e Burrattino, 1889; F. S. ARATO, *Brevi nozioni di analisi analogica, sintassica nonchè quella di costruzione per l'italiano e latino idioma*, Lagonegro, Tip. Lucana M. Tancredi, 1905; C. LONGHI, *La computisteria nelle scuole tecniche a tipo comune*, Potenza, Tip. C. Spera, 1911; E. MAZZUCCA, *L'insegnamento in azione: grammatica elementare della Lingua francese, preceduta dallo studio della pronunzia e seguita da brevissimi esercizi di nomenclatura pratica. Lezioni coordinate, già impartite ai miei alunni della prima classe tecnica*, Melfi, Tip. A. Liccione, 1911. Le scuole secondarie statali della regione presenti nel periodo storico di riferimento sono esigue; per una breve storia di tali istituzioni scolastiche, si veda p. 110.

[276] Da una circolare inviata il 4 luglio 1862 da M. Giordano (Ispettore delle scuole del circondario di Potenza) ai Sindaci e ai Consiglieri municipali dei comuni del circondario si ravvisano le principali criticità dell'istruzione popolare. Si legge: "Signori non par vero che su questa terra in cui si respirarono le prime aure di libertà, e presso questo popolo, che primo nelle province continentali dell'Italia Meridionale, ebbe il coraggio di insorgere contro la passata tirannia per inaugurare la novella era d'incivilimento, debba tanto poco prosperare la istruzione popolare [...] Non siete voi quelli che ad alta voce avete unanimemente gridato al Governo ristoratore: vogliamo istruzione? Il Governo non è mancato dal canto suo, in questa parte, di soddisfare alle vostre giustissime inchieste, e dandovi piena libertà di fare vi ha pure dallo conto suo coadiuvati. [Il Governo] apriva a tale oggetto, a sue spese, le scuole Magistrali dove i Maestri Primari avessero potuto avere norme per un nuovo metodo didattico. È pure aperta in ciascun capoluogo di provincia una scuola magistrale per le donne. È venuto in fine in soccorso della indigenza dei Comuni di questa Provincia offrendo un sussidio […] da ripartirsi a quelli che non potessero far fronte a tutte le spese della istruzione elementare. Che cosa avete fatto voi dal canto vostro per promuovere l'istruzione da voi medesimi giustamente reclamata? [...] Avete eletto un Maestro. E credete di esservi sdebitati dal vostro canto per questa parte? Bisogna che al Maestro si dia una scuola, cioè fanciulli da istruire, luogo e mezzi da insegnare; bisogna che a' fanciulli poveri si diano libri e l'occorrente; bisogna che al Maestro ed alla scuola si dia un Protettorato, ed una sorveglianza nelle Commissioni di vigilanza. […] Presso tutte le civili nazioni d'Europa apposite leggi prescrivono la istruzione del popolo e minacciano bene alle volte severe pene agli inosservanti. Non ha mancato per questa parte anche il nostro Governo con la Legge sull'istruzione elementare del 7 Gennaio 1861 art. 10 ed 11 di minacciare bene ai padri di famiglia che fossero barbari all'assegno di trascurare o negare l'educazione ai loro figli. Di grazia che cosa ne avete fatto di quella Legge? Qual è quel Municipio che si è data tanta pena da metter fuori la sua statistica dei fanciulli pervenuti all'età di sei anni? Dov'è quella Commissione di vigilanza che ha esercitato il generoso ufficio di cercar conto di quei fanciulli che abbandonati a se stessi da brutali genitori si allevano nei trivi all'ignoranza ed al delitto? Chi mai sinora si è occupato a fare intendere alla plebe che essa non diverrà popolo, cioè non entrerà di fatto nel consorzio civile se non si istruisce? Se qualche cosa di tutto questo si fosse fatto, o quanto più affollate vedrebbero i Maestri le loro scuole, e con quanto maggior profitto del pubblico spenderebbero le loro fatiche ed i Municipi il loro danaro […]". ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1860-1872), b. 146.

[277] Rispetto ai testi che assumono ad oggetto le altre discipline, i manuali di aritmetica ed algebra individuati e rinvenuti sono esigui, dunque non potendo avanzare analisi approfondite si procede ad elencarli. E. VITO, *Lezioni di algebra elementare: ad uso delle scuole elementari e tecniche*, Matera, Tip. F. Conti, 1872; MELE, *Nuova aritmetica ragionata ad uso delle scuole normali* (un corposo volume di 170 pagine all'incirca che, suddiviso in 18 parti, consegna puntualmente ogni argomento della materia); G. D'AMICO, *Aritmetica: insegnamento pratico secondo il metodo intuitivo. Manuale completo secondo i vigenti programmi, ad uso degli insegnanti elementari*, Melfi, Tip. Grieco, 1899 (non rinvenuto). Quale saggio didattico sulla disciplina, C. MELE, *La geometria metrica nella scuola primaria: saggio di didattica razionale*, Matera, Tip. Conti, 1904 (anche questo non rinvenuto).

[278] Il Regolamento 15 settembre 1860 (varato a seguito della Legge 13 novembre 1859, n. 3725 – nota come Legge Casati) e il R. Decreto 1942 del 10.10.1867 - *Istruzioni e Programmi per*

dimenticano di perfezionare la cognizione tramite riflessioni oggettive su fatti reali e sensibilizzare alla cura del corpo[279]. Dapprima, dunque, nella scuola elementare si rende necessaria un'azione linguistica per superare la distanza e la disomogeneità socio-culturale tra regioni e promuovere la costruzione di un'identità nazionale; così, all'indomani dell'Unità - come in epoca giolittiana - si opera per proporre valide soluzioni didattiche per l'acquisizione della lingua tra cui l'uso strumentale del dialetto[280]. La metodologia si affina, la sensibilità pedagogica si acuisce[281],

---

l'insegnamento della lingua italiana e dell'aritmetica nelle Scuole Elementari - suggeriscono indicazioni programmatiche utili ai maestri per l'insegnamento della lingua italiana e per l'uso corretto della pronuncia, dell'ortografia, della calligrafia, oltre che al possesso delle capacità di calcolo, di conoscenza storica e geografica. La supremazia dello studio della grammatica dipende dalla necessità di formare le basi di un linguaggio nazionale, mentre sotto la denominazione di "lettura" si comprendono tutte le cognizioni accessorie come la storia civile e la geografia – così come si evince dall'analisi dei testi del *Giannetto* del Parravicini o del *Giannettino* del Collodi. Cfr. LOMBARDI, *I programmi per la scuola elementare dal 1860 al 1985*; G. BANDINI, *La politica scolastica del ministro P.I. Michele Coppino e l'editoria fiorentina,* in BETTI, *Percorsi del libro per la scuola*, pp. 77-95; *Programmi per la scuola elementare, annessi al regolamento 15 settembre 1860,* in *Codice dell'istruzione secondaria, classica e tecnica e della primaria e normale. Raccolta delle leggi, regolamenti, istruzioni ed altri provvedimenti emanati in base alla Legge 13 novembre 1859 con note spiegative e raffronti con le leggi preesistenti. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1861, pagina 401-405. Tra le carte d'archivio, sono stati rinvenuti alcuni prospetti dei programmi didattici della 1a e della 2a classe della scuola primaria di San Chirico Raparo per l'anno 1863, e si conferma l'adesione alle indicazioni ministeriali: oltre alla religione e al catechismo, sono compresi gli insegnamenti delle materie di aritmetica, grammatica ed esercizi di composizione, letture per fanciulli. ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1860-1872), b. 146.

[279] I programmi dei Ministri Boselli e Baccelli (R.D. 5724 del 25.9.1888 e R.D. 525 del 3.11.1894) centrano lo studio sulla grammatica e presuppongono un uso strumentale del dialetto tant'è che, nel 1890, il Ministro Boselli indice un concorso per il miglior dizionario dialettale così da favorire l'uso didattico del vernacolo. A tal riguardo si veda T. POGGI SALANI, *"Un epigramma della storia". Ascoli e il concorso per i vocabolari dialettali del 1890-95,* «Lingua nostra», LVI, n. 1 (1995), pp. 1-12. Tuttavia, in adesione ai principi del positivismo pedagogico, i programmi Gabelli del 1888 rifiutano l'intellettualismo puro in favore di un'istruzione fondata sull'utile, sull'osservazione e sulla descrizione scientifica di oggetti e fatti, al fine di preparare concretamente l'allievo all'entrata in una società rinnovata. Dunque le pratiche per alfabetizzare si accompagnano all'insegnamento oggettivo e alle "lezioni di cose", promuovendo l'interiorizzazione di feconde attitudini mentali e di una consapevole coscienza civile e sociale.

[280] Per approfondimenti sul tema della manualistica scolastica e sulla didattica per l'insegnamento della lingua nazionale cfr. RAICICH, *Di grammatica in retorica*; A. BARAUSSE, *Learning to read and write in Italy in the second half of the nineteenth century. Primers and reading exercise booklets: publications, ministerial control and teaching* (1861-1898), «HECL», IX, n. 2 (2014), pp. 109-149. Un intervento mirato sulla Basilicata è fornito da N. DE BLASI, *L'Italiano in Basilicata. Una storia della lingua dal Medioevo ad oggi*, Potenza, Il Salice, 1994. Per una ricostruzione puntuale delle vicende inerenti il rapporto tra dialetto e lingua tra Otto e Novecento, si veda il già citato lavoro di D'ALESSIO, *A scuola fra casa e patria* alle pp. 33-64 e A. BARAUSSE - M. D'ALESSIO, *"Dalla piccola alla grande patria". Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare*, in CHIOSSO, *TESEO '900*, pp. XXXI-LIV.

[281] Soltanto con i programmi del 1923, e specialmente grazie alla mediazione di Lombardo Radice, il metodo "dal dialetto alla lingua" troverà applicazione. Infatti, le indicazioni ministeriali (nello specifico, l'ordinanza dell'11 novembre 1923 relativa agli orari, ai programmi e alle prescrizioni didattiche applicativa del R. D. del 1 ottobre 1923, n. 2185) auspicano il ricorso a testi dialettali come strumenti preliminari all'insegnamento della lingua nelle scuole elementari e popolari proponendo, contemporaneamente, la valorizzazione delle "piccole patrie" regionali.

tant'è che nei manuali si leggono specifici consigli rivolti alla classe magistrale: per l'appunto, per ciò che attiene all'insegnamento della lingua

> "il maestro, non appena i bambini si presentano per la prima volta alla scuola, dovrà pazientemente interrogarli in dialetto, lasciare che rispondano in dialetto, per ripetere poi le domande in italiano ed insegnare a' suoi piccoli a volgere le loro risposte pure in italiano. […] Partire sempre dal noto e dal facile per passare all'ignoto e al difficile, dagli esempi per dedurre le regole, dai concreti per formare gli astratti"[282].

Il "noto" parlato dialettale dovrà essere sostituito dall'uso dell' "ignota" lingua italiana, e compito del maestro è far esercitare gli allievi nel nuovo idioma tramite argomenti "che li istruiscano allettandoli" [283]; studiosi della lingua come Trabalza[284] e Ascoli[285], ma anche Villari – coadiuvato nell'opera per la diffusione dell'istruzione dall'Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia[286] - e

---

[282] G. CAPAGUZZI, *L'insegnamento della lingua e dell'aritmetica nelle scuole elementari di grado inferiore. Estratto alle lezioni agli allievi di una Scuola Magistrale rurale*, Matera, Tip. Conti, 1881, *passim*. Il testo non si presenta completo; la parte reperita contiene suggerimenti dell'autore circa il procedimento del metodo sillabico per l'insegnamento della lettura, dello scrivere e del comporre. Del Capaguzzi è stata rintracciata un'altra opera pedagogica in cui si firma come Direttore della R. Scuola Magistrale di Matera: nel testo *La famiglia e la scuola in ordine all'educazione intellettuale e morale dei fanciulli,* stampato da Conti nel 1880, l'autore caldeggia l'intervento tempestivo della famiglia, e in particolare della madre, sui figli affinché accolgano precocemente la "docilità e l'amore del lavoro", ed invoca il necessario principio di corresponsabilità educativa (facendo richiamo al lessico odierno) di scuola e famiglia per il tramite di illustri esperti come Pestalozzi, Lambruschini, Girard e Rayneri.

[283] Il principio didattico circa il passaggio "dal noto all'ignoto" accoglie suggestioni manzoniane – derivanti dalla Lettera al Carena del 1845 - come ampiamente riconosciuto nella *Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 6 marzo 1890 del Ministro della P. I. Boselli sul decreto che apre il Concorso a premi per la compilazione di Vocabolari dialettali, in* «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 82, 7 aprile 1890, p. 1324.

[284] C. TRABALZA, *L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi*, Milano, Hoepli, 1903.

[285] È nota la divergenza tra Graziadio Isaia Ascoli e Alessandro Manzoni a proposito della questione linguistica e dell'opposizione del primo all'uso del fiorentino colto come lingua nazionale. Si veda A. CASTELLANI, *Consuntivo della polemica Ascoli-Manzoni*, «Studi linguistici italiani», XII, fasc. 1 (1986), pp. 105-129. Si ricordi soltanto il lascito di entrambi alla causa per cui, tra gli altri interventi, l'Ascoli – quale Membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione (1882-99) e Presidente nel concorso per i vocabolari dialettali nel 1890-95 elogiando la comparazione dialetto/lingua - fonda la rivista scientifica «Archivio glottologico italiano» e il Manzoni elabora la Relazione al Ministro Broglio del 1868 *Dell'unità della lingua e dei modi di diffonderla* quale espediente per incentivare l'uso del fiorentino vivo in tutta la nazione.

[286] P. VILLARI, *I dialetti e la lingua*, «Nuova antologia», 1909, fasc. 899, pp. 384-395. Pasquale Villari (1826-1917), uomo di storia e di politica, ministro della Pubblica istruzione nel 1891-92 e appassionato studioso e attivista della questione meridionale, è anche presidente onorario dell'ANIMI, associazione che dal 1910 si è occupata di diffondere le scuole nel Mezzogiorno d'Italia e lottare per la conquista dell'alfabeto delle fasce più umili della popolazione. L'opera dell'ANIMI mira anche a valorizzare la cultura regionale e gli stessi dialetti. Per un'analisi dettagliata sulla storia dell'associazione, si vedano *Per una storia dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti*, Roma, presso la Società, 2000; ANIMI, *Le nostre scuole. L'opera contro l'analfabetismo in Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (1923-24)*, Roma, Tip. Editrice laziale A. Marchesi, 1926; G. PESCOSOLIDO (a cura di), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione*

Monaci - con la Società Filologica Romana[287] - riflettono sull'esigenza di attuare soluzioni pratiche per traghettare il popolo verso l'acquisizione della lingua patria tramite nuovi strumenti didattici, come prontuari di fonetica e ortoepia, vocabolarietti, repertori di nomenclatura con corrispondenze tra espressioni in dialetto e italiano. Pertanto, considerando la produzione locale, alle grammatiche di Caivano[288], De Bonis[289], Parascandolo[290] e Pansardi[291], agli eserciziari[292] e ai sillabari[293], si affiancano i libricini di comparazione: un mirabile esempio dalla

---

meridionale oggi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011; B. SERPE, *La Calabria e l'opera dell'Animi: per una storia dell'educazione in Calabria*, Cosenza, Jonia, 2004; F. MATTEI, ANIMI. *Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-1945*), Roma, Anicia, 2012. Si veda ora sull'impegno culturale e sociale profuso dall'Associazione per il Mezzogiorno in Basilicata, l'approfondito lavoro di M. D'ALESSIO, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928),* Venosa, Osanna, 2020. Sul Villari, M. MORETTI, *Pasquale Villari storico e politico*, Napoli, Liguori editore, 2005.

[287] Ernesto Monaci – filologo vissuto tra il 1844 e il 1918 - fonda la Società nel 1901 e caldeggia l'impegno della stessa sul fronte didattico attraverso la realizzazione di manuali ideati per favorire l'apprendimento della lingua nazionale. Il saggio *Pe' nostri manualetti* (1918) contiene alcune sue idee sul metodo di traduzione e indicazioni pratiche per la realizzazione dei volumi. Cfr. M. D'ALESSIO, *Quei "manualetti" ritrovati: l'insegnamento dal dialetto alla lingua*, in G. FIORENTINO (a cura di), *Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università,* Roma, Carocci, 2009, pp. 158-174 e S. DEMARTINI, *«Dal dialetto alla lingua» negli anni Venti del Novecento. Una collana scolastica da riscoprire*, «Letteratura e dialetti», III (2010), pp. 63-82.

[288] G. CAIVANO, *Primi elementi di grammatica italiana, proposti agli alunni della terza e quarta classe elementare*, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, 1891. La dedica è per il Professore Cav. Filippo Ciccimarra, già regio ispettore scolastico del circondario di Melfi dal 1879 e poi del circondario di Napoli nel 1890 come confermato dai dati rinvenuti su *Stato del personale addetto alla pubblica istruzione del regno d'Italia al 31 dicembre 1879* in appendice al Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione e MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, *Stato del personale addetto alla pubblica istruzione del Regno d'Italia nel 1890*, Roma, Stab. Tip. Di Enrico Sinimberghi, 1890, p. 37.

[289] T. DE BONIS, *Elementi di grammatica italiana per la terza classe elementare*, Potenza, Stab. Tip. La Perseveranza, 1920.

[290] M. PARASCANDOLO, *Grammatica elementare per le classi superiori*, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, 1891. Il manuale del Parascandolo - direttore della R. Scuola Normale Superiore di Potenza, come si legge a p. 6 del testo - è introdotto da parole d'encomio del R. Ispettore scolastico Palazzi che definisce l'opera come ottimo strumento per l'insegnamento della lingua essendo calibrata sulla legge "dall'esempio alla regola". Il testo è completo e raccoglie le regole delle parti principali del discorso, della punteggiatura, delle figure grammaticali e delle norme di costruzione della preposizione e del periodo.

[291] N. PANSARDI, *Nozioni di grammatica italiana con brevi letture ad uso delle classi elementari sup*., Lauria, Tip. F.lli Rossi, 1915. La "grammatichetta", come definita nella prefazione dallo stesso autore, segue la prassi dell'esempio. Si legge: "l'esempio non è messo a casaccio ed il maestro, che ha di mira educare alla grammatica, al buono ed al bello il pensiero e l'espressione dell'alunno, scorgerà subito che un po' di utile potrà raccogliersi anco per quest'operetta". Non sono altro che brani - di Pascoli, De Amicis, Fogazzaro, tra gli altri – utilizzati per individuare l'oggetto della spiegazione.

[292] A. PARRELLA, *Rumori, segni, sillabe, parole, ossia la scrittura e la Lettura simultanea insegnata a metodo intuitivo, ad uso della prima classe elementare, con l'aggiunta di esercizi di Lingua in conformità degli ultimi programmi governativi*, Potenza, Stab. Tip. Pomarici, 1888; V. PIACENTINI, *Esercizi intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Potenza, Stab. Tip. Grieco, 1898.

[293] V. SOLIMENA, *Sillabario a metodo intuitivo*, Rionero in Vulture, Tip. T. Ercolani, 1883; M. SIERVO, *Sillabario e prime letture*, Lagonegro, Tip. Del Sirino, 1893. L'autore, Direttore didattico

manifattura materana è il *Dizionarietto comparativo dialettale-italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera* pubblicato dal Direttore Didattico Gennaro Giaculli per i tipi di Conti nel 1909[294], che si attesta quale strumento per gli allievi da utilizzare anche senza la supervisione del maestro perché valido supporto per conoscere l'equivalente italiano di un termine dialettale. Delle parole elencate dall'autore – il quale precisa sia un lavoro da perfezionare e completare – la maggior parte sono di uso comune e quotidiano: tra i verbi, "comprare", "soffiare", "sbadigliare", "accendere", "rassettare", mentre tra i sostantivi "rugiada", "sedano", "arrotino", "tamburlano", "chiodo" e, a guardare il corrispondente, si comprende la complessità del lavoro di traduzione a cui sono chiamati gli allievi non avendo i due idiomi alcuna affinità etimologica[295].

Consistenti anche i saggi didattici rivolti all'apprendimento del parlare, del leggere e dello scrivere, che si configurano quali trattati magistrali redatti a partire dalla pratica attuata in classe[296]. L'insegnante Antonio Pesce scrive sull'esercizio del "comporre", specificando che sia "manifestazione scritta delle percezioni, delle riflessioni, dei giudizii e dei sentimenti" e, quindi, insegnamento complesso; convinto che "si aiuta il fanciullo a ben pensare e a ben parlare mediante le lezioni di cose, le spiegazioni del libro di lettura e cogli esercizii di dettatura", elenca i metodi consoni per l'apprendimento della lingua e rileva l'utilità dell'esperienza e dell'osservazione giornaliera[297] per la composizione orale che provvede ad affinare pensieri e linguaggio. Scrive:

---

di Lagonegro (come riportato in copertina), ha curato anche la stampa del manuale *Geografia per le classi elementari*, Tip. Del Sirino, 1893.

[294] Seppur di epoca seguente, il volume F. RIVELLI, *Casa e patria ovvero il Dialetto e la lingua. Guida per i materani*, Matera, Tip. Conti, 1924. Esso si configura quale sussidio per le scuole ma anche ad utilizzo del popolo; presenta un vocabolarietto materano-italiano, le risonanze paesane, gli errori della lingua e, ovviamente, le nozioni grammaticali. Nella bibliografia si citano i lavori celebri del Monaci, dell'Ascoli e del Trabalza, ma anche del Giaculli (citato nel testo) e di V. SOLIMENA, *Ricerche linguistiche sul dialetto basilicatese*, stampato a Rionero in Vulture nel 1888.

[295] Nell'ordine: "accattà", "aiatà", "alà", "appiccià", "arrisià", "acquagghia", "accio", "ammolafurci", "assicapan", "cendra".

[296] CAPAGUZZI, *L'insegnamento della lingua e dell'aritmetica nelle scuole elementari di grado inferiore*; D. LA GUARDIA, *Del parlare e dello scrivere corretto nelle scuole elementar*i, Potenza, Stab. Tip. Spera, 1895; D. SCARDAMAGLIA, *Lettura, scrittura, comporre nelle scuole elementari: Saggio didattico*; E. CAIVANO, *Il verbo italiano: con brevi cenni sull'ortografia e prosodia*, Potenza, Tip. Garramone e Marchesiello, 1906; V. CLAPS, *L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi*, Potenza, Tip. Coop. La Perseveranza, 1911. Quest'ultimo testo raccoglie l'intervento del maestro alla Conferenza magistrale tenuta a Potenza l'11 settembre 1911 che, specificando gli errori che si compiono nell'insegnare la lingua – perché la nomenclatura si trascura e la grammatica risulta una vana ripetizione -, consiglia il metodo sperimentale e le lezioni di cose per attivare il lessico, e di sottoporre validi libri di lettura – tra cui cita il *Frugolino* di Tegon oltre al *Minuzzolo* e al *Giannettino* – così come efficaci temi di composizione per ottimizzare il pensiero. Sul tema della dettatura e del metodo da utilizzare interviene la maestra Pennacchia, ritenendola un'attività necessaria non solo per perfezionare l'ortografia ma anche per affinare una certa ideologia. PENNACCHIA, *Dettatura*. Infine, Domenico Guernieri raccoglie alcuni suoi contributi su grammatica, nomenclatura e calligrafia in *Scritti didattici*, testo stampato a Rionero in Vulture nel 1888 per i tipi di Torquato Ercolani.

[297] Principio evidente già dalla *Relazione a S. M. sulla riforma dei programmi delle scuole elementari* del Ministro Boselli: "Negli ultimi 20 anni si propagò e diventò popolare un principio, propugnato indarno nel giro dei secoli da alcuni non fortunati precursori, che cioè il solo insegnamento veramente proficuo è quello, che raccogliamo noi stessi dalla nostra esperienza. Di qui la scuola che si tramuta, nei limiti del possibile, in un esercizio di osservazione, che eccita e

> "Coi programmi del 29 gennaio 1905 l'esercizio o meglio la composizione orale ha assunto una speciale importanza. […] Se una volta il difetto delle nostre scuole era quello che gli alunni si facevano parlare poco e molto ascoltare, ora è mestieri che il maestro sia l'autorità che stabilisca le norme della lingua che deve usare il bambino, che alimenti delle giovevoli conversazioni socratiche guidando l'allievo a trovare i pensieri e a disporli acconciamente, facendo eziandio tradurre le espressioni dialettali in lingua italiana"[298].

Nel citare riflessioni del Gioberti, anche Ventura caldeggia la necessità della correttezza del parlato quale "specchio in cui mira ciascuno l'immagine della mente di tutti e tutti di ciascuno […] perché la nazionalità è il pensiero e la coscienza de' popoli e questo non può significarsi agli altri senza l'aiuto della favella"[299].

Ebbene, gli esempi proposti hanno certamente confermato quanto complesso e articolato fosse il processo di sradicamento della lingua materna dialettale, e considerando l'intento ben più ambizioso di orientare il popolo verso una rinnovata idea di Patria e formarlo ad uno spirito comunitario da estendere alla nazione intera, si manifesta l'urgenza di istruire anche sui fatti di storia oltre che sulla disciplina della geografia. Quale sussidiario, l'unico esemplare rinvenuto stampato in Basilicata – precisamente per i tipi di Garramone e Marchesiello – è di Leonardo Ciruzzi e contiene nozioni per la III classe di storia, geografia, grammatica, diritti e doveri, aritmetica e geometria[300]; per ciò che concerne la trattazione storica, essa

---

sostiene la curiosità dell'alunno, lo avvezza a trarre profitto da sé e del mondo che lo circonda, lo avvia a diventare il maestro di se medesimo". «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 251, 24 ottobre 1888, p. 5170.

[298] A. PESCE, *Del comporre nelle scuole elementari*, Potenza, Stab. Tip. Grieco, 1908, p. 10. L'insegnante procede con indicazioni pratiche ed esercizi da rivolgere agli allievi, allo scopo di fornire uno strumento didattico utile. Quale concreto esempio, per una terza classe si suggerisce la seguente attività: "Risposte intorno alle nozioni varie, alla lettura, alle osservazioni degli alunni su cose e fatti della vita reale e dei doveri loro insegnati; date due o più domande coordinate intorno ad un soggetto noto, far scrivere le risposte prima separata l'una dall'altra poi unite insieme in modo da formare una breve composizione, corretta a vicenda dagli scolari […] Riassunto di lezioni, di conversazioni e di lettura fatta". *Ivi*, p. 18. O ancora, quale suggerimento di temi: "Sono ricco, esclamò Carlino. Sono ricco, e che bisogno ho di studiare? Scrivigli una letterina per fagli capire il suo torto" e "Un vostro conoscente poco istruito vorrebbe entrare come manuale nelle ferrovie dello Stato e vi prega di stendere l'istanza che deve presentare". *Ivi*, p. 22. Definito "benemerito" in un opuscolo redatto dal collega Alfonso Colucci, il maestro Antonio Pesce opera in Melfi insieme a Michele Bergamasco, Giuseppe Pennacchio, Costantino Zappella ed Enrico Franciosa – peraltro tutti autori di altri opuscoli di interesse scolastico e membri dell'Associazione magistrale melfese "Andrea Angiulli" quale sezione dell'Unione Magistrale Nazionale. Cfr. *Verbale della 1a tornata dell'assemblea generale dei soci*, «Bollettino dell'Associazione "Andrea Angiulli"», 10 maggio 1903, p. 1; A. COLUCCI, *L'inaugurazione della bandiera della Società magistrale melfese "Andrea Angiulli"*, Melfi, Tipografia di Antonio Liccione, 1908.

[299] D. VENTURA, *La parentela delle parole nella lingua italiana per uso delle scuole*, Matera, Tip. Conti, 1900, p. 34. Il testo propone esercizi da sottoporre agli allievi per individuare la provenienza originaria di nomi, aggettivi e verbi, dando conto anche alle derivazioni linguistiche greco-latine. Dedica, poi, pagine a brevi riflessioni sul rapporto tra lingua e nazione citando quelle di Gioberti nel richiamo a Leopardi. Cfr. F. UGOLINI, *Pensieri e giudizi di Vincenzo Gioberti sulla letteratura italiana e straniera*, Firenze, Barbera Bianchi e Comp., 1859, p. 180.

[300] L. CIRUZZI, *Note ed appunti. Libro sussidiario per la III classe elementare*, Potenza, Tip. Editrice Garramone e Marchesiello, 1905.

viene proposta in una chiara funzione nazionalista per il tramite delle biografie di uomini illustri e la disamina sui fatti che hanno concorso all'unificazione della Penisola[301]. Ne *I fatti principali della storia nazionale moderna* di Michele Lauria si legge:

> "fortunati voi, o Giovinetti italiani, per avere una patria così grande, così bella. Più fortunati ancora se, scolpendo nei vostri cuori il nome dei Grandi, saprete imitarne le virtù e seguirne gli esempi. Anche per voi vi sono allori da cogliere, se saprete accrescere colle vostre opere il lustro della Patria e difenderne coi vostri petti la libertà e l'indipendenza".[302]

Dunque, nelle scuole elementari "l'insegnamento della storia ha per fine principalmente di inspirare coll'esempio ai fanciulli il sentimento del dovere, la devozione al bene pubblico e l'amore di patria"; date le cognizioni dovute all'età degli allievi e l'impossibilità di procedere allo studio della disciplina in modo scrupoloso e sistematico, i programmi Gabelli[303] focalizzano l'interesse sul Risorgimento nazionale e sui protagonisti principali che hanno effettivamente segnato il farsi storico dell'Italia, non discostandosi dalla tendenza biografico-narrativa perpetuata dai precedenti programmi firmati da Mamiani e Coppino[304]. In

---

[301] Per la funzione dell'insegnamento della storia, si veda A. ASCENZI, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004.

[302] M. LAURIA, *I fatti principali della storia nazionale moderna dal 1494 al 1882 narrati agli alunni ed alle alunne della V classe elementare in conformità dei nuovi Programmi governativi*, Matera, Tip. Conti, 1888. I programmi a cui si fa riferimento sono quelli approvati con R.D. 25 settembre 1888, n. 5724, *Istruzioni e programmi didattici per le scuole elementari del Regno*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 251, 24 ottobre 1888, pp. 5169-5172 (proseguono nei nn. 252-253). Da un'altra opera redatta dal Lauria, *L'ambiente e l'azione educativa della scuola*, stampata a Matera dalla tipografia Angelelli nel 1898, si apprende che l'autore sia Direttore didattico delle scuole elementari di Matera.

[303] Sull'intervento di Gabelli nella redazione dei programmi del 1888, cfr. E. CATARSI, *I programmi del 1888 di Aristide Gabelli*, in G. BONETTA (a cura di), *Aristide Gabelli e il metodo critico in educazione*, L'Aquila, Japadre editore, 1994, pp. 73-95. Circa i programmi e i lavori compiuti dalla commissione formata da Allievo, Angiulli, Fornelli, Gabelli, Tegon, Villari, cfr. C. TEGON, *I nuovi programmi*, «Il Risveglio Educativo», n. 15, 13 gennaio 1889, pp. 110-112, A. GABELLI, *Sugli appunti ai nuovi programmi delle scuole elementari*, «La Guida del Maestro elementare italiano», n. 6, 7 novembre 1888, pp. 83-85.

[304] La Legge Casati introduce l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale all'interno dell'insegnamento della lingua italiana nel grado superiore dell'istruzione elementare, così come i ritocchi Coppino del 1867. Nei programmi Gabelli si modificano alcuni orientamenti: nelle prime due classi elementari si suggerisce di proporre racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana; in terza – avendo la storia una collocazione curricolare autonoma – la narrazione di alcuni fatti principali riguardanti la formazione del regno d'Italia; in quarta e in quinta segue l'analisi dei profili biografici più illustri per narrare i fatti delle vicende nazionali. Distintamente, i programmi Baccelli - approvati con R. Decreto 29 novembre 1894, n. 525 - prevedono l'insegnamento della storia d'Italia-geografia-diritti e doveri del cittadino a partire dalla terza classe interessandosi di fatti e uomini notevoli della storia romana, medievale e del Risorgimento italiano; peraltro, merita nota l'assunto acquisito dalla matrice positivista per cui bisognasse interessare gli alunni con racconti vivaci e testimonianze locali. Il fine dell'inserimento di tali discipline alla terza classe è ben motivato dal Direttore didattico delle scuole elementari di Potenza Nicola Telesca che, nella Relazione finale dell'anno scolastico 1902-03, in totale aderenza ai precetti del Baccelli dell' "istruire quanto basta ed educare più che si può", evidenzia dell'esigenza di formare gli studenti all'elettorato politico ed

effetti, anche i manuali di storia consultati rivelano strutture alquanto concise[305]: nel già citato testo del Lauria si dedicano poche ed entusiastiche parole alle figure di Buonarroti, Emmanuele Filiberto, Napoleone Bonaparte, e sintetici anche i fatti esposti sui moti rivoluzionari, sulla prima guerra di indipendenza e sulla breccia di Porta Pia. Nel 1899, Giulio Cuscianna pubblica il *Sommario di storia contemporanea per gli alunni di 3a e 5a* per i tipi di Angelelli e propone in ordine cronologico, anche in forma schematica, l'elenco dei sovrani degli stati d'Italia e i fatti principali a partire dal 1820 fino al 1871. All'ultima pagina consegna il titolo di un'altra pubblicazione, *Lezioncine di geografia per gli alunni di 3a classe della provincia di Basilicata*[306] che, sebbene non stampata in regione, è ugualmente rilevante per l'analisi che si sta proponendo sia per gli apprezzati giudizi ricevuti dalle celebri testate «L'Avvenire educativo», «Il Risveglio educativo» e «L'Unione dei maestri»[307], che per il generale rinnovamento didattico che si profila per gli studi di storia e di geografia nell'ultimo ventennio dell'Ottocento[308]. Infatti, come si evince anche dalla Prefazione di *Elementi di geografia descrittiva* di Vincenzo

---

amministrativo. ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1274, f.1. Si portano all'attenzione i testi G. TROPEA, *La storia antica: brevi cenni per la seconda elementare, secondo gli ultimi programmi dello Stato*, Potenza, Tip. Edit. Garramone e Marchesiello, 1891 e ID., *La storia contemporanea: brevi cenni per la terza elementare, secondo gli ultimi programmi dello Stato*, Potenza, Tip. Edit. Garramone e Marchesiello, 1891; G. CAIVANO, *La patria: breve descrizione dell'Italia con cenni storici del suo Risorgimento, ad uso della terza classe elementare*, Potenza, Tip. Edit. Garramone e Marchesiello, 1890. Infine, i programmi Orestano - R. Decreto 29 gennaio 1905, n. 45 inseriscono le "nozioni varie" con la trattazione di fatti storici a partire delle classi terza e quarta, per poi rendere autonoma la disciplina di storia e geografia nelle classi quinta e sesta.

[305] Oltre a quelli sinteticamente descritti nel corpo del testo, D. PANCRAZIO, *Facile Compendio della storia del Risorgimento italiano ad uso delle terze classi elementari maschili e femminili*, Potenza, Stab. Tip. Carlo Spera, 1904. Il maestro Demma di Tricarico dedica il lavoro al R. Provveditore agli studi Cav. Murari e, in apertura al testo, anticipa ai suoi colleghi alcuni consigli sulla modalità di utilizzo del compendio. Innanzitutto, suggerisce di non soffermarsi al testo ma di ampliare le conoscenze storiche consegnando agli alunni sia riferimenti geografici – connettendosi anche all'individuazione di lapidi commemorative, monumenti, toponomastica – che indicazioni sulla biografia di uomini illustri del luogo di residenza, e utilizzare illustrazioni di ampio genere per imprimere più marcatamente il sapere storico.

[306] G. CUSCIANNA, *Lezioncine di geografia per gli alunni di 3ª classe della provincia di Basilicata*, Torino, Stamp. Reale Della Ditta G. B. Paravia e C., 1896. Dello stesso autore, *Il Risorgimento italiano: antologia preceduta da un breve disegno storico*, Milano, Mondadori, 1926.

[307] Approvato dal Consiglio scolastico di Potenza nel novembre 1896, il testo *Lezioncine* è raccomandato dalla stampa educativa agli insegnanti di Basilicata perché "eccellente operetta" e "interessante pubblicazione [scritta] col metodo dal vicino al lontano e secondo i dettami del *ne quid nimis*". «L'Avvenire educativo», n. 5, 15 dicembre 1896; «L'Unione dei maestri», n. 32, 13 maggio 1897; «Il Risveglio educativo», n. 47, 31 marzo 1897. Quest'ultima rivista specifica: "per quanto si tratti di un lavoro modesto, non esitiamo ad asserire ch'esso è ben fatto e per la scelta delle cognizioni e per la semplicità della forma".

[308] Specialmente nei corsi di istruzione secondaria, i professori prediligono una metodologia mista, per cui l'esposizione dei fatti storici si connette ad una mirata analisi geografica. Con R.D. 23 ottobre 1884, n. 2737, *Regolamento per i ginnasi ed i licei* agli insegnanti si raccomanda di adottare un approccio geografico-storico, poi confermato dall'introduzione della disciplina autonoma di geografia storica nei corsi inferiori dell'istruzione tecnica e liceale – con R.D. 24 ottobre 1888, n. 5745, *Modificazioni al regolamento e ai programmi per i ginnasi licei*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 258, 2 novembre 1888, pp. 5260-5263. Pertanto, la geografia acquisisce spessore nella trattazione storica ed iniziano a diffondersi carte geografiche e atlanti storici. A tal riguardo, si veda F. TARGHETTA, *Tra sussidi didattici e libri di testo: gli atlanti storici dall'Unità al fascismo*, in BIANCHINI, *Le origini delle materie*, pp. 95 – 110.

Rendina, si esplicita l'intento di connettere le discipline in modo trasversale così da rendere più durevole il ricordo del fatto storico perché innestato nell'osservazione di ambienti, edifici, luoghi e artefatti ed alimentato, dunque, dal ricorso alla memoria visiva e sensoriale[309]. Ebbene, anche alla geografia si conferisce una precisa identità curricolare per l'affermarsi di riformate prassi didattiche aderenti alla corrente positivistica[310]. Tuttavia, proprio come testimoniano alcuni rilevanti esempi di manualistica che hanno circostanziato l'intervento sulla regione, non sono mancate cognizioni sulla geografia locale: Giuseppe Aliani - maestro del circondario di Matera e nativo del paese di Miglionico[311] - dà alle stampe la *Geografia storico-descrittiva della Basilicata*[312]; di egual natura, le opere di Vincenzo Rendina *La Basilicata ed i suoi grandi: lezioncine di geografia per la terza classe elementare, secondo i vigenti programmi governativi* - stampato presso

---

[309] V. RENDINA, *Elementi di geografia descrittiva esposta secondo le regole della moderna pedagogia, proposta a libro di testo nelle scuole elementari e nei primi Corsi delle scuole normali,* Potenza, Stab. Tip. Pomarici, 1888. Prendendo spunto dalle speculazioni pedagogiche del Vecchia e del Colonna, l'autore elabora il testo per le scuole elementari e per i primi corsi delle scuole normali iniziando l'analisi geografica dal paese natio ed estendendola al circondario, alla provincia e al Regno intero, giungendo alla descrizione dell'Europa e fornendo anche le premesse per uno studio di geografia astronomica. Gli spazi geografici si presentano, come detto, in connessione ai fatti storici ivi accaduti e presentando le biografie dei protagonisti illustri. Sulla disciplina della geografia, si vedano anche A. BARTOLINI, *Nozioni di geografia per la terza classe elementare del comune di Montalbano Jonico*, Potenza, Tip. Spera, 1897 e il menzionato M. SIERVO, *Geografia per le classi elementari,* Lagonegro, Tip. Del Sirino, 1893.

[310] I programmi del Positivismo dipendono dalla riflessione di rinomati studiosi – come Gabelli, Ardigò, Angiulli – che hanno opposto all'insegnamento verbalistico quello nascente dai sensi e dall'osservazione del mondo circostante, così da temperare l'istruzione e l'educazione sui nuovi problemi sociali del tempo. Come già anticipato, nei programmi Coppino del 1867 la geografia non si prevede come materia autonoma ma parte dell'insegnamento della lingua italiana, e soltanto a partire dai programmi del 1888 assume una collocazione indipendente nel curricolo elementare dalla III classe in poi. Cfr. G. BANDINI, *I maestri e la geografia dopo l'Unità d'Italia*, in BIANCHINI, *Le origini delle materie,* pp. 111 – 138; E. MARESCOTTI, *Insegnare geografia tra norme ministeriali e istanze positiviste. Riflessione su un manuale,* in BELLATALLA, *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 351-365.

[311] Maestro, ispettore e provveditore agli studi, l'Aliani è autore di pubblicazioni di argomento pedagogico e didattico, anche edite da celebri imprese come la milanese Albrighi-Segati e la Sandron palermitana. Tra gli altri, *Fanciulli studiosi: letture educative e istruttive per le scuole elementari maschili e femminili scritte in conformità dei programmi governativi del 29 novembre 1894*; *L'educazione morale nella scuola elementare ed i mezzi educativi che rendono efficace l'opera del Maestro.* Nato nel 1856, l'Aliani si spegne a Miglionico il 27 febbraio 1927. Cfr. M. D'ALESSIO, *ad vocem,* in CHIOSSO – SANI, *DBE,* vol. I, scheda n. 48, p. 30.

[312] Nella nota agli insegnanti, l'autore conferma il bisogno di una geografia della regione da utilizzarsi a scuola dato l'avanzamento del metodo sperimentale e i rinnovati procedimenti per la trattazione della materia, che procedono dallo spazio vicino all'alunno a quello più lontano. Vengono citati tutti i comuni dei diversi circondari e ricordati i profili biografici illustri, come Francesco Lomonaco di Montalbano Jonico, Mario Pagano di Brienza, Luigi La Vista di Venosa. G. ALIANI, *Geografia storico-descrittiva della Basilicata. Ad uso principalmente delle scuole elementari e dei maestri della Provincia,* Matera, Tip. Conti, 1884. Da ulteriori ricerche condotte sull'autore, risultano numerosi testi da lui curati ma non pubblicati in regione tra cui: *L'avviamento alla lettura ad uso della 1a classe elementare maschile e femminile: parte seconda per gli ultimi mesi dell'anno scolastico approvata dalla Commissione Centrale per i libri di testo,* Napoli, Soc. Comm. Libraria, 1912; *L'educazione morale nella scuola elementare ed i mezzi educativi che rendono efficace l'opera del Maestro: studio pedagogico destinato specialmente agl'insegnanti elementari,* Napoli, Stab. Tip. Nicola Jovene e C. Edit., 1889.

lo Stabilimento Pomarici nel 1894 - e di Pietro Orsi, *La Basilicata: cenni geografici e storici ad uso delle scuole elementari*[313]. I vantaggiosi e proficui obiettivi della materia sono già riconosciuti nel 1846 dal Prof. del Real Collegio di Potenza Sac. Jannibelli che, nella Prefazione a *Elementi di geografia moderna compilati per uso de'fanciulli,* scrive:

> "Non havvi condizione più vergognosa per l'uomo, quanto vivere in questo mondo, senza conoscere in quale angolo della terra lo abbia la divina Provvidenza collocato. Egli in tal caso passa dalla culla alla tomba qual cieca talpa, che sbuca e rientra nelle sotterranee caverne, senza goder giammai la vaga luce del bell'astro del giorno. Coll'ajuto delle geografiche nozioni uscendo l'uomo da questo vituperevole stato, dilata mirabilmente le sue idee, che ampliando siccome cerchi nell'onde, sino a chiudere nel loro perimetro la vastità della terra, gli danno sull'orbe terraqueo un glorioso impero" [314].

Dunque, con l'ascesa della Sinistra storica al Governo e l'attuarsi del positivismo pedagogico[315] – i cui precetti si trascinano in epoca giolittiana dato il favore di socialisti e radicali nel potenziale emancipatorio dell'istruzione-, si determina un avvicendamento notevole nella scelta delle discipline e degli argomenti da sottoporre in aula, per cui ai prodotti librari della "prima epoca" si affiancano quelli più innovativi della seconda, con l'affermarsi del lavoro manuale, delle "nozioni varie" e dell'accresciuto ruolo dell'educazione fisica nell'istruzione.

---

[313] Come riportato in copertina, Pietro Orsi è professore di Storia nel Regio Liceo di Potenza e scrive il suo testo proponendolo come racconto (prassi in ascesa data l'esperienza dei "Giannetti") in cui il protagonista Luigino – allievo di una scuola elementare - va alla scoperta dapprima della città in cui vive e poi della regione in cui è situata. Il testo è stampato a Potenza dalla Tip. Editrice nel 1887. Dello stesso autore è la *Carta geografica della Basilicata divisa per circondari* - come si apprende dalla quarta di copertina dell'opuscolo E. CONTE, *Piccola geografia della Basilicata. Ai figli del popolo nelle scuole rurali,* Potenza, Vincenzo Garramone Librario editore, 1892 -, opuscolo costruito secondo il metodo ordinario, quindi descrittivo dell'amministrazione, dei confini, dell'orografia e dell'idrografia della regione.

[314] E sul metodo continua: "credono che il semplice studio delle carte geografiche sia il filo di Arianna capace di poternelo strigare [...]che dovrà sempre portare in tasca per appagare la curiosità. […] Ci siamo avvisati di sceverare quest'operetta di quelle particolarità, che sopraccaricando la memoria de' fanciulli, invece di avvicinarne ne allontanano piuttosto i punti principali, in modo da non poterne giammai i giovanetti raccogliere l'insieme. Al contrario […disegnati i tratti caratteristici di ogni parte della geografia, ed approssimando i punti principali ed essenziali, avranno sempre avanti gli occhi una specie di quadro in cui andranno successivamente ad ordinarsi e fissarsi tutte le nozioni particolari che acquisteranno in prosieguo". N. JANNIBELLI, *Elementi di geografia moderna compilati per uso de'fanciulli,* Potenza, Santanello, 1846, *passim*.

[315] Dalla Legge Coppino fino alla fine del secolo, la classe dirigente si pone in favore di un rafforzamento della laicità della scuola e di un'estensione dell'istruzione di base a fasce più ampie della popolazione, in modo da migliorare qualitativamente la cultura del popolo. Il progetto pedagogico che ha anticipato l'allargamento del suffragio elettorale del 1882 ravvisa proprio l'interesse di prospettare una formazione globale della massa in vista di una sua consapevole nazionalizzazione. Sulla politica scolastica della Sinistra storica, cfr. M. BENDISCIOLI, *La sinistra storica e la scuola,* «Studium», LXXIII, n. 4 (1977), pp. 447-466; E. DE FORT, *Storia della scuola elementare in Italia. Dall'unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli editore, 1979, pp. 35 ss.

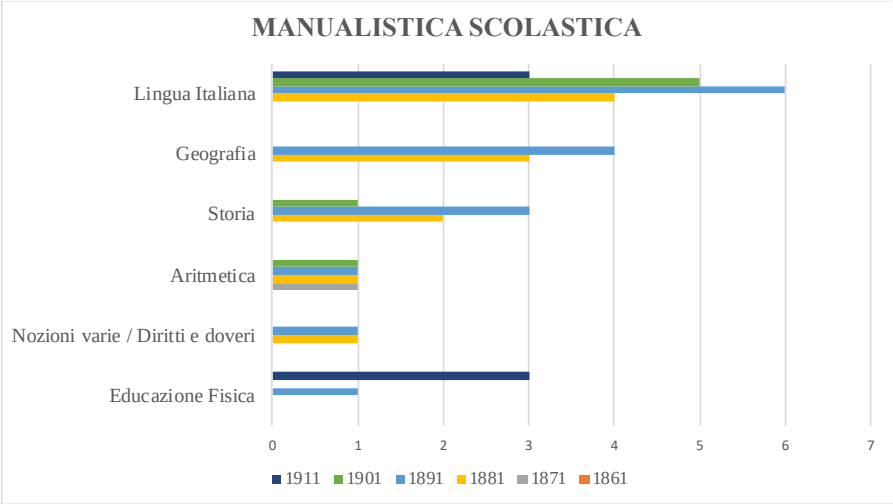

Grafico 9: distribuzione della produzione suddivisa per decenni dal 1861 al 1921

Nelle famose e già citate *Istruzioni generali* dei programmi del 1888 si stabilisce che

> "il maestro deve tener presente, che la scuola ha da servire a tre fini, a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo […]. Ora tutti comprendono che la salute è il primo dei beni, in quanto è la condizione senza la quale, prescindendo da casi eccezionali, diventano talvolta inutili, tal altra dannosi gli altri. Dalla salute derivano di regola, oltreché la forza fisica e la resistenza alla fatica, anche l'energia della volontà, il coraggio di intraprendere, la costanza del proseguire, e la laboriosità e il valore, qualità e doti indispensabili a un popolo che vuol essere rispettato".

Diventando criteri imprescindibili anche nei programmi del 1894[316] e del 1905[317], i principi della pulizia[318], delle regole per mantenersi sani e della ginnastica sono espedienti a sostegno dell'acquisizione di una matura integrità. Educare i giovani secondo i dettami dell'igiene significa provvedere in modo armonico alla cura del corpo e dell'intelletto e, a tal proposito, Enrico Franciosa si rivolge animosamente contro alcuni suoi colleghi maestri che "per la stupida ambizione di salire nell'estimazione pubblica o di procurarsi una benemerenza, sequestrano per cinque o sei ore al giorno […] bambini dai sei agli otto anni rimpinzando la loro mente di ogni ben di Dio e obbligandoli a star inchiodati su sconnesse e vecchie panche". In sua opinione, tale sfruttamento intellettuale potrebbe guarirsi con la ginnastica igienica - diversa da quella atletica - perché "ravviva il corpo e l'anima [con] passeggiate ed escursioni scolastiche su per i monti, salto con la spranga e altri giochi a base di gara [che] offrono ai fanciulli occasioni di acquistare forza, destrezza, giovialità, socievolezza e portamento"[319].

Sull'educazione fisica[320], i testi di Antonio Di Muro e dello stesso Franciosa lumeggiano circa le prassi e i regolamenti della materia: il primo, dedicato agli

---

[316] L'indirizzo nettamente positivistico dei programmi Gabelli si attenua nelle norme del Baccelli: l'intuizione e l'evidenza rappresentano i punti su cui soffermarsi al fine di concedere apprendimenti utili, volti alla concretezza, e si accentua il valore delle "nozioni varie" capaci di restituire le sole peculiarità di un tema, rendendosi valide per l'esame di proscioglimento dall'obbligo. La tendenza, dunque, è quella di superare l'enciclopedismo ed alleggerire gli studi; considerando, poi, il generale contesto storico e il timore che un'istruzione puntuale potesse sostenere la ribellione del popolo, lo sguardo del legislatore si posa su tendenze educative stabilizzatrici della società. Lo slogan "istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può" ambisce proprio a garantire un'omogeneizzazione culturale per favorire lo Stato liberale. Inoltre, se Gabelli affida all'educazione religiosa un ruolo sostanzialmente pacificatore - a cui non sono seguite indicazioni programmatiche nell'intento di difendere la laicità dello Stato, Baccelli propone valori di moderna cittadinanza misti a quelli animatori del Risorgimento italiano. BERTONI JOVINE, *Storia della didattica*, pp. 198-200.

[317] I programmi Orestano (R. Decreto 29 gennaio 1905, n. 45) sono di derivazione herbartiana e testimoniano l'entrata dei precetti socialisti nelle schiere dell'istruzione. La Legge Orlando del 1904 prolunga l'obbligo scolastico al 12esimo anno di età e istituisce il corso popolare per accrescere le cognizioni della classe proletaria: tra nozioni varie, lavori ed economia domestica nelle scuole femminili e computisteria pratica per le scuole maschili, oltre a note di agraria, pesca e industria mineraria e manifatturiera, si conclama la trattazione di argomenti volti all'utile per preparare un migliore "avvenire morale e intellettuale del popolo". A tal proposito, si impartiscono i primi insegnamenti di etica civile da approntare, in maniera più compiuta, in IV e V classe con le nozioni dei doveri e diritti dell'uomo e del cittadino che, sebbene prescritte dalla L. 15 luglio 1877 e riproposte nei programmi del 1894, abbandonano il carattere teorico e informativo e si confermano per garantire l'acquisizione di buone e civili maniere. Si veda *Istruzioni intorno ai programmi delle scuole elementari*, R. Decreto 29 gennaio 1905, n. 45. Tra i testi pubblicati in regione sull'educazione civica: V. TIRELLI, *Nozioni di doveri e diritti, ad uso delle scuole elementari festive e serali, compilate in versi rimati onde più facilmente ritenersi in memoria*, Potenza, Tip. Santanello, 1888.

[318] La disciplina dell'economia domestica, approvata con il R. D. 10 aprile 1899, comprende anche un programma d'igiene della casa: i lavori muliebri rinnovano i propri obiettivi di educare al culto della casa e degli affetti della famiglia con lavori di maglia, cucito e ricamo, ma accolgono nuove nozioni di economia domestica come regole per la pulizia personale. Cfr. C.M. n. 30 del 28 aprile 1899 in «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», XXVI (1899), pp. 784-824.

[319] E. FRANCIOSA, *La scuola e la salute delle generazioni novelle. Note di pedagogia pratica e d'igiene intellettuale*, Melfi, Tip. Grieco, 1907.

[320] Già nel 1878 il Ministro Francesco De Sanctis, con Legge n. 1441, 7 luglio 1878 e R.D. 16 dicembre 1878, rende obbligatorio l'insegnamento della ginnastica in tutti gli ordini della scuola, non solo al fine di preparare i giovani al servizio militare ma per formare personalità temprate e

alunni di magistero, fornisce un ampio sguardo sulle peculiarità educative della ginnastica, mentre il secondo sintetizza i passaggi normativi attraverso cui si afferma la disciplina[321]. Invece, nozioni di anatomia e fisiologia sono raccolte nel manuale *Breve descrizione del corpo umano* di Francesco Di Muro: ad uso delle classi elementari superiori e in aderenza agli obiettivi dei programmi ministeriali, il testo fornisce regole di igiene e avvertenze circa il trattamento di alcune malattie[322]. Nella presentazione del volume, il maestro si rivolge ai suoi "carissimi alunni" e presenta i molteplici vantaggi circa la conoscenza del corpo, che inevitabilmente deriva dallo studio combinato del testo e dall'osservazione sulla propria anatomia, oltre che dall'uso di sussidi didattici come carte anatomiche murali o scheletri umani e riproduzioni di organi quali oggetti dei musei pedagogici.

Di Enrico Franciosa anche il manuale delle nozioni varie[323], elaborato in applicazione dei programmi del 1894 e che segue pedissequamente gli argomenti ivi proposti: nell'intento di estendere il vocabolario memorizzando termini nuovi e fornire adeguate ma semplici indicazioni sul corpo umano e sulle cure igieniche, sui mezzi di comunicazione e sugli strumenti da lavoro, sulle scoperte scientifiche

---

vigorose. Sulla disciplina, proseguono le interrogazioni circa la funzione, l'attività e i luoghi dove praticarla: sul finire del XIX secolo, la scena si divide tra i sostenitori di una metodologia all'avanguardia, che prevede allenamenti sostenuti e all'aria aperta, contro un impianto tradizionale aderente agli insegnamenti di fisiologia e anatomia necessari per educare al decoro e al potenziamento della struttura fisica. Agli inizi del Novecento si moltiplicano iniziative per la diffusione della disciplina, tra cui l'opera del senatore Lucchini e della fondazione dell'Istituto Nazionale per l'Incremento dell'Educazione Fisica in Italia utile allo scopo di educare la gioventù ad un corretto esercizio del corpo valido anche per forgiare il carattere. La richiesta di costituire un comitato provinciale conforme alle norme dell'Istituto giunge anche alla Provincia di Potenza che, seppur sollecitata, non aderisce al progetto. ASPZ, Prefettura, Atti Amministrativi (1903-1907), b. 29. Per una storia dell'educazione fisica e delle iniziative in suo favore, cfr. N. S. BARBIERI, *Libri di educazione fisica e di sport nel primo Novecento*, in CHIOSSO, *TESEO '900*, pp. LXXV- XCV; ID., *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo: lineamenti di storia dell'educazione fisica*, Padova, CLEUP, 2001.

[321] A. DI MURO, *Pedagogia e ginnastica a grandi tratti. Per gli alunni degli istituti di magistero, per i maestri elementari, per i professori di educazione fisica*, Potenza, Tip. Carlo Spera, 1910; E. FRANCIOSA, *La scuola moderna e l'educazione fisica dei fanciulli*, Melfi, Tip. Appulo – lucana diretta da F. Insabato, 1912-1913. Sulla disciplina e sul metodo con cui praticarla, Pietro Gambacorta stampa per i tipi de La Perseveranza l'intervento svolto alle Conferenze Magistrali del 1912: *I più facili, più utili e più dilettevoli esercizi di educazione fisica nel corso popolare: tema svolto alle conferenze magistrali tenute in Potenza dal 23 al 30 settembre 1912.* Di Antonio Di Muro, anche *Le ispezioni per l'educazione fisica*, Potenza, Tip. Carlo Spera, 1913.

[322] Stampato a Venosa dalla Tip. Di Ambrogio Cogliati nel 1893, il manuale è un corposo esempio di come i membri della classe magistrale di Basilicata abbiano recepito responsabilmente le nuove indicazioni governative formulando validi espedienti per uno studio volto alla concretezza. Su Francesco Di Muro è stato possibile ricostruire una breve biografia data l'individuazione del necrologio pubblicato su «Il Giornale di Potenza»: deceduto il 25 marzo 1908 a Palazzo San Gervasio, ha conseguito la licenza liceale a Bari dopo avendo frequentato il Seminario di Acerenza e poi quello di Matera. Lascia l'abito talare e, nonostante un iniziale intento di proseguire gli studi a Napoli in Legge, si specializza nella carriera magistrale. Nel 1884 diventa direttore didattico e il 31 marzo 1890 viene insignito dal Ministro Boselli della medaglia di bronzo quale benemerito della popolare istruzione. «Il Giornale di Potenza», n. 6, 19 aprile 1908, p. 4.

[323] E. FRANCIOSA, *Le nozioni varie per la 2ª e 3ª classe elementare*, Melfi, Tip. A. Liccione, 1895. Sulla copertina posteriore, si elencano altri lavori dell'autore che, tuttavia, non sono stati rintracciati: *Nozioni varie per il corso elementare superiore* e *La grammatica italiana esposta in tavole sinottiche per le scuole elementari inferiori.*

e sulla divisione del tempo, il testo è mezzo di immediato approvvigionamento di concetti "che non è permesso d'ignorare dall'alunno della 2a e della 3a classe elementare"[324]. Infatti, il legislatore celebra le "nozioni varie" a vera novità dei programmi perché raccolgono cognizioni necessarie che la scuola elementare deve impartire, prese a "diretta conseguenza di un insegnamento intuitivo e pratico, fondato sul buon senso, sulla forza dell'evidenza"; alla perspicace industriosità del maestro spetterà, poi, "prendere le mosse da oggetti sensibili, da fenomeni bene percepiti ed osservati; acuire i sensi nel lavoro di conoscere le cose e di riprodurle, fin dove è possibile, con rappresentazione plastica o grafica", oltre che condurre l'intera scolaresca "fuori di classe a riconoscere quanto nelle produzioni naturali, nelle arti, nelle industrie, nei monumenti è più meritevole di osservazione e di studio" perché "nessun'opera letteraria ha potente il linguaggio come lo spettacolo della natura; nessuna poesia parla vivamente alla immaginazione ed al cuore come quella che spontanea si desta dai monumenti e ridice le sofferenze e le glorie degli antenati"[325]. Così presentata, la disciplina ha sicuro valore attrattivo per gli alunni, ma non sono mancate perplessità tra gli insegnanti circa il metodo da adoperare per impartirla, considerando la formulazione atipica desunta da elementi principali specifici di altre discipline scolastiche[326]. Effettivamente, come lo stesso Cantarella porta in evidenza nel suo scritto,

> "la compilazione e lo svolgimento graduato e metodico del programma didattico rivestono la più grande importanza perché in esso si rivela la capacità e l'abilità didattica del maestro. Per mezzo di esso l'insegnamento si svolge armonico ed organico […] e poiché nella mente dei bambini non nasca disordine e non si corra il rischio di perdere di mira lo scopo precipuo dell'insegnamento, il programma deve essere compilato con la massima cura affinché il suo svolgimento riesca uniforme e corrispondente al fine"[327].

---

[324] Nella breve introduzione, citando il lavoro di Paolo Vecchia *Nuova scienza dell'educazione*, il Franciosa specifica che il testo è sintesi dell'insegnamento ed è necessario per ordinare e classificare quanto appreso dal Maestro. *Ivi*, p. 3. Sui principali manuali di pedagogia utilizzati nelle scuole normali preposte alla formazione dei maestri nel Meridione d'Italia, cfr. V. MICELI, *Cultura pedagogica e manualistica scolastica. L'esperienza della Scuola Normale maschile di Campobasso (1872-1898)*, «Espacio, Tiempo y Educación», II, n. 1 (2015), pp. 231-252.

[325] Si vedano le Istruzioni Generali della Riforma dei Programmi per le Scuole Elementari (R.D. 29 novembre 1894, n. 525).

[326] «Il Risveglio educativo» ha accolto diversi interventi di maestri e uomini di scuola circa l'insegnamento delle nozioni varie. In particolare, un direttore didattico – Michele Cappiello – ha mostrato personali perplessità sulla programmazione di tale materia e sull'impossibilità di stabilire un metodo quanto più orizzontale tra i maestri per approntarne i contenuti ed elevarli a conoscenza. *Le nozioni varie nei nuovi programmi legislativi*, «Il risveglio educativo», n. 29, 24 aprile 1895, p. 213; *Le nozioni varie nei nuovi programmi*, *Ivi*, n. 34, 1 giugno 1895, p. 251.

[327] V. CANTARELLA, *Programmi didattici per la 1a, 2a, 3a classe elementare a tavole sinottiche*, Melfi, Tip. A. Liccione, 1913. Nell'opinione dell'autore, il programma didattico, la compilazione dell'orario settimanale e del diario, sono le basi di un insegnamento fecondo e dilettevole; dà indicazioni circa l'orario - che deve distribuirsi secondo l'importanza delle materie e nel rispetto delle propensioni cognitive degli allievi – ed incoraggia ad una puntuale ma sintetica compilazione del diario in modo da rilevare gli indicatori essenziali dell'insegnamento impartito. A titolo esemplificativo, l'autore propone una analitica ripartizione del programma didattico della prima, seconda e terza classe elementare oltre a un modello di orario giornaliero per la terza classe.

Con lo scopo di istruire in modo armonico ed efficace, altre discipline fanno capolino nei rinnovati programmi, come il canto, il disegno[328] e il lavoro manuale[329] di cui non si registrano esempi nella manualistica regionale ma saggi pedagogici e speculazioni sulle finalità delle materie in aderenza ai principi delle nuove scienze. Di contro, e da quanto riferito nelle relazioni finali delle scuole elementari della città di Potenza del 1903, nella pratica quotidiana si sceglie di rafforzare le cognizioni necessarie invece di impartire nuove discipline su cui, per giunta, gli insegnanti anziani non sono preparati[330].

---

[328] Come specifica la Corbi-Guastaveglie, non è insegnamento da escludere dalle scuole urbane e rurali, o da quelle serali e festive, perché risponde agli intendimenti della moderna pedagogia avente l'obiettivo di concretizzare le immagini che si imprimono nella mente dei bambini per opera dell'esperienza. Inoltre è pratica che eleva sentimento del bello, oltre che preparatoria per la calligrafia. L'intervento alle Conferenze provinciali pedagogiche di Ancona del 1883 è raccolto in T. CORBI-GUASTAVEGLIE, *Insegnamento del disegno*, Potenza, Tip. Editrice Garramone e Marchesiello, 1900.

[329] Inserito al fine di rendere la scuola meno dogmatica, l'insegnamento del lavoro manuale si evoca già nei programmi del 1888 e in quelli del 1894, ma se ne fornisce un reale compimento solo sul finire del secolo sia per incentivare la frequenza scolastica del ceto popolare, che per sviluppare cognizioni orientate all'utile e volte alla cura del corpo per l'affinamento dei sensi e dei muscoli. Dunque, la materia si presenta come "ginnastica dell'intelligenza, dell'occhio e della fantasia insieme", quindi non ha l'ambizione di formare falegnami, pittori, scultori o fabbri, ma si associa al principio sensoriale di conoscenza del mondo. Prevede il disegno lineare, che "giova a prendere conoscenza delle forma e a educare l'occhio alla misura", e il punteggiamento, oltre ai lavori di cartonaggio e di plastica, o con il legno e il filo di ferro, oltre che di maglia e lana propriamente oggetto dei lavori donneschi, nelle classi superiori. Cfr. R.D. 10 aprile 1899, n. 152, *Istruzioni ed i programmi d'insegnamento delle prime nozioni d'agraria, del lavoro manuale educativo, dei lavori donneschi e dell'economia domestica.* Di sicuro interesse sarebbe stata la lettura de *La scuola educativa ed i suoi progressi: lavoro manuale ed agraria,* testo andato disperso scritto dall'insegnante Vincenzo Claps e stampato nel 1898 per i tipi di Spera. Il maestro, membro del Consiglio Provinciale Scolastico dal 1911 e nuovamente confermato nel 1914, si è battuto in difesa della classe magistrale circa l'erario e i rimborsi di indennità, per il miglioramento dell'edilizia scolastica e dell'organizzazione di asili, patronati e ricreatori. Membro dell'Unione Magistrale Nazionale, nello stesso anno e per la stessa casa tipografica scrive *La scuola popolare e l'educazione civile,* anche questo andato perduto. Per le notizie sul Claps, cfr. *Ai maestri elementari di Basilicata*, «Il Risveglio», n. 9, 13 marzo 1921, p. 4; *Consiglio Provinciale Scolastico,* «Giornale di Basilicata», n. 25, 21-22 ottobre 1911, p. 1. Un'ampia trattazione della disciplina è stata rinvenuta in A. RENZI, *Conferenze pedagogiche ed agrarie tenute in Potenza ai maestri elementari nel settembre 1889*, Potenza, Tip. Editrice Garramone e Marchesiello, 1890. Dall'indice si evince il programma delle Conferenze, che dal 9 al 24 settembre 1889 hanno avuto a tema i più ampi discorsi sull'agricoltura, mentre dal 25 al 30 settembre si sono incentrate su questioni prettamente pedagogiche e didattiche, come il ruolo educativo degli istituti per l'infanzia e l'applicazione del lavoro manuale. Infine, sulle potenzialità del lavoro manuale, si esprime anche il maestro Merlini che vi associa l'opportunità di costruire un museo scolastico "vero, naturale, vivente, parlante", completato con gli oggetti realizzati dagli alunni. A. MERLINI, *Guida per gl'insegnanti*, Lagonegro, Tip. Lucana, 1897, p. 24-27. Cfr. A. BARAUSSE, *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni trasnazionali,* in BARAUSSE – DE FREITAS ERME – VIOLA, *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, pp.109-150.

[330] Dalla Relazione finale dell'anno scolastico1902-03 redatta dal Direttore didattico Telesca: "non credetti utile insistere nel far insegnare da tutti i maestri queste discipline [lavoro manuale, canto e disegno] che avrebbero portato una perdita di tempo con detrimento delle materie principali, che i ragazzi devono apprendere bene, se si vuole che la scuola risponda al fine proposto da chi dirige gli studi nel nostro paese. Con questo non intendo disconoscere l'importanza delle indicate discipline,

Tuttavia, nonostante inediti e moderni intendimenti, l'orientamento dei programmi didattici insiste costantemente sul preparare cittadini onesti, amanti del lavoro, rispettosi delle leggi e pronti a servire la patria: nel rivolgersi ai giovani ascoltatori, il Prof. Caldani gli raccomanda di

> " […] serbare la purezza del cuore e sovra ogni cosa amate. Amate voi, non deturpandovi col vizio; amate la patria da cui tutto aveste, ed in cui si racchiude ogni cosa caramente diletta; amate il lavoro, amate gl'infelici, amate la scienza, amate tutto ciò che è giusto, onesto, bello nobile"[331].

La tendenza al virtuosismo permane in una visione confessionale che, negli intenti del Professore, dovrebbe recuperarsi a scuola, quale istituzione dove rinsaldare la moralità acquisita in famiglia[332] per promuovere l'adeguamento a civili maniere e ispirare "la mente degli alunni a sani e giusti ragionamenti". Nell'azione educativa del maestro, del "grande apostolo, del primo fattore della civiltà moderna", si individua "la risposta alla salute della patria"[333] e, essendo inserite nel novero delle "memorie di scuola"[334], sono proprio le "scritture scolastiche magistrali" che, inizialmente appartenenti ad un genere della letteratura scolastica minore, si configurano come testimonianze del microcosmo educativo ed assurgono a fonti imprescindibili per le indagini sulla storia dell'istruzione locale.

2. Tra esperienze e scritture magistrali: per un viaggio alla scoperta della quotidianità della scuola della Basilicata tra Otto e Novecento

È evidente quanto gli esempi di manualistica scolastica prodotti in Basilicata, seppur numericamente esigui, abbiano assorbito gli orientamenti sostenuti dalle forze politiche nazionali e da esimi pedagogisti a sostegno dei

---

ma è mia convinzione che tutto ciò che non è bene insegnato, è meglio non farlo". ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1274, f. 1.

[331] *Discorso del Prof. Ulisse Caldani letto il giorno della festa nazionale 6 giugno 1880 in occasione della premiazione agli alunni delle scuole secondarie, tecniche ed elementari dell'ateneo Duni in Matera*, Matera, Tip. Conti, 1880, p. 17.

[332] Sul tema, si veda V. GIACULLI, *Educazione domestica. Note di pedagogia sociale. I parte*, Melfi, Stab. Tip. F.lli Insabato, 1908. Come si evince dal titolo, il saggio propone una riflessione sui benefici dell'educazione ricevuta in famiglia perché luogo in cui si apprende la morale, per cui esorta alla prosperità domestica in quanto genitrice di quella sociale. La copertina posteriore riporta i titoli di altri lavori del Giaculli, quali *Educazione domestica II e III parte*, *Sinossi di storia greca ed orientale con sincronismi di storia romana*, *Scritti vari letterari e pedagogici*.

[333] V. CANTARELLA, *Il maestro e la scuola*, Melfi, Premiata Tip. F.lli Insabato, 1912, pp. 4-5.

[334] Nel tentativo di ricostruire "dal basso" la storia della scuola elementare, la storiografia educativa italiana ha proceduto nell'opera di rinnovamento metodologico accogliendo, tra le nuove fonti, le testimonianze orali di alunni e insegnanti della scuola di un tempo. In un'ottica simile, acquisiscono una valenza storiografica le testimonianze scritte di maestri e funzionari della scuola perché svelano i congegni "reali" del farsi educativo, non sempre aderenti agli ideali di scuola tramandati dalla legislazione. Sull'uso delle fonti orali nella ricerca storico-educativa, si veda A. BARAUSSE, *E non c'era mica la bic*, in HERVÉ A., CAVALLERA (a cura di) *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 2013, pp. 539-560; ASCENZI - COVATO - MEDA, *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, EUM, 2020, in particolare alle pp. 243-344. Puntando l'attenzione sulla letteratura di genere e sull'esperienza delle maestre in contesti rurali, cfr. D'ALESSIO, *Between the desks of the Italian rural schools in the first half of XX century*, pp. 843-854.

processi di scolarizzazione, rappresentando principi, pratiche e significati ben categorizzati nell'incedere del tempo. Ciò detto, è altrettanto palese come pubblicazioni di diversa fattura, e di argomento non propriamente istruttivo, costituiscano un serbatoio ugualmente fertile da cui attingere per potenziare la conoscenza sulla cultura scolastica di Basilicata e sedimentarne la memoria. Sinteticamente, si sono individuati altri prodotti che, per una più rappresentativa trattazione, si è scelto di ripartire tra carte amministrative – come regolamenti[335] e relazioni - e trascrizioni di interventi o discorsi magistrali proclamati in occasione di conferenze e cerimonie.

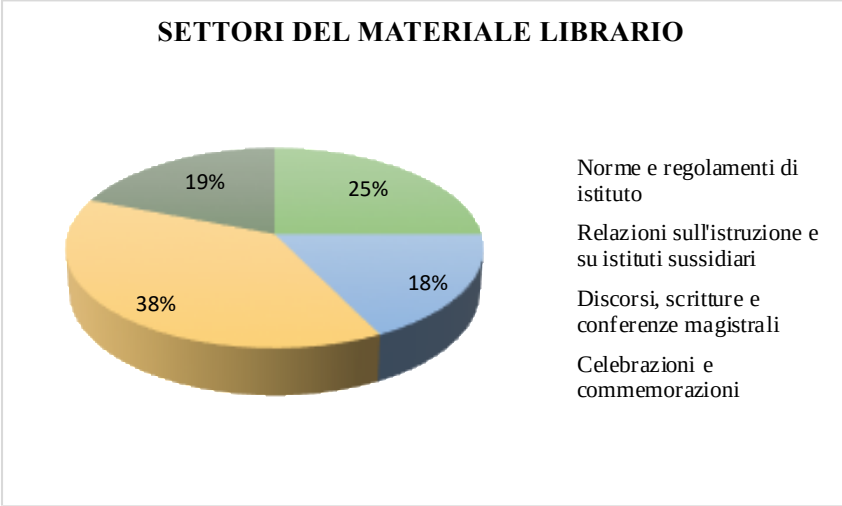

Grafico 10: Suddivisione percentuale dei testi di argomento non istruttivo prodotti a Potenza, Matera, Melfi, Lagonegro e Lauria

Tuttavia, proponendosi di evitare una ristretta ed arida categorizzazione dei materiali in oggetto, si ricorre ad essi quali fonti di ancoraggio al tentativo più utile di fotografare la storia dell'istruzione della regione, a cavallo tra due secoli, segnandone traguardi e difficoltà.

È noto che il problema principale presentatosi pubblicamente all'indomani dell'Unità è lo stato di arretratezza economica e culturale in cui versa la regione essendo stata schiava di occupazioni reiterate da parte di saraceni, arabi, normanni, spagnoli e francesi, che hanno imposto al popolo la convinzione di "dover essere

[335]Si comprende bene quanto l'analisi dei regolamenti non sia utile in questa sede se non per avvalorare ulteriormente il nesso esistente tra istituzioni educative e case tipografiche operanti nella medesima località, considerando anche che le stesse lavorino su committenza di enti pubblici. Nella categoria delle carte amministrative possono inserirsi *Regolamento della Biblioteca circolante del Pio istituto delle Gerolomine in Potenza*, Potenza, Stab. Tip. Favatà, 1880; *Regolamento organico per la scuola normale e convitto femminile di Basilicata*, Potenza, Stab. Tip. Favatà, 1876. Quest'ultimo regolamento dà indicazioni sull'apertura dei corsi, sul tempo degli esami, sulle regole di condotta che avrebbero dovuto osservare le convittrici e le studentesse, ma prettamente informa circa i titoli e le mansioni delle figure professionali che dirigono e gestiscono l'istituto. La direttrice - munita di patente normale di grado superiore – è affiancata dalla maestra assistente che, in qualità di vice-direttrice e munita di patente di grado inferiore, ha il ruolo di impartire l'insegnamento dei lavori donneschi e di curare la disciplina delle giovani; il Direttore è membro del Consiglio direttivo e informa il Presidente sul profitto e sulla condotta delle alunne, oltre ad occuparsi della didattica. Di simile impianto, anche il *Regolamento interno del Convitto annesso alla R. Scuola Normale in Lagonegro*, Lagonegro, Tip. Del Sirino, 1894.

comandato e non di comandare": questa è la motivazione che Dionigio Verasani utilizza nel suo discorso inaugurale delle Conferenze magistrali di Potenza del 1914 per illustrare alla classe di docenti come mai non si sia diffusa una coscienza scolastica tra le maglie della società lucana[336] e, rivolgendosi all'assemblea, la incoraggia a continuare l'opera umana e civile che giornalmente compie allo scopo di "portare la civiltà ove essa fiocamente riluce":

> "L'opera vostra sia, perciò, opera di educatore e di padre per tutti i vostri alunni; opera moralizzatrice che componga e regoli le azioni verso il bene collettivo: opera previdente e provvidente, che procuri ai poveri e macilenti bambini il pane che li ristori, il libro che li educhi, il sorriso che li renda lieti e fiduciosi nell'avvenire"[337].

Sono ricorrenti gli interventi inaugurali di maestri o ispettori scolastici proclamati in occasione delle conferenze o di altro genere di cerimonie[338] che, rigorosamente trascritti, celebrano l'azione della classe magistrale ad espediente di sviluppo sociale e civile della comunità, confermando gli alti intenti della professione. Tuttavia, se le conferenze magistrali nascono per disseminare una più consapevole cultura didattica tra la classe docente[339], è pur vero che hanno avuto il

---

[336] Dionigio Verasani presiede, in qualità di R. Ispettore scolastico di Potenza, le conferenze magistrali del settembre 1914: inaugurate dal R. Provveditore agli Studi, Prof. Ciro Guidi, e segnate dagli interventi di Franciosa, Garaguso, Nardiello, Mastroroberto, Miele, Rovani - in qualità di docenti esperti sull'insegnamento della letto-scrittura, del calcolo, della geografia, del disegno e trattando anche di igiene o degli espedienti per disfare dell'uso del dialetto -, le conferenze sono state istituite dalla Commissione per la diffusione della cultura del Mezzogiorno e delle Isole, e se ne propone una breve trascrizione in D. VERASANI, *Conferenze magistrali*, Potenza, Tip. Editrice, 1914. Si veda anche *Conferenze magistrali*, «Il Popolo Lucano», n. 19, 25 settembre 1914, p. 2.

[337] VERASANI, *Conferenze magistrali*, p. 94. Sovente si propongono discorsi d'encomio anche di illustri scrittori ed educatori volti ad ispirare la condotta degli insegnanti: Ettore Grimaldi, insegnante del R. Liceo Ginnasio "E. Duni", tiene una relazione su Vittorio Alfieri in occasione della giornata commemorativa richiesta dal Ministro della P. I. nel 1903, e il Prof. Arricale su Tommaso Stigliani. Cfr. E. GRIMALDI, *Vittorio Alfieri e il suo "degno amore". Conferenza detta il 24 gennaio 1904 in occasione del centenario della morte del poeta per incarico del Collegio degli insegnanti del R. Liceo Duni di Matera*, Matera, Tip. Angelelli, 1906; G. ARRICALE, *Il Seicento e Tommaso Stigliani. Conferenza tenuta nel R. Liceo Ginnasio "E. Duni" di Matera il 5 giugno 1921*, Matera, Tip. B. Conti, 1921.

[338] Si pensi al volume A. COLUCCI, *Discorso pronunziato per la posa della prima pietra dell'edificio scolastico in Melfi*, Melfi, Premiata Tip. Liccione, 1922 che, oltre a rappresentare un importante momento per la comunità melfitana, riferisce di presenze altisonanti. Tra i membri intervenuti, si nota la presenza di Domiziano Viola nelle vesti di R. Ispettore scolastico, a cui poi sarà assegnato anche l'incarico di Direttore regionale delle scuole dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Sulla figura del Viola, si rinvia al profilo proposto da M. D'ALESSIO, *ad vocem*, in CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 2292, pp. 654-655; per una ricostruzione della carriera magistrale e dell'impegno associazionistico, cfr. BARAUSSE, *L'Unione Magistrale Nazionale*, pp. 38-41; D'ALESSIO, *A scuola fra casa e patria*, alle pp. 66-70; RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata*, pp. 49, 68-69, 73-75.

[339] Le Conferenze magistrali rispondono alla necessità del legislatore di formare e reclutare un numero maggiore di maestri così da agevolare l'adempimento dell'obbligo scolastico; solo per iniziativa del De Sanctis e con l'impegno del Baccelli acquisiranno una funzione di perfezionamento professionale. Nel Regolamento per le scuole elementari del 15 settembre 1860 si ravvisa l'urgenza di opporsi al problema della scarsità di maestri patentati, e quindi, con l'art. 62, il Ministro Mamiani prevede la concessione di permessi provvisori ai maestri non provvisti di patente per farli impiegare nelle scuole pubbliche; lo stesso dicasi con il R.D. 475 del 16 febbraio 1862, che istituisce scuole

merito di caldeggiare connessioni tra i suoi membri e cooperare alla formazione di una coscienza scolastica collettiva: nel discorso del R. Ispettore scolastico Luigi Stocchi[340] - tenuto all'apertura delle Conferenze magistrali di Potenza del 28 marzo 1867 - si ravvisa l'istruzione popolare come unico strumento in possesso della società per "riedificare altro che cannoni e baionette richiesero", considerando il maestro quale professionista "missionario di civiltà"[341]. Essendo mezzo per avere insegnanti "laboriosi e veri patrioti", le conferenze scolastiche si organizzano per

> "trattare […] alcuni dei più importanti temi pedagogici e didattici, o non trattati finora o capaci di esser meglio sviluppati e discussi; di mettere in comune le vostre singole esperienze in ordine al modo di ben ordinare e governare una scuola, fraternizzando fra voi; di manifestare i più stringenti bisogni delle scuole rispettive alle vostre cure affidate, affinché si facciano

---

preparatorie per le allieve maestre la cui attestazione garantisce sia l'iscrizione alla scuola normale che l'autorizzazione provvisoria all'insegnamento. La mancanza di scuole normali, poi, ha reso necessaria l'istituzione di scuole magistrali e di Conferenze magistrali - organizzate nel 1866 in varie parti d'Italia per iniziativa del ministro Berti; a testimonianza di ciò, nella circolare del prefetto Tiberio Berardi del 29 giugno 1868, si legge che alle conferenze - che si sarebbero aperte dal R. Provveditore agli Studi e con la collaborazione dei docenti Clemente Orlando e Orazio Petruccelli - avrebbero potuto partecipare sia insegnanti in servizio che aspiranti maestri, nell'interesse di consegnare agli educatori più alte cognizioni. ASPZ, Prefettura, Atti Amministrativi (1860-1872), b. 164. Di opinione divergente è l'Ispettore scolastico Enrico Giovanni Pirrongelli che scrive: "Molti maestri poi, gentiluomini degni di ogni rispetto dal lato morale, o sono deficienti di cognizioni, o non conoscono i nuovi metodi che informano la moderna pedagogia. Uscirono dalle Conferenze didattiche il 1860 e negli anni successivi, e portarono nelle loro scuole, come titolo, l'autorizzazione all'insegnamento e come metodo nuovo i cartelloni, il pallottoliere e il quadro dei pesi e delle misure. Continuarono sempre così e furono splendidi i risultati se i fanciulli impararono a tenere le braccia conserte e a scrivere il proprio nome". *Relazione finale sullo stato della istruzione primaria nel circondario di Lagonegro per l'anno scolastico 1886-87 per Enrico Giovanni Pirrongelli Regio Ispettore scolastico,* Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1888, p. 12. Cfr. L. ROSATI, *Le conferenze pedagogiche,* «Pedagogia e vita», XXXIV, n. 3 (1972-73), pp. 273-288; E. CATARSI, *Le conferenze pedagogiche*, in GENOVESI – RUSSO, *La formazione del maestro in Italia*, pp. 157-164; R.S. DI POL, *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Sintagma, 1998.

[340] Vissuto tra il 1835 e il 1911, dapprima insegnante e poi ispettore operante in diverse località del Mezzogiorno, Luigi Stocchi vanta una considerevole produzione pubblicistica avendo compilato svariati libri per le scuole elementari e un manuale di pedagogia dal titolo *Nozioni elementari di pedagogia e norme speciali di metodo*. L. MONTECCHI, *ad vocem*, CHIOSSO – SANI, DBE, vol. II, scheda n. 2123, pp. 546-547. Sulla copertina del *Discorso*, si legge che sia socio dell'Accademia cosentina, membro onorario dell'istituto filotecnico nazionale, Presidente del Comitato promotore degli asili rurali d'infanzia del Circondario di Rossano. L. STOCCHI, *Discorso inaugurale pronunziato nell'apertura delle Conferenze magistrali in Potenza il dì 28 marzo 1867*, Potenza, Stab. Tip. Di Vincenzo Santanello, 1867.

[341] L'immagine dell'insegnante evangelizzatore e predicatore dipende anche dalla presenza massiva di ecclesiastici secolari tra le fila del corpo docente; non si dimentichi, infatti, che nel Mezzogiorno, all'indomani dell'Unità, la ricchezza dell'alfabeto è posseduta solo dal clero e da pochi privilegiati della borghesia terriera e, considerando la penuria di insegnanti provvisti di patente, i chierici si individuano come interlocutori principali per garantire l'istruzione. Il R. Provveditore agli studii Prof. Rosa registra dati incontrovertibili: nell'anno scolastico 1866-67, su 152 maestri 92 sono appartenenti al clero, e nell'anno successivo 89 su 157; maestri senza patente, risultano 85 su 152 e 86 su 157. Lo stesso dicasi per le maestre: per l'anno scolastico 1866-67, ne sono sfornite 48 su 105, e 66 su 120 nell'anno successivo. *Sull'istruzione primaria nella Basilicata negli anni scolastici 1866/1867 e 1867/68 quale Relazione al Consiglio Provinciale Scolastico del R. provveditore agli studii prof. Michele Rosa*, Potenza Stab. Tip. V. Santanello, 1868, pp. 20-21.

parimente in comune al Governo le analoghe istanze per ottenere ben presto i necessari ed efficaci provvedimenti"[342].

Seppur timidamente, ecco che inizia a profilarsi la richiesta di un poderoso sostegno governativo: la questione magistrale si impone davvero grave e bisognosa di provvedimenti speciali perché la penuria di insegnanti causa una ridotta disseminazione delle scuole nella provincia e, sebbene si denoti una crescita costante nel numero delle stesse[343], non si riesce a garantire il fabbisogno necessario. L'Ispettore Ciccimarra - già nel 1877 - si rivolge al Governo del Re perché "aiuti nei bisogni in modo durevole", ed invoca la "speciale e benevola considerazione" del Ministro della Pubblica Istruzione[344]. Per altro verso, e in occasione della chiusura delle scuole di metodo per i maestri degli adulti[345], prosegue l'invettiva dello Stocchi contro l'ignoranza e l'analfabetismo del popolo di Basilicata, considerando principalmente la fascia adulta come soggetto che merita di elevarsi rispetto al "funesto retaggio della tirannide" qual è l'ignoranza.

Per ravvisare una diminuzione della percentuale di analfabeti adulti bisognerà attendere le norme di politica scolastica di epoca giolittiana che,

---

[342] *Ivi*, pp. 10-11. Nelle pagine che seguono, si leggono le proposte circa gli argomenti oggetto della riunione che riguardano trattazioni inerenti i metodi didattici da utilizzare per gli insegnamenti della lettura e scrittura, o del canto corale e dell'educazione fisica. Si presentano, poi, le tesi valide per la seconda riunione annuale delle Conferenze – proposte dal R. Ispettore come indicato dall'art. 3 del Regolamento annesso al D. 29 novembre 1866 - e gli elenchi dei maestri e delle maestre intervenuti.

[343] Nel 1870, la provincia di Basilicata registra 316 scuole elementari pubbliche e 107 private; in proporzione alla popolazione obbligata dovrebbe fondarne altre 505 ma, come anche attestano i dati sull'affollamento delle classi (quelle femminili di Maschito, ad esempio, contano 103 alunne e a Genzano 125), mancano insegnanti e scarseggiano i fondi destinati dalle Amministrazioni comunali. «Bollettino della prefettura di Basilicata», fasc. 9, 1870, p. 852.

[344] In riferimento all'anno scolastico 1877-79, le scuole nella provincia sono 469 (263 maschili e 206 femminili); il circondario di Melfi ne conta 93, frequentate da 13.000 alunni su 34.500 obbligati. Il numero degli insegnanti equivale a 502 e risultano mancanti ancora 42 maestre, pena la mancanza dell'istruzione femminile in alcuni comuni; per evitare ciò, l'Ispettore narra di aver provveduto ad effettuare nomine in tutta Italia, che hanno evidenziato ulteriori problemi. Si ricorda di una maestra proveniente da Macerata che, giunta a Bari e diretta alla scuola del paese di San Paolo albanese, abbia rinunciato all'incarico perché impaurita dalla strada; o di un'altra maestra proveniente dal circondario di Brescia e diretta a Gorgoglione che, giunta a Potenza, abbia presentato le dimissioni perché avrebbe dovuto raggiungere la residenza a cavallo. Dunque, simili questioni hanno dimostrato quanto le difficoltà dell'istruzione emergessero da fattori locali differenziati. *Relazione sul riordinamento dell'istruzione popolare in Basilicata letta al consiglio scolastico provinciale nella tornata dell'8 febbraio 1879 dal Prof. Ciccimarra Filippo – R. Ispettore scolastico di Melfi*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1879, pp. 16-17.

[345] Oltre alle conferenze magistrali, nel 1867 a Potenza si tiene una scuola di metodo per i maestri per gli adulti iniziata il 2 marzo e chiusa il 2 aprile. Nell'intento di istruire gli operai adulti, vi è la speranza di aumentare anche il numero delle scuole primarie diurne e strappare le masse popolari dalla miseria, dalla frode e dal furto, specialmente per l'acquisizione degli strumenti basilari del calcolo e della lettura. Il tono utilizzato è didascalico e quasi paternalistico, probabilmente perché invita i maestri ad assumere l'austera responsabilità di "apostoli dell'umanità" – immagine associata in modo ricorrente alla categoria già sul finire dell'Ottocento. *Agl'insegnanti elementari della Lucania. Parole del R. Ispettore Scolastico Prof. Luigi Stocchi*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1867. Altri corsi di Conferenze magistrali si aprono il 16 agosto 1870 e il 10 agosto 1871. Cfr. Circolare n. 51 della Prefettura di Basilicata, «Bollettino della Prefettura di Basilicata», fasc. 5, 1870, pp. 251-252; Circolare n. 46 della Prefettura di Basilicata, «Bollettino della Prefettura di Basilicata», fasc. 6, 1871, pp. 213-214.

alimentate da un rinvigorito interesse per l'istruzione popolare[346], provvederanno all'istituzione di nuove scuole serali e festive per adulti analfabeti e a garantire servizi di assistenza per gli alunni indigenti[347]. Nella relazione tenuta in occasione delle conferenze magistrali di Melfi del 1912[348] e nell'individuare le cause che impediscono la frequenza scolastica dei suoi allievi, il maestro Costantino Zappella elenca alcuni fattori indipendenti dalla volontà dell'insegnante e dello scolaro stesso - come le condizioni economiche delle famiglie[349] o la qualità degli istituti e

---

[346] L'interesse è ovviamente politico, considerando l'ascesa dei socialisti e la rivendicazione all'ordinamento monarchico-borghese della responsabilità di aver sabotato l'emancipazione sociale della massa e delle classi popolari. Inoltre, l'influenza socialista e radical-massonica alimenta la tendenza laica di rendere autonoma la scuola perché strumento primario del progresso civile, in opposizione alle ragioni clericali e tenuto conto dell'inadeguatezza dei livelli di scolarizzazione della popolazione meridionale e dell'aggravato squilibrio con l'Italia centro settentrionale, e dell'Italia tutta nei confronti degli altri paesi europei. A. AQUARONE, *Tre capitoli sull'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino, 1987, pp.152-177.

[347] Nel 1870, la Provincia di Basilicata conta 132 scuole per adulti, tra serali e festive, con un incremento del numero di quasi la metà rispetto all'anno precedente; tuttavia, il numero è ancora irrisorio rispetto alla richiesta di alfabetizzazione della popolazione. Dunque, torna la grande problematica derivante dall'avarizia dei Comuni sia nel provvedere ai locali e alle spese di gestione delle stesse (come di illuminazione, carta, oggetti scolastici ecc.), che nell'elargire un compenso per gli insegnanti, che dovrebbero prestare il servizio in modo volontario. Dal censimento del 1901, il quadro che distingue "le due Italie" è ancora preoccupante: il Mezzogiorno continentale ed insulare si attesta ad un tasso di analfabetismo del 70,2%, con uno scarto dal Nord Italia del 30%. Ciò conferma quanto lo sviluppo economico e industriale, l'ostilità delle amministrazioni comunali verso la scuola e i propri difensori, l'idiosincrasia dell'opinione pubblica per i problemi dell'istruzione e dei suoi maestri abbiano pesato maggiormente sulla popolazione meridionale facendo registrare un pesante ritardo nella conquista dell'alfabeto. Provvedimenti legislativi come la Legge 8 luglio 1904, n. 407 e la Legge 15 luglio 1906, n. 383 sono intervenuti con epocali cambiamenti per assicurare la partecipazione dello Stato nelle vicende di scuola, specialmente per ciò che attiene alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici scolastici, come anche sull'istituzione di nuove scuole serali e festive per adulti analfabeti. *Ivi, passim*. Per i dati sulla regione, *Discorso pronunziato all'apertura della sessione ordinaria del consiglio provinciale di Basilicata nella seduta del 23 ottobre 1870 dal Prefetto della Provincia Cav. Tiberio Berardi*, «Bollettino della Prefettura di Basilicata», fasc. 9, 1870, pp. 854-855.

[348] Il discorso inaugurale, così come quello di chiusura, è tenuto dal Direttore delle scuole elementari di Melfi Michele Bergamasco. Alla presenza dell'Ispettore scolastico di Matera Nicola Sacino, del professore di pedagogia della Scuola normale di Bari Giuseppe Bello, del professore di educazione fisica della Scuola normale di Matera Michele De Blasis e dell'ufficiale sanitario di Melfi Dott. Raffaele Pagniello, il Bergamasco si rende portavoce del bisogno di "consacrare a cura più amorose" l'istruzione elementare. Citando Floriano Del Zio e appellandosi all'eloquenza di Umberto Caratti, Luigi Credaro e Ubaldo Comandini mossa in favore della scuola, riunisce gli intenti degli educatori del napoletano, d'Abruzzo, di Puglia e Basilicata di consacrare il diritto delle masse popolari allo studio. M. BERGAMASCO, *Parole inaugurali e di chiusura pronunziate nelle Conferenze magistrali a Melfi il 22 e il 28 settembre 1912*, Melfi, Tip. Di Antonio Liccione, 1913, *passim*. Un intervento di notevole spessore pedagogico inerente le modalità per "ingentilire l'animo dei fanciulli e ispirare alle virtù del bene e del dovere" è tenuto da Vincenzo Plastino - già direttore del periodico «Corriere Lucano» - riproposto dai tipi della Premiata Tip. Errico Insabato (successore dei F. lli Insabato) nel 1912. Sull'intervento del Plastino, RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata*, p. 71.

[349] Valutando anche lo stato di depressione economica, sono proprio le regioni di Calabria, Basilicata, Sardegna e Sicilia a individuarsi come luoghi in cui si registrano bassi tassi di frequenza scolastica. Il caso delle scuole di Melfi è analizzato dal maestro che fornisce dati statistici circa la frequenza (rispetto agli iscritti, i frequentanti oscillano tra il 79 e l'84%, e il numero degli approvati agli esami si attesta tra il 45 e il 65%) e le motivazioni che causano una riduzione così preoccupante dei livelli di scolarizzazione. Certamente, tra i fattori principali si ravvisano le precarie condizioni

dei locali scolastici[350] - ed avanza proposte affinché le amministrazioni comunali accolgano gli ordinamenti legislativi nazionali provvedendo a nuove costruzioni di edifici scolastici e perfezionando il servizio dei patronati, reso obbligatorio per garantire l'assistenza scolastica[351]. Effettivamente, avendo la funzione di assottigliare le differenze sociali, i Patronati scolastici hanno contribuito a sostenere la scolarizzazione colmando le disparità influenti sulla frequenza scolastica e legate a necessità economiche concrete[352]. Come annota il maestro Felice Bilancia in uno

---

economiche delle famiglie: "come si può pretendere che un fanciullo scalzo si rechi a scuola quando c'è la neve? Quante volte, alcuni giorni prima delle feste importanti, gli alunni poveri si assentano perché debbono guadagnare i pochi soldi promessi dai capi di bottega dove essi apprendono i mestieri? Quante volte, nelle scuole rurali specialmente, durante l'epoca dei lavori campestri le scuole restano spopolate perché gli alunni aiutano le loro famiglie? […] E che dire poi di quelli che hanno l'eroismo di frequentarle? Si resta spiacevolmente impressionati dello stato miserando dei poveri alunni: i vestiti a brandelli, le guance pallide, i corpicini stecchiti. Più del pane dell'intelligenza, essi avrebbero bisogno del pane dello stomaco". *Relazione letta nel corso delle Conferenze magistrali svoltosi a Melfi dal 21 al 28 settembre 1912 sul tema Che cosa deve fare il maestro per assicurare l'assidua frequenza degli alunni alla scuola dall'insegnante Costantino Zappella*, Melfi, Tip. Liccione, 1912, p. 11.

[350] Citando l'art. 346 della Legge Casati o la Legge del 15 luglio 1900 (n. 260 che proroga quella dell'8 luglio 1888) che avrebbero dovuto agevolare i Comuni per la costruzione e il buon mantenimento degli edifici scolastici, anche garantendo mutui agevolati concessi dalla Cassa depositi e prestiti, l'insegnante precisa che, per attirare il fanciullo, "la scuola dev'essere grande, ben areata, soleggiata, con cortile per la ricreazione, salone per la refezione e sale da bagno. Le aule debbono essere abbellite da carte murali, da quadri di scene campestri e domestiche, da quadri di storia naturale, da carte geografiche e quadri storici e da un museo oggettivo [e] il Governo non può più far da sordo ai gridi di protesta di milioni di padri". *Ivi*, p. 8. Ben si conoscono gli esiti delle leggi del 1888 e del 1900 perché hanno accentuato il divario fra comuni dato che per quelli poveri la contrazione di un mutuo, seppur a credito agevolato, avrebbe costituito un ulteriore aggravio di spesa; restava soltanto avocare allo Stato la scuola elementare così da livellare adeguatamente l'accesso alla cultura. Cfr. AQUARONE, *Tre capitoli sull'Italia giolittiana*, pp. 142-149.

[351] Agli articoli 71-76, la Legge 11 giugno 1911, n. 487 stabilisce l'obbligo per ciascun Comune di istituire il Patronato scolastico come ente morale gestito da un consiglio di amministrazione al fine di incentivare la frequenza scolastica dei figli delle famiglie meno abbienti e provvedendo alla refezione, alla concessione di sussidi per l'acquisto di vestiti e di calzature, alla distribuzione di libri di testo, quaderni e cancelleria. Inoltre, il patronato promuove l'istruzione anche attraverso l'istituzione di giardini e asili d'infanzia, di biblioteche scolastiche e popolari, di ricreatori ed educatori e di scuole speciali per l'emigrazione. Si avvale dei contributi dei soci e dei sussidi statali. G. CIVES, *La scuola elementare e popolare*, in ID., *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1890, pp. 77-81.

[352] L'Inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia, decretata con la Legge del 15 marzo 1877, rappresenta la più completa documentazione sullo stato dell'economia agraria dell'Italia postunitaria. Gli atti dell'inchiesta, pubblicati dal 1881 al 1890, sono riassunti nella relazione finale del presidente della giunta, il senatore Stefano Jacini, che denuncia il disinteresse dei vari governi del Paese nei confronti dell'agricoltura che, sebbene fornisse allo Stato la maggior parte del reddito nazionale, non ravvisava alcuno sviluppo: l'indagine, infatti, non solo rivela il permanere di arretrate e diverse realtà ambientali e produttive a vent'anni dall'unificazione, ma rende anche esplicite le condizioni di vita dei contadini tutt'altro che favorevoli ad un qualsiasi passaggio alla modernità. Circa le cause della diserzione scolastica, si legge che alcuni genitori sceglievano di tenere a casa i propri figli non solo per la diffidenza di privarsi di forza lavoro ma soprattutto perché imbarazzati nel mostrarli scalzi e digiuni, dall'aspetto scarno. Cfr. JACINI, *Atti della giunta per la inchiesta agraria*. La questione è ampiamente dibattuta nei contributi di studiosi che hanno motivato come l'alfabetizzazione non fosse necessariamente dipendente dallo sviluppo economico-industriale: considerando che lo stesso non si sarebbe potuto sostenere senza una classe lavoratrice adeguatamente preparata e che una società analfabeta è incapace di una qualsiasi mobilità,

scritto del 1897, essi nascono sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento per interesse degli stati del Nord Europa - tra cui Belgio, Norvegia e Francia – allo scopo di prestare soccorso e assistenza segreta alle famiglie in stato di povertà provvedendo alla distribuzione di alimenti e vestiario[353]. Di tali realtà educative di Basilicata, ne lasciano testimonianza alcune scritture magistrali che, più specificamente, risultano utili al processo di ricostruzione delle azioni condotte dai diversi protagonisti del settore: il maestro Pasquale Di Nunno celebra l'apertura del ricreatorio di Montemilone avvenuta nel 1910 e individua l'Ispettore Ciarla e il R. Commissario del Comune, Signor Pantaleo, quali illuminati iniziatori del progetto[354]; il benemerito Enrico Franciosa, autore di scritti declinati al più evoluto vigore pedagogico, presta assistenza al ricreatorio di Melfi[355]; Antonio Di Muro

---

l'istruzione si conclama efficace per un adeguamento alla modernità e per il conseguimento di uno stato sociale migliore. Cfr. G. VIGO, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, UTET, 1993; V. ZAMAGNI, *Istruzione e sviluppo economico in Italia (1861-1940)*, in G. TONIOLO (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano*, Bari, Laterza, 1973, pp. 187-240; L. VOLPICELLI, *Dopo l'analfabetismo*, Roma-Milano, Vito Bianco Editore, 1962.

[353] F. BILANCIA, *Cosucce di scuola*, Potenza, Tipografia editrice Garramone e Marchesiello, 1901, pp. 23-37. Enucleando brevemente la storia dei patronati scolastici in Italia prima dell'obbligatorietà prevista dalla Legge Daneo-Credaro, si registra dapprima il R. decreto 16 febbraio 1888, n. 5296 che, all'art. 34, promuove l'istituzione facoltativa e basata su elargizioni filantropiche provenienti da comuni, congregazioni di carità e privati cittadini; segue la C.M. 8 aprile 1897, n. 30 del Ministro Gianturco che, con l'obiettivo di rinsaldare l'obbligo scolastico previsto dalla Legge 15 luglio 1877, aumenta i fondi per i patronati nei bilanci dell'istruzione e invita i Regi Provveditori agli Studi e Ispettori scolastici a riunire un Comitato promotore del Patronato in ogni comune.

[354] P. DI NUNNO, *Il ricreatorio educativo a Montemilone*, Melfi, Tipografia editrice F.lli Insabato, 1910. Dopo aver appoggiato fermamente l'estensione dell'azione dei maestri in strutture appositamente fondate per sostenere la promozione della civile educazione, l'autore lascia spazio a riflessioni circa la reputazione della categoria magistrale che per certi versi è apprezzata ed ammirata, ma per altri è svilita, e proprio da quei genitori che, evidentemente, non hanno ricevuto istruzione.

[355] L'apertura del Patronato scolastico, avvenuta nel 1898 per opera dell'Ispettore scolastico D'Amico, ha sollecitato anche quella del ricreatorio, compiutasi nel 1908. Con Alfonso Colucci in veste di Direttore didattico delle scuole elementari, il Ricreatorio di Melfi intitolato a Luigi Rubino - primo Preside del R. Istituto Tecnico di Melfi – apre il 15 febbraio, funzionando nei giorni feriali e festivi con l'assistenza di tutti i maestri; riapre, poi, nell'anno scolastico 1909-1910 per iniziativa dell'ispettore scolastico prof. Guglielmo Ciarla e diretto "moralmente" dal Direttore Prof. Bergamasco, ma gestito quotidianamente dal maestro Franciosa. Egli scrive a proposito delle attività di ginnastica fisica e intellettuale, delle conferenze tenute ai fanciulli sul cinematografo, sui protagonisti delle storia d'Italia come Vittorio Emanuele II e Garibaldi, sulla festa degli alberi, o delle lezioni di lavoro manuale gestite da altri collaboratori che hanno cadenzato il tempo nelle giornate di inverno, quando "il cortile di San Francesco" non poteva essere adoperato data la mancanza di tettoie. Ebbene, l'impegno ha destato valori di sociabilità e di fratellanza tipici della gente educata a cui il maestro ha dedicato "tutta la buona volontà e tutta l'anima da educatore". E. FRANCIOSA, *Melfi e il suo ricreatorio nell'anno scolastico 1909-1910*, Melfi, Premiata Tipografia F.lli Insabato, 1911. Dell'istruzione ivi impartita ne ha discusso in una relazione di qualche anno successiva, specificando il programma preciso: ginnastica, canto corale, scuola di recitazione, studio di poesie patriottiche, conferenze igieniche, letture morali e patriottiche. L'autore accenna anche della biblioteca esistente presso la Direzione, dono del Sig. Brocchi e consistente in sessanta volumetti. ID., *Melfi e il suo ricreatorio. Vol. II*, Melfi, Tipografia R. & A. Ercolani, 1916. Anche Antonio Pesce ha riassunto gli impegni giornalieri del ricreatorio in COLUCCI, *L'inaugurazione della bandiera*, pp. 34-38.

dirige il Ricreatorio popolare di Potenza[356]. Invece, del patronato di Matera fondato all'indomani della Circolare Gianturco del 1897, non si sono ancora identificati i membri della categoria magistrale ivi operanti[357].

Circa gli esiti dell'operato dei patronati, si annotano conclusioni differenti: dai dati forniti dalla relazione Zappella, e per ciò che concerne la città di Melfi, il resoconto è assolutamente positivo visto che il numero degli alunni iscritti alle scuole elementari è aumentato, così come quello dei frequentanti e degli approvati[358]; diversamente da Potenza, realtà di cui Giuseppe Giambrocono illustra esiti parziali e con toni non entusiastici. Sebbene registri un aumento degli istituti - 74 esistenti nella provincia di Potenza e altri ricreatori sorti anche nei comuni di Muro Lucano, Viggiano, Stigliano e Corleto Perticara - il Direttore delle scuole elementari di Potenza consegna dati preoccupanti: in 126 Comuni della Provincia funzionano 851 scuole frequentate da 37.097 alunni, il cui 40% è composto da bisognosi e il 20% da figli di militari poveri. Dunque, ai dati del Giambrocono, sono 15.000 gli alunni da soccorrere e solo 4.000 quelli effettivamente assistiti[359], imputando all'insufficienza delle risorse finanziarie e all'apatia delle Amministrazioni comunali, "sorde a' richiami dell'Ufficio provinciale e delle Autorità scolastiche preposte alla vigilanza", le responsabilità di aver fornito una limitata assistenza. Insomma, questa "negletta e grama Cenerentola"[360] dell'istruzione elementare ha da misurarsi con continui impedimenti, tra ambienti scolastici trascurati e arredi raffazzonati. Dall'esperienza del maestro Federico Rossi - che ha prestato la sua opera nelle scuole comunali di Maratea[361] - si

---

[356] Dal discorso tenuto da Di Muro il 12 settembre 1907 in occasione di un evento organizzato al ricreatorio popolare dai giovani della squadra di ginnastica, si apprende che l'istituto è presieduto dal Cav. Bonomo, consigliere delegato nella Prefettura e Presidente dell'Associazione per l'Incremento dell'educazione fisica di Potenza, e retto dall'On. Prefetto Vincenzo Quaranta. L'insegnante, poi, si sofferma sull'utilità della ginnastica come "coefficiente indispensabile alla educazione della gioventù", rimarcando quanto gli "effetti dannosi della vita sedentaria e dei cattivi locali scolastici" possano essere compensati solo da una educazione completa e coinvolgere gli aspetti morali, intellettuali e fisici, "per migliorare l'uomo e giovare alla patria e all'umanità". A. DI MURO, *Discorso d'occasione nel Ricreatorio popolare di Potenza*, Potenza, Stab. Tip. Carlo Spera, 1908. Di diverso orientamento appaiono le attività svolte nel 1913, per cui si impartisce l'istruzione di plotone, con le armi e della fanfara grazie all'interessamento del maestro d'arme Poli e del Maresciallo Martinelli; anche lezioni di canti patriottici e disegno industriale. Si denota un incremento del numero dei fanciulli frequentanti, dai 20 di gennaio ai 100 di maggio. Cfr. *I progressi del ricreatorio popolare*, «Giornale di Basilicata», n. 4, 9-10 marzo 1914, p. 3.

[357] Si veda, PATRONATO SCOLASTICO DI MATERA, *Rendiconto amministrativo del triennio 1898-1900*, Matera, Tip. Conti, 1900. L'intervento iniziale è del Presidente Dott. Raffaele Sarra che fornisce delucidazioni in merito alla funzione del patronato e riepiloga i dati sui contributi finanziari, a cui seguono i bilanci elaborati dal cassiere Geom. Nicola Schiuma e dal Segretario Pietro Andriulli.

[358] Si nota un incremento costante nel quadriennio 1906-1910. Analiticamente, nell'anno scolastico 1906-07 sono iscritti 993 alunni, di cui 80% frequentanti e 50%approvati; nel 1907-08, su 1190 iscritti, l'81% è frequentante con il 53% degli approvati; nel 1908-09, 1275 iscritti, 84% frequentanti e 58% approvati; del 1910-11 è presente solo il dato gli iscritti, che sale a 1286. ZAPPELLA, *Relazione letta nel corso delle Conferenze magistrali*, p. 16.

[359] GIAMBROCONO, *L'assistenza scolastica in Basilicata durante la guerra*, p. 9.

[360] ID., *Le condizioni della scuola elementare in Basilicata*, Potenza, Soc. Tip. La Perseveranza, 1920, p. 7.

[361]Si veda *Relazione finale sullo stato della istruzione primaria nel circondario di Lagonegro*, p. 26 in cui l'Ispettore Pirrongelli riporta gli elenchi dei maestri in servizio per ogni comune del Circondario di Lagonegro ed annota anche criticità degli edifici e delle aule scolastiche - qualcuna

apprende della difficoltà di raggiungere i locali e di come, nonostante i diversi traslochi, risultino insicuri, poco igienici e male arredati:

> "In non più di sei anni di insegnamento nello stesso comune, quattro cambiamenti di locali scolastici! La prima volta si fece per vedute economiche; la seconda perché il padrone del locale non volle più fittarlo, e il Comune non aveva torto; la terza però che si era posta la scuola in un locale appartenente al Municipio pareva che si potesse aver diritto a un po' di riposo: vana speranza. Un ordine del Sindaco mi avvisava che alla prossima apertura delle scuole si era disposto il passaggio in un altro locale anche del Municipio, o meglio cioè, da un ex convento ad un altro. Ma, caro Signor Sindaco, coi continui sgombri i cartelloni sono già sfrangiati, sbrindellati, poco meno che inservibili, i banchi sgangherati, i calamai dispersi, il Crocifisso ridotto con un solo braccio di cartapesta penzolante, i ritratti de' Sovrani co' vetri rotti e la cornice smussata. Vegga per carità di far restare la scuola allo stesso posto, almeno per questo anno. […] Il monastero in cui nel prossimo anno si vogliono far passare le scuole, è molto distante dal centro abitato, è posto in cattivo punto, dove scendono a torrenti le acque dal paese, sicché in tempo di inverno fanciulli e maestri debbono fare un lungo giro per discendervi, se non vogliono bagnarsi i garetti. E poi salire e scendere quattro volte al giorno! Le pare che i padri di famiglia faranno frequentare nostre scuole poste in luogo così lontano ed eccentrico, con vie disagevoli di accesso? Io, per primo, che ho anche due figliuoletti alle scuole, li farò restare in casa. E poi, signor Cavaliere, non ha pensato che nella chiesa unita al detto monastero son poste le fosse dove si seppelliscono i morti? Le pare igienico un locale scolastico attaccato al cimitero? Il locale poi è mal ridotto, è cadente addirittura, la tettoia sotto cui si passa per accedere alle due stanze dove dovranno mettersi due scuole, è sorretta da uno stallo mal fermo e tarlato"[362].

Un'altra testimonianza giunge dalla 1a classe elementare della scuola di Moliterno:

> "L'aula è abbastanza ampia, da contenere comodamente 70 alunni. Riguardo a pareti, porte, finestre e ben connesse imposte, è anche condizionata a dovere, ma urge riparare le invetriate, tutte rotte, il pavimento, tutto smattonato e frantumato da parecchio, e l'imbiancamento trascurato per circa quattro anni"[363].

---

descritta come "stamberga affumicata" o "catapecchia" – e dell'arredo - "[come] lavagna una pietra di un palmo quadrato, sostenuta da due randelli conficcati in terra. I banchi come pietre naturali, i libri poche carte di libri sfogliati, e tutto il resto dell'arredamento nulla assolutamente". In breve, in seguito alle ispezioni si catalogano "scuole adatte 12, con qualche inconveniente 79, con luce scarsa 9, scuole disadatte sotto tutti i rapporti 22"; la disquisizione riguarda anche la frequenza scolastica, a conferma dello spopolamento delle scuole per i motivi già indicati e che impediscono l'applicazione della Legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877. *Ivi, passim.*

[362] F. ROSSI, *Vita scolastica. Bozzetti dal vero*, Potenza, Stab. Tip. Arcangelo Pomarici, 1899, pp. 28-29. Lo scritto del Direttore Didattico è dedicato a "S.E. Guido Baccelli Ministro della P. Istruzione, Amico provato della scuola e de' maestri".

[363] MERLINI, *Guida al'insegnanti*, p. 32. Come l'autore specifica in una breve introduzione al lavoro, i programmi didattici del 29 novembre 1894 hanno reso obbligatorio l'estratto dell'esame e la relazione alle Autorità, perciò si motiva la pubblicazione dell'opuscolo in oggetto quale modello di relazione che possa guidare e facilitare il compito di altri colleghi. Circa la struttura del testo e i nodi

Pur potendo enucleare esempi, seppur inconsueti, di buone prassi didattiche che sono riuscite ad acquistare credito presso il popolo e l'opinione pubblica[364], perlopiù veicolate da insegnanti che, superando le difficoltà legate all'inospitalità degli ambienti, hanno dimostrato un'appassionata disposizione al lavoro anche attraverso l'impiego di innovativi strumenti per l'insegnamento[365], la condizione generale in cui versa l'istruzione lucana non si mostra affatto incoraggiante nonostante le Leggi del 1904 e del 1906[366] e nonostante un'inaspettata fiducia per l'istruzione reclamata da molti contadini della regione[367]. Nella famosa inchiesta

---

principali del resoconto redatto per l'anno scolastico 1895-96, ad un prospetto riassuntivo dell'esame di promozione, segue il verbale – con le tracce per la prova di dettatura e i nomi dei componenti la Commissione – e la relazione finale particolareggiata che considera sia le discipline impartite (igiene, ginnastica, canto, lettura e nozioni varie, scrittura, aritmetica pratica, doveri morali, lezioni agrarie) che il metodo e i testi adottati (si cita il sillabario e il compimento del Prof. Cav. Giovanni Merighi *Il mondo dei bambini* quali testi approvati dall'Autorità scolastica per la Provincia di Basilicata e dalla Commissione centrale per i libri di testo nelle scuole elementari).

[364] Dalla stessa relazione del maestro Merlini su citata, si esplicita la buona riuscita degli esami per attestare la preparazione degli alunni e la pratica didattica all'avanguardia – considerando specialmente i servizi di biblioteca e museo scolastico a disposizione degli alunni. Scrive: "L'introduzione nella nostra scuola, fin dal 1893-94, con felicissimo esito ma con sacrificii non pochi intellettuali, morali, e più di tutto, materiali del Lavoro Educativo; segnò un grande e vero progresso nel vasto campo della pedagogia *scientifico-sperimentale*, della didattica *applicata* e della finalità educativa. In primo luogo […] «si sviluppi armonicamente l'uomo», il lavoro educativo viene proprio ad integrare quell'armonia, che prima mancava. […] In secondo luogo: le materie prime con i rispettivi differenti colori, le forme e il nome de' lavori, non solo pian pianino formano una specie di museo scolastico; eziandio danno occasione a lezioni di cose, senza perder tempo". MERLINI, *Guida agl'insegnanti*, pp. 25-26.

[365] Giuseppe Pirrongelli è inventore dell'alfabetiere mobile fono-grafico, uno strumento didattico capace di sostenere il processo di apprendimento della letto-scrittura, le cui caratteristiche sono descritte in un opuscolo stampato nel 1892. L'artefatto è composto da una cassetta contenente i simboli, un piano inclinato e una lavagna; in alto, presenta un pannello di appoggio per le tavole del sillabario con rispettive immagini delle parole. Come si evince dalla copertina del testo, il Pirrongelli è onorato dal Ministero della P. I. con Medaglia ai benemeriti dell'istruzione popolare. G. PIRRONGELLI, *L'alfabetiere mobile fonografico,* Lauria, Stab. Tip. Dell'Unione, 1892.

[366] "L'articolo 35 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare approvato con R.D. 5 febbraio 1908, distingue le scuole serali e festive in due categorie: 1) scuole che traggono origine da disposizioni anteriori alla Legge 1904; 2) scuole che traggono origine dall'articolo 42 della Legge stessa. Queste ultime furono denominate di nuovo tipo: art. 12 della Legge 8 luglio 1904, n. 407 ne istituiva 3000; la Legge 15 luglio 1906, n. 383 ne istituì altre 2000". Dall'inchiesta Corradini si prende atto che le scuole serali e festive autorizzate in Basilicata abbiano fornito un pacato sostegno alla lotta contro l'analfabetismo: nonostante un aumento del numero delle scuole (nell'anno scolastico 1907-1908 risultano 290, mentre nel 1911 sono 320, dunque 26 per comune) non si può essere certi del buon funzionamento delle stesse perché ci si lamenta della durata troppo breve dei corsi serali e della mancanza o della graduale diserzione degli alunni all'epoca dei lavori campestri. *La scuola serale e festiva in Basilicata*, «La Squilla Lucana», n. 188, 21 maggio 1911, p. 2.

[367] Tra le pagine più efficaci della Relazione che Nitti scrive nel 1910 in qualità di responsabile della Sottocommissione per la Basilicata e la Calabria per l'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini delle province meridionali e della Sicilia certamente ci sono quelle dedicate all'istruzione elementare, in cui si ravvisa il cambiamento dei connotati sociali prodotto dall'emigrazione: "il popolo reclama le scuole e molti contadini, invece di dolersi delle sofferenze materiali che li affliggono, si dolevano soprattutto della poca istruzione". Dunque anche Nitti si schiera in favore dell'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare. F.S. NITTI, *Relazione della Sottogiunta per la Basilicata e la Calabria*, in *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province*

sullo stato della scuola primaria nel Regno pubblicata nel 1910 condotta dal Direttore generale dell'istruzione primaria e popolare Camillo Corradini, l'istruzione di Basilicata risulta incapace di rispondere con fermezza all'annoso problema dell'analfabetismo, e ciò a grave colpa "de le autorità comunali e de maestri" che "fanno morire in boccia ogni più nobile iniziativa"[368]. Considerando la tragica condizione dei locali scolastici e della mancanza di scuole[369], qualche anno dopo l'approvazione della Legge Daneo-Credaro[370] e in seguito al blocco dovuto alla guerra, si registra un lieve e propositivo miglioramento: dal verbale di un'adunanza del Consiglio Scolastico Provinciale si rende nota la fondazione di 50 scuole elementari, di cui "35 istituite con i fondi assegnati dal Ministero, 3 per trasferimento da altre località, 4 sui fondi del bilancio dell'amministrazione provinciale scolastica, e le rimanenti sui fondi accantonati dal Ministero"[371], ma ancora nel 1926 su 126 comuni solo 4 possiedono l'edificio scolastico[372]. In definitiva, nemmeno la Legge del 1911 è stata risolutiva della piaga sociale dell'ignoranza a causa di condizioni economiche che hanno favorito, ancora una volta, una sperequazione di trattamento tra comuni[373]; inoltre, sebbene lo stato di

---

meridionali e nella Sicilia, vol. V, tomo III, Roma, Tipografia Naz. di Giovanni Bertero e C., 1910, pp. 195-200.

[368] GIAMBROCONO, *Le condizioni della scuola elementare*, p. 12. E prosegue: "Non è difficile precisare quali siano le condizioni de la scuola primaria in Basilicata. Deplorevoli quasi dappertutto: per colpa dei maestri che se da una parte possono vantare una discriminante nella loro questione economica, non è meno vero che molti sono gl'inadempienti de la santa missione o poco coscienti per deficienza di istruzione e di educazione scolastica; per l'apatia o la colpevole negligenza de le autorità municipali; per le condizioni morali e sociali de l'ambiente, tutt'altro che adatto al crescere e al prosperare de la scuola elementare. Il Maestro e l'opinione pubblica: due necessità ancora da formare, specie in Basilicata, dove il bisogno è più sentito e la percentuale degli analfabeti così alta!".

[369] Edoardo Pedio recupera i dati della Relazione Corradini e propone un'analisi delle modifiche apportate in Basilicata in seno all'istruzione elementare all'indomani dell'approvazione della Legge 4 giugno 1911, considerando edilizia scolastica, bilanci e intervento dello Stato. "Nell'anno scolastico 1907-1908 funzionano in Basilicata 631 scuole; dal 1° gennaio 1912 a tutt'oggi sono state istituite 181 scuole, a cui bisogna aggiungerne altre 21 istituite in sede di consolidamento nel 1911. […] Delle 631 scuole della provincia, 109 avevano aule buone, 247 mediocri, 246 disadatte. Prima della Legge 4 giugno 1911, solo 4 comuni su 126 avevano edifici scolastici costruiti di pianta. Posteriormente con i mezzi messi a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione a tutto l'esercizio 1920-21, sono stati costruiti fino ad oggi altri 3 edifici, e per altri 20 è stato concesso il mutuo dello Stato". PEDIO, *Per la scuola elementare e popolare in Basilicata*, p. 7.

[370] La Legge 4 giugno 1911, n. 487 rappresenta il maggior sforzo per una scolarizzazione di massa che, insieme all'introduzione del suffragio universale maschile del 1912, è prodotto di un unico e complesso progetto educativo sostenuto da Giolitti nell'ultima fase della sua esperienza governativa prima dello scoppio della guerra. Meglio conosciuta come Legge Daneo-Credaro - dal nome dei Ministri che l'hanno approntata e promulgata sulla scia delle conclusioni della Relazione Corradini – prevede, quali adempimenti di maggior rilievo, l'avocazione delle scuole elementari al Consiglio scolastico provinciale (ormai vero organo di governo della scuola presieduto dal Provveditore agli studi) e stanziamenti per l'edilizia scolastica. L PAZZAGLIA, *La scuola fra Stato e società negli anni dell'età giolittiana*, in L. PAZZAGLIA - R. SANI (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, pp. 171–211. Sulla storia del Provveditorato agli studi, cfr. G. NATALI, *I RR. Provveditorii agli studii*, Potenza, Tipi Garramone e Marchesiello, 1912.

[371] *Istituzione di 50 nuove scuole in Basilicata*, «Il Risveglio», n. 11, 3 dicembre 1920, p. 3.

[372] ZANOTTI-BIANCO, *La Basilicata*, p. 251.

[373] Cfr. E. PEDIO, *La legge Daneo-Credaro nella sua applicazione. Estratto dalla Rivista Popolare anno XXI n. 7*, Potenza, Stab. Tip. Fulgur, 1915.

immiserimento culturale, sociale ed economico del Mezzogiorno fosse finalmente riconosciuto come responsabilità nazionale, nel popolo manca ancora la giusta motivazione per acquisire un certo livello di istruzione e frequentare la scuola[374]. Dinanzi ad un simile scenario e con l'intento di dispiegare un'azione più mirata, lo Stato costituisce l'Opera contro l'analfabetismo per coordinare le azioni di enti privati dislocati nella nazione e intervenire in modo più sollecito per la risoluzione del difetto culturale[375]. Per la Basilicata, l'ANIMI ha certamente sostenuto le fasce più povere della società, specialmente "in ordine allo sviluppo della istruzione primaria e popolare, della economia agraria e del credito al lavoro"[376]; infatti, le scuole rurali tenderanno ad una crescita, e dalle 4 del 1921-22 arriveranno a 59 nel 1924-25, fino alle 106 del 1927-28[377].

Continua a valutarsi difettosa e scarsa anche la preparazione degli stessi maestri[378]: dalla relazione della Commissione giudicatrice del concorso bandito con

---

[374] Oltre l'incuria e l'inadeguatezza dei locali scolastici, per la Basilicata l'inchiesta Corradini rileva dati critici anche riguardo la frequenza e gli iscritti alla scuola elementare (per cui solo il 47% degli obbligati partecipa alle lezioni); sebbene dal 1901 al 1911 il tasso di analfabetismo scende di 10 punti - fenomeno certamente favorito dall'emigrazione e dall'urgenza di possedere gli strumenti del leggere e dello scrivere –, dal 1921 al 1931 si riduce solo del 6%. Per i dati dei censimenti e un approfondimento sulla storia dell'istruzione in Basilicata, cfr. ARCOMANO, *Scuola e società nel Mezzogiorno*. Nonostante una più sollecita attenzione dello Stato al problema dell'analfabetismo e il contributo derivante da enti sussidiari, come biblioteche e istituti di cultura, e dai periodici, che hanno concesso una democratizzazione dell'accesso al sapere, nel 1947 si rende necessaria la fondazione dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo. Sull'attività svolta dall'UNLA, cfr. A. LORENZETTO, *Alfabeto e analfabetismo*, Roma, Armando Editore, 1963.

[375] La Legge Corbino del 28 agosto 1921 conferisce il coordinamento delle azioni private svolte in seno all'istruzione all'Opera contro l'analfabetismo. Il Comitato che la presiede si forma di 8 membri, di cui 4 in rappresentanza delle associazioni scelte, quali: Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, incaricata per Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna; Scuole per Contadini dell'agro romano e delle Paludi Pontine, a cui si affidano la Toscana meridionale, le Marche e l'Umbria, il Lazio e gli Abruzzi; il Consorzio Nazionale immigrazione e lavoro per Campania e Molise; la Società Umanitaria per le Puglie. Antesignano dell'Opera contro l'analfabetismo è l'Ente nazionale per gli adulti analfabeti istituito da Baccelli con R.D. 2 settembre 1919, n. 1723 in seguito alla chiusura dei flussi migratori agli analfabeti degli Stati Uniti. In epoca fascista, invece, l'Opera viene soppressa con R.D.L. 31 ottobre 1923, n. 2410 per essere gestita direttamente dallo Stato. VOLPICELLI, *Dopo l'analfabetismo*, pp. 55-56.

[376] L'art. 3 dello statuto dell'Associazione - eretta in Ente Morale con R. D. 5 marzo 1911 - prevede anche di richiamare la responsabilità continua dello Stato in ordine soprattutto alla sollecita applicazione delle leggi a favore del Mezzogiorno. Nell'opera a favore dell'istruzione, non si dimentichi il contributo di esimi rappresentanti della classe politica e della questione meridionale: oltre Leopoldo Franchetti e Pasquale Villari precedentemente citati, hanno prestato la loro opera anche Tommaso Gallarati Scotti, Giustino Fortunato, Manlio Rossi-Doria, Giuseppe Lombardo-Radice, Gemma Harasim, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Umberto Zanotti-Bianco. A quest'ultimo, ad esempio, è stato affidato l'ufficio di cultura e il compito di gestire gli asili infantili, allestire biblioteche popolari e scolastiche, organizzare circoli di cultura e occuparsi di tutte le opere attinenti l'istruzione popolare. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Statuto e regolamento delle sezioni*, Roma, Tipografia delle scuole di Luigi Proja, 1924.

[377] Sugli studi riguardanti l'azione svolta dall'ANIMI in Basilicata, si veda il già citato lavoro di D'ALESSIO, *L'alfabeto nelle campagne*.

[378] Dai dati consegnati dalla Inchiesta Torraca sullo stato della scuola elementare, si delineano i limiti culturali degli insegnanti in servizio: valenti sono solo il 37,4% del totale e i mediocri il 48%. Ciò detto, è importante anche rimarcare il dato positivo del mutamento sociale della professione magistrale che, rispetto agli anni Settanta dell'Ottocento, si compone di una porzione maggioritaria di donne e uomini laici e solo per il 5% sprovvisti di patente. TORRACA, *Relazione a S. E. il Ministro*

manifesto del 26 giugno 1914 si evincono criticità nella forma delle istanze inoltrate dai candidati oltre a gravi scorrettezze nella scrittura; anche l'esame dei titoli e di alcune pubblicazioni - che "non hanno rivelato attitudini ad indagine, sufficiente conoscenza delle discipline speculative, e tollerabile padronanza della forma" – si rivela alquanto sfavorevole, al punto che il commissario Francesco Di Sanza propone di far assegnare un voto negativo ad alcune pubblicazioni che "erano documenti inconfutabili dell'incapacità dei concorrenti"[379]. Ciò attesta come la classe magistrale non fosse ancora in possesso di una piena competenza professionale[380], e quanto anche la condotta lasciasse spazio a valutazioni ambigue vista la mancata presentazione, in alcuni casi, di certificati sottoscritti da autorità. Eppure, come già accennato nella presente trattazione, non sono mancati insegnanti di valore i cui meriti sono stati pubblicamente riconosciuti – per cui si rimanda la lettura delle pagine che seguono – vista la dedizione concretizzatasi nella lotta all'analfabetismo.

3. I maestri-scrittori al servizio della pubblica istruzione

Nel solco delle rinnovate tendenze storiografiche che accentrano l'interesse sulla ricostruzione biografica delle variegate figure dei professionisti dell'educazione e della scuola che hanno guidato i processi di scolarizzazione in

---

dell'Istruzione Pubblica, sull'istruzione elementare, pp. 26-59. Cfr. G. CHIOSSO, *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento*, «HECL», II, n. 1 (2007), pp. 85-115: 88.

[379] *Relazione riassuntiva dei lavori compiuti dalla Commissione giudicatrice dei concorsi per i posti di maestro elementare vacanti nella Provincia di Potenza,* Potenza, Tipi Garramone e Marchesiello, 1914, p. 14. Sono membri della Commissione Gaetano Argentieri Presidente, Francesco Moscardelli, Ione Sarli, Dina Tordela, Francesco Di Sanza. Quest'ultimo, incaricato di esaminare le pubblicazioni, ha speso la sua esistenza per la scuola e per la formazione: abilitato nel 1905, consegue il diploma del Corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali (Scuola pedagogica) a Napoli il 2 dicembre 1914 e, due anni dopo, l'abilitazione per l'insegnamento della Calligrafia nelle scuole tecniche e normali. Nel 1919 si trasferisce a Matera perché assegnato all'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti e, superato il concorso magistrale maschile bandito il 15 giugno 1920 dal comune di Roma, prende servizio nella capitale nel settembre 1921. Nominato consigliere nazionale dell'Unione magistrale nazionale per la Basilicata e sostenitore dell'indirizzo apolitico e sindacale dell'organizzazione, dopo il 1922 si allontana gradualmente dall'Unione magistrale per aderire al sodalizio fascista degli insegnanti Corporazione della scuola. Autore del sussidiario regionale sulla Basilicata prescritto dai nuovi programmi redatti nel 1923 (*La Basilicata: testo sussidiario per le scuole elementari,* 1925), viene collocato a riposo il 1° dicembre 1926 e muore a Roma il 15 novembre 1935. A. BARAUSSE, *ad vocem*, in CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 832, p. 490 e M. D'ALESSIO, *"La didattica degli editori" nei manuali per la scuola elementare dopo Gentile: i libri di cultura regionale sulla Basilicata,* in BOSNA - CAGNOLATI, *Itinerari nella storiografia educativa,* pp. 63-88.

[380] La Relazione finale sull'andamento delle scuole elementari di Potenza redatta dal Direttore Didattico per l'anno scolastico 1901-1902 annota le criticità che si oppongono ad un migliore andamento della scuola elementare della città, per cui "è desiderabile una più rigorosa osservanza delle prescrizioni didattiche, date sempre per iscritto, dopo le visite, a tutti gli Insegnanti; occorre pure che gli Insegnanti osservino l'orario costantemente, senza mostra fretta di uscire perché ciò oltre all'essere indizio di debole attaccamento al dovere, non può giovare all'educazione morale della scolaresca. Una maggiore cura dovranno altresì porre nel mantenere la disciplina che in alcune classi lascia a desiderare". ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1274, f. 1.

Italia tra Otto e Novecento[381], s'intende proporre un'analisi di natura prosopografica partendo proprio dalle fonti a stampa appena trattate. Tanto più che, nel rispetto degli andamenti recenti della ricerca storico-educativa, si risponde all'urgenza di individuare le forme della memoria scolastica[382] e le modalità con cui la stessa si è propagata acquisendo risultati derivanti dal trattamento di inedite fonti, come necrologi, lapidi, audiovisivi[383] e, specialmente per ciò che attiene il presente studio, benemerenze. Definite come "forma di politica di promozione della memoria della scuola e del corpo insegnante", le onorificenze conferite ai maestri a partire dalla nascita dello stato nazionale "permettono di cogliere l'evoluzione del modo di interpretare la professione insegnante, dell'insegnante educatore e del funzionario scolastico, nei diversi periodi storici e in differenti contesti ideologici, politici e culturali"[384]. Se già l'ambito afferente alla formazione dei maestri promuove una rilettura della curvatura ideologica che i luoghi dall'apprendimento avrebbero assimilato nell'istruire i ceti popolari[385], le onorificenze lumeggiano sulle modalità di costruzione identitaria auspicate delle istituzioni da cui sono promosse, nell'idea di fornire una fisionomia regolamentata delle figure meritevoli.

Grazie ad un'analisi comparata delle fonti – in questo caso, d'archivio e a stampa, includendo anche quella periodica di cui si tratterà nella parte seguente del lavoro – è stato possibile avanzare la ricostruzione del profilo biografico di alcuni protagonisti dell'istruzione di Basilicata insigniti di benemerenza così da restituire, seppur in modo parziale, un dato di comprovato valore.

Tra i protagonisti dell'istruzione un particolare merito si riconosce a Giuseppe Giambrocono, nato a Pomarico il 19 dicembre 1870 e sposato dal 12

---

[381] Si vedano il già citato CHIOSSO – SANI, *Dizionario biografico degli educatori* e M. D'ALESSIO, *«Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». Note a margine del seminario di studi su Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine (Potenza, 26 novembre 2015),* «HECL», XI, n. 2 (2016), pp. 589-598.

[382] Il PRIN «School memories between social perception and collective representation (Italy, 1861-2001)» - che avrà durata di 3 anni a partire dal 2019 - diretto da Roberto Sani accoglie particolari suggestioni nella ricerca storico-educativa al fine di attestare, tramite fonti inedite, l'evoluzione della rappresentazione sociale della scuola e dei maestri. Per il tramite degli apparati mediali, delle onorificenze, delle opere lapidee e scultoree e della letteratura, potrà realizzarsi una piattaforma digitale contenente le variegate forme di memoria utilizzate per tenere vivo il ricordo della scuola di un tempo e valutare la corrispondenza tra memoria pubblica e memoria collettiva. Sul PRIN, si vedano le cronache scientifiche curate da Lucia Paciaroni e Sofia Montecchiani: *Le forme della memoria scolastica*. «HECL». XIV, n. 2 (2019), pp. 1047-1053; *Le forme della memoria scolastica: interventi nazionali e prospettive internazionali. A proposito del secondo seminario PRIN,* «HECL», XV, n. 1 (2020), pp. 809-816.

[383] R. SANI - A. ASCENZI, *Oscuri martiri eroi del dovere. Memoria e celebrazione del maestro elementare attraverso i necrologi pubblicati sulle riviste didattiche e magistrali nel primo secolo dell'Italia unita (1861-1961)*, Milano, Angeli, 2016; P. ALFIERI (a cura di), *Immagini dei nostri maestri. Memorie di scuola nel cinema e nella televisione dell'Italia repubblicana*, Roma, Armando editore, 2019; F. TARGHETTA, *Una fonte preziosa per gli studi storico educativi: film e filmine didattiche*, in BARAUSSE – DE FREITAS ERMEL – VIOLA, *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo*, pp. 459-470.

[384] A. BARAUSSE, *«Ricambiare l'amore che portano all'educazione…». Public memory and awards of honour of public education in Italy from the Unification to the end of the 19th Century (1861-1898),* «HECL», XIV, n. 1 (2019), pp. 185-205: 186.

[385] Per una storia del cammino istituzionale delle scuole normali, tra femminilizzazione dell'insegnamento e rallentata diffusione dell'istruzione popolare, cfr. COVATO – SORGE, *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*.

aprile 1896 con Virginia Cantore[386]. Anche il figlio Italo, perseguendo il cammino del padre, diventerà maestro[387]. Circa la formazione e la carriera magistrale, Giuseppe consegue la patente superiore a Bari il 26 luglio 1890 e, fin da subito, presta servizio nelle scuole elementari di Potenza maturando, già nel 1898, nove anni di servizio nella 1a classe elementare; assumerà l'incarico di Direttore didattico subentrando a Nicola Telesca[388] dal maggio 1914, e lo ricoprirà fino al 1932 lasciando il posto a Giuseppe Stallone[389]. In prima linea per i diritti della scuola e per la lotta contro l'analfabetismo, perché membro del Consiglio Direttivo della sezione lucana dell'UMN e membro del comitato esecutivo del I Congresso lucano contro l'analfabetismo del 1912[390] (al cui evento relaziona sull'assistenza

---

[386] Le informazioni di carattere anagrafico sono riportate su un documento utile alla compilazione dei fogli matricolari e rinvenuto presso l'Archivio storico comunale di Potenza. Ad esso si aggiungono le relazioni finali dell'anno scolastico 1898-99 stilate dallo stesso Giambrocono e dai maestri Felice Bilancia e Nicola Telesca (anche direttore didattico in carica) e dalle maestre Concetta Ricotti e Concetta Marsico. Tali documenti informano sulla condizione delle aule e sul numero degli alunni frequentanti e promossi all'esame finale, oltre che sull'andamento della didattica. Tutti gli insegnanti sono provvisti di una patente superiore e riferiscono di un arredamento mediocre - per cui manca il Crocifisso e un armadio - e di strumenti didattici non adeguati - perché carenti dei solidi geometrici e di quelli necessari all'insegnamento della geografia. Si apprende, inoltre, che nessuno abbia impartito l'insegnamento religioso. ASCPZ, cat. IX, serie III, b 1274, fasc. 3. Si vedano i documenti 5 e 6 dell'Appendice A.

[387] Purtroppo la carriera di Italo è tormentata rispetto a quella del padre. Dallo stato di servizio si evince che sia nato il 1 gennaio 1898 a Potenza e morto il 5 maggio 1934; legato a Maria Teresa Emilia Matarese dal cui matrimonio nasce Virginia Anna Angiolina Giambrocono. Consegue il diploma magistrale presso la R. Scuola Normale di Matera nel luglio 1920 dopo aver prestato servizio militare e dopo aver preso parte a parecchi combattimenti della grande guerra. Ha lavorato a Potenza presso la scuola maschile di Dragonara, urbana dal 1923, dal 1921 al 1933, e il Regio Ispettore scolastico il 29/11/1925 valuta il triennio di prova con toni entusiastici, avendo Italo "dimostrato buona capacità didattica e svolto il programma ordinatamente" e propone la conferma a vita nel posto che occupa. Dal 16 giugno 1931 al 15 giugno 1933 è stato in aspettativa per malattia: in una relazione medica del 29/7/1933, il medico Giuseppe Cirillo afferma di aver visitato il maestro ospite all'ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" a Capodichino - ivi ricoverato dal maggio 1931- e di confermare la diagnosi di schizofrenia. Dal 16 giugno 1933, Italo, titolare nelle scuole elementari del comune, viene dispensato dal servizio per infermità e viene cessata la corresponsione dell'assegno alimentare alla moglie. ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1269, fasc. 2.

[388] In un articolo del 1913 si menzionano Nicola Telesca e Oreste Vocca, l'uno direttore didattico e l'altro ispettore scolastico, in qualità di benemeriti della scuola perché inclusi nell'elenco dei premiati dal Ministero della Pubblica Istruzione per la lotta contro l'analfabetismo. Al Vocca succederà Dionigio Verasani. Cfr. *I benemeriti della scuola*, «Giornale di Basilicata», n. 28, 23-24 agosto 1913.

[389] Giuseppe Stallone è vincitore del concorso per posto di direttore didattico delle scuole elementari di Potenza - bandito il 5 gennaio 1932 a seguito del R.D. 31-12/1931 n 1804 – le cui operazioni si sono concluse il 23 giugno 1932. La commissione d'esame è composta dal Presidente pasquale gatti da potenza, Vincenzo Fava da Matera, Giuseppe Orga Direttore didattico delle scuole di Trivigno, Rosario Maglione di Potenza, Pietro Musacchio Ispettore Scolastico a Napoli, Alfredo postiglione. ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1270, f. 4. Nel fascicolo archivistico sono presenti le tracce dei temi e gli elaborati dei candidati: la traccia della prima prova recita "La storia offre continue conferme di questo pensiero dell'Emerson: «Grandi uomini sono quelli i quali vedono che la forza morale è più forte di qualunque forza materiale, e che le idee governano il mondo»", mentre quella di "Le due più difficili arti - secondo Kant - sono quella di educare i bambini e l'altra di governare gli uomini. Perché?".

[390] Sull'organizzazione complessiva dell'evento si tornerà in maniera circostanziata nel corso del capitolo successivo, specialmente per delineare il contributo della stampa periodica alla causa scolastica.

scolastica), è insignito della benemerenza nel 1899 e nel 1913[391]. Come anticipato, scrive per i tipi de "La Perseveranza" trattando di criticità educative della Provincia di Potenza considerando sia l'apatia e l'indolenza di alcuni maestri che non mostrano alcuna coscienza scolastica e del proprio mestiere, che l'inadeguatezza e la negligenza delle autorità locali in ambito di istruzione. Tra i suoi lavori si segnalano *Le condizioni della scuola elementare di Basilicata alla vigila della promulgazione della Legge Credaro* - pubblicato nel 1920 ma che raccoglie articoli scritti per «La Squilla Lucana» del 1910 - e *L'assistenza scolastica in Basilicata durante la guerra* dello stesso anno. Interessandoci dell'attività di maestro prestata sul finire dell'Ottocento, il Giambrocono provvede a realizzare una biblioteca scolastica – merito riconosciutogli anche dal Telesca - che nel settembre 1916 costa già di 600 volumetti, per la maggior parte forniti dalla cooperativa sociale del patronato scolastico. Sulla scia del positivismo e dell'herbartismo, provvederà anche a realizzare un museo scolastico al fine di superare il mero nozionismo a favore del "saper fare" e della competenza. La sensibilità storica e una saggia lungimiranza si dimostrano anche nel suo progetto di ordinamento dell'archivio scolastico, con le richieste delle relative buste di cartone e tela per la conservazione dei documenti delle diverse annate, o per la predisposizione di registri atti all'ordinamento interno che potessero annotare le tasse d'esami di maturità e di licenza elementare, dei candidati a detti esami, delle supplenze, delle assenze degli insegnanti, del ruolo dei maestri[392].

Collega del Giambrocono, nonché insegnante dedito al suo lavoro avendo collaborato anche alla gestione del patronato scolastico delle scuole di Potenza, anche Felice Bilancia è insignito della medaglia di bronzo oltre che di un altro premio rilasciato dal Ministro della Pubblica Istruzione per la lotta contro l'analfabetismo nel 1913. Relatore al primo Congresso lucano contro l'analfabetismo nel 1912 trattando il tema sui ricreatori, è nominato all'interno del Consiglio Provinciale Scolastico come rappresentante della classe magistrale nelle elezioni del 1911[393] ed è membro della Deputazione Provinciale scolastica insieme

---

[391] Le notizie sulle benemerenze sono contenute nei fogli matricolari allegati alla relazione finale del 1901 sull'andamento delle scuole elementari di Potenza firmata da Nicola Telesca, e in un articolo del «Giornale di Basilicata». Cfr. ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1274, fasc. 1; *Premii ai maestri della Basilicata*, «Giornale di Basilicata», n. 27, 15-16 agosto 1913, p. 3. Di seguito, si sceglie di elencare tutti i nomi dei maestri insigniti del premio come riportato nell'articolo citato: Alberti Giuseppe di Saponara di Grumento, Carcavallo Irma di Potenza, Giambrocono Giuseppe id., Gerardina Cordelia id., Bilancia Felice id., La Sala Elena id., Zappella Costantino di Melfi, De Rosa Nicola di Barile, Polese Giuseppe di Venosa, Loffredo Angelo di Avigliano, Colangelo Nicola id., Mastrosimone Giuseppe di S. Arcangelo, Flora Adele di Rivello, Ruggero Pasquale di Craco, Greco Italo di Tramutola, Lo Sasso Vincenzo di Vaglio, Leone Decio di Lavello.

[392] Le informazioni sull'organizzazione del museo scolastico e del riordinamento dell'archivio sono reperite dalle relazioni finali dei direttori didattici delle scuole elementari di Potenza, da cui si sono evinte altre pregnanti annotazioni sulla suppellettile scolastica, sulla frequenza degli alunni e sulla condotta degli insegnanti, che si sono utilizzate nel corso della presente trattazione per irrobustire le conoscenze sulla cultura scolastica. Si veda ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1274, fasc. 1.

[393] A conclusione dell'articolo si legge "ci congratuliamo vivamente col nostro egregio amico prof. Bilancia, persona assai ben vista dai colleghi, sì da meritare una votazione davvero plebiscitaria", che consiste in 301 voti, a cui seguono i 161 di Vincenzo Claps, i 137 di Luca D'Angelo e il 127 di Giuseppe Giambrocono. *Consiglio provinciale scolastico*, «Giornale di Basilicata», n. 26, 21-22 ottobre 1911, p. 1.

al Giambrocono[394]. Scrive alcuni opuscoli per i tipi di Garramone e Marchesiello di Potenza circa questioni di scuola (*Cosucce di scuola* del 1901) e saggi pedagogici (*Il manuale educativo e l'analfabetismo: considerazioni e proposte* del 1907 e *L'evoluzione pedagogica positiva dal rinascimento ai nostri tempi* del 1908).

Spostandoci a Melfi, si riconoscono le figure di Michele Bergamasco e Giuseppe Pennacchio quali altri benemeriti della scuola di cui si sono reperite brevi notizie biografiche. Il Bergamasco, nato a Melfi nel 1859 e insegnante nelle scuole elementari della città dal 1879, diventa Direttore delle scuole elementari dove opera insieme ad altri riconosciuti benemeriti - Giuseppe Pennacchio, Costantino Zappella ed Enrico Franciosa. Direttore dell'Associazione magistrale melfese "Andrea Angiulli" quale sezione dell'UMN[395], apre le conferenze magistrali di Melfi del 1912[396] ed è insignito di numerose medaglie quali premi di benemerenza per l'istruzione pubblica[397]. Ha anche prestato servizio per dieci anni come segretario del Patronato Scolastico e per tre anni ha assistito alla refezione scolastica.

Infine Giuseppe Pennacchio, maestro elementare di Melfi con diciannove anni di insegnamento al 1899 - sei compiuti a Lagopesole e tredici a Melfi – e membro dell'Associazione magistrale melfese "Andrea Angiulli", nell'anno scolastico 1896-97 riceve la medaglia di bronzo dei benemeriti della popolare istruzione con nota del Sindaco n. 2000, 11 maggio 1898[398].

Ebbene, a questa visione così generale dei premi maturati dai maestri, salta all'occhio la mancanza di un bilanciamento di genere: tra gli insegnanti citati dal «Giornale di Basilicata» nell'elenco dei benemeriti, solo due sono le presenze femminili - Elena La Sala di Potenza e Adele Flora di Rivello; purtroppo dalle ricerche avanzate non sono emersi risultati ugualmente significativi circa la carriera magistrale delle donne, eccezion fatta per Giuseppina La Sala. Seppur non si siano reperiti testi da lei scritti, è possibile fornire brevi cenni sulla carriera di questa maestra che, conseguita la patente superiore il 15 settembre 1877, diventa

---

[394] *Deputazione provinciale scolastica*, «Giornale di Basilicata», n. 46, 5-6 novembre 1921, p. 3.

[395] *Dalla Provincia – Corriere di Melfi*, «Giornale di Basilicata», n. 20, 14-15 giugno 1913, p. 3.

[396] Si ricorda il testo M. Bergamasco, *Parole inaugurali e di chiusura pronunziate nelle Conferenze magistrali a Melfi il 22 e il 28 settembre 1912*, Melfi, Tip. Di Antonio Liccione, 1913. Cfr. *Verbale della 1a tornata dell'assemblea generale dei soci*, «Bollettino dell'Associazione "Andrea Angiulli"», 10 maggio 1903, p. 1.

[397] Essendo stata proposta al Ministero della Pubblica Istruzione la concessione di una onorificenza cavalleresca al Sig. Michele Bergamasco, il Prefetto di Potenza richiede informazioni sulla figura del maestro melfitano al Sottoprefetto di Melfi; la richiesta – del 21 aprile 1908 – è corredata di una minuta in cui si elencano i premi assegnati al Bergamasco insieme ad alcuni dati personali. Si legge che sia sposato e che non abbia figli, che sia dotato di una buona condotta morale e insegnante intelligente, oltre ad essere scrittore di opuscoli su cose scolastiche (i testi non sono stati rinvenuti e i titoli non si leggono perfettamente ma dovrebbero avere a tema i programmi governativi dell'88 – v. n. 194 - e nozioni di storia e geografia). Insignito della medaglia di bronzo in data 8 luglio 1897 e 11 giugno 1899, e anche della medaglia d'argento il 17 luglio 1903. ASPZ, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 67, f. 8.

[398] Il maestro Pennacchio riceve diverse gratificazioni, sebbene la più importate fosse proprio la medaglia. Negli anni 1885-86 e 1890-91 ha ricevuto delle gratificazione per benemerenza con nota del R. provveditore; nell'anno scolastico 1891-92 riceve un encomio solenne con nota del Prefetto del 30 settembre 1892; nell'anno scolastico 1895-96 gratificazione per benemerenza ed encomio con nota del R. Provveditore n. 51, 27 febbraio 1897; nello stesso anno, menzione onorevole con nota del Sindaco n. 949, 10 luglio 1897. *Ibidem*.

insegnante della scuola di tirocinio e maestra delle scuole elementari del grado inferiore nel comune di Potenza. Le viene rilasciato il certificato di lodevole servizio in data 8 ottobre 1895 con la motivazione di aver compiuto 8 anni di servizio nel comune medesimo[399]; richiede, poi, di essere collocata a riposo il 7 luglio 1927 dopo 40 anni di servizio.

Dunque, premiare un maestro vuol dire riconoscergli il merito di aver svolto con efficacia e con costanza un lavoro in condizioni sfavorevoli, come appaiono quelle del sistema scolastico nazionale negli anni del suo avvio, in cui ugualmente sconveniente è la posizione giuridico-economica degli insegnanti elementari. Con l'intento di accreditare le figure di tali educatori e motivarli ad un lavoro sempre più consistente, gradualmente si è anche dileguata l'immagine dell' "apostolo della civiltà" in vista della professionalizzazione del corpo docente e di una più fine preparazione. Certamente, in osservanza degli esiti a cui perviene la ricerca sui libri di testo scolastici - e considerando gli incroci necessari con altre fonti come i periodici generalisti e di settore – è possibile rilevare riconoscere alcune caratteristiche ricorrenti nei maestri dalla produzione libraria più prolifica.

Al crocevia tra ruolo autorale, partecipazione alla vita associativa e riconoscimenti di premi per l'impegno alla lotta contro l'analfabetismo, le biografie professionali dei maestri qui ricostruite spiccano per comune sensibilità verso un equo riconoscimento sociale della classe magistrale e per il dinamismo manifestato nelle azioni di contrasto al grave stato culturale della regione; ricalcare l'azione da essi promossa all'interno del più vasto processo di inculturazione del popolo lucano, e segnare le loro rivendicazioni sulla scena sociale, tra criticità degli ambienti di lavoro e acquisizione dei diritti professionali, è scopo delle pagine che seguono a voce dei periodici di Basilicata in circolazione tra Otto e Novecento.

[399] Rilasciata agli effetti dell'art. 7, 2 comma, del Decreto legislativo 19 aprile 1885, n.3099. ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1268, f. 4. Si veda il documento 7 dell'Appendice A.

Capitolo terzo - La stampa periodica della Basilicata: il contributo alla causa scolastica[400]

A partire dal 1700[401], la stampa periodica diventa tramite utile alla divulgazione di denunce e interventi provenienti da personalità di alto profilo o dalle diverse compagini politiche, perché mezzo di comunicazione di massa capace di influenzare l'opinione pubblica e di coinvolgere le folle in questioni di varia natura. Siffatta potenzialità dipende dalla funzione principale di tale strumento, che consiste nel trasmettere al pubblico "immagini" di "ambienti invisibili"[402] della realtà, non direttamente esperiti e, spesso, di difficile comprensione. L'individuo, e per "contagio" la folla[403], può interiorizzare il significato dei termini quanto più essi siano capaci di evocare delle "immagini" forti[404] ma, soprattutto, quando auspicano speranza e benessere o sollevano particolari criticità; si inferisce, perciò, l'immensurabile potere della parola stampata nell'effetto di organizzare la folla e modellare le idee della collettività. E così il periodico - per la natura accessibile e la veloce realizzazione dovuta a macchine e tecniche di stampa sempre più innovative[405] - esercita un potere nuovo, il "quarto"[406], che si concretizza nell'opera di formazione dell'opinione pubblica. Come ampiamente anticipato, con l'avvio dei processi di scolarizzazione nell'Italia unita, tra i vari congegni che hanno avvalorato e promosso la maturazione dell'attività magistrale ad un livello professionale, devono meritoriamente includersi la pubblicistica periodica e le forme di associazionismo - che sovente integrano le proprie finalità – poiché, grazie alla massiva presenza della *élite* di ambito pedagogico nelle redazioni[407] e nei consigli direttivi, hanno caldeggiato il miglioramento delle competenze professionali trasmettendo contenuti di alta cultura pedagogica, oltre a informare - e formare - l'opinione pubblica magistrale a proposito di politica scolastica.

---

[400] Il presente capitolo riprende ed amplia alcuni risultati di ricerca presentanti in C. TOMASCO, *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in J. M. Hernández Díaz (a cura di), *Prensa pedagogica: mujeres, ninos, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 419-429; EAD., *Il "quarto potere" nella stampa magistrale tra Otto e Novecento in Basilicata: alcuni casi di studio*, in A. ARANEO (a cura di), *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019, pp. 319-332.

[401] Nel secolo dei Lumi, il giornale diventa la voce del popolo erudito: tra esempi internazionali - come lo «Spectator» inglese o «Review» di Defoe - l'Italia padroneggia con «Il caffè», «Giornale de' letterati d'Italia» e il «Monitore italiano». P. MURIALDI, *Storia del giornalismo italiano*: *dalle gazzette a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2014.

[402] W. LIPPMAN, *L'opinione pubblica*, Roma, Donzelli, 1995.

[403] G. LE BON, *Psicologia delle folle*, Milano, TEA editore, 2004, p. 63.

[404] *Ivi*, p. 135.

[405] I caratteri mobili e i torchi a mano non avrebbero più potuto soddisfare l'ingente richiesta di periodici; già con la rotativa Marinoni del 1883 si è raggiunta una certa velocizzazione della tecnica. Successivamente, Mergenthaler inventa la linotype e, dagli anni sessanta del Novecento, spopola la stampa offset.

[406] Il deputato inglese Burke, nel 1878, si rivolse così ai giornalisti della Camera dei Comuni, indicando il loro potere ulteriore rispetto ai tre classici dello Stato. O. BERGAMINI, *La democrazia della stampa. Storia del giornalismo*, Roma-Bari, ed. Laterza, 2013, p. 30.

[407] G. CHIOSSO, *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento*, «HECL», II, n. 1 (2007), pp. 85-115; E. MARAZZI, *Maestri e maestre in Redazione tra Otto e Novecento*, «Società e storia», XXXVIII, n. 3 (2015), pp. 561-569.

Dunque, sulla linea dei risultati delle ricerche nazionali sulla stampa magistrale a cui si è già fatto cenno, scopo del presente capitolo è consegnare una ricognizione della produzione periodica di Basilicata avente interesse storico-educativo e portare alla luce argomenti e manifestazioni di taglio scolastico al fine di ricavare delle istantanee relative alla microstoria educativa di Otto e Novecento.

1. Tra periodico didattico-educativo e strumento di denuncia sociale: il caso de «Il maestro elementare. Periodico letterario-scientifico-didattico-educativo»

Partendo dagli studi di Caterino, Restivo e Sergi[408] sulle vicende della stampa e della pubblicistica periodica di Basilicata, è stato possibile individuare le testate che maggiormente hanno offerto un contributo ai temi legati ai processi di scolarizzazione locale[409] e, in particolare, utili alla ricostruzione dell'andamento delle dinamiche sociali e politiche della cultura scolastica locale avvicendatesi tra il finire dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento. A partire dagli anni Settanta, infatti, l'offerta periodica della regione inizia a diversificarsi e ad allargare lo spazio di trattazione agli ambiti specialistici, promuovendo la nascita di alcune testate ad argomento scolastico e pedagogico; seppur di numero esiguo rispetto alla stampa politica e generalista, e connotati di una fisionomia temporanea e di breve durata, tra i periodici d'educazione e d'istruzione compaiono «Il maestro elementare», il più illustre «Educatore lucano», , «Scholae et vitae»[410], «L'Arpa Viggianese – giornale popolare educativo»[411] e «Il Nerulano»[412]

Se degli ultimi tre è possibile soltanto confermare i dati derivanti dalla

---

[408] RESTIVO, *Origine e sviluppo della stampa in Basilicata*; SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*; A. CATERINO, *La Basilicata e la sua stampa periodica*, Bari, Catalogo Unico delle Biblioteche Apulo-Lucane, 1968;

[409] Grazie all'opera di digitalizzazione compiuta dalle biblioteche locali, e quindi dalla Nazionale di Potenza e dalle Provinciali di Potenza e Matera, si è proceduto allo spoglio di alcuni periodici generalisti - ad eccezione, ovviamente, di numeri andati dispersi o illeggibili – così da scorgere e "setacciare" le informazioni pregnanti ai fini della ricerca. Principalmente l'analisi è stata condotta sull'emeroteca digitale del sito web "Internet culturale", in cui il materiale risulta completamente consultabile in open-access, ma anche su piattaforme differenti che raccolgono cataloghi e collezioni di altre biblioteche italiane, come la Biblioteca Nazionale di Roma.

[410] Periodico scolastico di amene letture, linguistica, grammatica e precetti letterari, stampato a Potenza dalla tipografia Spera a partire dal 1906 e diretto da Mattia. Il giornale risulta non reperibile. CHIOSSO, *La stampa pedagogica e scolastica in Italia*, p. 584, scheda n. 964.

[411] «Giornale popolare educativo» stampato a Viggiano nella tipografia sociale di Giuseppe Fedele a partire dal 20 febbraio 1876, con la direzione di Giuseppe Catalano e Giuseppe Casagliaj, e gerente responsabile Francesco Nastri. SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*, pp. 49-50. Il giornale, che "deve istruire e dilettare", nel rispetto del programma dovrà attenersi ai "principi della sana morale, animato dal desiderio del bene, del vero e del giusto" e rivelarsi eco della voce del popolo "bisognoso di istruzione quale diritto incontrastabile e sacro di ogni uomo". A. ARCOMANO, *Periodici meridionali dell'Ottocento*, in Università degli Studi della Basilicata, *L'Educatore Lucano, Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari*, Potenza, Ristampa anastatica, Quaderni 3.1, 1994, p. 21.

[412] Cfr. *Ibidem*; CATERINO, *La Basilicata e la sua stampa periodica*, scheda n. 30, in cui si specifica che il "giornale amministrativo - scientifico - letterario – didattico" – come recita il sottotitolo - sia un settimanale stampato a Lagonegro dalla Tip. Del Progresso nel 1876, diretto da Nazario Lonigro e il cui gerente responsabile è Michele Sibellino. Invece, sebbene il periodico non sia disponibile presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, è stato rinvenuto un numero in un fascicolo archivistico, specificamente il n. 26 del 28 dicembre 1876 che, tuttavia, nelle sue 4 pagine non contiene alcun articolo di tema educativo. ASPZ, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b. 513, f. 3.

letteratura di settore, de «Il maestro elementare – periodico letterario, scientifico, didattico, educativo» si consegna una trattazione più ampia grazie allo spoglio effettuato su alcuni numeri del primo anno di stampa[413] ad integrazione delle note scientifiche già rese da Restivo e da Russo, mentre de l'«Educatore lucano» si fornisce un contributo sui temi di cultura scolastica regionale, affrontati non solo dal gruppo direttivo ma anche da collaboratori già noti alle pagine di questo studio.

Pubblicato[414] a Marsiconuovo per la tipografia D'Elia e Compagni, «Il maestro elementare» vede la luce nel 1874 dietro richiesta formale inviata al Prefetto della Provincia di Basilicata dal direttore, nonché maestro elementare, Annunziato Calabria. Nato nel gennaio 1841 a Castelnuovo Cilento e trasferitosi a Marsiconuovo nel 1871, il Calabria nomina Antonio Giannantonio[415] come gerente responsabile del periodico. Sebbene la data della prima uscita del settimanale corrisponda al 20 novembre 1874, si ha ragione di credere che sia stato un errore di stampa perché i documenti dell'incartamento sono firmati al 24 novembre - la richiesta del Calabria – e al 22 novembre – l'allegato del Sindaco di Marsiconuovo a conferma dei dati di residenza e di professione del direttore; in ultimo, del 29 novembre una comunicazione del Sindaco al Prefetto per avvisare che "nel comune si pubblicherà un periodico settimanale dal titolo «Il Maestro elementare»" ed inoltrare "la dichiarazione coi documenti richiesti a norma di legge". In definitiva, non potendo pubblicare il giornale senza validi permessi, si sarebbe dovuto attendere dicembre; a conferma di ciò, nell'avvertenza apparsa sul primo numero del settimanale si specifica "sia stato pubblicato il 12 dicembre con la data del 20 dicembre, da cui la pubblicazione ha principio. Il secondo numero uscirà il giorno 27, come da programma"[416].

Altro direttore, esimio esponente del positivismo pedagogico, nonché personalità rilevante nell'ambito pubblicistico perché direttore de «Il Maestro elementare italiano» di Firenze e collaboratore di altre testate di argomento educativo, è Ildebrando Bencivenni[417], che è effettivamente il più prolifico

---

[413] Nei lavori coordinati da Chiosso si conferma la mancata reperibilità del giornale ma si forniscono i riferimenti in cui il giornale risulta citato: si vedano, «Il vessillo dei maestri primarj d'Italia», n. 6, 1875, p. 48 e «La guida del maestro elementare italiano», n. 12, 1875, p. 192 e segg. Cfr. CHIOSSO, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, p. 272, scheda n. 265; ID., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia*, p. 417 scheda n. 673.

[414] Per le informazioni che si forniranno circa le procedure di fondazione del periodico, nonché i dati anagrafici del direttore e la nomina del gerente responsabile, si veda ASPZ, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b.284, f. 26. L'incartamento comprende la dichiarazione del Calabria inviata il 24 novembre 1874 al Prefetto della Provincia di Basilicata circa la pubblicazione del giornale, a cui sono allegati i pareri del Cancelliere della Regia Pretura del Mandamento di Marsiconuovo e del Sindaco del Comune di Marsiconuovo sulla condotta politica e morale del direttore e del gerente responsabile, e l'estratto di nascita del gerente responsabile Giuseppe Antonio Giannantonio. Presente anche l'ulteriore notifica del Sindaco di Marsiconuovo, datata 29 novembre 1874 e inviata al Prefetto di Potenza, che informa sulla pubblicazione del periodico settimanale. Si vedano i documenti 8, 9, 10, 11 in Appendice A. Cfr. T. RUSSO, *Culture e scuole in Basilicata nell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1995, p. 84.

[415] Giuseppe Antonio Giannantonio nasce il 15 maggio 1848 a Marsico da Maria Felicia Notarfrancesco e Vito Giannantonio.

[416] *Avvertenza*, «Il Maestro elementare», n. 1, 20 novembre 1874, p. 8.

[417] Vissuto tra il 1852 e il 1923, il Bencivenni è noto come uomo di scuola attivo specialmente nell'ambito della pubblicistica e dell'editoria. Le esperienze di direttore si compiono con i giornali fiorentini «Il Maestro elementare italiano» e «Amico dello scolare», e con quello torinese

compilatore del giornale. Con lo pseudonimo Jobi, utilizzato anche sul «Giornale di Sicilia», firma la maggior parte degli articoli che, dunque, si caratterizzano per un respiro nazionale, in accoglimento di questioni a difesa della categoria magistrale. Individuandosi come "consigliere, amico, fratello più dolce" dei maestri nell'intento di "difendere la causa de' suoi colleghi avanti a Municipi ed al Parlamento", il giornale di Bencivenni e Calabria si propone di riunire gli intendimenti dei maestri come hanno già provveduto a fare altri giornali scolastici, e rimarca il bisogno di sostenere i processi di scolarizzazione specialmente nel Mezzogiorno, dove si ritiene più arduo nutrire l'istruzione:

> "Nelle altre province la influenza dei periodici e i loro sforzi generosi fecero sì che alcun comune si scuotesse, rialzando la condizione de' suoi insegnanti. Quando esponemmo il progetto di pubblicare questo giornale, sulle labbra di alcuno spuntò un sorriso di incredulità. Ci dissero che quaggiù debole e quasi nullo è l'appoggio che trova la stampa, che la nostra impresa - ad onta del nostro buon volere - avrebbe abortito, perché nelle province meridionali non si porta verun amore all'istruzione, al progresso, all'educazione. Noi invece abbiamo risposto: non è vero! E vogliamo veramente che non sia, fiduciosi in voi, egregi colleghi, in voi che pieni d'amore, di abnegazione, di coraggio, andate tuttodì combattendo la aspra, ma generosa battaglia, che noi pure chiama sul campo! Stringiamoci adunque tutti: l'unione fa la forza!"[418].

Nel secondo anno di pubblicazioni la direzione del giornale muterà, vedendo Francesco Giuseppe Casaglia al fianco del Calabria: in particolare, nel numero del periodico riprodotto nell'opera di Restivo – il 22 del 23 aprile 1876 da cui si apprende della nuova compagine del direttivo - si accoglie un articolo di Vincenzo Solimena, futuro direttore de «L'Educatore Lucano», che si rivolge al Ministro della Pubblica Istruzione in difesa dei diritti della classe docente e per denunciare le critiche condizioni in cui vertono le scuole alla stregua di sindaci e amministrazioni disattente, con ciò che ne consegue sui tassi di analfabetismo[419]. Inoltre, proponendosi di allargare presto il bacino dei suoi lettori, il settimanale si assume anche l'incarico di disseminare buone e utili pratiche didattiche che possano sostenere il miglioramento e la promozione di azioni istruttive più efficaci.

Dunque, da alcuni dei primi 18 numeri[420], nei suoi fogli a due colonne si condensano sia argomenti afferenti alla didattica che alla cronaca di politica scolastica, tematiche che si avvicendano in diverse rubriche: "Giorno per giorno" – sezione che prende spunto da quella del già citato giornale siciliano e strumento di

---

«Educazione infantile». Collabora con altre rinomate riviste, tra cui l' «Avvenire educativo» di Palermo e l' «Educatore» di Firenze. Si ricordano anche i libri per maestri come *Manuale completo del maestro elementare italiano*, Torino, Tarizzo, 1880 e *Ad un giovane normalista. Norme e consigli pratici di un vecchio maestro*, Torino, Tarizzo, 1882. L. LOMBARDI, *ad vocem*, CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 223, p. 131. Per le notizie sui periodici, CHIOSSO, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento,* schede nn. 8, 32, 125,156, 266.

[418] *Il nostro programma,* «Il Maestro elementare», n. 1, 20 novembre 1874, p. 1.

[419] RESTIVO, *Origine e sviluppo,* pp. 178-180 e tav. 96a.

[420] Presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sono conservati i nn. 1 del 20 dicembre 1874, 2 del 27 dicembre 1874, 3 del 3 gennaio 1875, 5 del 17 gennaio 1875, 8 del 7 febbraio 1875, 10 del 21 febbraio 1875, 11 del 28 febbraio 1875, 13 del 14 marzo 1875, 14-15 del 21 marzo 1875, 18 del 18 aprile 1875.

denuncia delle condizioni lavorative e di vita della classe magistrale[421]-, "Letterine di un maestro elementare" – quali proposte del Bencivenni al Ministro della Pubblica Istruzione Bonghi[422] -, "Bibliografia" – a raccolta di alcuni titoli che i Direttori suggeriscono ai maestri lettori[423] -, e "Cronachetta politica e dell'istruzione", dove lo sguardo sull'istruzione si allarga alla materia politica anche internazionale. Più folta è la sezione "Didattica", che propone suggerimenti ai maestri in materia di lettura e dettatura, lingua italiana, aritmetica[424]: catalogati per classe – fino alla quarta –, si cadenzano esercizi per dettati, analisi logica e grammaticale di proposizioni e periodi, racconti e letterine per imitazione, compiti di composizione, operazioni matematiche. In particolare, per favorire l'apprendimento della letto-scrittura, il Bencivenni mostra adesione al metodo fonico del Lambruschini che sottende alle lezioni pratiche proposte nei numeri del giornale, e per cui riceve un'entusiastica adesione da parte del maestro Alfonso Buonacera che si raccomanda con i Direttori di "continuare coraggiosamente a mettere in evidenza la efficacia del metodo":

---

[421] Le particolari condizioni di miseria e di derisione in cui vivono certi maestri elementari sono segnalate nella rubrica, non unicamente per denunciare i fatti compiuti da certe amministrazioni comunali ai danni degli educatori, ma soprattutto per rendere consapevole la classe magistrale, e in modo più allargato l'opinione pubblica, della necessità di unirsi per far rivalere i diritti meritati. Sono all'ordine del giorno storie di maestri dei municipi di paesotti di provincia che vengono sollevati dall'incarico senza motivazioni e per la sola necessità dei Sindaci di declinare la spesa dell'istruzione, o dei numerosi ritardi nel pagamento degli stipendi o delle cifre irrisorie che non rispettano i minimi stipendiali. Esemplificativa la vicenda del comune di Casalicchio (in provincia di Salerno), il cui maestro – inviso al Sindaco – viene letteralmente cacciato dall'aula insieme ai suoi studenti ed è costretto ad aprire una scuola privata per adempiere al personale obbligo morale di garantire l'istruzione ai suoi studenti; o anche quella del maestro di un comune degli Abruzzi pagato 333 lire annue e trovato morto d'inedia dentro la sua abitazione. Cfr. *Giorno per giorno*, «Il Maestro elementare», n. 3, 3 gennaio 1875, p. 17; *Ivi*, n. 14-15, 21 marzo 1875, p. 113.

[422] In tali comunicazioni, il Direttore fa riferimento alla necessità di fornire garanzie più stringenti a tutela della classe magistrale, sia per controllare l'operato dei Comuni che per aumentare gli stipendi date le misere condizioni di vita a cui sono obbligati i maestri – spesso costretti a richiedere prestiti a usurai per procurarsi vestiti e viveri. *Ivi*, n. 8, 7 febbraio 1875, pp. 62-63. Inoltre, si informa circa l'interesse di revocare il Decreto Ministeriale 7 aprile 1870 che vieta ai docenti primari di candidarsi per ottenere la patente nelle scuole tecniche e ginnasiali; una petizione giunta dalle città di Ferrara, Torino ed altri comuni firmata da 127 maestri chiede di far ammettere i maestri ai suddetti esami di abilitazione purché muniti della patente di grado superiore. *Ivi*, n. 3, 3 gennaio 1875, p. 19. Cfr. Atti Parlamentari, *Camera dei Deputati*, Legislatura XII, Sessione del 1874-75, *Discussioni*, Tornata del 18 febbraio 1875, p. 1387-1414:1387.

[423] Tra le pubblicazioni – periodiche e in volume - raccomandate ai maestri, compaiono titoli più e meno conosciuti. Tra le riviste si annoverano «La guida degli scolari» pure diretta dal Bencivenni, «Il vessillo dei maestri elementari» di Torino, «Il maestro educatore» di Treviso - che svolge buone teorie pedagogiche e si dedica specialmente ai maestri rurali, nonché organo della benemerita Società trivigiana educativa -, «Scuola e famiglia» di Palermo – il giornale dell'Istituto Randazzi valutato positivamente perché pubblica articoli molto pregevoli scritti in elegantissima lingua -, «Il monitore degli impiegati» di Milano – che divulga avvisi di impieghi scolastici vacanti. Più volte citata, la rivista per donne e maestre «La missione della donna» di Reggio Calabria diretta da Olimpia Saccati, che volge in favore dell'istruzione femminile. Tra i pochi volumi ivi menzionati, *Canti popolari* di Saverio Marotta stampato per Carlo Pozzi editore di Torino – che raccoglie poesie commoventi – e *Della educazione, pensieri di Luigi Zacchetti* – del quale si annuncia la nomina a Cavaliere dell'ordine di Monte Rèal e Membro onorario della Società Scientifica di Smirne (Asia) e della società per l'istruzione di Augusta.

[424] A cura del Prof. A. Chiariello, la sezione dedicata alle "Lezioni elementari di fisica". Si vedano, n. 5, p. 35; n. 8, p. 63; n. 11, pp. 81-84; n. 13, pp. 107-108; n. 14-15, pp. 121-122; n.18, p. 159.

> "ignorato da tutta la Basilicata […] pure perché non ebbe molti seguaci nell'empirico insegnamento, non incontrò la fortuna di diffondersi dappertutto. Ma ora che Ella mette dì per dì in pratica nel Periodico sia certo che non le mancheranno curiosi imitatori".

E proseguendo nella sua lettera del 3 gennaio 1875, il Buonacera sottolinea:

> "E benchè io – privo di ogni vantaggio sociale, maestrucolo derelitto – viva in luogo orrido, fra uccelli rapaci, posso assicurarla che gran profitto ritrassi dal metodo fonico, nel periodo di circa un quinquennio – rispondendo alacremente alla indefessa vigilanza del signor sindaco di Marsico colle sue visite frequenti. E i risultati furono splendidi!"[425].

Interventi simili sono rilevanti, per un verso, per comprendere e dare testimonianza della diffusione del giornale, che certamente si pone come cerniera tra maestri più competenti ed altri inesperti allo scopo di adeguare le pratiche didattiche che, da vetuste e poco efficaci, maturano e delineano nuovi risultati; per un altro, si rendono necessari ai fini di un'analisi storica delle trame con cui si sono evolute le dinamiche della quotidianità scolastica per una ricostruzione della sua cultura. A sostegno di tale obiettivo, la rubrica del Bencivenni, "A zonzo per la Basilicata", può considerarsi come ulteriore deposito di informazioni circa questioni scolastiche: tra i propositi dell'inserto, ammonire i Comuni in cui si ravvisano carenti servizi scolastici e acclamare, per converso, i modelli di operosità.

> "Col prossimo numero il sig. Ildebrando Bencivenni incomincerà una dettagliata rivista sull'istruzione in Basilicata, nella quale saranno encomiati e proposti a modello quei Municipii che più si resero benemeriti dello sviluppo intellettuale e morale. L'articolo sarà intitolato A zonzo per la provincia. Restano pregati i nostri lettori, che ne sono in grado, a porgere tutte quelle informazioni che credono utili allo svolgimento di uno così interessante argomento"[426].

Un Bencivenni "progressista" – come lui stesso si definisce in apertura al primo articolo della rubrica – inizia il suo resoconto proprio da Marsiconuovo[427] e, congratulandosi con l'amministrazione per l'ottimo lavoro svolto, ma ancora da compiersi, descrive il cambiamento avvenuto: a differenza di sei anni prima, quando nel Comune si aveva una maestra e un maestro poco generosamente pagati, nel 1875 possiede una scuola tecnica-magistrale, quattro classi elementari - sia maschili e femminili - e una scuola unica rurale del comune vicino, Paterno, dove presta servizio il già conosciuto maestro Bonacera. I locali sono ariosi, comodi e puliti, a differenza di Tramutola[428] in cui i maestri delle classi prima e seconda tengono lezione nella stessa stanza – dove mancano banchi e una lavagna - dividendosi le ore del giorno. Di simili condizioni, anche la scuola femminile dove

---

[425] «Il Maestro elementare», n. 3, 3 gennaio 1875, pp. 23-24.
[426] *Ivi*, n. 8, 7 febbraio 1875, p. 67.
[427] *Ivi*, n. 10, 21 febbraio, 1875, pp. 79-80; prosegue nel numero successivo, *Ivi*, n. 11, 28 febbraio 1875, p. 96.
[428] *Ivi*, n. 13, 14 marzo 1875, p. 106.

vi presta servizio una "brava ed esperta insegnante con scarso stipendio e poca soddisfazione morale". Pochi complimenti anche per la scuola di Saponara di Grumento[429], il cui Sindaco – dott. Pasquale Tucci – non si occupa dell'istruzione, tantomeno dell'edilizia e dell'arredo scolastico:

> "Il locale dentro e fuori è mediocre – non buono -; degli arredi mancano i principali; cinque banchi servono a sessantacinque alunni – altro che acciughe! - sei cartelloni più vecchi della barba di Noè ed una lavagna rotta completano la mobilia della scuola. Mancano le carte murali geografiche, quella dei pesi e misure e persino il pallottoliere!".

Né per adeguare lo stipendio del maestro:

> "Il maestro Bernardo Leone è un giovane esperto e diligente che esercita il proprio incarico di cuore: per ben dirigere la scuola, divisa naturalmente in due classi, fa lezione dalle otto alle dodici, la sera dalle due alle cinque. Due ore in più di quelle che sono prescritte dal capitolato col Municipio. Riceve 500 lire annue per la scuola diurna e 200 per la serale frequentata da sessantasette alunni. Bravo maestro! Seguitate coraggioso nell'opera vostra e dimostrate così chiaramente che l'educatore italiano non è guidato mai dal vile interesse, bensì dal desiderio di migliorare la società e di corrispondere ai bisogni della squadra!".

Lo stesso maestro Leone, in una lettera inviata al Bencivenni per congratularsi della fondazione del giornale, riconosciuto quale "opera seria" finalmente compiuta per la classe dei maestri, ammette di non poter sostenere le spese dell'abbonamento annuale dal costo di 6,00 lire guadagnandone 43,00 mensili[430]; ovviamente, il dato interessa per rendere un'analisi completa sulle condizioni di alcuni maestri che, a causa di proventi irrisori, sono impossibilitati a impegnarsi in attività culturali e di aggiornamento.

Ebbene, nonostante l'esiguo numero di fogli analizzato, emerge tutto l'interesse della rivista di coinvolgere non solo i maestri e le maestre nell'opera di contrasto all'indolenza delle amministrazioni in fatto di questioni scolastiche, ma specialmente il grande compito di estendere una più viva e critica coscienza scolastica ed alimentare il dibattito sociale sull'istruzione. Un simile obiettivo sarà perseguito anche dal più illustre «Educatore lucano» che, sebbene costretto anch'esso ad una breve vita, colma in modo pregnante il grande vuoto lasciato da «Il Maestro elementare» nell'azione di coordinamento della classe magistrale, per poi consegnare definitivamente il testimone ai periodici generalisti del primo quindicennio del Novecento.

2. «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»: per un'analisi particolareggiata dei temi di cultura scolastica

Diretto da Giovanni Plastino e Vincenzo Solimena[431], il periodico di

---

[429] *Ivi*, nn. 14-15, 21 marzo, p. 122.
[430] «Il Maestro elementare», n. 2, 27 dicembre 1874, p. 16.
[431] Vissuto tra il 1851 e il 1903, Solimena è maestro e pubblicista data la sua eclettica carriera spesa tra redazioni e aule scolastiche: nel 1873 vince un concorso per maestro elementare di grado

educazione e di istruzione «L'Educatore lucano»[432] è riferimento significativo per gli insegnanti di Basilicata di fine Ottocento perché strumento di raccordo e confronto pedagogico e ideologico che nelle colonne ha spirato un'eco culturale nazionale. Nel riverbero degli orientamenti della pedagogia positivista e con l'obiettivo di porsi quale cerniera tra le scuole e i maestri della regione per la diffusione di metodi didattici efficaci, oltre che per alimentare il dibattito pubblico sui temi dell'istruzione, il giornale stampato a Rionero in Vulture dalla Tipografia di Torquato Ercolani accoglie l'intervento particolarmente illuminato del Solimena; diffondendo il "metodo naturale ideo-fonico" e mimico - che avrebbe garantito l'apprendimento della letto-scrittura tramite il passaggio "dal suono al segno e dal segno al suono"[433] –, gli scritti del direttore concentrano elementi che favoriscono una piena trasposizione nelle trame scolastiche dell'epoca.

Nel primo numero del 10 novembre 1881, si espone la "piramide" programmatica del giornale nei quattro principali intenti di "coordinazione delle scuole, lavoro educativo, buoni metodi didattici e miglioramento delle scuole e dei maestri"[434]. Al termine, la promessa della Direzione di un impegno totale alla causa magistrale e la preghiera ai colleghi di non lasciare isolata l'opera del giornale e partecipare con decisione per unire le forze e stringerle attorno ad un'unica bandiera, quella in favore dell'istruzione. A tal proposito, l'intento dei Direttori di organizzare un corpo associativo attorno alla testata, che sopraggiunge quasi avanguardistico dati i tempi più dilatati con cui la regione avanza nella modernità, e che potesse riunire gli educatori per dibattere delle criticità del settore scolastico[435] rendendoli fautori di un più complesso avanzamento culturale e sociale del territorio. Nell'attesa del 1902 e della costituzione della "Società magistrale lucana" - che, come vedremo, si accosterà alla compagine socialista del giornale «La Squilla Lucana» - «L'educatore lucano» compie altre imprese di valore, specialmente per ciò che attiene la diffusione di biblioteche magistrali e popolari e

---

inferiore, prestando servizio dapprima a San Mauro Forte e poi stabilendosi a Rionero in Vulture nel 1880, dove fonda «L'Educatore lucano» l'anno successivo. Qui incontra anche Giustino Fortunato, che lo acclama per l'acume e l'estrema dedizione alla causa scolastica. Per ciò che concerne la didattica, elabora uno studio sulla mnemotecnica (*Del metodo naturale per insegnare a leggere*, 1880; *Sillabario a metodo intuitivo*, 1883) il cui metodo, presentato con successo all'esposizione nazionale di Torino del 1884, gli vale il diploma di benemerenza con medaglia d'argento. All'esperienza pubblicistica de «L'Educatore Lucano», segue la direzione de «L'educatore del mezzogiorno», stampato a Napoli presso la Tip. Muca dal 1893, come altre collaborazioni con «Il maestro elementare italiano e la scuola italiana. Monitore settimanale degli insegnanti primari» e «L'avvenire educativo. Rivista di pedagogia e didattica». Cfr. G. PLASTINO, *La Basilicata alla Esposizione Nazionale di Torino del 1884*, Rionero in Vulture, Tip. Di Torquato Ercolani, 1884; RESTIVO, *Origine e sviluppo*, pp. 261-273; D'ALESSIO, *ad vocem*, CHIOSSO – SANI, *DBE*, vol. II, scheda n. 2095, p. 52.

[432] CHIOSSO, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, scheda n. 140, pp. 166-168; CHIOSSO, *La stampa pedagogica*, scheda n. 415, pp. 266-267

[433] Per un contributo centrato sul ruolo del periodico circa l'insegnamento della lingua italiana, cfr. M. D'ALESSIO, *Un "giornale didattico" per i maestri del sud. L'insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»*, in J. M. HERNANDEZ DIAZ (a cura di), *La Prensa Pedagogica del los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-179.

[434] *Il nostro programma*, «L'Educatore lucano», n. 1, 10 novembre 1881, p. 1.

[435] *Una bella cornice ed un pessimo quadro*, *Ivi*, n. 17, 30 Aprile 1882; *Un tasto delicato*, *Ivi*, n. 18, 10 Maggio1882.

per sollecitare i maestri e le maestre nella presa di coscienza civica che la nuova legge elettorale impone[436].

Quale "sacro deposito della scienza" trasfusa nei libri che assurgono a propulsori "delle grandi rivoluzioni" oltre che conforto e rifugio "dagli affanni della vita"[437], le biblioteche hanno alta missione civile e risulta alquanto necessario, al fine di diffondere alacremente la cultura e disseminare una più resistente capacità critica nel popolo, propugnarne l'istituzione. A tale scopo risponde non solo il Solimena ma, specialmente, l'avvocato Clorindo Vitelli, nominato presidente della Biblioteca Circolante di Rionero[438]: nei suoi interventi[439], si prodiga affinché non sia leso il diritto alla lettura perché

> "I libri, senza ostacolo di tempo e di luogo, ricongiungono tutta quanta l'umanità, preservano i più sublimi intelletti del mondo, e ci dimostrano il suo febbrile affaccendarsi per la conquista di nuovi veri - I secoli non possono nulla contro i grandi autori, che colle pagine stampate parlano a noi così come avrebbero fatti in vita - Omero, Virgilio, Dante e Shakespeare si muovono con noi e per noi, cantano oggi come quando vivevano".

Dunque, concludendo di non poter negare, anche ai più "oscuri intelletti", "la compagnia dei buoni libri e dei grandi spiriti che li hanno formati", il Vitelli investe il giornale della responsabilità di istituire Biblioteche scolastiche e popolari circolanti. A tal proposito, risponde il Solimena con contributi utili per l'appunto alla istituzione di Biblioteche[440] precisando come quelle Popolari possano essere fondate dal Sindaco, dal parroco, dal medico o dal farmacista, per essere allocate nella scuola comunale e gestite grazie alle donazioni o ai sussidi della Deputazione Provinciale o del Ministero della Pubblica istruzione. Specifica:

> "Questo è il modo più spiccio di piantar una biblioteca e sarà da preferirsi sempre nei piccoli paesi, dove non c'è da fare assegnamento che su pochi individui intelligenti e volenterosi. In questa guisa sarebbero da costituire le Biblioteche Scolastiche, destinate per i soli allievi delle scuole, che io vedrei volentieri dappertutto".

Per incrementare l'inventario, sarà necessaria la benevolenza e la sensibilità di alti ingegni, oltre all'uso degli introiti derivanti dalle somme degli abbonamenti: lo stesso onorevole Giustino Fortunato, socio della Biblioteca rionerese, mostra la

---

[436] *La nuova legge elettorale ed i maestri elementari*, *Ivi*, n. 11, 20 febbraio 1882, pp. 81.

[437] C. VITELLI, *Le biblioteche popolari circolanti III. Efficacia dei libri (Continuazione)*, *Ivi*, n. 16, 20 Aprile 1882, pp. 126-127.

[438] Il 23 aprile 1882 si fonda la Biblioteca e, in seguito a lettura ed approvazione dello Statuto sociale, si approvano le cariche: si eleggono consiglieri Francesco Pierro, Benedetto Pierri, Giulio Poli, Nicola Mennella, segretario Giovanni Plastino, cassiere Luigi Severini. Cfr. *Biblioteca popolare circolante di Rionero in Vulture*, *Ivi*, n. 17, 30 aprile 1882, p. 132. A partire da questo numero, il periodico pubblicherà gli atti e le notizie dell'Associazione della Biblioteca popolare circolante di Rionero.

[439] C. VITELLI, *Le biblioteche popolari circolanti. La biblioteca antica e la moderna*, *Ivi*, n. 3, 30 Novembre 1881, pp. 20-21; C. VITELLI, *Le biblioteche popolari circolanti. Nozioni generali*, *Ivi*, n. 2, 20 Novembre 1881, pp. 10-11.

[440] V. SOLIMENA, *Dei mezzi più pratici per istituire una Biblioteca*, *Ivi*, n. 26, 30 Luglio 1883, pp. 301-303.

sua personale adesione a una simile causa culturale non soltanto donando volumi alla biblioteca suddetta, ma anche sostenendo il periodico con ripetuti interventi economici. Effettivamente, «L'Educatore lucano» ha sollecitamente sostenuto la fondazione non solo della biblioteca di Rionero, ma anche di quelle di Ferrandina e Melfi[441] mostrando, così, di restituire un concreto e valido apporto per la diffusione della cultura popolare.

Ciononostante, il giornale non manca di dedicarsi alla più grave causa magistrale: benché trovandosi nel periodo dei maggiori interventi condotti dalla Sinistra storica per la tutela e la valorizzazione della condizione giuridico-economica della classe magistrale, il maestro elementare sia ancora dipendente comunale e, dunque, esposto ad una situazione di precarietà finanziaria che, tra le altre cose, non gli concede di disporre del denaro utile nemmeno per acquistare periodici "dal prezzo esoso" come «L'Educatore lucano» - che offre all'incirca 12 pagine al cospetto di altri di tiratura nazionale più corposi e maggiormente spendibili data la pubblicazione di esempi ed esercizi valevoli per l'uso in classe[442]. Tale pratica, infatti, non è adoperata dal periodico rionerese a differenza dell'esperienza de «Il Maestro elementare» che, invece, ha sempre garantito strumenti di facile ed immediato impiego per i maestri. Ciò, com'è noto dai riferimenti in letteratura oltre che da contributi apparsi sulle colonne della rivista, non collima con gli intenti del Solimena volti, invece, a sollecitare la classe magistrale ad un personale contributo nel fare didattico e metodologico. E se, per un verso, il Solimena appare così intransigente, da un altro si eleva al ruolo di appassionato sobillatore della causa magistrale, come paventato nel suo già menzionato intervento pubblicato sulle colonne de «Il Maestro elementare».

Lo studioso Arcomano, in un'analisi critica sui periodici educativi di Basilicata quale nota introduttiva alla ristampa anastatica del giornale rionerese, afferma come l'articolo del Solimena sia documento rappresentativo della consapevolezza di un maestro del tempo, che non solo denuncia la miseria e la difficoltà dei colleghi nel continuo combattimento per la difesa della propria dignità professionale contro le rozze ed oppressive autorità locali, ma che continua ad operare con la speranza di un cambiamento[443]. Dunque, il fiducioso appello al Ministro della Pubblica Istruzione di rivedere le contraddizioni dello Stato circa la gestione della scuola elementare - effettivamente realizzata dalle amministrazioni comunali ma coordinata, per intenti programmatici, dal Governo - anticipa le incursioni e i dibattiti circa la legislazione scolastica presenti sulle colonne de «L'Educatore lucano»[444]. Trattando di prassi, anche ricordate, di lunghi ritardi nella

---

[441] La copertina del n. 26, 30 luglio 1883 riferisce dell'inaugurazione della Biblioteca popolare di Melfi presieduta dall'On. Del Zio e alla quale sono intervenuti, tra le altre cariche istituzionali, i professori e il preside dell'Istituto tecnico.

[442] Cfr. CHIOSSO, *I periodici scolastici*, p. 167.

[443] Cfr. ARCOMANO, *Periodici meridionali dell'Ottocento*, pp. 27-29.

[444] V. SOLIMENA, *Una questione vecchia sempre nuova*, «L'educatore lucano», n. 12, 28 febbraio 1882. Ripubblicato dopo sei anni, l'articolo risulta ancora adeguato per denunciare le prassi con cui i Municipi gestiscono il reclutamento e il licenziamento dei maestri, ed esortare pertanto il Governo ad emancipare la classe magistrale dalle amministrazioni comunali.

ricezione dello stipendio o delle inique pratiche di licenziamento[445], si ricostruisce un contesto di realtà della scuola che si stringe ancora sulle indolenti consuetudini dei comuni del Mezzogiorno su affari in materia di istruzione. In virtù della legge elettorale del 1882, anche i maestri godono del diritto di voto e per questo il giornale auspica una loro partecipazione attiva alla vita politica, potendo finalmente costituirsi come forza elettorale compatta e approfittando di esercitare "il proprio diritto con intelligenza", lavorando per un più prossimo vantaggio nell'avanzamento di richieste per un miglioramento materiale e morale della classe stessa. Nel particolare, oltre a suggerire di iscriversi prontamente alle liste elettorali, il periodico incita specialmente i maestri dei centri rurali a bloccare il clericalismo – in chiara adesione ai principi del razionalismo positivista – e a sedare ogni tipo di differimento[446].

Con il contributo di rinomati educatori della scena locale, tra cui i già citati Giuseppe Aliani[447], Domenico Guernieri[448] e Federico Rossi[449], e nel tentativo di supplire alla mancanza di un organo che si facesse portavoce delle eterogenee fisionomie educative del territorio - avendo ormai interrotto le pubblicazioni l'antesignano «Il maestro elementare»[450] - «L'Educatore lucano» ospita dibattiti sia afferenti temi di cronaca politica scolastica – come le disquisizioni sulla discriminazione sociale imposta dal corso primario e da quello popolare[451] - che speculazioni sulle funzioni dell'educazione e del ruolo dell'insegnante e della famiglia. Lentamente divincolati dall'immagine di "missionari" votati all'emancipazione del popolo[452], i maestri acquisiscono nuovi strumenti didattici e, necessariamente, devono aggiornarsi costantemente per spendersi in modo più

---

[445] Sulla pagine di copertina, *Come si amministra la giustizia scolastica in Italia*, *Ivi*, n. 23, 20 giugno 1883; sul tema, *Il minimum degli stipendi ai maestri elementari*, Ivi, n. 10, 10 febbraio 1882, pp. 73-75.

[446] *La nuova legge elettorale ed i maestri elementari*, p. 82. Non si dimentichi che l'elezione del 1882 alla Camera dei Deputati di Fortunato e di Pastino è significativa proprio per il ruolo svolto dalla categoria magistrale.

[447] Si vedano G. ALIANI, *La Scuola comune*, *Ivi*, n. 1, 10 Novembre 1881; ID., *La scuola e la famiglia esaminate nel loro grave compito educativo*, *Ivi*, n. 6, 31 Dicembre 1881; ID., *Il Giardino d'infanzia*, *Ivi*, n. 25, 30 Luglio 1882, pp. 198-201; *L'insegnamento della ginnastica*, *Ivi*, n. 26, 30 luglio 1883, pp. 306-307.

[448] Partecipa alla rivista con contributi afferenti l'insegnamento della lingua o su notizie di politica e legislazione scolastica. Sulla calligrafia, si vedano gli interventi che prendono corpo a partire da *Calligrafia* I, *Ivi*, n. 20, 30 maggio 1882, p. 132, mentre sulla *Composizione*, *Ivi*, n. 12, 28 febbraio 1882, pp. 92-94. La critica alle nuove disposizioni ministeriali in *Sugli esami straordinarii per l'insegnamento secondario*, *Ivi*, n. 3, 30 novembre 1881, p. 24. Talvolta si inserisce con interessanti recensioni, come quella sul testo di Fornelli, *L'insegnamento pubblico ai tempi nostri*, e dell'Allievo, *Del positivismo in sé e nell'ordine pedagogico.*

[449] Il maestro Rossi si rivela specialmente con articoli di denuncia della condizione della classe magistrale. Si vedano, F. ROSSI, *L'ipocrisia e la scuola*, «L'Educatore lucano», n. 27, 31 agosto 1882, pp. 217-219; Id., *Un'ultima parola sul Monte Pensioni per gl'Insegnanti delle Scuole Elementari. Legge 16 Dicembre 1878*, *Ivi*, n. 8, 10 gennaio 1882, pp. 49-51; *La canzone dell'oca*, *Ivi*, n. 16, 20 aprile 1882, pp. 131-132.

[450] *Opportunità della nostra pubblicazione*, «L'Educatore lucano», n. 2, 20 Novembre 1881, pp. 9-10.

[451] *La Scuola comune*, «L'Educatore lucano», n. 1, 10 novembre 1881, pp. 3-4.

[452] G. PLASTINO, *Educazione morale*, n. 1, 10 Novembre 1881, p. 8.

competente nella professione[453]: il giornale, dunque, riserva fra le colonne uno spazio per favorire lo scambio di notizie ed esperienze scolastiche con altri periodici nazionali - tra cui «La nuova vita della scuola e degli insegnanti primari» di Pesaro, «Il progresso didattico» e «La Farfalla» di Milano e «Il Consigliere del maestro elementare» di Brindisi. Effettivamente, nei quarti di copertina si trovano rubriche - come "Piccola posta", "Notizie e informazioni", "Bibliografia", "Scambi di giornale", "Bollettino bibliografico" - che orientano l'attenzione dei lettori sugli interessi e sulle questioni coeve e non marginali; tra queste pagine si apprende anche della premiazione di maestri onorati con medaglie di argento - Giovanni Mancinelli, Raffaele Martone, Gaetana Pizzigoni - e di bronzo - Saverio Cavuoti, Emilia Allario, Virginia Gualtieri, Rosa Ghezzi[454] - volte anche a testimoniare e a corroborare l'impiego di corrette modalità di insegnamento atte ad essere riconosciute a livello non solo locale ma, appunto, nazionale.

Tuttavia, nonostante l'impegno e la dedizione profusa al fine di restituire colonne di un valido spessore in aderenza ad un programma ambizioso, e che potessero annoverarsi tra le cinghie di connessione di una professione in ascesa, la direzione decide di interrompere le pubblicazioni. Con il numero del 20 novembre 1883 si chiude l'esperienza de «L'Educatore lucano» e risuonano le parole del Solimena che, pur avvertendo la speciale adesione e il caloroso sostegno di alti profili della cultura regionale, non percepisce il supporto dei maestri e delle autorità scolastiche a cui la rivista è principalmente rivolta. Pur non ammettendo la mancanza di sussidi economici, sottolinea l'imperante apatia di maestri che, volendo perpetuare "il mediocrume", non individuano nel giornale uno strumento di collaborazione o un organo capace di dibattito e seria conoscenza pedagogica. Infatti, le disdette agli abbonamenti giungono già al termine del I anno di pubblicazioni quando, evidentemente, cala l'entusiasmo nei confronti del periodico e circa gli argomenti trattati: 121 sindaci della Basilicata su 125 mostrano la loro indifferenza, così come 40 Delegati Scolastici su 45. Il dato che affligge maggiormente è quello dei maestri e delle maestre, che scelgono di affidare le proprie risorse a fogli dalla didattica "sminuzzata e scodellata" come definita da Solimena: su 500 unità, solamente 125 rinnovano l'abbonamento e questo avrebbe inevitabilmente condotto alla chiusura della testata che, nonostante un breve periodo di "bilico"[455] e di incertezza sul proporre un nuovo numero, termina le pubblicazioni con la consapevolezza che l'opera svolta sarebbe stata infruttuosa.

In conclusione, contro avvertite limitazioni che necessariamente impone un eccessivo localismo e come ampiamente affermato in letteratura da Arcomano, la

---

[453] L'XI Congresso pedagogico di Roma dell'ottobre 1880 ha sedimentato la pratica intuitiva nel metodo magistrale come propugnato da Aristide Gabelli, oltre ad aver segnato storicamente il mutamento del clima culturale e politico che si andrà a concretizzare con l'istituzione delle Conferenze pedagogiche valide per l'aggiornamento dei maestri, nonché caldamente sostenute dal periodico lucano. Si veda il resoconto delle conferenze di Benevento, F. ROSSI, *Conferenze pedagogiche pel 1882, Sede di Benevento*, n. 30, 15 ottobre 1882, pp. 260-268. Sul ricorso all'educazione graduale afferente al metodo razionale, si vedano F. CURCIO RUBERTINI, *Del metodo nello insegnamento primario*, n. 3, 30 novembre 1881, pp. 21-22; G. MOSCARIELLO, *Essenza del metodo fonico*, n. 16, 20 aprile 1882, pp. 127-129.

[454] Sulla seconda pagina di copertina del n. 2, 20 novembre 1881.

[455] Sulla chiusura della rivista, si vedano V. Solimena, *Ancora in bilico*!, «L'Educatore lucano», n. 32, 20 novembre 1883, pp.373-376; Direzione, *Ultimo appello*, «L'Educatore lucano», n. 28, 30 agosto 1883, pp. 325-327.

presenza del Bencivenni in Basilicata ha certamente valso uno sconvolgimento del panorama educativo della regione non solo per aver garantito una speciale ed innovativa direzione del periodico di Marsiconuovo, ma specialmente per aver riconosciuto gli ingegni più alti offrendo l'opportunità di inserirsi nell'alveo della speculazione pedagogica più avanzata: non è casuale, sostiene l'Arcomano, che Solimena, dopo la chiusura dell'esperienza del periodico rionerese, abbia pubblicato *Il metodo sillabico e metodo fonico in lettura* a puntate sul periodico «Il maestro elementare e la scuola italiana», diretto proprio dal Bencivenni[456]. Dunque, provando a tracciare una parabola di congiunzione tra le due più rappresentative esperienze di stampa educativa della regione esistenti tra il XIX e il XX secolo, adesso che si sono rivelate anche le trame più fitte degli argomenti caratterizzanti le colonne de «Il Maestro elementare» - effettivo progenitore del periodico di Rionero – si rileva senza alcun dubbio l'impatto decisivo del positivismo pedagogico e dei pensatori ad esso associati nell'intento di sovvertire il sistema dell'istruzione meridionale che, ormai in declino, anela a rinnovate ed eque condizioni lavorative per i maestri così da garantire, nell'impianto della conquista dell'alfabeto da parte del popolo, un efficace e valido sostegno alla lotta per un serio riconoscimento professionale. A tale scopo, si sono individuate altre esperienze della stampa generalista che hanno appoggiato il "progresso" e il rinnovamento culturale e sociale partendo proprio dalle rivendicazioni di categoria, nel quadro storico del primo quindicennio del XX secolo che si divide tra socialisti e clericali.

3. La quotidianità scolastica nelle colonne della stampa di Basilicata in epoca giolittiana

L'avanzamento degli assetti sociali, economici e culturali che distingue l'Italia nel primo quindicennio del XX secolo - periodo meglio identificato come "età giolittiana" - si attesta principalmente per lo sviluppo dei ceti proletari e borghesi e per la crescita esponenziale dei livelli di istruzione[457]. Tuttavia, persiste l'immagine delle "due Italie" configurata da Fortunato[458] e, a distanza di un cinquantennio dall'Unità, anche lo scenario scolastico della Penisola si connota per disparità di intenti tra realtà scolarizzate ed altre in cui dimora l'ignoranza. A tal proposito, diverse compagini si confrontano nel merito di questioni legate alle

---

[456] ARCOMANO, *Periodici meridionali dell'Ottocento*, p. 23.

[457] Il presidente del Consiglio Giolitti emana rilevanti provvedimenti scolastici: con la Legge Orlando (L. 8 luglio 1904, n. 407) innalza l'obbligo scolastico a 12 anni, introduce la scuola popolare e garantisce l'istituzione di scuole serali e festive; la Legge Daneo – Credaro (L. 4 giugno 1911, n. 487) ordina l'avocazione delle scuole elementari allo Stato e stanziamenti per l'edilizia scolastica. L. PAZZAGLIA, La scuola fra Stato e società negli anni dell'età giolittiana, in L. PAZZAGLIA - R. SANI (a cura di): *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, pp. 171–211.

[458] G. FORTUNATO, *Le due Italie*, «La Voce», n. 11, 16 marzo 1911, p. 525. Il pesante degrado del Mezzogiorno all'indomani del 1861, tra un arretrato sistema economico e una realtà amministrativa inerme e incapace di avanzare nella modernità, e l'indigenza in cui versano le masse popolari, si presenta all'opinione pubblica con l'espressione "questione meridionale". A partire dagli studi di Pasquale Villari e dalle inchieste di Franchetti e Sonnino, gli interventi di Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Giuseppe Salvemini, Luigi Einaudi e Antonio De Viti De Marco sono confluiti nella legislazione speciale a favore delle regioni meridionali varata nei primi anni del XX secolo. Se ne veda la puntuale ricostruzione di AQUARONE, *L'Italia giolittiana,* pp. 379-454.

modalità con cui far avanzare l'istruzione per attualizzarla agli interessi di un nuovo concetto di società, occupando ampio spazio sui periodici[459].

Anche la Basilicata si situa nel mezzo del dibattito sull'analfabetismo che al 1911 ancora si attesta su quote del 65%, e che insieme alla malaria e all'emigrazione conclude un caduco e vacillante panorama civile, culturale e sanitario[460]. Azioni specifiche sono garantite dal Partito Socialista in quanto interpreta l'istruzione delle masse popolari come unico intervento risolutore degli squilibri sociali ed economici caratterizzanti alcune realtà locali; in particolare, Ettore Ciccotti invoca una maggiore diffusione dell'istruzione elementare e dei servizi ad essa collaterali – quali fondazione di biblioteche, servizi di refezione scolastica gratuita, doposcuola - validi per una democratizzazione della società[461]. Altre interpellanze destano l'impegno del Presidente del Consiglio dei Ministri Zanardelli che, in seguito al viaggio in terra lucana, promulga la Legge 31 marzo 1904, n. 140[462]: dai provvedimenti sull'agricoltura al rimboschimento, dal credito agrario alle opere pubbliche - come la sistemazione idraulica, la costruzione di strade e ferrovie – e ai provvedimenti scolastici, la Legge ha riassunto il materiale raccolto nel dossier del Presidente del Consiglio e risposto alle emergenze della Regione, ormai non più «provincia sconosciuta». Nel particolare, il Titolo VI della Legge (artt. 84, 85, 86) riguarda i Provvedimenti scolastici e delibera la regificazione dell'istituto tecnico di Melfi e del Convitto di Matera, l'esonero dai

---

[459] Sugli intrecci e sui contrapposti interventi di Credaro e Gentile circa la funzione sociale dell'istituzione scolastica e le speculazioni sulla moderna pedagogia di inizio XX secolo avvicendatesi sui giornali rappresentativi come «Rivista pedagogica» e «Nuovi doveri», si veda G. CHIOSSO, *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2019.

[460] Dai risultati dei censimenti, nel 1911 la Basilicata riporta un tasso di analfabetismo del 65%, il capoluogo del 50,7% e la provincia del 65,4%. Tra le fonti: censimenti della popolazione del 1901 e del 1911; statistiche sull'istruzione elementare del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (1892-1893 e 1901-1902); inchiesta Corradini 1907 – 1908; osservazioni dei relatori regionali dell'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno del 1909; relazione sulle risposte pervenute dai Provveditori agli studi per l'inchiesta sulla pubblica istruzione del 1909. G. DONNO, *Scuola e socialismo nel mezzogiorno*, Manduria, Piero Lacaita Editore, 1988, pp. 73-76-77. Circa i dati sull'emigrazione: nel 1890 partono dalla Basilicata 9.062 emigranti; nel 1900, 11.000; nel triennio 1908-1909-1910, 39.140. PEDIO, *Per la scuola elementare,* pp. 4-5; D. SACCO, *La febbre d'America. Il socialismo italiano e l'emigrazione (1898-1915),* Manduria, Pietro Lacaita editore, 2001.

[461] Nell'interpellanza svolta presso la Camera dei Deputati nella tornata del 28 aprile 1902, tratta a più ampio spettro della realtà lucana considerando analfabetismo, emigrazione, viabilità e oppressione fiscale. CICCOTTI, *Socialismo e libertà,* p. 254.

[462] Giunto al termine del suo viaggio, Zanardelli tiene un discorso la sera del 29 settembre durante l'evento organizzato presso il teatro Stabile di Potenza. Parole dai toni drammatici, a volte tragici e dolorosi, per le precarie condizioni igienico-sanitarie; per la mancanza di strade, ferrovie e scuole; per il fenomeno migratorio in ascesa; per il perire dell'agricoltura. A ciò seguono la presentazione e la discussione del disegno di legge tra il 28 giugno 1903 e il febbraio del 1904, che si promulga il 31 marzo 1904. Tra i primi provvedimenti in favore del Mezzogiorno, la Legge 140/1904, *Provvedimenti speciali a favore della Basilicata* ha risposto alle emergenze della Regione fornendo provvedimenti di varia natura e intervenendo sulle criticità rinvenute nei settori dell'istruzione e della sanità. Cfr. D. VERRASTRO, *La terra inespugnabile: un bilancio della legge speciale per la Basilicata tra contesto locale e dinamiche nazionali, 1904-1924*, Bologna, Il Mulino, 2011.

contributi all'erario statale per gli istituiti di istruzione classica[463], tecnica[464] e normale[465] e l'affidamento al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio della scuola d'arti e mestieri di Potenza[466]. Per l'istruzione primaria, invece, si concede un sussidio governativo ai comuni che sono impossibilitati a coprirne le spese.

Tale provvedimento, alfiere delle ulteriori leggi speciali per il Mezzogiorno – pesantemente criticate dai meridionalisti - insieme ai provvedimenti di argomento prettamente scolastico con la Legge Orlando e la Legge Daneo-Credaro, lasciano irrisolte alcune emergenze[467]. Il periodico socialista di Viggiano «Il Ribelle. Organo dei lavoratori di Basilicata» nel resoconto che fornisce dell'evento del Consiglio Provinciale di Basilicata organizzato appunto per valutare gli esiti degli interventi per la regione, nel soffermarsi su questioni scolastiche informa che l'istruzione popolare non sia ancora accessibile per mancanza di strutture e perché la normativa non sia effettivamente rispettata. Infatti, si legge che la durata dell'obbligo non è ancora aderente alla legislazione e quindi si richiede l'estensione in tutti i comuni

---

[463] L'istruzione classica si impartisce a Potenza presso il Liceo Ginnasiale con Convitto Nazionale Salvator Rosa; tramite un opuscolo stampato da Santanello nel 1884, si hanno alcune notizie circa la fondazione. Ferdinando I ordina il trasloco del Collegio di Basilicata da Avigliano a Potenza, con Reale Rescritto del 22 luglio 1818 ma la concessione si sarebbe garantita solo alla condizione che il Comune avesse avuto un locale capace di accogliere gli alunni nuovi frequentanti del collegio. Il Comune di Potenza diviene proprietario del palazzo ex baronale dei conti Loffredo nel 1821, ma i lavori di restauro si ultimano soltanto nel 1824 a cui segue la consegna dello stabile alla Commissione Amministrativa del Real Collegio nel 1825. Il primo rettore è Domenico Antonio Passarella, a cui succedono Vito Autilio, Antonio Pace e Francesco Coronati. Dal 1848 al 1850 il Collegio cade in abbandono, e Ferdinando II dispone l'affidamento del Real Collegio ai padri della Compagnia di Gesù con decreto del 20 giugno 1850. Viene il 18 agosto 1860: le scuole si aprono sotto il nome di Salvator Rosa e il Convitto si impianta nel 1864. Nel tempo, il Liceo ha modificato denominazione: già R. Liceo-Ginnasio "L. La Vista", oggi Liceo Classico "Q. Orazio Flacco" – questa la denominazione definitiva, a seguito della proposta del Consiglio dei professori del 26 aprile 1935 al Ministro dell'Educazione nazionale, accettata con R.D. del 16 gennaio 1936. Cfr. *Parole dette il dì 14 maggio 1865 quando il R. Liceo di Potenza da Salvator Rosa prendeva il nome*, Potenza, Stab. Tip. di V. Santanello, 1865; *Il Regio Liceo ginnasiale S. Rosa nell'anno scolastico 1875-76*, Potenza, 1877(sebbene non sia specificato l'editore, si presume si tratti della Tip. Favatà); *Monografia sul regio liceo ginnasio Salvator Rosa e convitto nazionale in Potenza*, Potenza, Tip. Succ. Santanello, 1884; ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1270, fasc. 2; ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1288, fasc. 8. Invece, a Matera l'istruzione classica è affidata al Liceo Ginnasio Duni (le cui vicende circa la fondazione, il pareggiamento del 1875 e la regificazione nel 1882, completata solo con la L. 140/1904, sono descritte da L. DE FRAJA, *Il Convitto nazionale di Matera*, Matera, Tip. Conti, 1923), la formazione ginnasiale a Venosa dal 1868 e a Melfi dal 1871. Cfr. RUSSO, *Culture e scuole nella Basilicata dell'Ottocento,* pp. 105-106.

[464] L'istruzione tecnica si impartisce a Matera dal 1864 presso la Scuola Tecnica fondata nei locali dell'ex Seminario, dal 1865 a Melfi e dal 1869 a Potenza (regificata nel 1886). Cfr. BRUNO, *Cento anni per la scuola lucana, passim.*

[465] L'istruzione magistrale è competenza della Scuola Normale di Potenza – dal 1861 Scuola magistrale e dal 1884 regificata, poi titolata alla Principessa Clotilde di Savoia qualche anno dopo. La notifica del R. Ispettore per le scuole primarie di Basilicata Zinardi circa l'apertura di una scuola normale maschile e una femminile con convitto, entrambe sussidiate dal Governo e dalla Provincia, giunge il 15 dicembre 1861. ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1860-1872), b. 372, fasc. 8. Le scuole normali di Lagonegro e di Matera si attivano dagli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento, con apertura autorizzata già dal 1864. Cfr. BRUNO, *Cento anni per la scuola lucana, passim*.

[466] RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata*, p. 20.

[467] La stampa annuncia le visite alla provincia che l'ANIMI svolgerà nelle scuole di Maratea, Lauria, Castelluccio, Latronico, Moliterno, Viggiano. *L'associazione pel Mezzogiorno e la Basilicata*, «Il Popolo Lucano», n. 8, 16 aprile 1913, p. 1.

fino alla sesta classe e fino alla quarta nelle frazioni[468]. Persiste anche la grave problematica del declino dell'edilizia scolastica su cui, sovente, «La Rinascita» si sofferma per denunciare la mancanza di una casa della scuola a Lagonegro[469], o dell'incuria dei locali del Convitto Normale femminile che, situato a Palazzo Gallotti, necessita di un impianto di riscaldamento e di una infermeria[470]. Criticità che non sembrano risolversi nemmeno nel capoluogo: già nel 1893 «Il Lucano» fornisce dati preoccupanti nel riportare i giudizi del Provveditore agli Studi Comencini sullo stato dei locali addetti alle scuole, apparsi insalubri e antigienici[471], fattore che incide ovviamente sulla frequenza scolastica. Dunque, l'attenzione della società civile e del corpo magistrale si desta e, talvolta con slancio riformatore, si attiva a mezzo stampa per segnalare bilanci e consegnare proposte connesse tanto all'analfabetismo, quanto alle misure per le controverse condizioni giuridico-economiche di maestri e professori e, non in ultimo, circa la pesante dicotomia tra laicizzazione dell'istruzione e insegnamento religioso.

Lo spoglio dei periodici di Basilicata effettuato ai fini della ricerca ha individuato testate giornalistiche più addentro di altre nella trattazione delle cose di scuola locale, dunque si consegnano i risultati più significativi che hanno potuto effettivamente sostenere ed approfondire le indagini sulla cultura scolastica regionale[472]. Nell'alveo di dette questioni sono inscrivibili numerose tipologie di notizie che si possono categorizzare principalmente come azioni destinate ai maestri e alle maestre e interventi di cronaca per denunciare e sottoporre al vaglio dell'opinione pubblica la sostenibilità dei circuiti scolastici. Un ampio ritorno è fornito dai resoconti dei consessi magistrali: considerando le conferenze del

---

[468] *La Basilicata a Congresso in Potenza*, «Il Ribelle», n. 2, 5-6 aprile 1919, pp. 1-4.
[469] *Quistioni scolastiche*, «La Rinascita», n. 2, 16 ottobre 1912, p.1.
[470] *Ancora sulla questione scolastica. La visita ai locali scolastici*, «La Rinascita», n. 3, 1 novembre 1912, p. 1.
[471] *Cose scolastiche*, «Il Lucano», n. 13, 6 giugno 1893, p. 3.
[472] Le colonne periodiche consegnano anche notizie afferenti il reclutamento dei maestri o l'ammissione ad esami e concorsi, da inscriversi anch'essi nell'alveo degli interventi sulla cronaca scolastica. Si vedano, a tal proposito, *Esami per la patente di maestro*, «L'Eco», n. 23, 14-15 giugno 1891, p. 4; *Scuola normale concorsi*, «L'Eco», n. 35, 31 agosto 1895, p. 4; *Posti vacanti di maestri elementari*, «Il Popolo lucano», n. 36, 12 settembre 1886, p. 4; *Esami della licenza liceale*, «Il Lucano», n. 9, 9 maggio 1893, p. 3; per i risultati degli esami di Ginnasio, Liceo e Scuola Tecnica, cfr. *I risultati degli esami nella sessione autunnale*, «Giornale di Basilicata», n. 28, 24 ottobre 1912, p. 3.

1911[473], 1912[474] e 1914[475] di cui si è trattato nelle pagine precedenti, più importanti sono le colonne che si dedicano al congresso magistrale del 1914 e del convegno del 1920 poiché, sebbene non se ne espongano analiticamente gli interventi, si comprende come la vita dei maestri della regione sia organizzata principalmente nel reticolo dell'Unione Magistrale Nazionale. Oltre ad interventi precipuamente orientati all'attività associativa per la nomina dei delegati delle sezioni[476], si discute principalmente della necessità di fare opera di propaganda per la diffusione dell'istruzione partendo proprio dalla Basilicata, dove è ancora urgente garantire misure straordinarie per risollevare il popolo dall'ignoranza[477]. Rappresentante della sezione di Potenza dell'Unione Magistrale, Pedio anela a una distribuzione parcellizzata delle scuole, che possano essere presenti in ogni villaggio e in ogni

---

[473] Oltre agli interventi già ricostruiti del Claps e del Di Muro, «Il ribelle» completa il quadro delle conferenze magistrali tenutesi a settembre e presiedute dall'Ispettore Scolastico Prof. Vocca e dalla Prof.ssa Vido, delegata dal Ministero della Pubblica Istruzione. *I maestri a convegno*, «La Squilla Lucana», n. 193, 16 settembre 1911, p. 2; *Conferenze magistrali,* «Il ribelle», n. 16, 20-21 settembre 1911, p.3.

[474] A rendere più solenne il "Congresso contro l'analfabetismo" il Ministero, sollecitato dall'UMN, ha disposto per 200 maestri un corso di Conferenze magistrali a Potenza dal 23 al 30 settembre. Il Presidente Vocca coordina i conferenzieri, tra cui il prof. Alessandro Pellettieri per la didattica, il dott. Giovanni Pica per l'igiene, il prof. Antonio Di Muro per l'educazione fisica. Tra i temi svolti, gli esercizi più utili, più facili e più dilettevole di educazione fisica i cui relatori sono Giuseppe Orga di Trivigno e Pietro Gambacorta di Bernalda; l'insegnamento della storia del Risorgimento italiano, relatori Vincenzo Claps di Avigliano, Amedeo Salbitani di Balvano e Domiziano Viola di Brindisi di Montagna; compito del maestro per assicurare l'assidua frequenza degli alunni alla scuola, relatori Italo Greco di Tramutola, Filippo Rovani di Laurenzana; modi per ingentilire l'animo dei fanciulli, Francesco Iasilli di Muro Lucano e Nina Romano di Potenza; note, utilità ed elaborazione del programma didattico, relatori Francesco Di Laura di Accettura, Edoardo Predome di Palazzo San Gervasio. *Conferenze magistrali*, «La Squilla Lucana», n. 211, 6 settembre 1912, p. 2; *Conferenze magistrali*, «Giornale di Basilicata», n. 23, 11 settembre 1912, p. 3; *Conferenze magistrali*, «La Provincia», n. 15, 30 settembre 1912, p. 2.

[475] «Il Popolo Lucano» lascia la cronaca delle conferenze magistrali istituite dalla Commissione per la diffusione della cultura nel Mezzogiorno e nelle Isole, e dà voce anche degli interventi delle maestre Salerno – sull' "importanza sociale dell'educazione dei bambini e mezzi più efficaci per promuovere la fondazione di nuovi asili infantili" - e Mastroroberto "metodi e pratiche migliori per insegnare la lettura meccanica ai fanciulli e agli adulti". *Conferenze magistrali*, «Il Popolo Lucano», n. 19, 25 settembre 1914, p.2. Sulle conferenze tenutesi tra 1900 e 1920, L. ROSATI, *Corsi e conferenze magistrali. Strategie d'aggiornamento e formazione professionale*, «Pedagogia e vita», XXXVII, n. 5 (1976), pp. 523-538.

[476] Il discorso inaugurale pronunciato da Ubaldo Comandini è seguito da Francesco Di Sanza che precisa sulla carriera economica del maestro, e Pietro marrese sulla stampa dell'organizzazione. Sono presenti anche Giuseppe Soglia, Pasquale Materi, Michele Mastropaolo, Edoardo Predome, Vincenzo Claps, Alfonso Colucci, Ione Sarli, Filippo Rovani. *Il congresso magistrale lucano*, «Il Popolo Lucano», n. 16, 6 settembre 1914, p. 2.

[477] Alla presenza di oltre duecento maestri della provincia, a Potenza si tiene un convegno direttamente ordinato dal Comitato Regionale dell'Associazione Magistrale. Intervengono il Provveditore agli Studi, l'ispettore Provinciale Scolastico, il Prof. Di Sanza membro del Consiglio Nazionale, il Prof. Eduardo Pedio, il Prof. Giambrocono direttore didattico delle scuole elementari di Potenza, l'avv. Gerardo Albano, il Prof. Claps e i componenti del Consiglio Provinciale Scolastico. La signorina Branca porge i saluti dell'Unione e ricorda l'orgoglio della Basilicata che ha dato due dirigenti all'Unione Magistrale, Pietro Faudella e Francesco Di Sanza. Sono presenti, altresì, Marrese - intervenuto sul dibattito della carriera economica del maestro – e Iasilli - per la riforma della scuola normale. Sui diritti e sui doveri dei maestri interviene il Pignatari. *Convegno magistrale*, «Il Popolo Lucano», n. 6, 24 aprile 1920, p. 4.

borgata, da accompagnare con una più marcata diffusione del libro perché mantiene "nei cuori e nella mente il culto del sapere e del dovere"[478].

Effettivamente, già con la crisi di fine secolo e l'inasprirsi della conflittualità sociale, anche gli insegnanti si adeguano ad una politicizzazione professionale e a forme di aggregazioni sindacali per l'urgenza di rivendicare diritti adeguati al ruolo[479]: dunque, rispetto alle associazioni di tipo mutualistico sorte dopo la Legge Casati, le organizzazioni di inizio secolo abbracciano ideologie definite e si fanno promotrici della risoluzione di numerosi nodi della questione scolastica - tanto più che i bassi livelli di scolarizzazione delle classi popolari fomentano la polemica di socialisti e repubblicani contro il sistema monarchico-borghese responsabile di aver ostacolato l'emancipazione sociale. La letteratura di settore affronta puntualmente le vicende che hanno incoraggiato i maestri a riunirsi in corpi associativi e presenta altrettanto rigorosamente i successi raggiunti dalla categoria[480]; sulla scorta di tali avvenimenti, anche la Basilicata mobilita le sue forze più dinamiche nelle controverse questioni di scuola ed utilizza i giornali popolari – principalmente delle fasce socialiste e cattoliche, in aderenza ai movimenti organizzati per la tutela delle fasce più deboli di lavoratori[481] - come strumento mediatore per condurre la società

---

[478] *Ibidem*. Già nel 1912, «La Rinascita – corriere del circondario» coglie l'esigenza di coinvolgere la cittadinanza di Lagonegro per costituire un comitato promotore volto all'istituzione di una biblioteca popolare e per gestire lasciti in denaro o donazioni di libri per l'allestimento della stessa. *Combattiamo l'analfabetismo*, «La Rinascita», n. 5, 3 dicembre 1912, p. 4. Prosegue, poi, nel difendere la preparazione dei maestri richiamando l'attenzione dell'UMN sulla riforma della scuola normale. Richiede l'abolizione dei corsi pedagogici, dei ginnasti magistrali e delle scuole di magistero tanto più che la carriera da insegnante secondario necessita della licenza liceale. *La riforma della Scuola normale al Convegno magistrale di Potenza*, «Giornale di Basilicata», n. 19, 8-9 maggio 1920, p. 1.

[479] Il R.D. 19 aprile 1885, n. 3089 assicura uno stato giuridico ed economico agli insegnanti riducendo l'autonomia dei comuni in materia di nomina e licenziamento. Tuttavia la normativa non risulta adeguata, e lo slancio positivo dell'UMN giunge all'obiettivo dell'approvazione della Legge Nasi 19 febbraio 1903, n. 45, che regolamenta nomine, licenziamenti e stipendi dei direttori didattici e degli insegnanti elementari comunali. «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», XL, n. 9, 26 febbraio 1903, vol. I, pp. 363-372.

[480] Circa la fondazione dell'UMN e la scissione dei maestri cattolici nell'Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo" a seguito dell'abbandono della neutralità credariana dopo il congresso di Perugia del 1904 si vedano DE FORT, *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*; EAD, *L'associazionismo magistrale dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale*, in RAGAZZINI, *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, pp. 191-205; F. MANZOTTI, *Il movimento magistrale cattolico e lo Stato liberale*, «Rassegna storica del Risorgimento», LII, 4 (1965), pp. 463-488; VIGO, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento*; BARAUSSE, *L'Unione Magistrale Nazionale*; L. PAZZAGLIA, *Associazionismo magistrale cattolico: la vicenda della "Nicolò Tommaseo*", in ID. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999, pp. 529- 593; M. DEI, *Colletto bianco, grembiule nero. Gli insegnanti elementari italiani tra l'inizio del secolo e il secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1994. Per ciò che concerne la politica scolastica e i passaggi normativi per un adeguamento dello status giuridico ed economico della professione magistrale (come le leggi del 19 febbraio 1903, n. 43 e n. 53…), cfr. DE FORT, *Storia della scuola elementare in Italia*; EAD, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996; L. PAZZAGLIA – R. SANI (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001.

[481] Benché in Basilicata si abbracci una terza via - il "nittismo", proprio in aderenza alla politica di Francesco Saverio Nitti - sono le fasce cattoliche e socialiste quelle a cui si rivolgono lavoratori subordinati, braccianti e operai. Nonostante alcuni dissidi di fondo, esperienze di vicinanza si sono

locale alla riflessione sull'importanza civile e sociale dell'istruzione e battersi per il rispetto delle norme di politica scolastica[482]. Sebbene si registri un numero alquanto esiguo dei bollettini delle associazioni di categoria[483], tra i periodici generalisti più attivi sul campo si individuano «La Squilla Lucana»[484] e «La Provincia. Quindicinale cattolico di Potenza»[485] che, dai contrapposti ideali di fondo - il primo socialista e il secondo cattolico - hanno preso parte alla questione magistrale schierandosi rispettivamente in favore dell'Unione Magistrale Nazionale e dell'Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo".

3.1 Tra scontri e denunce in favore di una migliore istruzione: i casi studio de «La Squilla Lucana» e «La Provincia»

Tra i fogli socialisti lucani, come «Il Ribelle»[486], «Il Lavoratore»[487] e «Il Sasso» [488], il giornale di partito che ha sostenuto una prassi comunicativa costante rispetto a questioni e cronache scolastiche, concludendo un fattivo impegno contro l'analfabetismo, è proprio «La Squilla Lucana», che nasce a Potenza il 27 luglio

---

attuate sia tra i socialisti riformisti e nittiani – maturate principalmente nelle elezioni amministrative del 1919 e concretizzatesi nell'aderenza dei contenuti delle colonne de «Il Popolo lucano» a quello socialista «La Squilla Lucana» - che tra socialisti e cattolici - considerando gli scontri a sangue consumatisi per gli scioperi dei braccianti di Matera del 1902, per cui i socialisti Pignatari, Ciccotti e Ferri hanno difeso gli arrestati in tribunale, e la chiesa materana si è schierata al fianco dei lavoratori. Cfr. D. SACCO, *Cattolici e socialisti nel Mezzogiorno: il caso lucano 1885-1915,* Manduria, Piero Lacaita editore, 1990.

[482] G. BONETTA, *L'avocazione della scuola elementare allo Stato*, in PAZZAGLIA – SANI, *Scuola e società nell'Italia unita,* pp. 237-266.

[483] Nasce nel 1903, per i tipi di Liccione di Melfi, il «Bollettino dell'Associazione Magistrale melfese Andrea Angiulli», ente aderente all'UMN con il delegato Prof. Di Donato. Al numero del 10 maggio 1903 pubblica il verbale dell'assemblea generale dei soci. Nel 1909, invece, si pubblica, per i tipi di Garramone e Marchesiello, il «Bollettino delle Rr. Cattedre Ambulanti D'agricoltura della Basilicata», di cui non si è effettuato lo spoglio poiché non afferente agli intenti del presente studio, ma che potrebbe effettivamente configurarsi come eventuale piano di indagine.

[484] Per notizie sulla testata, cfr. TUFANO, *La stampa dall'unità al fascismo*; RESTIVO, *Origine e sviluppo*; D. NOTARANGELO, *La stampa periodica lucana 1944-1994*, Venosa, Edizioni Osanna, 1995; SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*.

[485] D. SACCO, *Appunti sul Movimento Cattolico Potentino e l'Istruzione Popolare in età giolittiana attraverso il periodico «La Provincia» (1908-1914),* «Bollettino storico della Basilicata», I, n. 1 (1985), pp. 185-193; A. CESTARO, *La Provincia - Quindicinale cattolico di Potenza (1908-1915),* «Rassegna storica lucana: Bollettino del Centro Studi per la storia del Mezzogiorno», XXI, nn. 35-36 (2002), pp. 312-321; SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*.

[486] Quindicinale socialista di Viggiano, fondato da Giuseppe Ielpi e Vincenzo De Milita e stampato dal 1 gennaio 1907 fino al 1914 presso la Tip. La Perseveranza di Potenza. Dapprima "Periodico quindicinale della democrazia per la provincia di Potenza" poi "Organo dei lavoratori di Potenza", ha sostenuto l'ascesa politica dell'avvocato Vito Reale schierato con Nitti.

[487] Fondato a Melfi dal massimalista Attilio di Napoli – anche sindaco di Melfi nel 1913 -, appare il 12 novembre come periodico quindicinale della sezione socialista. Stampato presso Grieco, La Perseveranza di Potenza dal 1906 e Spera dal 1907, l'anno successivo 1908 diventa settimanale perché pubblicato dalla tipografia de "Il Lavoratore La Moderna" ubicata a Potenza. Dal 1919 Organo della Federazione Socialista e della Camera del Lavoro di Basilicata, cessa le pubblicazioni nel 1922.

[488] Di breve esperienza, il quindicinale materano socialista sorge nel 1914 diretto da Donato Leone. Stampato dapprima da Conti poi da Angelelli, si pone come alternativa alla stampa moderata e clericale dominante.

1901 e diventa Organo della Federazione socialista di Basilicata[489] dal 1902[490]. Alla guida solida e immutata di Raffaello Pignatari, nipote di Ettore Ciccotti nonché ardito protagonista del socialismo[491] riformista potentino, si contrappone una storia editoriale composita poiché nell'opera di pubblicazione si sono avvicendate molteplici case tipografiche: lavorano i torchi di "Garramone e Marchesiello", "Spera", "La Perseveranza", "Tipografia Editrice" e "Fulgur"[492]. Fondamentalmente la guida del Pignatari[493] ha contrassegnato la stessa identità del periodico, non solo elevandolo ad esperienza tipografica esclusiva per l'alto numero di tirature raggiunto, ma per la capacità di diffondere il socialismo tra le pieghe più strette della regione data la doppia edizione del periodico, una destinata al capoluogo e l'altra alla provincia[494]. L'influenza sostanziale del giornale si è palesata anche nel ruolo di portavoce delle vicende magistrali: in opposizione alla compagine cattolica e affiliato alle forze democratiche e radicali, Pignatari promuove una crescita più articolata della cultura, potendo contare sul supporto dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e dello stesso Ciccotti. A riprova di tale sensibilità, la sezione lucana dell'UMN "Società Magistrale lucana", costituita a Potenza l'8 gennaio 1902 e presieduta da Nicola Telesca[495], sceglie «La Squilla Lucana» quale Organo per la Basilicata[496] e la affianca nell'opera di organizzazione e realizzazione del Congresso *Pro Schola*.

---

[489] Il complemento della testata cambia diverse volte: dal 1904, "Giornale socialista della Basilicata" poi "Giornale settimanale della Basilicata" e, dal 1913, "Giornale della Basilicata". Nello stesso anno cambia anche la periodicità, e da quindicinale diventa settimanale.

[490] L'organizzazione autonoma socialista lucana si è consolidata a partire dal 1902, quando a Potenza si è tenuto il Congresso dei Socialisti di Basilicata. A testimonianza degli obiettivi del periodico, dal 1904 appare anche il logo che ritrae il movimento di una campana; verrà poi modificato aggiungendo un lavoratore che si accinge a percuoterla e il sole che sorge. Per una storia del socialismo lucano in epoca giolittiana, D. SACCO, *Socialismo riformista e Mezzogiorno: questione agraria, istruzione e sviluppo urbano in Basilicata in età giolittiana,* Manduria, Piero Lacaita editore, 1987.

[491] Definito inizialmente "partito di professori" o degli "intellettuali secondari", poiché raggruppa professionisti come avvocati – si pensi a Ciccotti e Magaldi -, studenti – Fittipaldi liceale e Pignatari universitario -, insegnanti – come D'Errico, il socialismo potentino si distingue per la capacità dei *leader* di disseminare modelli e ideologie data la fattiva relazione con la società civile, e utilizzando la stampa quale mezzo di diffusione e di comunicazione così da sviluppare una politica di massa. SACCO, *Forze politiche, gruppi sociali e classe dirigente, passim*.

[492] Alla gerenza si sono alternati Giuseppe Marsico, Vito Filippi e Pasquale Oppido; il ruolo di redattore responsabile è stato ricoperto, tra gli altri, da Francesco Di Somma e Giovanni Albano, con la redazione affidata a Domenico De Mascellis, Edoardo Pedio e Vito Reale.

[493] Avvocato e membro della direzione del Partito Socialista Italiano, nonché Consigliere provinciale e Assessore alla cultura del Comune di Potenza nel 1912. Già direttore di un altro importante periodico locale socialista, «L'Alba», sorto nel 1895 come "Giornale socialista dell'Italia meridionale", il riformismo di Pignatari confluirà nel partito di Bissolati dopo il congresso di Reggio Emilia del 1912 e si candiderà nel 1919 in una lista facente capo a Nitti. Cfr. SACCO, *Forze politiche, gruppi sociali e classe dirigente in Basilicata,* pp. 70-79.

[494] PEDIO, *La Basilicata, passim*.

[495] SACCO, *Cattolici e socialisti,* p.119. Per ulteriori informazioni sulla sezione locale dell'UMN, si veda BARAUSSE, *L'unione Magistrale Nazionale*.

[496] Il riferimento è presente su «*La Squilla Lucana*», n. 183, 19 febbraio 1911, p.2.

Di posizione diametralmente opposta, dal 1913 «La Provincia»[497] si fa portavoce della "Associazione Magistrale Lucana"[498] - aderente alla "Nicolò Tommaseo" e diretta dal maestro potentino Ernesto Grippo. Il quindicinale cattolico nasce per volere di Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza e Marsiconuovo, con l'intento di organizzare un movimento cattolico della città volto a rivalutare l'immagine del clero ed affrancarla dai vizi della borghesia rurale e clientelare meridionale. Il primo numero esce il 4 marzo 1908[499] per i tipi di Garramone e Marchesiello e con la direzione di Vincenzo D'Elia, sacerdote della chiesa della SS. Trinità di Potenza a cui resterà per sempre associato avendo fondato un centro di formazione e di educazione dedicato ai giovani cattolici potentini[500]. Nell'articolo di fondo del primo numero[501], il giornale fissa compiti ed obiettivi:

> "Non ci muovono all'opera i soli interessi religiosi e morali. Come cittadini, abbiamo il dovere di studiare i rari e complessi problemi della nostra Basilicata, di lavorare per l'elevazione economica e morale del popolo ed avere di mira i beni economici della provincia e dei comuni, dalla cui savia ed accorta amministrazione dipende non solo l'avvenire della Basilicata, ma il benessere delle varie classi sociali".

La polemica con «La Squilla Lucana» si concretizza in diverse ragioni politiche di ostilità, che afferiscono sia al problema del riscatto del Mezzogiorno[502] - anche in

---

[497] Per le notizie sul giornale, si vedano G. DE ROSA, *Un giornale cattolico lucano nei primi anni del secolo*, «Rassegna di politica e storia», III, n. 33 (1957), pp. 23-32; Il primo giornale cattolico lucano è il mensile «Il monitore ecclesiastico» del 1876, diretto dei sacerdoti Casimiro Gennari di Maratea e Giuseppe Maria Canale di Lagonegro e stampato dalla tipografia ecclesiastica di Carlo Padalino a Lagonegro; segue «La stella di Anglona», mensile cattolico destinato al clero della diocesi di Anglona e Tursi, fondato nell'ottobre 1887, che si stamperà a Potenza da Garramone e Marchesiello dal 1899. Invece, il settimanale cattolico che accoglie per primo gli intenti espressi nell'enciclica *Rerum Novarum* volti ad organizzare la chiesa secondo una moderna dottrina sociale, è il giornale della curia materana «La Scintilla», che inizia le pubblicazioni tra il 1899 e il 1900 su richiesta dell'arcivescovo Rossi. Stampato dapprima per i tipi di Angelelli poi per la Tipografia della Scintilla dal 1906, e diretto dal sacerdote Nicola Fanelli - docente nel locale seminario diocesano, il giornale si distingue per la battaglia contro liberali, radicali e socialisti ma è costretto a chiudere nel 1910. SERGI, *Storia del giornalismo in Basilicata*, pp. 71-82 e 117-118.

[498] *Statuto dell'Associazione magistrale lucana*, «La Provincia», n. 13, 12 luglio 1913, p. 2; la pubblicazione in volume, *Statuto dell'Associazione magistrale lucana*, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1913. Le vicende della Niccolò Tommaseo e la scissione dall'UMN sono riportate in *Per un'organizzazione dei maestri elementari in Basilicata*, «La Provincia», n. 8, 25 aprile 1913, p. 1.

[499] Lo spoglio del periodico non si è completato perché risultano mancanti alcune annate e alcuni numeri. L'ultimo risale al 30 gennaio 1915, quando Vincenzo D'Elia ha dovuto sospendere la stampa come richiesto in una lettera del cardinale De Lay della Concistoriale a causa delle nuove indicazioni dell'appena ordinato vescovo Roberto Razzoli.

[500] Nato a Brienza nel 1874, e ordinato sacerdote nel 1899 è subito chiamato a Potenza da Monsignor Monterisi come suo segretario. Nel 1906 viene nominato arciprete della chiesa della SS. Trinità a Potenza. Sulla figura di D'Elia, cfr. De Rosa, *Un giornale cattolico lucano*, pp. 25-26; A. CESTARO, *Don Vincenzo D'Elia (1874-1962), prete-giornalista*, «Rassegna storica lucana. Bollettino del Centro studi per la storia del Mezzogiorno», XIX, nn. 29-30 (1999), pp. 3-9.

[501] *Incominciando*, «La Provincia», n. 1, 4 marzo 1908, p.1.

[502] «La Provincia» imputa a «La Squilla lucana» l'intento di sostituire i contadini lucani con quelli provenienti da zone del Nord più competenti in materia agraria, così da risollevare l'andamento dell'agricoltura. Cfr. *Le amenità della Squilla*, n. 2, 25 marzo 1908, p.2.

riferimento alle mancate azioni promesse della Legge Zanardelli[503] - che sulle questioni di scuola. Infatti, entrambe le testate rappresentano differenti azioni di politica scolastica e di ideali educativi: se il periodico socialista non ha taciuto intorno ai principali problemi dell'istruzione popolare - considerando specialmente l'analfabetismo diffuso e lo stato di precarietà dell'edilizia scolastica[504] -, il quindicinale cattolico anela a pratiche più conservatrici, che si riverberano dapprima nella rivendicazione della libertà di insegnamento in netta opposizione alla Legge Daneo-Credaro e poi nella tutela della confessionalità della scuola[505]. Infatti, la corrente cattolica appoggia il decentramento amministrativo e funzionale della scuola ritenendo fondamentale l'apporto economico del governo qualora le iniziative private siano manchevoli e suggerisce, probabilmente a sua stessa tutela, di lasciare liberi di insegnare "tutti coloro che si ritengono idonei senza osteggiarli con mille cavilli"[506]. Dunque si afferma un principio netto: lo Stato non può detenere il diritto esclusivo di aprire le scuole perché mancherebbe nella tutela dei diritti della famiglia e dell'individuo e impoverirebbe l'istruzione della "educazione del sentimento", reale sorgente di civiltà[507]. Contro la laicizzazione della scuola[508] e in seguito all'approvazione del Regolamento Rava[509], anche i padri di famiglia di Potenza si organizzano per richiedere l'insegnamento del catechismo nella scuola[510] ma, a differenza di altri comuni della Penisola, l'istanza dalle 559 firme non trova adempimento presso il Consiglio comunale[511] proprio perché bloccata da Pignatari avente delega alla Pubblica Istruzione al Comune di Potenza. D'altro canto, i socialisti del direttore de «La Squilla Lucana» rispondono confermandosi pienamente aderenti alla politica di avocazione della scuola elementare allo Stato[512]

---

[503] Si veda, *Ritorniamo alla terra*, n. 2, 25 marzo 1908, p.1 e *La questione della Basilicata e i nuovi provvedimenti legislativi*, n. 4, 26 aprile 1908, pp. 1-2.

[504] Cfr. *Edifizio scolastico o stabilimento balneare?,* «La Squilla Lucana», n. 204, 17 aprile 1912, p. 2; *Le scuole porcili di Genzano,* «La Squilla Lucana», n. 219, 11 febbraio 1913, p. 3.

[505] Si ricordi che la Legge del 1911 lascia autonomia in materia di amministrazione delle scuole elementari ai comuni capoluoghi di provincia e di circondario, anche per prevenire ulteriori dissidi con i cattolici. G. BONETTA, *La fine dell'autonomia scolastica dei comuni: il progetto politico e culturale dell'avocazione (1900-1909)*, «Storie e Storia», III, n. 5 (1981), pp. 93-158.

[506] *L'analfabetismo, cause e rimedi*, «La Provincia», n. 16, 25 ottobre 1908, p. 1.

[507] De «La Provincia», si vedano *L'insegnamento religioso nelle scuole*, n. 1, 4 marzo 1908; *Libertà di insegnamento,* 26 aprile 1908; *Scuola laica,* n. 19, 27 novembre 1912.

[508] *Comuni, non cedete le scuole!*, «La Provincia», n. 17, 31 ottobre 1912, p.1. Per la tematica, cfr. RUSSO, *Istruzione e sociabilità in Basilicata,* p. 57.

[509] Respinta la mozione Bissolati, che prevedeva la totale eliminazione del catechismo dalla scuola, si approva il Regolamento Rava del 3 febbraio 1908, n. 150, che all'art. 3 determina l'approvazione dell'insegnamento religioso se accettato dalla maggioranza del Consiglio comunale in seguito a richiesta dei padri di famiglia. L. PAZZAGLIA, *Scuola e religione nell'Italia giolittiana,* Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2000.

[510] *Per l'insegnamento religioso nelle scuole*, «La Provincia», n. 19, 27 novembre 1912. La notizia sull'incontro tra Mons. D'Elia e i padri di famiglia anche in *Per l'insegnamento religioso nelle scuole*, «Giornale di Basilicata», n. 29, 31 ottobre 1912, p. 3.

[511] Il giornale documenta pratiche approvate nei comuni di Napoli, Caltanissetta, Treviso e Vicenza. Cfr. *Il municipio di Napoli approva l'insegnamento religioso*, «La Provincia», n. 9, 8 maggio 1913, p. 2; *A proposito di insegnamento religioso*, «La Provincia», n. 2, 11 febbraio 1911, p. 2.

[512] Secondo la delibera del Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale "Luigi Credaro" di Stigliano (pubblicata sul numero de «La Squilla Lucana» n. 167, del 13 marzo 1910, p. 4), la classe magistrale locale sostiene pienamente la politica scolastica avocazionista dell'UMN, proprio in aderenza all'eco nazionale e specialmente a tutela della questione economica. Infatti, gli stipendi

poiché ritengono che solo l'istruzione popolare possa favorire la maturazione civile delle masse e lo sviluppo democratico del paese.

«La Squilla Lucana», coinvolgendo l'opinione pubblica nell'opera di vigilanza della situazione in cui versa l'istruzione, anche nel tentativo di rianimare le coscienze della classe magistrale - assai criticata da Giuseppe Giambrocono che, ancora nel 1910, denuncia la scarsa volontà e preparazione dei maestri elementari e l'ambiente inadeguato delle scuole stesse[513] - rivela inadempienze preoccupanti sia dell'autorità municipale che dei direttori didattici nell'azione di gestione delle scuole elementari. Tra l'inosservanza dell'orario scolastico da parte dei maestri e la mancanza dei servizi di riscaldamento nelle aule, o l'indifferenza nel nominare, all'occorrenza, supplenti e organizzare visite di controllo anche nelle scuole serali, le scuole primarie urbane si muovono nell'incuria generale[514]. L'istruzione presenta gravi criticità anche in altre sedi: cattedre scoperte o incarichi di docenza a favore di persone non abilitate quali fatti da riferirsi alla Scuola Normale di Potenza - diretta dal Prof. Gamberale nel 1907; stesse problematiche nel Liceo-Ginnasio di Potenza imputate al Preside Donati[515]. Nel 1909, anche «La Provincia» dedica articoli di denuncia circa la cattiva gestione della Scuola Normale rispetto agli spazi ad essa assegnati: il Direttore Prof. Battisti richiama l'attenzione del Consiglio Provinciale Scolastico sulla possibilità di lasciare i locali delle Gerolomine per il solo convitto e prenderne altri per le scuole, così da soddisfare tutte le richieste di iscrizione ed evitare la chiusura della struttura[516].

Ebbene, gli interventi concernenti il tema scolastico nei periodici citati forniscono notevoli informazioni sulla storia dell'istruzione locale e dei suoi protagonisti; eppure, il potere di aggregazione di talune riviste si manifesta

---

dei maestri urbani risultano sproporzionati rispetto ai rincari della vita. P. MARRESE, *Unione magistrale nazionale*, «La Squilla Lucana», n. 234, 3 febbraio 1914, p. 2.

[513] G. GIAMBROCONO, *Le condizioni della scuola elementare in Basilicata,* «La Squilla Lucana», n. 167, 13 marzo 1910, p. 1; D. DE MASCELLIS, *La casa della scuola,* «La Squilla Lucana», n. 185, 26 marzo 1911. Rilevante quest'ultimo contributo che fotografa la condizione di declino delle scuole della Provincia - nei paesi di Albano e Tolve la scuola è adiacente ad una stalla "ed il fumo del letame vi penetra con la sentore selvatico delle bestie; a San Chirico Nuovo la scuola è un antro affumicato coperto da un tavolato sgangherato; a Teana la scuola è allagata in casa del sindaco" – ma specialmente si forniscono dati concreti sugli interventi di edilizia. Si denuncia, ancora, l'indifferenza delle amministrazioni nonostante gli incitamenti del Prefetto per indurre i comuni ad usufruire dei mutui di favore concessi dalla Legge 15 luglio 1906. C'è deficienza di spirito di iniziativa: "per la Legge 18 luglio 1878 due soli comuni domandarono un mutuo, e tre comuni lo ottennero per la Legge 8 luglio 1888". Un solo comune lo ottiene data la Legge 1908.

[514] Cfr. *Nelle scuole elementari,* «La Squilla Lucana», n. 109, 17 febbraio 1907, p. 3; *Per le scuole elementari, Ivi*, n. 111, 25 marzo 1907, p. 3. Anche l'importante denuncia del Consiglio Provinciale Scolastico al Direttore Didattico Nicola Telesca perché sprovvisto dei titoli necessari, per cui si veda *La direzione didattica nelle nostre scuole elementari, Ivi,* n. 82, 22-23 giugno 1905, p. 4.

[515] *La baraonda scolastica,* «La Squilla Lucana», n. 109, 17 febbraio 1907, p. 2; *Nel liceo-ginnasio, ibidem*. Tali interrogazioni hanno condotto ad un'inchiesta svolta dal Prof. Cocchia dell'Università di Napoli: *L'inchiesta nelle scuole,* «La Squilla Lucana», n. 111, 25 marzo 1907, p. 2. Si citano i nomi di alcuni professori - Gatti di Filosofia, Tescari in sua sostituzione e Del Zotto in qualità di Preside, già in servizio dal 1909 (come rilevato dall'articolo del 10 aprile 1909 de «La Provincia»). Un'altra agitazione vede protagonista il Liceo "Salvator Rosa" in seguito allo sciopero organizzato dagli studenti. *Per la dignità ed il decoro del nostro liceo Salvator Rosa,* «La Provincia», n. 19, 26 novembre 1911, p. 2.

[516] *Per l'orario delle scuole normali,* «La Provincia», n. 3, 31 gennaio 1909, p. 3; *I locali delle scuole normali, Ivi,* n. 4, 14 febbraio 1909, p. 3.

pienamente nell'organizzazione di eventi sull'analfabetismo e dedicati alla classe magistrale.

3.2 Tra lotta contro l'analfabetismo e risveglio magistrale: i Congressi Magistrali Lucani del 1912 e del 1917

Seppur con le dovute differenze del caso, entrambe le testate sono fautrici di consessi regionali in favore dei processi di scolarizzazione; effettivamente, con il proposito di instaurare dei legami costanti con le masse popolari, sia la propaganda cattolica che quella socialista si assestano su modalità comunicative che prediligono l'oralità, la presenza, e ciò non solo perché i destinatari siano analfabeti o semianalfabeti. Ebbene, «La Provincia» realizza il I Convegno cattolico Basilicatese tenutosi a Potenza nelle giornate tra il 25 e il 28 giugno 1912[517]; in piena difesa dell'insegnamento della religione - rispondendo alle accuse di oscurantismo provenienti dalla fazione socialista e anticlericale –, nella seconda giornata, dedicata a "scuola, famiglia e ideali sociali cattolici", si enucleano le modalità di intervento del Segretariato *Pro Schola* della "Unione Popolare". Il Cav. Grossi Gondi assume la presidenza della discussione lasciando ampio spazio alla trattazione calorosa del Prof. Pasquinelli[518], che incita sul ruolo preponderante assunto dalle Commissioni provinciali operanti all'interno del Segretariato: sorvegliare sull'applicazione delle leggi - così che l'istruzione si amministri in aderenza alla normativa senza che la "laicità sfoci in atteggiamenti anticristiani" - e lavorare affinché si ottenga la libertà di aprire scuole, figurano tra i compiti principali che dovrebbero garantirsi.

Di altra natura e di notevole spessore civile, oltre che azione compiuta propriamente per la classe magistrale perché volta a rinsaldarne i principi e a scuoterne le coscienze[519], i socialisti di Pignatari de «La Squilla Lucana» realizzano congressi per la lotta contro l'analfabetismo nel tentativo di risolverne le cause e preparare i professionisti locali che, a vario titolo, sono chiamati ad attivarsi con piena consapevolezza. Convinti assertori della statalizzazione della scuola elementare e della necessità di incrementare l'assistenza scolastica e istituire scuole festive per adulti ed emigranti[520], i seguaci di Pignatari organizzano due edizioni del congresso: il primo si tiene nei giorni 29 e 30 settembre 1912 presso il Teatro Stabile di Potenza; il secondo, indetto come Congresso Magistrale Lucano, nelle giornate del 29 e del 30 aprile 1917. A onor di cronaca, se il primo Comizio nasce da un'esigenza sociale pressante, che circoscrive l'attenzione su tematiche regionali, il secondo - ordinato soltanto nel 1916 in seguito al Congresso Magistrale

---

[517] Si veda il numero dedicato: *I Convegno cattolico basilicatese*, «La Provincia», n. 11, 29 giugno 1912.

[518] Sulla figura di Archimede Pasquinelli, si veda L. POMANTE, *ad vocem*, CHIOSSO – SANI, *DBE*, Vol. II, scheda n. 1702, pp. 296-297.

[519] Il maestro Francesco Iasilli ringrazia formalmente Pignatari per l'adesione delle sue colonne alla causa magistrale. In accordo, poi, con le parole di Giambrocono e Musacchio, critica la grave apatia e pigrizia politica che aleggia nel corpo docente e rinnova l'auspicio di poterne coordinare le forze grazie agli organi preposti. F. IASILLI, *Per il risveglio delle forze magistrali di Basilicata*, «La Squilla Lucana», n. 169, 19 aprile 1910, p. 2.

[520] P. MUSACCHIO, *Scuole ambulanti per pastori ed i coloni, scuole per emigranti*, «La Squilla Lucana», n. 158, 25 luglio 1909, p. 2.

di Bologna dell'UMN - deriva dall'urgenza dell'associazione di allargare lo sguardo alla nazione intera, al fine di ribadire la sua apoliticità e discutere a proposito di eventuali modifiche normative.

Il I Congresso lucano contro l'analfabetismo nasce su suggerimento di Pietro Musacchio, che già nel 1910 propone l'organizzazione di un congresso regionale per incoraggiare il "risveglio magistrale"[521] di Basilicata, a sostegno del quale aderiscono la Federazione Insegnanti Scuole Medie, la Sezione Lucana dell'Unione Magistrale Nazionale di Potenza, l'associazione "Luigi Credaro" di Stigliano, la sezione di Potenza della Società Dante Alighieri ed altri valorosi esponenti della scena politica nazionale e locale[522]. Tra le adesioni, risalta quella di un maestro di Missanello, Dionigi Alemi, valido animatore dello spirito del convegno che richiama con forza l'obbligo morale dei maestri lucani di riunirsi in comizio per combattere l'analfabetismo, tanto più che l'evento è "opportuno nell'interesse dell'avvenire intellettuale e morale della Basilicata"[523]. Dunque, su iniziativa di Pignatari e per coordinamento del Marrese, si tiene il I Congresso[524] che accoglie interventi su tematiche pressanti e che effettivamente affliggono maestri e società – e di cui se ne consegnano analiticamente i contenuti: *La preparazione del maestro*, Francesco Iasilli; *Monte pensioni*, Leucio Miele; *Libri di testo*, maestro D'Angelo; *Gli asili infantili*, Nina Romano; *L'analfabetismo in Basilicata – cause e rimedi*, relatori i maestri Viola e Alemi; *Il nuovo patronato e l'opera dell'Unione Italiana dell'educazione popolare*, prof. Agostinone[525]; *Biblioteche scolastiche e popolari*, prof. Fabietti[526]; *La casa della scuola*, ing. Janora; *Gli educatori e ricreatori popolari*, prof. Di Muro. Sul palcoscenico si trovano i gonfaloni della provincia e del Comune di Potenza, i labari delle due società operaie di mutuo soccorso, dell'Avanguardia Giovanile Socialista, del Convitto nazionale, del Circolo socialista, del Ricreatorio popolare; vi prendono posto gli amministratori comunali, insieme agli onorevoli Ciccotti, Longo e Materi[527].

---

[521] Direttore didattico delle scuole di Ottaviano (Napoli) e Regio Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Napoli. P. MUSACCHIO, *In tema di risveglio magistrale*, «La Squilla Lucana», n. 170, 15 maggio 1910, p. 2.

[522] *Pel congresso contro l'analfabetismo,* «La Squilla Lucana», n. 180, 1 gennaio 1911, p. 2.

[523] D. ALEMI, *L'Analfabetismo lucano. Cause e rimedi (conferenza tenuta nel Primo Congresso Magistrale lucano il 29 settembre 1912 in Potenza)*, Palo del Colle, Stab. Tip. Liantonio, 1914; Id., *Torniamo all'attacco!*, «La Squilla Lucana», n 183, 19 febbraio 1911, p. 1.

[524] Per la cronaca dell'evento, si vedano *La solenne manifestazione pro schola. Il I Congresso lucano contro l'analfabetismo*, «La Squilla Lucana», n. 213, 23 ottobre 1912; *Il Congresso contro l'analfabetismo*, «Giornale di Basilicata», n. 25, 3-4 ottobre 1912, p.3; *Congresso magistrale lucano*, «Il Risveglio – giornale della Basilicata», n. 26, 26 settembre 1912, p. 2; ASPZ, Prefettura, Gabinetto, I versamento, cart. 509, fasc. 50.

[525] Agostinone (1879-1933), maestro, viene eletto deputato socialista. Assume incarichi direttivi nel Consorzio per le biblioteche popolari, nell'Unione per l'educazione popolare e nell'Istituto nazionale «Minerva». Cfr. V. MICELI, *ad vocem*, in CHIOSSO - SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 23, p. 16.

[526] Ettore Fabietti (1876-1962), di appartenenza socialista riformista, Direttore del Consorzio milanese per le biblioteche popolari sorto nel 1904, e membro della Federazione italiana delle biblioteche popolari. Cfr. L. LOMBARDI, *ad vocem*, in CHIOSSO - SANI, *DBE* vol. I, scheda n. 870, p. 513.

[527] Il «Giornale di Basilicata» dà notizia della presenza del Presidente della Deputazione provinciale on. De Ruggieri, dei Sindaci di Potenza, Melfi, Viggiano, Picerno e dell'avvocato Biscotti in

> "Da Napoli sono venuti i prof. Faudella, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, Mastropaolo, vice Presidente dell'Unione Nazionale […] e poi Soglia, Di Donato […] Marrese dichiara aperto il congresso"[528].

Di fronte a 500 congressisti, interviene l'avv. Pignatari portando il saluto del Comune di Potenza, del Consiglio Provinciale Scolastico e del Comitato promotore, e segue Vocca che, d'incarico del Governo, porta il saluto dell'On. Credaro, "di questo apostolo della scuola che volle chiamare a raccolta la classe magistrale". L'intervento di Soglia[529] è eloquente e condotto con forza di convincimento: si congratula per l'organizzazione e anima i presenti a rendersi fautori delle loro battaglie, per la rivendicazione dei diritti del maestro e dell'istruzione.

Si elegge l'Ufficio di Presidenza - con Soglia, Pignatari e l'on. Materi – e la commissione degli ordini del giorno – tra cui Predome[530], Di Sanza, Claps e Marrese.

A proposito dell'analfabetismo interviene l'Alemi: tra le cause del fenomeno individua la penuria di scuole e gli spazi angusti di quelle esistenti, la scarsità di istituzioni sussidiarie - come biblioteche popolari, ricreatorii e asili infantili - e, soprattutto, la totale inadempienza nel rispetto delle norme nazionali da parte di cittadini e amministrazioni. Tra le proposte risolutive, Alemi mostra tutta la sua intransigenza perché propone l'interdizione dal matrimonio agli analfabeti, rinunce alle richieste di rilascio di porto d'armi e passaporto, invio coercitivo a scuola tramite Carabinieri[531] - tutte modalità che Ciccotti rifugge e su cui ammette di trovarsi in disaccordo; tuttavia, la figura del maestro, la sua preparazione e il necessario miglioramento delle condizioni giuridico-economiche della professione, si attestano quali elementi imprescindibili per una rivalutazione positiva dell'istruzione stessa. I giornali confermano anche l'avvenuto intervento, in seduta pomeridiana, dell'esimio Domiziano Viola, programmato proprio sul tema dell'analfabetismo e di cui ne ricerca le cause storiche, psicologiche, economiche e sociali; tuttavia il cui discorso non è stato recuperato, a differenza di quello del maestro Alemi che, invece, ha provveduto a far stampare.

Rispetto alla preparazione del maestro interviene Iasilli e, dopo accurati ritocchi del Faudella, si delibera il seguente ordine del giorno:

---

rappresentanza del circolo "Mario Pagano", così da corroborare l'idea dello spessore sociale che assume l'assise.

[528] *La solenne manifestazione pro schola*, p.1.

[529] Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale dal 1913 al 1916. Cfr. A. BARAUSSE, *ad vocem*, in CHIOSSO- SANI, *DBE*, vol. II, scheda n. 2088, pp. 523-524.

[530] Vissuto tra il 1881 e il 1962, di origini lucane, Edoardo Predome è maestro e collaboratore de «I Diritti della scuola». Ispettore scolastico nel 1915 nominato insieme a Viola e Musacchio. L. MONTECCHI, *ad vocem*, in CHIOSSO- SANI, *DBE* vol. II, scheda n. 1834, pp. 370-371.

[531] ALEMI, *L'Analfabetismo lucano,* p. 35. Si pensi, invece, all'opinione discordante del "Comitato Pro Suffragio elettorale" secondo cui cui la lotta contro l'analfabetismo terminerà quando tutti i cittadini saranno elettori, tanto più che non si può limitare un diritto simile se lo Stato non provvede a garantire scuole nelle zone di residenza dei cittadini. A tal proposito, si rammenta di come in alcuni comuni le amministrazioni abbiano lottato contro la scuola elementare per evitare che i contadini potessero conquistare il diritto di voto. COMITATO PRO SUFFRAGIO ELETTORALE, *Pel Suffragio elettorale*, «La Squilla Lucana», n. 168, 10 aprile 1910, p.1.

> "la licenza normale abiliti all'insegnamento nelle quattro prime classi elementari e si consegua dopo un corso di otto anni di studio […] destinati alla cultura generale e alla cultura didattico pedagogica […]. Il 4° anno di studio che abiliterà i maestri ad insegnare nel corso popolare, miri allo scopo di dare un'adeguata preparazione"[532].

Sul Monte Pensioni espone Leucio Miele, per cui si approvano: un limite massimo del servizio utile agli effetti della pensione; le quote, la reversibilità e i livelli minimi; l'indennità ai maestri inabili al servizio. Di natura differente l'intervento del maestro D'Angelo sui libri di testo; dalle riflessioni di Soglia, la Commissione approva il seguente ordine del giorno:

> "che il libro di lettura abbia spirito laico […] e diffonda la scienza, forma artistica per renderlo accessibile e alimentare il senso estetico dei fanciulli; che dia una sobria conoscenza delle varie regioni, esalti lo spirito nazionale ed allarghi il concetto di patria in quello di umanità; che […] delinei le destinazioni sociali dell'uomo e della donna; che l'esame dei libri venga affidato ad una commissione centrale"[533].

La seconda giornata è presieduta dal Pignatari ed aperta dalla relazione di Nina Romano[534]. La maestra insiste sull'utilità degli asili infantili quale "protezione efficace contro le tentazioni delle strade", posizione sostenuta da Agostinoni e Di Donato – il primo, presidente dell'Unione delle educatrici di infanzia e il secondo presidente dell'Associazione romana delle educatrici d'infanzia - che ne auspicano una diffusione sul territorio[535] così come deliberato dall'ordine del giorno. Il Prof. Antonio Di Muro "fa voti che in tutti comuni vengano restituiti educatori e ricreatori popolari come continuazione degli asili infantili"; l'Agostinoni, inoltre, delibera che il patronato "abbia come precipuo scopo […] il miglioramento fisico degli alunni, la fondazione di scuole speciali o all'aperto per l'infanzia misera, con spese a carico del Comune". Sulle biblioteche popolari, quale istituzioni sussidiarie che limitano nettamente il dispiegarsi dell'ignoranza, Fabietti richiama l'assemblea sul valore poco riconosciuto alla loro istituzione e sul supporto che il Consorzio, da lui presieduto, offre alla loro gestione. Nel suo intervento – che, insieme a quello dell'Agostinoni, compie l'adesione alla manifestazione dell' "Unione italiana per l'educazione popolare"[536] - fornisce suggerimenti per le pratiche con cui fondare le

---

[532] *La solenne manifestazione pro schola*…, p. 2.
[533] *Ibidem.*
[534] Il «Giornale di Basilicata» riporta il conferimento della medaglia d'oro alla Romano per aver compiuto il quarantennio di insegnamento, e alla quale si porgono le più calorose congratulazioni.
[535] "L'art. 172 della L. 353/1908 concorre all'istituzione ed al mantenimento degli asili. A fronte dei 126 Comuni che formano la provincia di Potenza, solo una ventina sono provvisti di asili". N. ROMANO, *Gli asili infantili in Basilicata*, Potenza, Tip. La Perseveranza, 1914. p. 6. L'isp. Vocca, poi, all'indomani del congresso, richiamerà l'attenzione delle amministrazioni e del Consiglio Provinciale Scolastico. Cfr. O. VOCCA, *Per gli asili infantili*, «La Squilla Lucana», n. 218, 28 gennaio 1913, p. 3.
[536]L'Unione italiana per l'educazione popolare sorge "all'indomani del primo Congresso internazionale delle Opere di educazione popolare tenuto a Milano del 1906, e favorisce la realizzazione di manifestazioni, nazionali e regionali, per l'approvazione della legge Daneo-Credaro, per lo sviluppo delle biblioteche popolari, per l'incremento dell'educazione infantile e per lo sviluppo di ogni forma di integrazione della cultura del popolo". Cfr. *Per la cultura popolare*, Critica sociale: rivista quindicinale del socialismo, n. 3, 1 febbraio 1911, pagina 47. Al termine del Congresso lucano del 1912 si vota un ordine del giorno che costituisce la sezione lucana dell'Unione popolare per l'istruzione popolare. Cfr. SACCO, *Cattolici e socialisti nel Mezzogiorno*, pp. 114-115;

biblioteche a partire dalla promozione di consessi e riunioni tramite cui promuovere le sottoscrizioni qualora mancasse il sussidio delle Amministrazioni; rammenta, inoltre, che la Federazione sottoscrive accordi con le case editrici così da organizzare le biblioteche con libri a basso costo ma di elevato valore, e che la rilegatoria privata fornisce anche appositi scaffali o cataloghi in cui ordinare i testi.

Della casa della scuola, invece, tratta proprio il sindaco di Potenza, l'ing. Ianora, e si delibera che i Comuni provvedano al più presto a stanziare fondi adeguati e agevolare le prassi per la contrattazione del mutuo.

Dopo i saluti di Michele Mastropaolo[537], chiudono il Convegno Predome - che plaude all'opera svolta dal giornale e auspica che sia organo della vita magistrale lucana - e Ciccotti - che invece esorta i maestri a rinnovata grandezza perché "strumenti di nuova civiltà".

Da questi richiami, si evince lo spirito fattivo dei conferenzieri, lontano da qualsiasi retorica al fine di fornire delle valide delibere su cui costruire l'intervento magistrale[538] e superare lo stato di privazione educativa della società popolare. Le suggestioni che si contemplano nel 2° Congresso magistrale lucano, invece, rilanciano un'eco diversa[539].

L'assise è presieduta dal Prof. Salvatore Emmanuele - direttore didattico a Catania e vicepresidente dell'UMN – e dai vice presidenti Pignatari e Marrese. Di fronte al banco presidenziale prendono posto il Prefetto Urbani, il Provveditore agli Studi Aliani, il Presidente della Corte d'appello, i capi degli istituti di istruzione media, il Direttore del Banco di Napoli e quello della Cassa provinciale di Credito agrario, gli Ispettori Verasani, Calderoni, Messina ed Altomare. Tra le adesioni, si raccolgono quelle del Senatore Fortunato, del Prof. Faudella - ora Ispettore centrale al Ministero della Pubblica Istruzione. I saluti dell'ingegner Solimena – in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Potenza –, del Prof. Labbate - Presidente della Deputazione Provinciale – e della vicepresidente della sezione magistrale potentina Ricotti esplicitano il più vivo favore nei confronti dell'opera svolta dall'UMN nella tutela della classe magistrale, evidenziando come il progresso civile si sia compiuto solo ad opera della scuola e degli apostoli che vi "dedicano tutto l'entusiasmo delle loro anime". Alla presenza dell'onorevole Ciccotti si leva un comunitario apprezzamento per cui viene invitato ad intervenire, dietro applausi fragorosi dei partecipanti. Le sue parole corroborano l'idea già espressa da chi l'ha anticipato per cui il problema scolastico non è più una questione di ordinamento didattico, legislativo, e che l'organizzazione magistrale deve

---

Primo congresso regionale magistrale di Basilicata, «La Squilla Lucana», n. 211, 6 settembre 1912, p. 2.

[537] A. CARLI, *ad vocem*, in CHIOSSO - SANI, *DBE*, vol. II, scheda n. 144, p. 133.

[538] Il dibattito tra Musacchio e Iasilli che ha anticipato il congresso evidenzia le preoccupazioni di quest'ultimo sulla mancata concretezza degli effetti del convegno. F. IASILLI, *Azione magistrale e politica regionale*, «La Squilla Lucana», 27 novembre 1908, p. 2; P. MUSACCHIO, *Pel congresso magistrale provinciale contro l'analfabetismo*, «La Squilla Lucana», n. 155, 13 giugno 1909, p. 3. La richiesta di completare un questionario sullo stato delle scuole in cui lavorano i maestri, attesta prassi tangibili di analisi. N. TELESCA, *Preparando il congresso contro l'analfabetismo*, «La Squilla Lucana», n. 191, 2 agosto 1911, p. 2.

[539] Il resoconto dell'assise si ripropone grazie alle cronache reperite su «La Squilla Lucana» e «Il Popolo Lucano». Cfr. MAGISTER, *Il 2° Congresso magistrale lucano (29-30 aprile 1917)*, «La Squilla Lucana», n. 5, 20 maggio 1917, pp. 2-3; *II Congresso magistrale lucano*, «Il Popolo Lucano», n. 5, 4 giugno 1917, p.2.

comprendere nel suo programma la tutela dei maestri perché "ogni battaglia combattuta per i maestri è una battaglia per la elevazione della scuola". Dunque incita i maestri a perseverare nella lotta per l'affermazione dei loro diritti e per acquistare essi stessi una più vigorosa coscienza della importanza sociale della loro missione.

Dopo i discorsi di inaugurazione, il congresso ha inizio[540] con la disquisizione di Edoardo Pedio[541] sul primo tema, "La scuola popolare", e principalmente centrato sulla contrarietà dell'assise alla riforma della scuola popolare del progetto Ruffini. Il dibattito tra Iasilli, Lorito, Colucci, Ierardi, Fanuele e Pignatari, mostra una unanime avversità al progetto, e lo stesso Emmanuele, compiacendosi di tale larga diffusione, mette in evidenza le ragioni che hanno determinato la scelta della Commissione esecutiva dell'UMN di accogliere ostilmente il progetto Ruffini in cui "è il germe di un grave pericolo per la condizione giuridica del maestro".

Sul tema sull'assistenza scolastica discute Giambrocono[542], dapprima esponendo quanto fatto in Basilicata per l'assistenza scolastica dal principio della guerra, e seguita nella proposta di affidare le opere di assistenza degli alunni bisognosi al Patronato Scolastico, al quale Stato, Provincia e Comune dovrebbero assicurare un congruo finanziamento così da lenire sofferenze di bambini e genitori che non possono provvedere al mantenimento del figlio. «La Squilla Lucana» annuncerà, nel 1918, dell'ottima riuscita del progetto, preso in carico direttamente dal Ministero dell'Istruzione per il tramite dell'Ufficio Scolastico, confermando che la refezione scolastica - per servizio dei Patronati Scolastici e per opera di insegnanti volenterosi - è un fatto compiuto[543].

L'intervento del Marrese sull'esigenza pressante di fondare un giornale per la classe magistrale, che possa canalizzare l'interesse di tutti alle cause della scuola e suscitare interesse intorno ai problemi scolastici, è anticipato dalla notizia delle dimissioni da Consigliere nazionale dell'Unione per la Basilicata – presentate già durante il consesso bolognese[544] - e per cui si ravvisa l'urgenza di eleggere un sostituto. Si nominerà Francesco Di Sanza, al quale è affidato il compito di relazionare sulla condizione economica del maestro e sul Monte Pensioni:

---

[540] Il professor Emanuele elegge i segretari Ione Sarli, Dina Tordela, Virginia Albanese, Michele Rosco. Per gli ordine del giorno: Gaetano Argentieri, Alfonso Colucci, Biagio Ierardi, Francesco Iasilli, Giuseppe Latronico. Per la commissione di scrutinio, Felice Bilancia, Gennaro Giaculli, signorine Virgilio e Garavini. *Ibidem*.

[541] *Consiglio provinciale scolastico*, «La Squilla Lucana», 28 febbraio 1915. Presidente della sezione di Potenza dell'Unione Magistrale e rappresentante dell'amministrazione provinciale nella Giunta di Vigilanza delle scuole d'arti e mestieri di Potenza; eletto al Consiglio Provinciale Scolastico. E. PEDIO, *Per la nostra scuola d'arti e mestieri*, «La Squilla Lucana», n. 8, 14 settembre 1916, p.2.

[542] G. Giambrocono, *L'assistenza scolastica*, «Il Popolo Lucano», n. 5, 4 giugno 1917, p. 3.

[543] Si commenta del merito e del sollecito impegno del Prof. Stefani Provveditore agli Studi della Provincia che ha saputo rendere in breve tempo un fatto concreto. *La refezione scolastica in Basilicata*, «La Squilla Lucana», n. 4, 23 marzo 1918, p. 3.

[544] PICCOLO, *Pel Congresso Magistrale Lucano*, «La Squilla Lucana», n. 8, 14 settembre 1916, p. 2; R. PIGNATARI, F. DI SANZA, *Ai maestri della Basilicata*, «La Squilla Lucana», n. 6, 21 luglio 1917, p.3. Di Sanza (1882 – 19359), maestro delle scuole rurali e insegnante nelle scuole normali, nel 1919 viene assegnato all'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti. Delinea la riforma del Monte pensioni per gli insegnanti elementari su nomina di Gentile. Cfr. A. BARAUSSE, *ad vocem*, in CHIOSSO - SANI, *DBE*, vol. I, scheda n. 832, p. 490.

l'intervento prospetta una ricostruzione storica degli aumenti di stipendio ottenuti dalla classe magistrale e considera quanto ancora non sia equiparato a quello di altri funzionari statali, fattore che inevitabilmente destina i maestri a nessun riconoscimento sociale[545]. La discussione anima anche altri interventi brevemente commentati inerenti i diritti economici dei maestri. Il congresso termina con le elezioni del Comitato federale: Pignatari Presidente, vicepresidenti Ricotti e Varese, consiglieri Colucci, Orlandi, Ierardi, Sarli.

In sintesi, dalla breve trattazione qui fornita e che segue quanto riportato sulle colonne dei periodici citati, si comprende come il 2° Congresso fosse necessario a rinsaldare delle forze associative quasi sopite e non a rispondere alle urgenze regionali come avanzato da quello del 1912. La stessa mancanza di una folta rappresentanza ministeriale – come pure evidenziato nel discorso di Emmanuele – certamente solleva perplessità circa i propositi dell'assise che, sebbene sostenga azioni per una più dignitosa condizione giuridica ed economica dei maestri, non assume una valenza sociale allargata alle fasce popolari a cui, invece, il problema dell'analfabetismo si riferisce. E dunque, i mutati intenti del primo congresso - animato da valorosi rappresentanti del tessuto sociale e non tutti insegnanti, volto a propagandare il fertile valore dell'istruzione e i nuovi orientamenti delle norme di politica scolastica contemporanea in chiara adesione socialista - attecchiscono nell'assise del 1917 quando, in piena emergenza bellica, l'interesse preminente si sofferma su priorità di categoria circa il miglioramento economico e lo status giuridico della professione a seguito dei propositi di matrice nazionale. La stessa nomina del Di Sanza a rappresentante dei maestri della Basilicata nel Consiglio Nazionale dell'Unione magistrale, insieme all'istituzione della sezione mandamentale dell'Unione Magistrale ad Irsina, convergono nell'interesse di sedimentare una mentalità associativa e combinare gli impegni professionali e politici della classe magistrale.

In un contributo del Pedio del 7 dicembre 1920[546] si riportano alcuni dati necessari a offrire un quadro completo del percorso della scuola lucana nel primo ventennio del Novecento che, sebbene più roseo, non attenua le agitazioni magistrali di cui il Pignatari non potrà esserne portavoce data la sua prematura dipartita. E «La Squilla Lucana» volta pagina.

---

[545] Si pensi ai fatti legati agli aumenti salariali. Del 1913 le proteste contro Credaro e le inique disposizioni degli artt. 60-65 del Regolamento 6 aprile 1913, promosso ad effetto della Legge del 1911, che rivedono diritti precedentemente acquisiti per maestri infermi. Non si dimentichino anche i malumori causati proprio dalla lentezza dei regolamenti attuativi della Legge del 1911 soprattutto per gli aumenti salariali. *I maestri contro il ministro Credaro*, «La Squilla Lucana», n. 227, 19 luglio 1913, p.2. C. GHIZZONI, *Il maestro nella scuola elementare italiana*, in SANI – TEDDE, *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, pp. 19-81:71-73.

[546] «Rispetto al 1907-1908, in cui in Basilicata funzionavano 631 scuole, dal 1912 sono state istituite 181 scuole e altre 21 istituite in sede di consolidamento nel 1911. In Basilicata, quindi, funzionano 1053 scuole affidate a 872 maestri, ma ne occorrono altre 1000». *Altre 50 scuole in Basilicata*, «La Squilla Lucana», n. 1, 7 dicembre 1920, p. 4.

Considerazioni conclusive

Con l'intento di raccogliere gli esiti dell'indagine condotta intorno alla produzione scolastico-educativa della Basilicata otto-novecentesca - e, dunque, recependo le suggestioni della recente storiografia di settore orientata alla manualistica e alla stampa scolastica e magistrale in Italia -, lo studio ha considerato due filoni distinti e complementari di ricerca: il lavoro è stato compiuto attraverso le successive attività di individuazione, spoglio e selezione di prodotti editoriali, periodici e in volume, di interesse storico-educativo che furono dati alle stampe da alcuni protagonisti dell'istruzione locale, nell'intreccio con il ruolo eminente interpretato dalle imprese tipografiche della regione, la cui storia si è talvolta irrobustita con inedite suggestioni. Come si è evinto, ciò ha consentito di ricomporre delle istantanee relative alla microstoria educativa e della cultura scolastica locale, sia consegnando riferimenti sull'edilizia e sulla gestione di significativi istituti scolastici, che ricostruendo l'azione della classe magistrale nella presa di responsabilità del destino della professione, oltre che dei fini della stessa volta all'adeguamento dei livelli d'istruzione del popolo lucano.

Tra i resoconti dei consessi magistrali e l'analisi della produzione libraria si è ravvisata l'urgenza di colmare il ritardo accumulato nel possesso dell'alfabeto, tanto più che non confonde l'indifferenza verso l'istruzione – denunciata con decisione sui periodici generalisti come anche sulle colonne de «Il Maestro elementare» e de «L'Educatore lucano» – non sempre considerata come mezzo di elevazione sociale, bensì quale ostacolo al lavoro da compiersi nei campi e nelle botteghe, e individuata dalla classe dirigente come strumento di sovversione di equilibri di potere. Ebbene, alcuni valorosi insegnanti hanno saputo muoversi in contesti difficili verso una certa modernità della cultura e del fare scuola, recependo le istanze della temperie culturale e politica del passaggio di secolo tra Otto e Novecento e adeguandone le pratiche: con il contributo della stampa, si sono promosse dinamiche connettive tra la classe docente, in opposizione alla desolazione tipica di una regione in declino, e per il tramite della produzione libraria si è proceduto a segnare tracce culturali di pubblica fruizione.

Dunque, in ottemperanza ai percorsi e agli esiti a cui sono pervenuti gli studi nazionali e internazionali di settore, e con lo scopo di promuovere una rilettura critica orientata agli argomenti che precisamente richiamano indagini afferenti alla cultura scolastica della Basilicata, lo studio, negli esiti esposti, può configurarsi quale punto di partenza per l'avvio di più settoriali ricerche afferenti la storia del manuale e dalla stampa pedagogica in area meridionale, nell'ipotesi di avanzare lungo prospettive che si concentrino specificamente su particolari imprese tipografiche o su specifiche figure della classe docente della regione. Il profilo di Enrico Franciosa di Melfi, ad esempio, non è stato ancora ricostruito nella sua interezza: il presente lavoro ha potuto rendere conto della sua produzione libraria, dalla quale emerge un temperamento e una predilezione per la causa culturale e una sensibilità didattica straordinaria, perseguendo anche le rivendicazioni di categoria, ma nel circuito che testimonia il legame tra stampa, associazionismo e maestri della Basilicata trovano posto ulteriori interrogativi cui dare risposta. Prendendo in prestito la descrizione di Tufano,

> "in Basilicata le tipografie e le librerie furono le strutture umili ed essenziali per la divulgazione della cultura: le tipografie come buchi rumorosi posti nel pianterreno o in vasti sottani dove si lavorava con la luce elettrica anche di giorno, pieni di operai simili a talpe, unti di sudore e di inchiostro, e le librerie, più o meno intasate di carte, e di libri vecchi e nuovi, di giornali, sempre anguste per tenervi delle riunioni ma predilette dai curiosi della letteratura, dagli studenti dei licei Flacco di Potenza e Duni di Matera e dagli storici"[547].

Tali realtà tipografiche meriterebbero di essere esplorate proprio perché hanno rappresentato il centro nevralgico della vita culturale di una regione che appare in un perdurante stato di precaria trepidazione, ma che, a suo modo, ha saputo connettersi alle trame del progresso. E nonostante i pochi titoli rintracciati, pensare proprio di sondare approfonditamente la produzione collegata all'istruzione secondaria, soprattutto per ciò che attiene il ramo magistrale che, nei decenni, ha raccolto l'ingegno di un numero cospicuo di giovani lucani, porterebbe a individuare nuovi circuiti di interesse storico-pedagogico. Specialmente, poi, per ciò che attiene gli studi di genere sulla classe magistrale[548], essendo numerosi i profili delle maestre che stanno delineandosi sempre più nettamente tra le carte d'archivio: oltre a Elena La Sala e Adele Flora già menzionate per il premio di benemerenza ricevuto, anche Caterina D'Eugenio, Francesca Flore, Ione Sarli, Concetta Ricotti Scognamiglio sono nomi che, sovente, compaiono nelle Delibere di Giunta a conferma del servizio nelle scuole della regione e che, in alcuni casi, hanno prestato la loro opera in riconoscibili pagine autobiografiche o di volumetti pedagogici.

In sintesi, i risultati della ricerca qui presentati compongono il *corpus* di lavoro che ha metodologicamente operato continue contaminazioni tra le fonti e che, per tale ragione, non può dirsi esaurito. Certo, risulterebbe azzardato associare complessi progetti editoriali o pedagogici ai tipografi che nello spazio regionale hanno dato alle stampe gli opuscoli e manuali esaminati. Tuttavia, come si è provato a illustrare, la loro opera di produzione e diffusione nel settore della scuola e dell'educazione, in un ristretto contesto di mercato, ha certamente rivelato un intrepido fervore intellettuale al quale queste pagine hanno inteso restituire apprezzamento, nel tentativo di lumeggiare alcuni dei nodi meno noti e più stringenti delle dinamiche educative della Basilicata, nelle aderenze e negli scarti con il processo di scolarizzazione nazionale.

---

[547] TUFANO, *La stampa dall'Unità al fascismo*, in CALICE, *Basilicata tra passato e presente*, p. 274

[548] Numerosi i titoli in letteratura: tra questi, oltre ai già citati lavori di D'ALESSIO, *La voce delle maestre rurali* e MARAZZI, *Maestri e maestre in redazione tra otto e novecento*; A. ASCENZI, *Drammi privati e pubbliche virtù: la maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Macerata, EUM, 2012; A. CAGNOLATI, *Donne, maestre, giornaliste: la stampa pedagogica all'indomani dell'Unità d'Italia* (1861-1865), «Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació», n. 24 (2014), pp. 17-27.

APPENDICE A – Documenti e relazioni

DOCUMENTO 1 - Ordinanza del 15 gennaio 1906 di iscrizione de "La Perseveranza" al registro prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro.

//R// Pubblicato all'albo della Prefettura […] 3 febbraio 06
A° 18981 div. 3ª sez. 32

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Il Prefetto
della Provincia di Potenza

Vista la domanda documentata della presidenza della cooperativa tipografica "La Perseveranza" esercente in Potenza;
Letta la deliberazione della Commissione Provinciale del 15 gennaio 1906 e presa agli effetti dell'art. 4 del regolamento […] l'esecuzione della legge 12 maggio 1904 n. 178;
Ritenuto che la detta Società Cooperativa ha eseguito quanto è prescritto dalla legge e dal regolamento per gli appalti […];
Visto l'art. 6 del regolamento 8 dicembre 1904 n. 677 per gli appalti dei lavori;

Ordina

La società cooperativa tipografica "La Perseveranza" di Potenza è inscritta nel registro prefettizio agli effetti della legge 12 maggio 1904 n. 178.
Il presente decreto sarà pubblicato nei modi e per gli effetti indicati nell'art. 6 capoverso 2° del citato regolamento.

Potenza, 15 gennaio 1906
Il Prefetto Reggente

La suddetta ordinanza

//V// della prefettura […] è stata pubblicata pel termine di 20 giorni dal 15 gen. 1905 al 4 febbraio 1906 senza reclami.
A ciò consta si rilascia la presente.

4 febbraio 05
il Segret.

[Fonte: ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1913-1932), b. 153, fasc. 21]

DOCUMENTO 2 - Decreto Ministeriale del 14 febbraio 1906 di revoca dell'iscrizione al registro prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro de "La Perseveranza".

IL MINISTRO
DI
AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto il Decreto 16 gennaio 1906 col quale il Prefetto di Potenza ordina l'inscrizione della Società Cooperativa Tipografica "La Perseveranza" di Potenza nel registro prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro, a norma del regolamento 8 dicembre 1904 n. 667;

Constatato che la Società non ha legale esistenza, non avendo fatto pubblicare l'atto costitutivo nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni, come prescrive il Codice di Commercio;

Veduto l'art. 11 del citato regolamento;

Determina:

L'inscrizione della Società Cooperativa "La Perseveranza" di Potenza nel registro prefettizio […] è revocata.
Il Prefetto di Potenza è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma 14 febbraio 1906

Il Ministro
f.to E. Pantano

In copia conforme

L'Ispettore generale
Del credito e della Previdenza

[Fonte: ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1913-1932), b. 153, fasc. 21]

DOCUMENTO 3 - Precisazioni al precedente Decreto Ministeriale

Roma, addì 14/2/1906

//R// MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del Credito e della Previdenza

Divisione *Credito*
Sezione *3ª*
Del protocollo *1378*
Risposta a *nota* del *18/I/1906*
Div. 3 sez. 3 n. 13.10

Oggetto - *Società Coop.ª Tipografica "La Perseveranza" di Potenza*

Sig, Prefetto di Potenza

Urgente 18/2/1906 n. prot. gen. 3768 D

A norma e per gli effetti dell'art.lo 11 regolamento 8 dicembre 1904 n. 667, allego in doppia copia il Decreto Ministeriale che revoca l'iscrizione della Società controindicata nel registro prefettizio delle Cooperative. Una delle copie deve essere comunicata alla Commissione Provinciale di vigilanza e l'altra alla Società interessata. Dall'esame sommario degli atti […] risulta che lo statuto della società non ha i requisiti necessari per l'inscrizione; fra le maggiori irregolarità notasi l'ammissione di norme relative ai bilanci e al riparto degli utili. Pel

//V// caso quindi che la Società voglia legalmente costituirsi ed essere inscritta nel registro prefettizio, è necessario che adotti un testo regolare di statuto, per la formazione del quale potrà attenersi allo schema che si allega in copia, compilato dal Ministero per agevolare tale compito alle cooperative di produzione e di lavoro.

Il Ministro, E. Pantano

[Fonte: ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1913-1932), b. 153, fasc. 21]

DOCUMENTO 4 - Decreto ministeriale del 26 novembre 1908 riguardante la revoca dell'iscrizione dal registro prefettizio delle Cooperative di produzione e lavoro de " La Perseveranza".

IL MINISTRO
PER
L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

VEDUTA la legge 5 ottobre 1908 con la quale il Prefetto di Potenza partecipa l'inscrizione della Società Cooperativa tipografica anonima denominata "LA PERSEVERANZA" con sede in Potenza nel registro prefettizio delle Cooperative a norma del regolamento 17 marzo 1907 n. 146;

CONSTATATO che lo statuto sociale modificato con atto 13 marzo 1907 conferisce nell'art. 34 al direttore, che non è amministratore, la rappresentanza della Società negli affari di ordinaria gestione, creando così […] un'incompatibilità con l'art. 27 che conferisce al presidente la legale rappresentanza della Società e la firma sociale;

CONSTATATO inoltre che l'art. 38 dello statuto disciplina il riparto degli utili violando le norme stabilite dall'art. 5 del citato regolamento;

CONSIDERATO che per tali irregolarità mancano alla Società i requisiti per essere inscritta nel registro prefettizio;

VEDUTO l'art. 11 del regolamento 17 marzo 1907 n. 146;

DETERMINA:

l'inscrizione della Società cooperativa tipografica anonima denominata "LA PERSEVERANZA" con sede in Potenza nel registro prefettizio delle Cooperativa è revocata.
Il Prefetto di Potenza è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 26 novembre 1908.

IL MINISTRO.
f.to F. Coccu Ortu

In copia conforme
Il Direttore Generale del credito e della previdenza

[Fonte: ASPZ, Prefettura, Atti amministrativi (1913-1932), b. 153, fasc. 21]

Documento 5 – Relazione finale del maestro superiore Felice Bilancia in servizio presso le scuole elementari di Potenza nell'anno scolastico 1898-99 compilata su foglio prestampato da Garramone e Marchesiello

//R// Mod. A per la parte statistica delle relazioni finali
(art. 175 del Reg. generale)

Anno scolastico 1898-99
Comune di Potenza

1. L'insegnante *Bilancia Felice* In quale classe insegna? *Nella terza classe*. Di quale patente è fornito? *Superiore*. È iscritto al monte pensioni? *Sì*.

2. In quale giorno sono incominciate le lezioni? *15 ottobre*. In quale giorno sono finiti gli esami della prima sessione? *14 luglio*. Perciò la scuola è durata mesi? *10*. In quale giorno fu visitata la scuola dal R. ispettore scolastico? *27 giugno*. L'orario fu diviso o continuato? *Diviso*. Durante l'anno fu sospeso l'insegnamento? *No*. Per quanti giorni? Perché?

3. L'aula è adatta? *Disadatta*. Se disadatta, perché? *Angusta*. La scuola ha annesso un cortile? *No*. Ha annesso il campicello? *No*. Ha acqua potabile e per la pulizia? *No*.

4. È completo l'arredamento scolastico? *No*. Che manca? *Tutto*. È in buono stato? // è completo il materiale didattico? *Sì*. Che manca? *Niente*. È in buono stato? Sì.

5. Si è impartito l'insegnamento religioso? *Occasionale*. Della ginnastica? *Sì*. Del canto corale? *Sì*. Del disegno? *Sì*- dei lavori donneschi? // dell'economia domestica? // del lavoro manuale? // di agraria pratica? //

//v//

6. Vi sono le collezioni per l'insegnamento oggettivo? *Sì*.

7. Risparmi // n. dei libretti // somma raccolta nell'anno L. //

8. Biblioteca per gli alunni. N. volumi // dati in lettura nell'anno n. //

9. Ebbero luogo regolarmente le visite sanitarie? *Sì*.

10. Furono richiamati i trasgressori della legge sull'obbligo della istruzione? *Sì*. Furono applicate le multe? *No*.

11. L'insegnante ha tenuto scuola serale o festiva per adulti, o di complemento? *No*. In caso affermativo, in foglio a parte, vistato dal Sindaco, si indicherà il numero e l'età degl'iscritti, il numero e la durata delle lezioni, e quello dei presenti agli esami e dei promossi.

12. Statistica degli alunni per singole classi o sezioni

Classe o Sezione	ALUNNI ISCRITTI								Totale	Esami finali			
	Sotto i 6 anni		Dai 6 ai 10		Dai 10 ai 12		Oltre i 12			1° sessione			
										Esaminati		Promossi	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F		M.	F.	M.	F.
1°													
2°													
3°			37		4		4			35		20	
4°													
5°													
Totale													

(a). Per gli esami finali della classe 5° devono essere distinti i dati relativi all'esame di compimento (c), da quelli che si riferiscono all'esame di licenza (l).

Data, *Potenza 14 luglio 1899*
Visto – Il Sindaco

L'insegnante relatore
Felice Bilancia

N.B. – L'Insegnante, in foglio a parte, potrà aggiungere quelle osservazioni e quei chiarimenti che ritenesse necessarii od utili. Il presente modulo dovrà dall'insegnante essere riempito appena terminata la prima sessione di esami, e restituito all'ispettore scolastico direttamente o per mezzo del Sindaco del Comune dove il maestro insegna.

Potenza, Tip. Editrice, Garramone e Marchesiello, 17 6 99 C. 600

[Fonte: ASCPZ, cat. IX - istruzione pubblica, serie III - Istruzione primaria, b. 1274, f. 4]

DOCUMENTO 6 - Notizie per il registro matricola del maestro superiore Giuseppe Giambrocono su foglio prestampato da Tip. Spera

NOTIZIE
PER IL REGISTRO MATRICOLA

Insegnante *Giuseppe Giambrocono* Paternità *fu Pasquale*

Cognome e nome della madre dell'insegnante: *fu Rosa Peperusso*

Luogo e data di nascita: *Pomarico (Basilicata), 19 dicembre 1870*

Se coniugato, data del matrimonio: *12 aprile 1896*

Cognome e nome del coniuge: *Cantore Virginia*

Luogo e data di nascita del coniuge: *Potenza, 26 settembre 1878*

Nome e data di nascita dei figli viventi: *Italo, Potenza, 1° gennaio 1898*

Luogo e data e grado della patente*: Bari, 26 luglio 1890, Patente superiore*

Servizio prestato separatamente per ogni comune o per ogni scuola di ciascun comune, con la massima esattezza: *nove anni di servizio nelle scuole di Potenza (1ª classe elementare)*

Classificazione della scuola cioè se maschile, femminile o mista – se inferiore o superiore – se urbana o rurale – se di categoria 1ª, 2ª, 3ª, etc. stipendio minimo legale ed effettivo – data precisa da cui cominciò e da cui cessò ciascuno stipendio . Data del certificato di lodevole servizio, se ottenuto //
Data della nomina a vita, se ottenuta //
Si devono inoltre indicare tutte le date delle deliberazioni di nomine o di licenziamento dei Consigli Comunali, e delle relative approvazioni da parte del Consiglio scolastico.

Potenza, 23 dicembre 1898

Il Provveditore
A. Porchesi

Potenza – 23 12 98 – Tipi C. Spera

[Fonte: ASCPZ, cat. IX, serie III , b. 1274, f. 4]

DOCUMENTO 7 – Certificato di lodevole servizio per la maestra Giuseppina La Sala su foglio prestampato da tipografia Spera

N. 4424

Regno d'Italia

IL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO
Di Potenza

Nella sua adunanza dell'*8 agosto 1895*

Vista l'istanza della signora *La Sala Giuseppina* Maestra nelle pubbliche scuole elementari di grado *inferiore* del Comune di *Potenza* tendente ad ottenere **il certificato di lodevole servizio** per avere diritto alla nomina a vita;

Visto che l'insegnante predetto ha già compiuto otto anni di servizio nel Comune medesimo;

Visto il risultato delle ispezioni fatte alla scuola, come dai processi verbali del R. Ispettore scolastico e dalla relazione del medesimo;

Sentito il Consiglio Comunale;

Visti il Decreto legislativo 19 aprile 1885 ed il regolamento approvato con R. Decreto 16 febbraio 1888, numero 5292;

RILASCIA

Alla nominata signora *La Sala Giuseppina* Maestra nelle scuole elementari di grado *inferiore* nel comune di *Potenza il certificato di lodevole servizio*, da valere a senso e per gli effetti dell'articolo 7, 2° comma, del citato Decreto legislativo 19 aprile 1885, n. 3099 (Serie 3ª)

Potenza *8 ottobre 1895*

Il Segretario Presidente
F. Carlucci

Il Prefetto

POTENZA TIPI SPERA

[Fonte: ASCPZ, cat. IX, serie III, b. 1268, f.4]

DOCUMENTO 8 – Dichiarazione di Annunziato Calabria per nuova pubblicazione e allegati

Illustrissimo signor Prefetto della Provincia di Basilicata

Il sottoscritto maestro elementare dichiara che intende pubblicare in Marsico nuovo un periodico letterario – didattico – educativo, intitolato = Il Maestro elementare, coi tipi della Tipografia sigg. D'Elia e Comp. Gerente responsabile del suddetto periodico sarà Antonio Giannantonio di Vito, nato e domiciliato in Marsiconuovo.
Unisce a tal uopo alla presente i documenti voluti dalla legge.

Marsiconuovo, 24 novembre 1874
Annunziato Calabria

[Fonte: ASPZ, Prefettura, Gabinetto, I versamento, b.284, f. 26]

DOCUMENTO 9 – Documento allegato alla dichiarazione di Annunziato Calabria quale comunicazione del Sindaco di Marsiconuovo al Prefetto di Potenza

All. 1

Marsico, addì 29 novembre 1874

Municipio di Marsico
Risposta al foglio n. 1160
Oggetto: *Pubblicazione di giornale*

Fra giorni si pubblicherà in questo Comune un periodico settimanale col titolo *Il Maestro elementare*.
Mentre mi pregio trasmettere alla S.V.I. la dichiarazione coi documenti richiesti a norma di legge, le assicuro che con questa stessa data altra se ne specifica a codesto Sig. Procuratore Generale del Re conforme ai Regolamenti in vigore, e che tanto il Direttore Signor Annunziato Calabria quanto il gerente responsabile Signor Antonio Giannantonio hanno i requisiti che si richiedono, e godono ottima condotta politica e morale.
Si avrà il primo numero appena sarà pubblicato.

Il Sindaco

[Fonte: ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto, I versamento, b. 284, f. 26]

DOCUMENTO 10 – Documento firmato dal Sindaco di Marsiconuovo attestante la buona condotta del Calabria

All. 2

Municipio di Marsico

Il sottoscritto, sindaco del Comune di Marsico certifica che il Signor. Calabria Annunziato, nativo di Castelnuovo Cilento (Prov. Salerno), nato il primo gennaio 1841 (dico milleottocentoquarantuno) di condizione maestro elementare, figlio del Francesco, è da ben tre anni residente in questo Comune qual Maestro Elementare comunale e che ha sempre tenuto buona condotta di politica che morale. In fede si rilascia il presente a richiesta dello stesso.

Marsico 22 novembre 1874
Il Sindaco

[Fonte: ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto, I versamento, b.284, f. 26]

DOCUMENTO 11 – Documento firmato dal Cancelliere attestante la buona condotta di Antonio Giannantonio

All. 3

Il sottoscritto

Cancelliere presso la Regia Pretura del Mandamento di Marsiconuovo

CERTIFICA

Che avendo perquisiti i registri personali nella Cancelleria della Pretura suddetta sul conto di GIANNANTONIO ANTONIO, di Vito, di anni ventisette domiciliato in Marsiconuovo e rilevato che lo stesso non trovasi rubricato di reato alcuno.
Marsiconuovo lì ventidue Novembre 1874

Il Cancelliere
Vito Pasquale Mobilio

[Fonte: ASPZ, Prefettura di Potenza, Gabinetto, I versamento, b.284, f. 26]

APPENDICE B – Pubblicazioni

Tipografie di Potenza

Tipografia Editrice

La Basilicata: cenni geografici e storici, a uso delle scuole elementari	Pietro Orsi	1887
Programmi didattici per le scuole elementari maschili e femminili, diurne, serali e festive	Emilio Piccinino	1887
Conferenze magistrali di Potenza, settembre 1914	Dionigio Verasani	1915

Stabilimento tipografico Favatà

Elementi di filosofia compilati ad uso delle scuole liceali	Michele Disanza	1875
Regolamento organico per la scuola normale e convitto femminile di Basilicata	/	1876
Il Regio Liceo Ginnasiale "Salvator Rosa" nell'anno scolastico 1875-76	/	1877
Regolamento della biblioteca circolante del Pio Istituto delle Gerolomine in Potenza	/	1880
Del Pio Istituto delle Gerolomine: relazione del presidente Francesco Lomonaco letta all'onorevole commissione amministrativa nella tornata del 3 gennaio 1882	Francesco Lomonaco	1882

Tipografia Garramone e Marchesiello

Programma e regolamento del Seminario-Ginnasio di Anglona e Tursi	/	1889
La patria: breve descrizione dell'Italia con cenni storici del suo Risorgimento, ad uso della terza classe elementare	Gennaro Caivano	1890
Conferenze pedagogiche ed agrarie tenute in Potenza ai maestri elementari nel settembre 1889	Antonio Renzi	1890
La storia antica: brevi cenni per la seconda elementare, secondo gli ultimi programmi dello Stato	Giacomo Tropea	1891
La storia contemporanea: brevi cenni per la terza elementare, secondo gli ultimi programmi dello Stato	Giacomo Tropea	1891

Primi elementi di grammatica italiana, proposti agli alunni della terza e quarta classe elementare	Gennaro Caivano	1891
Grammatica elementare per le classi superiori	Michele Parascandolo	1891
Piccola geografia della Basilicata, ai figli del popolo nelle scuole serali	Eugenio Conte	1891
Luigi La Vista e i suoi scritti letterari. Lezione commemorativa agli alunni del R. Liceo "Salvator Rosa" in Potenza	Umberto Nottola	1894
La scuola rurale di S. Angelo	Vito Vincenzo Tripaldi	1896
L'opera educativa della famiglia e la scuola popolare obbligatoria	Maria Della Lena	1897
Dei limiti e dei fini dell'insegnamento letterario nelle scuole normali	Teodolinda Corbi Guasteveglie	1897
Relazione sulla scuola d'arti e mestieri di Potenza	Janora Giovanni	1899
I Regi educatori femminili di Napoli: note e appunti	Tripepi Antonino	1899
Insegnamento del disegno: conferenza pedagogica	Teodolinda Corbi Guasteveglie	1900
Cosucce di scuola	Felice Bilancia	1901
L'opera di Vittorio Emanuele: conferenza al R. Liceo "Salvator Rosa"	Salvatore Mele	1902
Note ed appunti: libro sussidiario per la terza classe elementare	Leonardo Ciruzzi	1905
Il verbo italiano: con brevi cenni sull'ortografia e prosodia	Emilio Caivano	1906
Ordinamento generale del Convitto femminile annesso alla R. Scuola Normale "Principessa Clotilde di Savoia" di Potenza	/	1906
Il lavoro manuale educativo e l'analfabetismo: considerazioni e proposte	Felice Bilancia	1907
Pel conferimento della medaglia d'oro al Maestro sac. Giambattista Lazazzera in Pisticci, 24 Maggio 1903	/	1907
L'evoluzione pedagogica positiva dal Rinascimento ai nostri tempi	Felice Bilancia	1908
I Reali provveditori agli studii	Giulio Natali	1912
Norme per l'ammissione e sunto del regolamento interno	Convitto Nazionale di Potenza	1913
Statuto dell'Associazione magistrale lucana	Associazione magistrale lucana	1913
Relazione riassuntiva dei lavori compiuti dalla Commissione giudicatrice dei concorsi per i posti di maestro elementare vacanti nella Provincia di Potenza	/	1914
Regolamento del collegio convitto "Alessandro Manzoni" in Marsiconuovo	/	???

Programma e regolamento interno dell'Istituto-convitto "Mario Pagano" in Chiaramonte	/	???
Programma e regolamento interno dell'Istituto convitto "Nicola Sole" in Senise	/	???

Soc. Tip. La Perseveranza

Riordinamento della scuola d'arti e mestieri di Potenza: proposte	Giovanni Turbacci	1905
Igiene scolastica	Matilde Riggio-Sireci	1907
Relazione scolastica sulla III classe delle scuole comunali di Matera (anno scolastico 1905-06)	Pietro Gambacorta	1908
Istituzioni di previdenza e istituzioni scolastiche sussidiarie, per le scuole e le famiglie	Pietro Gambacorta	1909
Cose di scuola: frammenti	/	1909
L'indirizzo scolastico: avocazione e analfabetismo	Giuseppe Giambrocono	1910
L'insegnamento della lingua e del comporre nei suoi due gradi. Conferenza tenuta a Potenza nella sala del Consiglio Provinciale ai maestri della Provincia il giorno 11 settembre 1911	Vincenzo Claps	1911
Notizie e ricordi storici di Pietragalla, per gli alunni delle scuole elementari	Luigi Pellettieri	1911
I più facili, più utili e più dilettevoli esercizi di Educazione Fisica nel corso popolare: tema svolto alle Conferenze magistrali tenute in Potenza dal 23 al 30 settembre 1912	Pietro Gambacorta	1912
Pel nefando attentato al Re 14-03-1912: discorso del maestro Biagio Jerardi pronunziato a Corleto Perticara in piazza Plebiscito dinanzi ai busti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi	Biagio Jerardi	1912
L'opera del maestro nella sua funzione educatrice	Ida Grippo Gesano	1912
Pietro Dazzi educatore	Evelina Babuscio	1912
Gli asili infantili in Basilicata: relazione svolta al 1°Congresso lucano contro l'analfabetismo, tenuto a Potenza il 29 settembre 1912	Nina Romano	1914
Scuola, scienza, educazione	Michele Chiancazzo	1914
L'orario unico e l'avvicendamento nelle scuole elementari	Caterina D'Eugenio	1915
Conferenza per la posa della prima pietra per l'erigendo edificio scolastico in Corato nella prima domenica di giugno 1914	Giuseppe De Leo	1916
Ricorso al Consiglio Provinciale scolastico per l'abbinamento delle III e IV classi miste con orario normale	Giuseppe Orga	1916
Sentimento artistico ed educazione estetica	Laura Salerno	1918
La mia scuola	Maddalena Caldani	1918

La rivelazione della memoria, dell'intelligenza, della volontà, dell'attività costruttiva e dei diversi sentimenti dei fanciulli attraverso il giuoco	Michele Rosco	1919
Recueil gradue de dictees et de poesies francaises a l'usage des ecoles secondaires	Caggiano	1919
Discorso pronunziato agli alunni delle scuole elementari di Potenza nel primo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Potenza, 24 maggio 1916	Michele Rosco	1919
Alcune lettere inedite di Giovanni Pascoli. Nozze Gianturco-Coccia	Domenico Claps	1920
Le condizioni della scuola elementare in Basilicata alla vigilia della promulgazione della legge Credaro	Giuseppe Giambrocono	1920
Elementi di grammatica italiana per la III classe elementare	Teo De Bonis	1920
Nel primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II: discorso pronunziato agli alunni del R. Liceo Ginnasio "Salvator Rosa" il 14 Marzo del 1920	Pietro Rosa	1920
Relazione anno scolastico 1919-20. Regia scuola industriale	A. Fattorini	1920
Relazione del R. Commissario al Consiglio d'amministrazione nella sua prima riunione del 24 maggio 1920	Francesco Di Masi	1920
Concorsi Magistrali per l'anno scolastico 1919-20: graduatoria dei concorrenti, elenco dei posti vacanti	/	1920
Per la scuola elementare e popolare in Basilicata	Edoardo Pedio	1920
L'assistenza scolastica in Basilicata durante la guerra: relazione svolta il 29 aprile 1917 nella sala del Consiglio Provinciale in Potenza davanti ai Maestri della Provincia, convenuti pel 2. Congresso Magistrale Lucano	Giuseppe Giambrocono	1920
Importanza dell'educazione infantile ed efficacia educativa dei giuochi	Adele Salerno	1921
Il sentimento religioso come fattore educativo	Rosa Genovese	1922
La diserzione scolastica e il maestro	Francesca Flore	1922
Dettatura	Maria Pennacchia	1922
Metodo, processo e finalità dell'insegnamento del comporre	Ianniello Maria Felicetta	1922
Annuario 1923-1924	R. Liceo-Ginnasio "S. Rosa" Potenza	1924
Per la dote della scuola: conferenza tenuta nel teatro dell'asilo infantile di Maschito il 6 luglio 1924	Luigi Lofranco	1924
Programma didattico per l'anno 1928-29	Paola Sbrozzi De Rosa	1927
Annuario per gli anni scolastici 1929-30, 1930-31	R. Liceo-Ginnasio "Luigi La Vista" Potenza	1932

Stabilimento tipolitografico Pomarici

Elementi di geografia descrittiva	Vincenzo Rendina	1888

Geografia della provincia di Salerno con alcuni cenni di storia relativa antica e moderna, ad uso delle scuole elementari	Francesco Ferraioli	1888
Rumori, segni, sillabe, parole, ossia la scrittura e la lettura simultanea insegnata a metodo intuitivo, ad uso della prima classe elementare, con l'aggiunta di esercizi di lingua in conformità degli ultimi programmi governativi	Ilaria Arcangelo Parrella	1888
Convitto nazionale "Salvator Rosa" in Potenza: regolamento interno	/	1889
Ricordi dei due viaggi d'istruzione del convitto Nazionale di Potenza (1889 e 1890)	Ignazio Castrogiovanni	1890
La Basilicata ed i suoi grandi. Lezioncine di geografia per la terza classe elementare, secondo i vigenti programmi governativi	Vincenzo Rendina	1894
Brevi cenni sulla psicologia e pedagogia del gioco	Claudia Gelosini	1898
Vita scolastica: bozzetti dal vero	Federico Rossi	1899
La instituzione agraria nella scuola elementare italiana, ad uso della 4. e 5. classe	Carmelo Agneta	1900

Tipografia V. Santanello

Elementi di geografia moderna compilati per uso de'fanciulli	Nicola Jannibelli	1846
Quistioni di logica e di metafisica propugnate nel Real Collegio potentino diretto dalla Compagnia di Gesù per gli allievi di filosofia il dì 9 settembre	D. Camillo Baccigalupi, D. Alfonso Rotondo	1852
Discorso per la premiazione degli alunni	Rocco Martino	1860
Manuale di pedagogia per uso dei maestri elementari	Raffaele Smith	1863
Leggi, decreti, e regolamento sull'amministrazione delle opere pie	/	1863
Parole dette il dì 14 maggio 1865 quando il R. Liceo di Potenza da Salvatore Rosa prendeva il nome e si dispensavano gli annuali premi agli alunni	Carlo Castellani	1865
Mario Pagano e i suoi tempi: orazione fatta dal prof. C. Castellani per la festività scolastica del 1866 nel R. Liceo Salvatore Rosa	Carlo Castellani	1866
Indicazioni per gli esami di licenza liceale in materie matematiche	Filippo Malfitani	1867
Discorso inaugurale pronunziato nell'apertura delle Conferenze magistrali in Potenza il dì 28 marzo 1867	Luigi Stocchi	1867
Agl'insegnanti elementari della Lucania: parole del Regio Ispettore Scolastico prof. Luigi Stocchi	Luigi Stocchi	1867
Sull'istruzione primaria nella Basilicata negli anni scolastici 1866/1867 e 1867/68 quale Relazione al Consiglio Provinciale Scolastico del R. provveditore agli studii prof. Michele Rosa	Michele Rosa	1868
Appunti di filosofia elementare coordinati ai recenti programmi d'insegnamento e d'esame	Luigi Sgorbini	1869

Saggi estetico storico letterarii	Giuseppe Spera	1869
Delle scuole elementari nella Basilicata anno 1874-75: Relazione e proposte del provveditore agli studi Ferdinando Cassone approvate dal Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta del 26 Novembre 1875	Ferdinando Cassone	1875
Relazione sul riordinamento dell'istruzione popolare in Basilicata letta al consiglio scolastico provinciale nella tornata dell'8 febbraio 1879 dal Prof. Ciccimarra Filippo	Filippo Ciccimarra	1879
Monografia sul Regio Liceo-Ginnasio Salvator Rosa e Convitto nazionale in Potenza	/	1884
Relazione finale sullo Stato della istruzione primaria nel circondario di Lagonegro, per l'anno scolastico 1886-87	Enrico Giovanni Pirrongelli	1888
Nozioni di doveri e diritti, ad uso delle scuole elementari festive e serali, compilate in versi rimati onde più facilmente ritenersi in memoria	Vincenzo Tirelli	1888

Stabilimento Tipografico Spera

Del parlare e dello scrivere corretto nelle scuole elementari	Domenico Laguardia	1895
Inaugurazione della bandiera nelle scuole municipali di Laurenzana, 24 Maggio 1894	Michele Fanelli	1895
Gli ospizi de' trovatelli. Conferenza tenuta in potenza il 6 Ottobre 1895	Nicola Coviello	1895
Nozioni di geografia per la terza classe elementare del comune di Montalbano Jonico	Antonio Bartolini	1897
Ordinamento generale del convitto provinciale femminile annesso alla R. Scuola normale principessa Clotilde di Savoia	/	1897
Regolamenti per l'orfanotrofio femminile provinciale in S. Chirico Raparo	/	1898
La scuola educativa ed i suoi progressi: Lavoro manuale ed agraria	Vincenzo Claps	1898
La scuola popolare obbligatoria: Parte I	Andrea Pisani	1898
Facile Compendio della storia del Risorgimento italiano ad uso delle terze classi elementari maschili e femminili	Demma Pancrazio	1904
Per la scuola elementare	Giuseppe Pennacchio	1908
Discorso d'occasione nel ricreatorio popolare di Potenza	Antonio Di Muro	1908
Il sentimento nell'educazione	Giuseppe Pennacchio	1908
I sistemi educativi del Mezzogiorno	Francesco Bastanzio	1908
Scuole serali e festive: Discorso	Carmine Cappiello	1909

Pedagogia e ginnastica per gli alunni degli istituti di magistero, per l'educazione fisica, per i maestri elementari, per i professori di educazione fisica	Antonio Di Muro	1910
I ricreatorii	Antonio Di Muro	1910
La computisteria nelle scuole tecniche a tipo comunale	Carlo Longhi	1911
Relazione sulla R. Scuola d'arti e mestieri in Potenza dalla fondazione al 1911	Nicolò De Novellis	1911
Le ispezioni per l'educazione fisica	Antonio Di Muro	1913

Tipografie di Matera

Tipografia Angelelli

L'ambiente e l'azione educativa della scuola	Michele Lauria	1898
Sommario di storia contemporanea per gli alunni di III e V elementare	Giulio Cuscianna	1899
La valutazione dell'avviamento	Giuseppe Giocoli	1905
Vittorio Alfieri e il suo degno amore. Conferenza detta il 24 gennaio 1904 in occasione del centenario della morte del poeta, per incarico del collegio degli insegnanti del R. Liceo-Ginnasio "E. Duni" di Matera	Ettore Grimaldi	1906
Un appello ai giovani: conferenza tenuta in Matera il 16 ottobre 1906	Nicola Festa	1907
Alcune idee possibili nuovi postulati della scuola: nell'occasione del saggio finale dell'asilo infantile "Regina Margherita" 30 luglio 1910	Carlo D'Alessio	1910

Tipografia Conti

L'arte del comporre compilata su alcune lezioni di Amicarelli ad uso della 4 ginnasiale	Vincenzo D'Alessio	1871
Giacomo Leopardi: discorso pronunziato nella festa letteraria 1872 nel Liceo di Matera	Gabriele Ayroldi Sagarriga	1872
Lezioni di algebra elementare: ad uso delle scuole elementari e tecniche	Vito Eugenio	1872
La scuola di Pitagora ed il Liceo ginnasiale di Matera: memoria	Cav. Pietro Antonio Ridola	1874
Discorso del professore Ulisse Caldani letto il giorno della festa nazionale 6 giugno 1880 in occasione della premiazione degli alunni delle scuole secondarie tecniche ed elementari dell'ateneo Duni in Matera pareggiato ai regi	Ulisse Caldani	1880

La famiglia e la scuola in ordine all'educazione intellettuale e morale dei fanciulli	G. Capaguzzi	1880
L'insegnamento della lingua e dell'aritmetica nelle scuole elementari di grado inferiore	G. Capaguzzi	1881
Regole di retta pronuncia francese dettate ai suoi alunni; e seguite da una Raccolta di frasi italiani e francesi	Luigi Bongioanni	1881
Relazione del presidente dell'asilo e delegato scolastico Carlo D'Alessio per l'anno 1883-84 letta il 12 agosto 1884 dandosi dai bambini un saggio pubblico	Asilo Infantile Regina Margherita <Montescaglioso>	1884
Parole dette dal delegato scolastico e presidente dell'asilo d'infanzia di Montescaglioso	Carlo D'Alessio	1884
Geografia storico-descrittiva della Basilicata ad uso delle scuole elementari	Giuseppe Aliani (Edito Anche Da Santanello)	1884
Nuova aritmetica ragionata ad uso delle scuole normali, tecniche e ginnasiali esposta secondo i programmi governativi	Enrico Mele	1887
I fatti principali della storia nazionale moderna, dal 1494 al 1882, narrati agli alunni ed alle alunne della V Classe elementare in conformità dei nuovi programmi governativi	Michele Lauria	1888
Discorso commemorativo di re Vittorio Emanuele II. Letto nella R. Scuola normale di Matera nel dì 9 gennaio 1889	Mauro D'Aloja	1889
Poesie scelte del Parzanese e di altri autori proposte secondo i nuovi programmi dell'ottobre 1888 alle classi elementari inferiori e superiori	Prof. Innocenzo Viscera	1889
Studii critici e letterari	Mauro D'Aloja	1889
Premiazione e patronati scolastici. Marzo 1897	Michele Laurini	1897
Rendiconto amministrativo del triennio 1898-1900 patronato scolastico di Matera	Patronato Scolastico	1900
La parentela delle parole nella lingua italiana: per uso delle scuole	Domenico Ventura	1900
La geometria metrica nella scuola primaria	Clelia Mele	1904
Solenne inaugurazione, 4 giugno 1905	Convitto Nazionale Duni Matera	1905
In memoria di Michele Torraca: parole pronunziate dall'on. D. Ridola nell'aula del R. Liceo-convitto "E. Duni", Matera, il 23 giugno 1907	Domenico Ridola	1907
Dizionarietto comparativo dialettale italiano per gli alunni delle scuole elementari di Matera	Gennaro Gianculli	1909
La funzione sociale educativa sugli ordinamenti liberi	Carlo D'Alessio	1911

Il cuore della mia scuola: parole di addio e resoconto morale ed economico dei doveri di assistenza civile e patriottica dell'anno scolastico 1919-1920	Maria Marchese Siotto Ferrari	1920
Il Seicento e Tommaso Stigliani: conferenza tenuta nel R. Liceo-ginnasio "E. Duni" in Matera il 5 giugno 1921	Prof. G. Arricale	1921

Tipografie di Melfi

Tipografia Ed. Appulo Lucana

La scuola moderna e l'educazione fisica dei fanciulli: istruzioni, norme e programmi particolareggiati per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari	Enrico Franciosa	1913

Tipografia Antonio Liccione

Le nozioni varie per la seconda e terza classe elementare	Enrico Franciosa	1895
La scuola popolare e le odierne propagande (III parte)	Salvatore Castelluzzo	1904
Per la scuola elementare	Antonio Pesce	1908
L'inaugurazione della bandiera della società Magistrale melfese "Andrea Angiulli" e la scuola popolare	Alfonso Colucci	1908
La Tipografia Liccione di Melfi (Italia) alle Esposizioni internazionali di Parigi e di Bruxelles, anno 1910. Relazione alla giuria	/	1910
L'insegnamento in azione: grammatica elementare della lingua francese, preceduta dallo studio della pronunzia e seguita da brevissimi esercizi di nomenclatura pratica. Lezioni coordinate, già impartite ai miei alunni della prima classe tecnica	Elvira Marrucca	1911
La conferenza del professore G. Battista Guarini sul cinquantenario della insurrezione di Potenza	Basilide Del Zio	1911
Relazione letta nel corso delle conferenze magistrali svoltosi a Melfi dal 21 al 28 settembre 1912 sul tema	Zappella Costantino	1912
Programma didattico per la 1ª classe elementare, a tavole sinottiche	Vincenzo Cantarella	1912
Relazione finale della prima classe elementare per l'anno scolastico 1911-1912	Raffaello Bortone	1913
Programmi didattici per la 1ª, 2ª e 3ª classe elementare a tavole sinottiche	Vincenzo Cantarella	1913
Parole inaugurali e di chiusura pronunziate nelle conferenze magistrali a Melfi il 21 e il 28 settembre 1912	Michele Bergamasco	1913

Mentre il popolo inneggia a la grande vittoria: discorso letto dal maestro elementare V. Marone. S. Fele 10 novembre 1918	Vincenzo Marone	1918
Discorso pronunziato per la posa della prima pietra dell'edificio scolastico in Melfi	Alfonso Colucci	1922

Tipografia Ercolani

Regolamento disciplinare interno del convitto comunale di "G. Gasparrini" annesso al R. Istituto e Scuola tecnica in Melfi	/	1898
Melfi e il suo ricreatorio	Enrico Franciosa	1916

Tipografia Grieco

Aritmetica: manuale completo secondo i vigenti programmi, ad uso degli insegnanti elementari	G. D'Amico	1889
Regolamento generale per la istruzione elementare, approvato con R. Decreto 9 Ottobre 1895, n. 623	Giuseppe Palermo	1897
Esercizi intorno ai sinonimi della lingua italiana	Vincenzo Piacentini	1898
Une leçon de philosophie!	Luigi Mazzucca	1902
Promemoria sul funzionamento della scuola tecnica di Melfi dal 1882 ad oggi	E. Franco	1903
L'educazione intuitiva basata sulle idee del Pestalozzi e del Froebel	Enrico Franciosa	1907
La scuola e la salute delle generazioni novelle: Note di pedagogia pratica e d'igiene intellettuale	Enrico Franciosa	1907
Vita scolastica	Enrico Franciosa	1907
Del comporre nelle scuole elementari	Antonio Pesce	1908
Il maestro in classe: traduzione dal francese per Antonio Pesce	Carlo Natucci	1908

Tipografia Insabato

Educazione domestica: note di pedagogia sociale	Vincenzo Giaculli	1908
Il direttore didattico	Michele Bergamasco	1908
Per l'educazione primaria e popolare	Enrico Franciosa	1908
Arbor's day. Discorso pronunziato per la festa degli alberi: Lavello, novembre 1904	Vincenzo Giaculli	1908
L'educazione estetica nelle scuole elementari	Guglielmo Ciarla	1909
Il mio programma didattico per la 1ª classe della scuola serale	Ernesto Acciani	1909
Per la premiazione scolastica	Ernesto Acciani	1909

Convegno Magistrale a Palazzo S. Gervasio	Pasquale Di Nunno	1910
Il ricreatorio educativo a Montemilone	Pasquale Di Nunno	1910
L'igiene scolastica e la questione delle vacanze. Le colonie estive	Enrico Franciosa	1911
Melfi e il suo ricreatorio nell'anno scolastico 1909-1910	Enrico Franciosa	1911
Conferenza nel Congresso Magistrale di Melfi. Dei modi pratici per ingentilire l'animo dei fanciulli e instillare loro sentimenti di rispetto per tutto ciò che, nella natura e nell'opera dell'uomo, conferisce all'utilità collettiva	Vincenzo Plastino	1912
Il Maestro e la scuola	Vincenzo Cantarella	1912

Tipografie di Lagonegro

Tipografia Del Sirino

Geografia per le classi elementari	Michele Siervo	1893
Sillabario e prime letture	Michele Siervo	1893
Regolamento interno del convitto annesso alla R. Scuola normale "Raffaella Settembrini" in Lagonegro	/	1894

Tipografia Lucana di G. Picardi

Guida per gl'insegnanti	Angelo Merlini	1897
Guida per gli esaminatori: programma didattico a domande nell'esame della classe prima elementare	Angelo Merlini	1897
Programma per l'impianto di un asilo infantile in Rivello	/	1897
Nel centenario di Giacomo Leopardi, 29 giugno 1898: conferenza tenuta nella R. Scuola normale di Lagonegro	Pietro Panerai	1898
Il sentimento della natura nell'arte: per la seconda festa degli alberi	Pasquale Aldinio	1901
Lettura, scrittura, comporre nelle scuole elementari: saggio didattico	Dionigi Scardamaglia	1903
Conferenza patriottica tenuta in occasione dello Statuto alle allieve della Scuola normale di Lagonegro il 1 giugno 1902: periodo storico 1815-1849	Maria Denone	1902

Tipografia Tancredi e Burrattino

Piccola antologia latina con illustrazioni, note e retroversioni ad uso delle classi ginnasiali inferiori	Emidio Mola	1899

Tipografie di Lauria

Tipografia Dell'Unione

Regolamento Asilo infantile fondato dal comm. Viceconti nel Rione inferiore di Lauria	/	1889
Alfabetiere mobile fonografico	Giuseppe Pirrongelli	1892
Statuto organico asilo infantile Maria Rinaldi nel comune di Castelluccio Inferiore	/	1893
Discorso letto il 3 giugno 1894 in occasione della premiazione scolastica	Gerardo Mazzei	1894

Tipografia F.lli Rossi

Nozioni di grammatica italiana con brevi letture ad uso delle classi elementari superiori	Nicola Pansardi	1915

Tipografie di Rionero in Vulture

Tipografia Ercolani

Per una lapide commemorativa nel comune di Rionero in Vulture: 5 giugno 1881	Vincenzo Maria Granata	1881
Sillabario a metodo intuitivo	Vincenzo Solimena	1883
Dell'educazione e della scuola popolare italiana: parole lette il giorno 19 ottobre 1884 nella distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari di Barile	Domenico Guernieri	1884
Scritti didattici	Domenico Guernieri	1888

Tipografie di Venosa

Tipografia Ambrogio Cogliati

Breve descrizione del corpo umano	Francesco Di Muro	1892

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991

ALFIERI P. (a cura di), *Immagini dei nostri maestri. Memorie di scuola nel cinema e nella televisione dell'Italia repubblicana*, Roma, Armando editore, 2019

AMBROSOLI L., *La federazione nazionale insegnanti scuole medie dalle origini al 1925*, Firenze, La Nuova Italia, 1967

ANIMI, *Le nostre scuole. L'opera contro l'analfabetismo in Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia (1923-24)*, Roma, Tip. Editrice laziale A. Marchesi, 1926

Annuario del R. Istituto Magistrale di Potenza (1923-24, 1924-25, 1925-26), Potenza, Stab. Tip. Fulgur, 1927

AQUARONE A., *L'Italia giolittiana. Le premesse politiche ed economiche*, Bologna, Il Mulino, 1981

AQUARONE A., *Tre capitoli sull'Italia giolittiana*, Bologna, Il Mulino, 1987

ARANEO A. (a cura di), *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019

ARCOMANO A., *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Roma, Editori Riuniti, 1963

ARCOMANO A., *Periodici meridionali dell'Ottocento*, in Università degli Studi della Basilicata, *L'Educatore Lucano, Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari*, Potenza, Ristampa anastatica, Quaderni 3.1, 1994

ASCENZI A. - SANI R., *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione Centrale per l'Esame dei Libri di Testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero, 2005

ASCENZI A. - COVATO C. - MEDA J. (a cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo* (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), Macerata, EUM, 2020

ASCENZI A., *L'educazione alla democrazia nei libri di testo: il caso dei manuali di storia*, in CORSI M. – SANI R. (a cura di), *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*, Milano, V&P strumenti, 2004, pp. 63-85

ASCENZI A., *La ricerca sulla manualistica scolastica in Italia: nuovi orientamenti storiografici e prospettive per il futuro*, in MEDA J. – BADANELLI A. (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas*. Actas del I workshop Italo-Espanol de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de novembre de 2011), Macerata, Eum, 2013, pp. 119-138

ASCENZI A., *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, *Statuto e regolamento delle sezioni*, Roma, Tipografia delle scuole di Luigi Proja, 1924

Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1885

BADANELLI RUBIO A.M. - POVEDA SANZA M. - RODRIGUEZ GUERRERO C. (a cura di), *Pedagogía museística. Practicas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo,* Atti della VI Jornadas científica della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Educacion, 2014

BANDINI G., *La politica scolastica del ministro P.I. Michele Coppino e l'edittoria fiorentina,* in BETTI C., *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia,* Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004, pp. 77-95

BANDINI G., *I maestri e la geografia dopo l'Unità d'Italia,* in BIANCHINI P. (a cura di), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia,* Torino, Società editrice Internazionale, 2010, pp. 111 – 138

BARAUSSE A. (a cura di), *Il libro per la scuola dall'unità al fascismo la normativa sui libri di testo dalla legge casati alla riforma gentile (1861-1922),* 2 voll., Macerata, Alfabetica edizioni, 2008

BARAUSSE A. - DE FREITAS ERMEL T. – VIOLA V. (a cura di), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo,* Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020

BARAUSSE A. – GHIZZONI C. – MEDA J., *«Il campanile scolastico». Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa,* «Rivista di storia dell'educazione», V, n. 1 (2018), pp. 7-14

BARAUSSE A., *«Ricambiare l'amore che portano all'educazione…». Public memory and awards of honour of public education in Italy from the Unification to the end of the 19th Century (1861-1898),* «HECL», XIV, n. 1 (2019), pp. 185-205

BARAUSSE A. - D'ALESSIO M.,*"Dalla piccola alla grande patria". Libri dialettali e almanacchi regionali per la scuola elementare,* in CHIOSSO G., *TESEO '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento,* Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. XXXI-LIV

BARAUSSE A., *E non c'era mica la bic,* in HERVÉ A., CAVALLERA (a cura di) *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca,* Lecce, Pensa Multimedia Editore, 2013, pp. 539-560

BARAUSSE A., *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise (1900-1943),* in MILLEVOLTE G. - PALMIERI G. - PONZIANI L. (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo,* Roma, Rubbettino, 2007, pp. 211-261

BARAUSSE A., *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al Fascismo 1901-1925,* Brescia, Editrice La scuola, 2002

BARAUSSE A., *Learning to read and write in Italy in the second half of the nineteenth century. Primers and reading exercise booklets: publications, ministerial control and teaching* (1861-1898), «HECL», IX, n. 2 (2014), pp. 109-149

BARAUSSE A., *Mostre didattiche, musei pedagogici e musei scolastici in Italia dall'Unità all'ascesa del fascismo. Nation building tra processi di scolarizzazione, modernizzazione delle pratiche didattiche e relazioni trasnazionali,* in BARAUSSE A. – DE FREITAS ERME T. – VIOLA V., *Prospettive*

incrociate sul Patrimonio Storico Educativo, Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp.109-150
BARAUSSE A., *Nonostante tanto diluvio di libri scolastici. I libri di testo per le scuole elementari e le indagini ministeriali di Bargoni e Bonghi durante gli anni della Destra storica 1869-1875*, Lecce, Pensa Multimedia, 2015
BARBÈRA G., *Memorie di un editore 1818-1880*, Firenze, Barbèra, 1930
BARBIERI N. S., *Dalla ginnastica antica allo sport contemporaneo: lineamenti di storia dell'educazione fisica*, Padova, CLEUP, 2001
BARBIERI N. S., *Libri di educazione fisica e di sport nel primo Novecento*, in CHIOSSO G., *TESEO '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. LXXV- XCV
BELLATALLA L., *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000
BENDISCIOLI M., *La sinistra storica e la scuola*, «Studium», LXXIII, n. 4 (1977), pp. 447-466
BERGAMINI O., *La democrazia della stampa. Storia del giornalismo*, Roma-Bari, ed. Laterza, 2013
BERTILOTTI T., *Cenno storico sopra la malavventura pratica dei libri scolastici: libri di testo per le scuole normali, politica scolastica e mercato editoriale*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IV (1997), 232-250
BERTILOTTI T., *La formazione degli insegnanti e la riforma delle Scuole normali*, «Annali di Storia dell'educazione», X (2003), pp. 37-55
BERTILOTTI T., *Tra offerta istituzionale e domanda sociale: le scuole normali dall'Unità alla "crisi magistrale"*, «Annali di Storia dell'educazione», II (1995), pp. 379-392
BERTONI JOVINE D., *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1972
BERTONI JOVINE D., *Storia della didattica dalla Legge Casati ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1976
BETTI C. (a cura di), *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004
BETTI C., *La nascita del CIRSE nel rinnovamento pedagogico degli anni post-sessantotto*, «Rassegna di Pedagogia. Paedagogische Umschau», Pisa-Roma, LXXIV, n. 1-2 (2016), pp. 177-193
BIANCHI A. (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli: casi regionali e tendenze nazionali*, Brescia, Editore La scuola, 2009
BIANCHINI P. (a cura di), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, Società editrice Internazionale, 2010
BIANCHINI P., *Una fonte per la storia dell'istruzione e dell'editoria in Italia: il libro scolastico*, «Contemporanea», III, n. 1 (gennaio 2000), 175-182
BLOCH M., *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2016
BONETTA G. (a cura di), *Aristide Gabelli e il metodo critico in educazione*, L'Aquila, Japadre editore, 1994, pp. 73-95

BONETTA G., *«Il progresso educativo» per la ricchezza della nazione e del meridione*, in CHIOSSO G. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'unità a fine secolo*, Brescia, Editrice La Scuola, 1993, pp. 111-139
BONETTA G., *L'avocazione della scuola elementare allo Stato*, in PAZZAGLIA L. – SANI R. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 237-266
BONETTA G., *La fine dell'autonomia scolastica dei comuni: il progetto politico e culturale dell'avocazione (1900-1909)*, «Storie e Storia», III, n. 5 (1981), pp. 93-158
BORGHI L., *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1974
BOSNA V. – CAGNOLATI A. (a cura di), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019
BRAIDA L., *Editori e tipografi del XIX secolo*, «La Bibliofilía», CVII, n. 1 (2005), pp. 92-97
BRIGANTI W., *Il movimento cooperativo in Italia / scritti e documenti 1854-1925*, Roma-Bologna, Editrice Cooperativa, 1982
BRUNELLI M., *La catalogazione dei "beni culturali" della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in CAVALLERA H.A. (a cura di), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, 2 voll., vol. 1, pp. 193-218
BRUNO G. (a cura di), *I cento anni del Liceo Duni di Matera*, Fasano, Schena, 1965
BRUNO S., *Cento anni per la scuola lucana*, Napoli, Società di cultura per la Lucania, 1963
BURKE P. (a cura di), *New perspectives on historical writing*, London, Polity Press, 1991
BURKE P., *Una rivoluzione storiografica. La Scuola delle Annales 1929-1989*, Bari, Laterza, 1992
CALICE N. (a cura di), *Momenti di storia della cooperazione in Basilicata dalla mutualità al regionalismo*, Rionero in Vulture (PZ), Calice editori, 1990
CALICE N. (a cura di), *Basilicata tra passato e presente*, Milano, Teti editore, 1977
CANTATORE L., *«Scelta, ordinata e annotata». L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999
CARFAGNA E. - ATTANASIO P., *Fonti statistiche per la storia dell'editoria libraria in Italia*, in TORTORELLI G. (a cura di), *Fonti e studi di storia dell'editoria*, Bologna, Edizioni Baiesi, 1995, pp. 137-162
CASANA TESTORE P., *La Casa Editrice Paravia: due secoli di attività*. 1802-1984, Torino, Paravia, 1984
CASTELLANI A., *Consuntivo della polemica Ascoli-Manzoni*, «Studi linguistici italiani», XII, fasc. 1 (1986), pp. 105-129
CATARSI E., *Le conferenze pedagogiche*, in RUSSO P. – GENOVESI G. (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso editore, 1996, pp. 157-164
CATARSI E., *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990

CATERINO A., *La Basilicata e la sua stampa periodica*, Bari, Catalogo Unico delle Biblioteche Apulo-Lucane, 1968
CATRICALÀ M., *Le grammatiche scolastiche dell'Italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Accademia della Crusca, 1991
CATTANEO M. - PAZZAGLIA L. (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in «Scuola Italiana Moderna». 1893-1993*, Brescia, Editrice La Scuola, 1997
CECCUTI C., *Le Monnier dal Risorgimento alla Repubblica. 1837 -1987*, Firenze, Le Monnier, 1987
Cento anni Laterza 1885-1985. Testimonianze degli autori, Roma-Bari, Laterza, 1985
CESTARO A., *Don Vincenzo D'Elia (1874-1962), prete-giornalista*, «Rassegna storica lucana. Bollettino del Centro studi per la storia del Mezzogiorno», XIX, nn. 29-30 (1999), pp. 3-9
CESTARO A., *La Provincia - Quindicinale cattolico di Potenza (1908-1915)*, «Rassegna storica lucana: Bollettino del Centro Studi per la storia del Mezzogiorno», XXI, nn. 35-36 (2002), pp. 312-321
CHILLÈ S., *Editori e scuola a Milano. Il caso del Risveglio educativo*, in CHIOSSO G. (a cura di), *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'unità a fine secolo*, Brescia, Editrice La Scuola, 1993, pp. 51- 66
CHIOSSO G. - SANI R. (a cura di), *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013
CHIOSSO G. (a cura di), *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, Brescia, La Scuola, 1992
CHIOSSO G. (a cura di), *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, Brescia, La Scuola, 2000
CHIOSSO G. (a cura di), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003
CHIOSSO G. (a cura di), *Tipografi scolastico educativi del secondo Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003
CHIOSSO G., *Alfabeti d'Italia: la lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2011
CHIOSSO G., *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento*, «HECL», II, n. 1 (2007), pp. 85-115
CHIOSSO G., *Istruzione primaria e condizioni dei maestri tra Otto e Novecento*, in CATTANEO M. - PAZZAGLIA L. (a cura di), *Maestri, educazione popolare e società in "Scuola Italiana Moderna"* 1893-1993, Brescia, Editrice La Scuola, 1997, pp. 25-52
CHIOSSO G., *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*, «Contemporanea», VII, n. 3 (2004), pp. 411-434
CHIOSSO G., *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2019
CHIOSSO G., *L'Italia alfabeta. Libri di testo e editoria scolastica tra Otto e primo Novecento*, in MANDICH A. M. – RANZANI B. (a cura di), *L'editoria italiana per le lingue*, «Quaderni del Cirsil», VI (2007), pp. 125-146
CHIOSSO G., *La riforma Gentile e i contraccolpi sull'editoria scolastica*, in BETTI C., *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione*

toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia, Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004, pp. 175-195
CHIOSSO G., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia tra Otto e Novecento*, «Revista Història da Educacao (Online)», v. 23 (2019), pp. 1-51
CHIOSSO G., *La stampa pedagogica e scolastica in Italia*, 1820-1943, Brescia, La Scuola, 1997
CHIOSSO G., *Libri di scuola e mercato editoriale. Dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Milano, FrancoAngeli, 2013
CHIOSSO G., *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008
CHOPPIN A., *Le Thesaurus Emmanuelle sur les manuels scolaires*, Paris, INRP, 1991
CIAMPI G. –SANTANGELI C. (a cura di), *Il Consiglio Superiore della Pubblica istruzione 1847-1928,* Archivio Centrale dello Stato, Fonti per la storia della scuola II, Roma, 1994
CICCOTTI E., *Socialismo e libertà. Scritti e discorsi a cura di Tommaso Pedio*, Bari, Levante, 1983
CIVES G., *La scuola elementare e popolare*, in ID., *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1890, pp. 77-81
COCCHIARA G., *Giuseppe Pitrè e le tradizioni popolari*, Palermo, Tip. F. Ciuni, 1941
COLI D., *Croce, Laterza e la cultura europea,* Bologna, Il Mulino, 1983
CORRADINI C., *L'istruzione primaria e popolare in Italia: le sorprese di un'inchiesta ufficiale. Relazione presentata a S. E. il Ministro della pubblica istruzione dal comm. dottor Camillo Corradini*, Milano, Antonio Vallardi editore, 1910
COVATO C. – SORGE A. (a cura di), *L'istruzione normale dalla Legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato-Libreria dello Stato, 1994
COVATO C. - SORGE A., *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994
COVATO C. – SANI R., *Una historiografía en constante evolución. Nuevos itinerarios y perspectivas de investigación en el campo de la historia de la educación*, «History of Education & Children's Literature», XIV, n. 2 (2019), pp. 911-934
COVATO C., *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996
CREDARO L. – FRISO L., *Unione nazionale delle maestre e dei maestri italiani*, Pavia, Tipografia Popolare, 1901
CRISTIANO F., "*Tropicale ricchezza della flora libraria": l'editoria scolastica nell'Italia unita*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», LXV, n. 3 (1997), pp. 23-40
D'ALESSIO M., *Dentro la vita della scuola. Per una riflessione sulle nuovi fonti di studio del patrimonio storico-educativo,* in «Bollettino Storico della Basilicata», n. 30 (2014), pp. 171-185
D'ALESSIO M., *Quei "manualetti" ritrovati: l'insegnamento dal dialetto alla lingua*, in FIORENTINO G. (a cura di), *Perché la grammatica? La didattica dell'italiano tra scuola e università*, Roma, Carocci, 2009, pp. 158-174

D'ALESSIO M., *"La didattica degli editori" nei manuali per la scuola elementare dopo Gentile: i libri di cultura regionale sulla Basilicata,* in BOSNA V. - CAGNOLATI A. (a cura di), *Itinerari nella storiografia educativa,* Bari, Cacucci, pp. 63-88
D'ALESSIO M., *«Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». Note a margine del seminario di studi su Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine (Potenza, 26 novembre 2015),* «HECL», XI, n. 2 (2016), pp. 589-598
D'ALESSIO M., *A scuola fra casa e patria. Dialetto e cultura regionale nei libri di testo durante il fascismo*, Lecce, Pensa-Multimedia, 2013
D'ALESSIO M., *Between the desks of the Italian rural schools in the first half of XX century. The teachers' voice in school life stories, in* DÁVILA BALSERA P. - NAYA GARMENDIA L.M. (a cura di*), Espacios y patrimonio histórico-educativo,* San Sebastian, Erein, 2016, pp. 843-854
D'ALESSIO M. - GATTA M. - PALMIERI G. - SANTORIELLO A., *I Colitti di Campobasso. Tipografi e editori tra '800 e '900*, Milano, FrancoAngeli, 2016
D'ALESSIO M., *Il fondo dei quaderni di scuola del "Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia" dell'Università del Molise: una raccolta in corso*, in MEDA J. - MONTINO D. - SANI R. (a cura di), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries,* Atti del Convegno Internazionale di Studi Quaderni di scuola. Una fonte complessa per la storia delle culture scolastiche e dei costumi educativi tra Ottocento e Novecento, organizzato dall'Università degli Studi di Macerata e dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Macerata 26-29 settembre 2007), Polistampa, Firenze 2010
D'ALESSIO M., *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928),* Venosa, Osanna, 2020
D'ALESSIO M., *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in BADANELLI RUBIO A.M. - POVEDA SANZA M. - RODRIGUEZ GUERRERO C. (a cura di), *Pedagogía museística. Practicas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Atti della VI Jornadas científica della SEPHE (Madrid, 22-24 ottobre 2014), Madrid, Universidad Complutense de Madrid, Facultad de Educacion, 2014, pp. 401-409
D'ALESSIO M., *Sulle orme del passato educativo in Italia. Memorie scolastiche del Novecento nei fondi archivistici della Basilicata*, in BARAUSSE A. - DE FREITAS ERMEL T. – VIOLA V. (a cura di), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico-educativo*, Atti del Convegno di studi Internazionale organizzato dall'Università degli studi del Molise (Campobasso, 2-3 maggio 2018), Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 389-411
D'ALESSIO M., *Un "giornale didattico" per i maestri del sud. L'insegnamento della lingua italiana sulle colonne de «L'Educatore lucano. Periodico d'educazione e d'istruzione per le scuole elementari»*, in HERNANDEZ DIAZ J. M. (a cura di), *La Prensa Pedagogica del los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 167-179
D'ASCENZO M., *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», III, n.1 (2016), pp. 249-272

DE BLASI N., *L'Italiano in Basilicata. Una storia della lingua dal Medioevo ad oggi*, Potenza, Il Salice, 1994
DE FORT E., *I maestri elementari italiani dai primi del Novecento alla caduta del fascismo*, «Nuova rivista storica», LXVIII, n. 5-6 (1984), pp. 527-576
DE FORT E., *L'associazionismo degli insegnanti elementari dall'età giolittiana al fascismo*, «Movimento operaio e socialista», XXVII, n. 4 (1981), pp. 375-409
DE FORT E., *L'associazionismo magistrale dall'inizio del secolo alla Prima Guerra Mondiale* in RAGAZZINI D. (a cura di), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Bari, De Donato, 1982, pp. 191-205
DE FORT E., *L'associazionismo magistrale dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale*, in RAGAZZINI D. (a cura di), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Bari, De Donato, 1982, pp. 191-205
DE FORT E., *L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento,* «Critica storica», XI, n. 3 (1974)
DE FORT E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996
DE FORT E., *Maestri e maestre in Italia dalla fine dell'antico regime alla salita al potere del fascismo*. *Nascita e sviluppo di una professione*, «Historia y Memoria de la Educación», I, n. 1 (2015), pp. 131- 201
DE FORT E., *Storia della scuola elementare in Italia*, Milano, Feltrinelli editore, 1979
DE FORT E., *Storia della scuola elementare in Italia. Dall'unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979
DE FRAJA L., *Il Convitto nazionale di Matera*, Matera, Tip. Conti, 1923
DE MATTEO L., *L'Italia divisa degli editori, dei tipografi e dei librai. L'industria meridionale della stampa nella crisi post-unitaria*, «Storia economica», I, n. 3 (1998), pp. 425-485
DE ROSA G., *Un giornale cattolico lucano nei primi anni del secolo*, «Rassegna di politica e storia», III, n. 33 (1957), pp. 23-32
DECLEVA E. - LACAITA C.G. - VENTURA A., *Innovazione e modernizzazione in Italia tra Otto e novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1995
DEI M., *Colletto bianco, grembiule nero. Gli insegnanti elementari italiani tra l'inizio del secolo e il secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 1994
DEMARTINI S., *«Dal dialetto alla lingua» negli anni Venti del Novecento. Una collana scolastica da riscoprire*, «Letteratura e dialetti», III (2010), pp. 63-82.
DI POL R.S., *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Sintagma, 1998
ESCOLANO BENITO A. (a cura di), *La cultura material de la escuela en el centenario de la Junta para la Ampliación de Estudios (1907-2007)*, Berlanga de Duero (Soria), Centro Internacional de la Cultura Escolar, 2007
ESCOLANO BENITO A., *La manualistica y la nueva historia cultural de la escuela*, in BETTI C., *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004, pp. 39 – 56
FABBRI F., *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia: 1854-1975*, Milano, Feltrinelli, 1979

FERRARI G., *Costituzione e funzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione*, Milano, Giuffrè, 1950
FERRARI M. - PANIZZA G. - MORANDI M. (a cura di), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, sezione monografica, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», v. 15 (2008), pp. 15-192
FORTUNATO G., *Agli elettori del Collegio di Melfi*, Melfi, Tip. Ercolani, 1880
FORTUNATO G., *Le due Italie*, «La Voce», n. 11, 16 marzo 1911, p. 525
FUCCI V., *La stampa periodica nel Lagonegrese*, Reggio Calabria, Parallelo 38, 1999
FUMAGALLI G., *Lexicon typographicum Italiae: dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Florence, Leo S. Olschki, 1905
GABELLI A., *Sugli appunti ai nuovi programmi delle scuole elementari*, «La Guida del Maestro elementare italiano», n. 6, 7 novembre 1888, pp. 83-85
GARIN E., *Editori italiani tra '800 e '900,* Roma, Laterza, 1991
GATTINI C.G., *Saggio di biblioteca basilicatese*, Matera, Tip. Della Scintilla, 1908 (rist. anast. Bologna, Arnaldo Forni editore, 1978)
GENOVESI G. - RUSSO P. (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso Editore, 1995
GENTILE E., *Le origini dell'Italia contemporanea: l'età giolittiana*, Bari, Editori Laterza, 2011
GHIZZONI C., *Il maestro nella scuola elementare italiana*, in SANI R. - TEDDE A. (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 19-81
GIGLI MARCHETTI A. - INFELISE M. - MASCILLI MIGLIORINI L. - PALAZZOLO M. J. - TURI G. (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento: repertorio*, Milano, FrancoAngeli, 2004
GIURA LONGO R., *Le origini del Liceo E. Duni e la sua funzione nella società materana*, in G. BRUNO (a cura di), *I cento anni del Liceo Duni di Matera*, Fasano, Schena, 1965, pp. 21-36
GONZÁLEZ S. - MEDA J. - MOTILLA X. - POMANTE L., *La práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, Atti della VIII Jornadas científicas de la SEPHE, (Palma di Maiorca, 20-23 novembre 2018), Salamanca, FahrenHouse, 2018
GRAZIANI C., *Luigi Credaro e la politica scolastica dell'età giolittiana*, «I problemi della pedagogia», VII, n. 1 (1961), pp. 76-106
GRENDI E., *Micro-analisi e storia sociale*, «Quaderni storici», XII, n. 35 (1977), pp. 506-520
HERNANDEZ DIAZ J. M. (a cura di), *La Prensa Pedagogica del los profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018
HERNÁNDEZ DÍAZ J. M. (a cura di), *Prensa pedagogica: mujeres, ninos, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018
HERVÉ A., CAVALLERA (a cura di) *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia Editore, 2013
JACINI S., *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1885

JULIA D., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», III, n. 3 (1996), pp. 119-147
LAWN M. (a cura di), *Modelling the Future. Exhibitions and the Materiality of Education*, Oxford, Symposium Books-CEINCE, 2009
LAWN M. - GROSVENOR I. (a cura di), *Materialities of Schooling: Design, Technology, Objects, Routines*, Oxford, Symposium Books, 2005
LE BON G., *Psicologia delle folle*, Milano, TEA editore, 2004
LEVI G., *On microhistory*, in P. BURKE (a cura di), *New perspectives on historical writing*, London, Polity Press, 1991, pp. 93-113
LIPPMAN W., *L'opinione pubblica*, Roma, Donzelli, 1995
LISANTI N., *Il movimento cooperativo in Basilicata dall'Unità al Fascismo,* Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata, 2000
LOFRANCO L., *Per la dote della scuola: conferenza tenuta nel teatro dell'asilo infantile di Maschito il 6 luglio 1924*, Potenza, Tip. La Perseveranza, 1924
LOMBARDI F.V., *I programmi per la scuola elementare dal 1860 al 1985*, Brescia, La Scuola, 1987
LORENZETTO A., *Alfabeto e analfabetismo*, Roma, Armando Editore, 1963
LUCIANI N., *Annuario 1926-27*, Matera, Epifania 1928
MANDICH A. M. –RANZANI B. (a cura di), *L'editoria italiana per le lingue*, «Quaderni del Cirsil», VI (2007), pp. 125-146
MANZOTTI F., *Il movimento magistrale cattolico e lo Stato liberale*, «Rassegna storica del Risorgimento», LII, 4 (1965), pp. 463-488
MARAZZI E., *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, «Società e storia», XXXII, n. 125 (2009), pp. 503-529
MARAZZI E., *Maestri e maestre in Redazione tra Otto e Novecento*, «Società e storia», XXXVIII, n. 3 (2015), pp. 561-569
MARESCOTTI E., *Insegnare geografia tra norme ministeriali e istanze positiviste. Riflessione su un manuale*, in BELLATALLA L., *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 351-365
MASCILLI MIGLIORINI L., *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli 1999
MATTEI F., *ANIMI. Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-1945*), Roma, Anicia, 2012
MEDA J. – MONTINO D. – SANI R. (a cura di), *School Exercise Books. A complete source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Firenze, Polistampa, 2010, 2 voll.
MEDA J. - BADANELLI A. (a cura di), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: presupuestos y perspectivas*. Actas del I workshop Italo-Espanol de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de novembre de 2011), Macerata, Eum, 2013
MEDA J., *Il patrimonio storico-educativo: oggetti da museo o fonti materiali per una nuova storia dell'educazione?*, in BOSNA V. – CAGNOLATI A. (a cura di), *Itinerari nella storiografia educativa*, Bari, Cacucci, 2019, pp. 139-154
MEDA J., *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «HECL», V, n. 2 (2010), pp. 489-501

MENZANI T., *Il movimento cooperativo fra le due guerre. Il caso italiano nel contesto europeo*, Roma, Carocci, 2009
MICELI V., *Cultura pedagogica e manualistica scolastica. L'esperienza della Scuola Normale maschile di Campobasso (1872-1898),* «Espacio, Tiempo y Educación», II, n. 1 (2015), pp. 231-252
MILLEVOLTE G. - PALMIERI G. - PONZIANI L. (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo*, Roma, Rubbettino, 2007
MILLEVOLTE G., *Settant'anni di libri per l'educazione. Catalogo storico delle edizioni Carabba per la scuola e la gioventù (1980-1950)*, Lanciano, Rocco Carabba, 2014
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA, *Stato del personale addetto alla pubblica istruzione del Regno d'Italia nel 1890*, Roma, Stab. Tip. Di Enrico Sinimberghi, 1890
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *L'istruzione elementare nell'anno scolastico 1897-98. Relazione a S.E. il Ministro*, «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», XXVII (1900), 2, suppl. al n. 42, 19 ottobre 1900
MOMIGLIANO A., *Linee per una valutazione della storiografia nel quindicennio 1961-1976*, «Rivista storica italiana», LXXXIX, 3-4 (1977), pp. 596-609
MONASTRA R. M. - BOSCO S. - BONANNO D. (a cura di), *Editori e tipografi a Catania tra '800 e '900: Niccolò Giannotta*, Palermo, Regione siciliana, 2008.
MORANDINI M.C., *I testi di lingua italiana prima e dopo l'Unità*, in CHIOSSO G. (a cura di), *Tipografi scolastico educativi del secondo Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003, pp. XLIX-LXII
MORANDINI M.C., *Punti e virgole, pesi e misure: libri, maestri e scolari tra Otto e Novecento*, Macerata, EUM, 2011
MORELLI P., *Una cultura classica per la formazione delle élites: l'insegnamento del latino nei ginnasi-licei postunitari attraverso l'inchiesta Scialoja sull'istruzione secondaria (1872-1875)*, Macerata, EUM, 2009
MORETTI M., *Pasquale Villari storico e politico*, Napoli, Liguori editore, 2005
MORGANTI S., *La cultura per la scuola: l'esperienza della Laterza*, in BETTI C., *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento. La tradizione toscana e le nuove realtà del primo Novecento in Italia*, Atti del Convegno (Firenze, 21-22 febbraio 2003), Firenze, Pagnini editore, 2004, pp. 249-263
MURIALDI P., *Storia del giornalismo italiano*: *dalle gazzette a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2014
NAPOLI M. C., *I Chiurazzi editori napoletani tra Ottocento e Novecento*, in TORTORELLI G. (a cura di), *Storie di editori e tipografi nella Napoli dell'Ottocento*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2018, pp. 39-68
NITTI F. S., *Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento ad oggi*, «Società», XII (1956), pp. 689-706, (ed. dig. a cura di Domenico Scavetta e Felice Lisanti pubblicata dall'Associazione Culturale Energheia – Matera)
NITTI F.S., *Relazione della Sottogiunta per la Basilicata e la Calabria*, in *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*, vol. V, tomo III, Roma, Tipografia Naz. di Giovanni Bertero e C., 1910
NOTARANGELO D., *La stampa periodica lucana 1944-1994*, Venosa, Edizioni Osanna, 1995

OTTINO G., *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, Libreria editrice G. Brigola, 1875
PACIARONI L. – MONTECCHIANI S., *Le forme della memoria scolastica. A proposito del primo seminario PRIN*, «HECL», XIV, n. 2 (2019), pp. 1047-1053
PACIARONI L. – MONTECCHIANI S., *Le forme della memoria scolastica: interventi nazionali e prospettive internazionali. A proposito del secondo seminario PRIN*, «HECL», XV, n. 1 (2020), pp. 809-816
PADULA M., *La stampa periodica in Basilicata*, Matera, Montemurro, 1969
PAGLIAINI A. (compilato da), *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 al 1899*, Milano, Associazione tipografico-libraria italiana, 1901-1905
PALAZZOLO M. I., *I tre occhi dell'editore. Cultura meridionale e mercato librario tra Otto e Novecento*, «Meridiana» III, n. 5 (1989), pp. 169-198
PALAZZOLO M. I., *Tra positivismo e attualismo. Le edizioni Sandron di Palermo*, «Studi storici», XXX, n. 3 (1989), pp. 717-746
PANI ROSSI E., *La Basilicata. Studi politici amministrativi e di economia pubblica*, Verona, Tipi di Giuseppe Civelli, 1868
PASCALE A., *Un percorso lungo trent'anni. L'evoluzione sociale economica ed imprenditoriale di Legacoop in Basilicata*, Bari, Factory design edizioni, 2008
PAZZAGLIA L. – SANI R. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001
PAZZAGLIA L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, Editrice La Scuola, 1999
PAZZAGLIA L., *Associazionismo magistrale cattolico: la vicenda della "Nicolò Tommaseo*", in PAZZAGLIA L. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, Editrice La Scuola, 1999, pp. 529- 593
PAZZAGLIA L., *Associazionismo magistrale cattolico: la vicenda della "Nicolò Tommaseo*", in ID. (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia 1999, pp. 529- 593
PAZZAGLIA L. - SANI R. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, pp. 171–21
PAZZAGLIA L., *La scuola fra Stato e società negli anni dell'età giolittiana*, in PAZZAGLIA L. – SANI R. (a cura di): *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001, pp. 171–211
PAZZAGLIA L., *Scuola e religione nell'Italia giolittiana,* Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2000
PEDIO E., *La legge Daneo-Credaro nella sua applicazione. Estratto dalla Rivista Popolare anno XXI n. 7*, Potenza, Stab. Tip. Fulgur, 1915
PEDIO T., *Brigantaggio e questione meridionale*, Bari, edizioni Levante, 1979
PEDIO T., *La Basilicata durante la dominazione borbonica*, Matera, Montemurro editori, 1861
PELLERI C., *Le edizioni Carabba di Lanciano. Notizie e annali. 1878-1950*, Manziana – Roma, Vecchiarelli editore, 1997
Per una storia dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (1910-2000). I Presidenti, Roma, presso la Società, 2000

PESCOSOLIDO G. (a cura di), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011
POGGI SALANI T., *"Un epigramma della storia". Ascoli e il concorso per i vocabolari dialettali del 1890-95*, «Lingua nostra», LVI, n. 1 (1995), pp. 1-12
PONZIANI L., *Tipografia e editoria nell'Abruzzo del Novecento*, in MILLEVOLTE G. - PALMIERI G. - PONZIANI L. (a cura di), *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo*, Roma, Rubbettino, 2007, pp. 9 – 97
PORCIANI I. (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Firenze, Leo S. Olschki, 1983
PORCIANI I., *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in RAGAZZINI D. (a cura di), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Bari, De Donato, 1982, pp. 237-271
PORCIANI I., *L'industria dello scolastico*, in EAD., (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Firenze, Leo S. Olschki, 1983, pp. 473-491
PORCIANI I., *Manuali per la scuola e industria dello scolastico dopo il 1860*, in TORTORELLI G., (a cura di), *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, Bologna, Edizioni Analisi, 1986, pp. 59-65
Programmi per la scuola elementare, annessi al regolamento 15 settembre 1860, in *Codice dell'istruzione secondaria, classica e tecnica e della primaria e normale. Raccolta delle leggi, regolamenti, istruzioni ed altri provvedimenti emanati in base alla Legge 13 novembre 1859 con note spiegative e raffronti con le leggi preesistenti. Approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1861
Prospetto dei libri di testo che si usano nei R. Licei e *Prospetto dei libri di testo che si usano nei R. Ginnasi*, allegati alla C.M. 17 aprile 1875, *Libri di testo usati nei Ginnasi e nei Licei*, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», VII (1875), vol. I, pp. 431- 456
RACIOPPI G., *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, E. Loescher & C., 1889
RAGAZZINI D. (a cura di), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Bari, De Donato, 1982
RAGONE G., *Da Pierro ai Carabba. Avanguardie letterarie e nuova editoria del Sud fra Otto e Novecento*, «Archivio storico italiano», CLIII (1995), pp. 529-571
RAGONE G., *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925*), in ROSA A. (a cura di), *Letteratura italiana, II. Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 688-772
RAGONE G., *Un secolo di libri: storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post moderno*, Torino, Einaudi, 1993
RAICICH M., *Di grammatica in retorica: lingua, scuola, editoria nella terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996
RAICICH M., *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in PORCIANI I. (a cura di), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del convegno (Firenze, 13-15 novembre 1981), Firenze, Leo S. Olschki, 1983, pp. 297-340

REBELLATO E. (a cura di), *Mondadori: catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945*), Milano, FrancoAngeli, 2008
Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 6 marzo 1890 del Ministro della P. I. Boselli sul decreto che apre il Concorso a premi per la compilazione di Vocabolari dialettali, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 82, 7 aprile 1890
Relazione generale a S.E. il Ministro, Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, Tipografia Ippolito Sciolla, Roma, 1883
Remo Sandron, Palermo: *catalogo delle pubblicazioni del periodo comprendente l'attività di Remo Sandron (dal 1873 al 1925) e quella dei suoi eredi fino al 1943*, Firenze, Edizioni Remo Sandron 1997
RESTIVO M., *Origine e sviluppo della stampa in Basilicata*, Manduria, Lacaita, 1993
ROSA A. (a cura di), *Letteratura italiana, II. Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983
ROSATI L., *Corsi e conferenze magistrali. Strategie d'aggiornamento e formazione professionale*, «Pedagogia e vita», XXXVII, n. 5 (1976), pp. 523-538
ROSATI L., *Le conferenze pedagogiche*, «Pedagogia e vita», XXXIV, n. 3 (1972-73), pp. 273-288
ROSATI L., *Le conferenze pedagogiche. Una esperienza di aggiornamento degli insegnanti*, Arezzo, Quaderni dell'Istituto di Pedagogia, 1975
RUSSO T., *Culture e scuole in Basilicata nell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1995
RUSSO T., *Istruzione e sociabilità in Basilicata 1900-1921*, Milano, FrancoAngeli, 2004
SACCO D., *Appunti sul Movimento Cattolico Potentino e l'Istruzione Popolare in età giolittiana attraverso il periodico «La Provincia» (1908-1914)*, «Bollettino storico della Basilicata», I, n. 1 (1985), pp. 185-193
SACCO D., *Cattolici e socialisti nel Mezzogiorno: il caso lucano 1885-1915*, Manduria, Piero Lacaita editore, 1990
SACCO D., *Forze politiche, gruppi sociali e classe dirigente in Basilicata tra Otto e Novecento*, Manduria, Piero Lacaita editore, 1997
SACCO D., *La febbre d'America. Il socialismo italiano e l'emigrazione (1898-1915)*, Manduria, Pietro Lacaita editore, 2001
SACCO D., *Socialismo riformista e Mezzogiorno: questione agraria, istruzione e sviluppo urbano in Basilicata in età giolittiana*, Manduria, Piero Lacaita editore, 1987
SAGLIOCCO C., *Manuali scolastici di pedagogia nel secondo Ottocento: Corte, Uttini, Vecchia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IX (2002), 257-283
SANI R. - ASCENZI A., *Oscuri martiri eroi del dovere. Memoria e celebrazione del maestro elementare attraverso i necrologi pubblicati sulle riviste didattiche e magistrali nel primo secolo dell'Italia unita (1861-1961)*, Milano, Angeli, 2016
SANI R. - TEDDE A. (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Vita e Pensiero, 2003

SANI R., *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna (secc. XV-XIX). Testi e documenti*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 1999
SANI R., *Sub specie educationis: studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, EUM, 2011
SANI R., *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia meridionale tra Otto e Novecento: il caso Sandron* (1839-1925), «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», IV (1997), pp. 53-84
SANI R., *L'implementazione della ricerca sul patrimonio storico-educativo in Italia: itinerari, priorità, obiettivi di lungo termine*, in GONZÁLEZ S. - MEDA J.- MOTILLA X. – POMANTE L., *La práctica educativa. Historia, Memoria y Patrimonio*, Atti della VIII Jornadas científicas de la SEPHE, (Palma di Maiorca, 20-23 novembre 2018), Salamanca, FahrenHouse, 2018, pp. 27- 44
SANI R., *La stampa periodica per gli insegnanti nell'Italia dell'Otto e del Novecento*, in DIAZ J. (a cura di), *La Prensa Pedagogica de los Profesores*, Salamanca, Ediciones Universidad Salamanca, 2018, pp. 33-65
SANI R., *Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nell'Italia moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2015
SANTAMAITA S., *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Edizioni Bruno Mondadori, 1999
SANTONI RUGIU A. – TREBISACCE G. (a cura di), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983
SANTONI RUGIU A., *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Firenze, Manzuoli editore, 1980
SANTONI RUGIU A., *Maestri e maestre. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006
SANTORO M., *Storia del libro italiano: libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1994
SCARPELLINI E., *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del secondo Ottocento*: *la Ulrico Hoepli*, in DECLEVA E. - LACAITA C.G. - VENTURA A., *Innovazione e modernizzazione in Italia tra Otto e novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1995, pp. 578-632
SERGI P., *Quotidiani Lucani dall'Unità d'Italia al fascismo*, «Rassegna Storica Lucana. Bollettino del centro studi per la storia del Mezzogiorno», XXI, N. 35-36 (2002), pp. 13-32
SERGI P., *Storia del giornalismo in Basilicata. Per passione e per potere*, Bari, Laterza, 2009
SERPE B., *Innovazioni storiografiche e orientamenti dell'attuale ricerca storico-educativa e scolastica in Italia*, «Topologik», VII, n. 20 (2016), pp. 162-173
SERPE B., *La Calabria e l'opera dell'Animi: per una storia dell'educazione in Calabria*, Cosenza, Jonia, 2004
SERPE B., *La ricerca storico-educativa oggi: fondamenti metodi insegnamento*, Cosenza, Jonia editrice, 2010
SIGNORELLI A., *Per una biografia di Ettore Ciccotti*, Catania, Tip. Squeglia, 1974
SOCIETÀ UMANITARIA, *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni 1861-1961*, Firenze, La Nuova Italia editrice, 1963

SOLDANI S. - TURI G. (a cura di), *Fare gli Italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1993
Sulle condizioni della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al ministro dal Consiglio superiore di Torino, Milano, Stamperia reale, 1865
TARGHETTA F., *Tra riorganizzazione industriale e sviluppo editoriale: la casa editrice Paravia tra le due guerre*, «HECL», I, n. 2 (2006), pp. 209-229
TARGHETTA F., *Tra sussidi didattici e libri di testo: gli atlanti storici dall'Unità al fascismo*, in BIANCHINI P. (a cura di), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, Società editrice Internazionale, 2010, pp. 95 – 110
TARGHETTA F., *Una fonte preziosa per gli studi storico educativi: film e filmine didattiche*, in BARAUSSE A. – DE FREITAS ERMEL T. – VIOLA V. (a cura di), *Prospettive incrociate sul patrimonio storico educativo*, Lecce, PensaMultimedia, 2020, pp. 459-470
TEGON C., *I nuovi programmi*, «Il Risveglio Educativo», n. 15, 13 gennaio 1889, pp. 110-112
TOMASCO C., *Il "quarto potere" nella stampa magistrale tra Otto e Novecento in Basilicata: alcuni casi di studio*, in ARANEO A. (a cura di), *I luoghi e le forme del potere dall'antichità all'età contemporanea*, Potenza, BUP Basilicata University Press, 2019, pp. 319-332
TOMASCO C., *Il periodico socialista «La Squilla Lucana» a favore dell'istruzione nella Basilicata del primo Novecento*, in Hernández Díaz J. M. (a cura di), *Prensa pedagogica: mujeres, ninos, sectores populares y otros fines educativos*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2018, pp. 419-429
TOMASCO C., *La produzione scolastico-educativa della casa tipografica "La Perseveranza" (1905-1932)*, «Bollettino storico della Basilicata», n. 32 (2016), pp. 71-98
TOMASI T., *Scuola e pedagogia in Italia 1948-1960*, Roma, Editori Riuniti, 1977
TORRACA F., *Relazione a S.E. il Ministro dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895-96*, «Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», XXIV (1897), 2, suppl. n. 47, pp. 1-259
TORTORELLI G. (a cura di), *Storie di editori e tipografi nella Napoli dell'Ottocento*, Bologna, Edizioni Pendragon, 2018
TORTORELLI G. (a cura di), *Editori e tipografi a Napoli e in Sicilia nell'Ottocento,* Bologna, Edizioni Pendragon, 2016
TORTORELLI G., *Appunti per una storia della casa editrice Zanichelli di Bologna*, «Culture del testo», n. 9 (1997), pp. 103-124
TRABALZA C., *L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi*, Milano, Hoepli, 1903
TRANFAGLIA N. - VITTORIA A., *Storia degli editori italiani: dall'unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000
TROMBETTA V., *L'editoria napoletana dell'Ottocento: produzione, circolazione, consumo*, Milano, Franco Angeli, 2008
TUFANO L., *La stampa dall'unità al fascismo*, in CALICE N. (a cura di), *Basilicata tra passato e presente*, Milano, Teti editore, 1977, pp. 270-286

TURI G. (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997
TURI G., *Geografia editoriale nell'Italia del XIX secolo*, «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», I, n. 2, 2001, pp. 4-14
ULIVIERI S., *La donna nella scuola dell'Unità di Italia a oggi. Leggi, pregiudizi, lotte e prospettive*, «Nuova DWF», III, n. 2 (1977), pp. 20-47
VELLA M., *Oltre il motivo del profitto. Storia, economia, gestione e finanza delle imprese cooperative italiane*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli editore, 2010
VERRASTRO D. - VIGILANTE E. (a cura di), *Per una storia delle classi dirigenti meridionali. Il caso lucano 1861-2016*, Rionero in Vulture, Calice editori, 2018, pp. 62-67
VERRASTRO D., *La terra inespugnabile: un bilancio della legge speciale per la Basilicata tra contesto locale e dinamiche nazionali, 1904-1924*, Bologna, Il Mulino, 2011
VIGO G., *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni economiche e status sociale*, «Nuova rivista storica», LXI, n. 1-2 (1977), pp. 43-84
VIGO G., *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, UTET, 1993
VILLARI P., *I dialetti e la lingua*, «Nuova antologia», 1909, fasc. 899, pp. 384-395
VIÑAO FRAGO A., *La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», Porto Alegre, v. 35, n.1, 2012, pp. 7-17
VOLPICELLI L., *Dopo l'analfabetismo*, Roma-Milano, Vito Bianco Editore, 1962
ZAMAGNI V., *Istruzione e sviluppo economico in Italia (1861-1940)*, in TONIOLO G. (a cura di), *Lo sviluppo economico italiano*, Bari, Laterza, 1973, pp. 187-240
ZANOTTI BIANCO U., *La Basilicata. Storia di una regione del Mezzogiorno dal 1861 ai primi decenni del 1900*, Venosa, Edizioni Osanna, 1989